UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE
E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ - SEZIONE VICINO ORIENTE

MOZIA - XII

Zona D. La "Casa del sacello domestico",
il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I

ROMA 2007
MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE ARCHEOLOGICHE
E ANTROPOLOGICHE DELL'ANTICHITÀ - SEZIONE VICINO ORIENTE

MOZIA - XII

Zona D. La "Casa del sacello domestico",
il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I

Rapporto preliminare
delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004)
condotte congiuntamente con
il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale
per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani

a cura di

LORENZO NIGRO

con contributi di

LORENZO NIGRO FEDERICA SPAGNOLI
ALICE CALTABIANO GIULIA ROCCO
GIUSEPPIMA MAMMINA FRANCESCA ALHAIQUE
ROSSELLA GULLÌ VALENTINA PIGNATELLI
PIER GIOVANNI GUZZO

ROMA 2007
MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA FENICIO-PUNICA

Direttore:
L. NIGRO

Redazione:
I. BRANCOLI VERGER, F. SPAGNOLI
S. GIARDINO, F. SUSANNA

VOLUME III

L. NIGRO (a cura di),
Mozia - XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale e il Sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani
(= Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, III)

© Copyright 2007 Missione archeologica a Mozia - Sezione Vicino Oriente - Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità - Università di Roma «La Sapienza»
Via Palestro, 63 - 00185 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto della Missione archeologica a Mozia

pp. 352; 24 x 21 cm; illustrazioni b/n (rilegatura in tela azzurra con impressioni in oro; sovraccoperta a colori)

ISBN 978-88-88438-15-3
ISSN 1824-4017

In copertina: veduta della Zona D: al centro e a destra la "Casa del sacello domestico, sulla sinistra il "Basamento meridionale", in primo piano il sondaggio stratigrafico.

MISSIONE ARCHEOLOGICA A MOZIA - www.lasapienzamozia.it
VIA PALESTRO, 63 - 00185 ROMA
TEL.: +39-06-4451875; FAX: +39-06-4940582
E-MAIL: mozia@uniroma1.it

INDICE

INDICE V

PARTE PRIMA. RAPPORTO PRELIMINARE 1
1. INTRODUZIONE (L. NIGRO) 3
1.1. ATTIVITÀ DI RESTAURO DELLA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO" 4
1.2. CONVENZIONI NELLA DOCUMENTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL VOLUME 5
RINGRAZIAMENTI 8

2. ZONA D. LE PENDICI OCCIDENTALI DELL'ACROPOLI:
LA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO" E IL "BASAMENTO MERIDIONALE"
(L. NIGRO CON I CONTRIBUTI DI A. CALTABIANO, F. SPAGNOLI, G. ROCCO) 9
2.1. LA STRATIGRAFIA 11
2.1.1. Fase 1: humus, attività agricole recenti e sondaggi Whitaker 11
2.1.2. Fase 2: attività agricole del XX secolo 14
2.1.3. Fase 3: attività industriali 17
2.1.4. Fase 4: distruzione della "Casa del sacello domestico" 19
2.1.5. Fase 5: edificazione della "Casa del sacello domestico" 25
2.1.6. Fase 6: utilizzo, crollo e abbandono del "Basamento meridionale" 29
2.1.7. Fase 7: edificazione del "Basamento meridionale" 29
2.2. LA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO": ARCHITETTURA E RITROVAMENTI 31
2.2.1. Il portico L.1032 nella metà orientale della corte L.220 34
2.2.2. Il settore a est della corte: la sala di ricevimento L.1000 e la cucina L.1028 38
2.2.3. L'angolo sud-orientale della residenza: il disimpegno L.1060 e la sala L.1070 44
2.2.4. Il vano L.266 e l'annesso L.1092 53
2.2.5. Le ceramiche attiche e coloniali dipinte e a vernice nera 56
2.2.6. L'Edificio D1: l'annesso occidentale della "Casa del sacello domestico" 59
2.3. IL "BASAMENTO MERIDIONALE": ARCHITETTURA E RITROVAMENTI 65
2.3.1. La struttura a blocchi calcarenitici e a lastroni di calcare 66
2.3.2. Il deposito D.1056: l'obliterazione del "Basamento meridionale" 75

3. ZONA D. LE PENDICI OCCIDENTALI DELL'ACROPOLI: IL SONDAGGIO STRATIGRAFICO I
(L. NIGRO CON I CONTRIBUTI DI A. CALTABIANO, F. SPAGNOLI, G. ROCCO) 79
3.1. LA STRATIGRAFIA E I RITROVAMENTI 80
3.1.1. Fase 5: lo spazio aperto antistante la "Casa del sacello domestico" e l'Edificio D1 80
3.1.2. Fase 6: lo spazio aperto antistante il "Basamento meridionale" 83
3.1.3. Fase 7: la piazza L.1110 antistante il "Basamento meridionale" 85
3.1.4. Fase 8: lo strato cineroso US.1111 e la distruzione della metà del VI secolo a.C 89
3.1.5. Fase 9: la fossa F.1112b e il suo riempimento (VII-VI secolo a.C.) 90
3.1.6. La ceramica comune punica dallo strato di pareggiamento US.1111
e dal riempimento della fossa F.1112b: il repertorio del VII-VI secolo a.C. 93
3.1.7. Fase 10: lo strato di crollo US.1113 103

ZONA D. CATALOGO E TAVOLE 111

4. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE 305

PARTE SECONDA. APPENDICI 315

I. ZONA D: LE MONETE DELLE CAMPAGNE XXII, XXIII, XXIV (2002-2004) (G. MAMMINA) 317
II. NOTA SU UN INTARSIO FLOREALE IN OSSO DALLA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO" (A. CALTABIANO) 321
III. CATALOGO DEI REPERTI FAUNISTICI DELLA ZONA D (F. ALHAIQUE) 327
IV. CATALOGO DEI REPERTI MALACOLOGICI DELLA ZONA D (R. GULLÌ - V. PIGNATELLI) 333
V. PARCHI ARCHEOLOGICI: TEORIA E PRASSI (P.G. GUZZO) 335

PARTE PRIMA

RAPPORTO PRELIMINARE

BIANCA (pagina 2)

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

LORENZO NIGRO

Le attività di scavo sull'Isola di Mozia condotte dalla Missione dell'Università di Roma "La Sapienza" nella Zona D sono proseguite durante le campagne XXIII (2003) e XXIV (2004) prevalentemente concentrandosi sulla continuazione dell'esplorazione della "Casa del sacello domestico" e degli ambienti collegati antistanti dell'Edificio D1, eretti sopra alle fondazioni di una fabbrica architettonica più antica, denominata "Basamento meridionale" (Edificio D2), e, successivamente, nello scavo di un sondaggio profondo sotto il piano pavimentale della piazza L.1106a (denominato "Sondaggio I").

I risultati delle indagini hanno consentito di articolare meglio nello spazio e nel tempo l'interpretazione dei ritrovamenti della XXII campagna (2002) e hanno prodotto una notevole quantità di reperti, per lo studio e la pubblicazione dei quali sono stati necessari tre anni. Le ricerche, che intanto sono proseguite nella stessa Zona e in altre a Mozia e delle quali si darà conto nei successivi volumi di questa serie, hanno peraltro confermato il quadro che qui si presenta allo stadio delle ricerca alla fine della XXIV campagna.

I lavori di esplorazione archeologica nella Zona D, in entrambe le campagne, sono stati facilitati dalla pulizia preliminare effettuata dai volontari del Gruppo Archeologico del Dopolavoro Ferroviario di Roma[1] e dalla prospezione preliminare con il georadar della fascia di quadrati a nord e ad ovest dell'area esplorata nella campagna 2002[2], che ha portato alla identificazione delle imponenti strutture del "Basamento meridionale"[3].

Due serie di fotografie aeree sono state scattate rispettivamente alla fine della XXIII campagna (2003) e durante la XXIV (2004); tali riprese si sono rivelate particolarmente utili per una migliore definizione della rete stradale sul versante occidentale dell'acropoli moziese[4] e per la correlazione della Zona D con l'adiacente Zona B[5].

---

1 Sotto la direzione dell'amico, l'infaticabile Marino Giorgetti e della Dott.ssa Francesca Ventre, che personalmente ringrazio.

2 I rilevamenti con il GPR sono stati condotti dall'Ing. Massimo Sciotti e, successivamente, dal Prof. Giuseppe Poscetti del Dipartimento INFOCOM de "La Sapienza" e dalla Dott.ssa Valeria Poscetti.

3 I lavori sono stati diretti dallo scrivente; gli altri partecipanti agli scavi nella Zona D sono stati rispettivamente nella XXIII campagna (2003): Sandra Antonetti, Federica Spagnoli, Alice Caltabiano, Alessandro De Bonis, Maura Sala, Cecilia Paolini, Arianna Schiariti, Sara Di Simone; nella XXIV campagna (2004): Alice Caltabiano, Alessandro De Bonis, Elisabetta Gallo e Maura Sala.

4 Anche in questo caso le riprese aeree sono state rese possibili dalla cortese disponibilità dell'Aeronautica Militare, segnatamente dell'82ª Brigata COMBAT SAR della vicina base aerea del 37° Stormo di Birgi, grazie all'entusiastica collaborazione del maggiore Dario Sinatra, che sentitamente ringrazio.

5 Gli scavi nella Zona B, sfortunatamente ancora inediti, furono condotti dalla Soprintendenza di Trapani con la partecipazione di A. Ciasca (*Mozia X*, 13-14).

1.1. ATTIVITÀ DI RESTAURO DELLA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO"

Durante la XXIV (2004) campagna si è, inoltre, proceduto, sotto la supervisione del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza di Trapani, al restauro degli ambienti della "Casa del sacello domestico" portati alla luce durante la XXII campagna (2002). I muri sono stati risarciti, portati a quota omogenea (con un alzato di 0,4 m) e protetti con una ricostruzione a secco, totalmente reversibile e ben distinta dalle strutture originali, realizzata con pietre di risulta dal crollo dello stesso edificio (fig. 1.1). Le parti in mattoni crudi, in particolare le banchine della sala d'ingresso della residenza (L.240), sono state protette e integrate utilizzando mattoni crudi realizzati in via sperimentale secondo la tecnica tradizionale con argilla, fango e granuli di calcarenite come sgrassante e paglia (fig. 1.2).

Fig. 1.1 La "Casa del sacello domestico" durante il restauro della sala L.240 (2004).

Fig. 1.2. La realizzazione dei mattoni crudi per il restauro delle banchine nella sala d'ingresso L.240.

1.2. CONVENZIONI NELLA DOCUMENTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL VOLUME

Nella pubblicazione dei monumenti e dei ritrovamenti effettuati nella Zona D nelle campagne XXIII (2003) e XXIV (2004) (fig. 1.3) sono state seguite le stesse convenzioni adottate per la pubblicazione della Zona C nei precedenti volumi *Mozia X* e *Mozia XI*[6].

La descrizione della stratigrafia, dell'architettura e dei ritrovamenti è stata suddivisa nei capitoli 2 e 3, distinguendo la "Casa del sacello domestico" con l'annesso Edificio D1 e il "Basamento meridionale", scavati in estensione, dalla stratigrafia e dai rinvenimenti del "Sondaggio I", indagato in profondità.

Analogamente ai precedenti rapporti preliminari, la presentazione dei risultati delle indagini archeologiche inizia con la stratigrafia (§ 2.1.), come è stata riconosciuta durante lo scavo, continuando poi con la trattazione sistematica delle architetture e dei rinvenimenti per contesti prima della "Casa del sacello domestico" con l'annesso Edificio D1 (§ 2.2.), e poi del "Basamento meridionale" (§ 2.3.). Il capitolo 3, come si è detto, è interamente dedicato alla stratigrafia e ai ritrovamenti del sondaggio profondo scavato sotto la piazza L.1106a antistante la "Casa del sacello domestico" e il "Basamento meridionale" nel quadrato DpVII9, che ha restituito una corposa serie di materiali stratificati fino all'Età del Bronzo.

---

[6] *Mozia X*, 26-27, nota 19; *Mozia XI*, 12-13, nota 11.

Alla presentazione dei ritrovamenti per contesti architettonici e deposizionali, segue il catalogo dettagliato dei reperti, presentati per classi all'interno dei giacimenti stratigrafici di rinvenimento (UUSS), con i reperti non ceramici seguiti dalla ceramica. Solo le monete sono presentate a parte nel catalogo e vengono esaminate nel dettaglio nell'Appendice I da G. Mammina. Le ulteriori Appendici sono rispettivamente dedicate ad una nota su un intarsio d'osso rinvenuto nella "Casa del sacello domestico", di A. Caltabiano (Appendice II), all'elenco dettagliato dei reperti faunistici, di F. Alhaique (Appendice III), e a quello dei resti malacologici, di R. Gullì e V. Pignatelli (Appendice IV); segue (Appendice V) il contributo sulla concezione e gestione dei parchi archeologici presentato da Pier Giovanni Guzzo alla IV Giornata di Studi Moziesi "Antonia Ciasca".

Infine, è bene rammentare che la relazione sugli importanti reperti rinvenuti nella "Casa del sacello domestico", restaurati dal maestro Stefano Ferrari dell'Istituto Centrale per il Restauro (Roma), è stata pubblicata nel volume *Mozia XI*.

Il catalogo della ceramica fenicia e punica è di Federica Spagnoli[7]; quello della ceramica a vernice nera è stato redatto da Giulia Rocco e Federica Spagnoli; quello della ceramica a figure rosse è di Giulia Rocco; la ceramica preistorica è stata schedata da Alice Caltabiano, con la supervisione del Prof. Alessandro Vanzetti, che sentitamente ringrazio. Il catalogo dei reperti non ceramici è opera di Benedetta Panciroli, Fiammetta Susanna e Rossella Gullì[8]; la schedatura preliminare dei reperti faunistici e malacologici è opera di Valentina Pignatelli; lo studio è stato poi eseguito da Francesca Alhaique; i disegni della ceramica e degli altri reperti sono di Alice Caltabiano, Alessandro De Bonis, Giulia Pagliari, Tatiana Angela Pagnani. Le tavole del catalogo sono opera di Federica Spagnoli ed Elisabetta Gallo.

La sezione delle Appendici è stata curata da Sara Giardino. La revisione complessiva del volume è stata opera di Federica Spagnoli e Alice Caltabiano, con la supervisione della Dott.ssa Isabella Brancoli Verger. Le planimetrie e le sezioni sono opera dell'architetto Andrea Berti, del disegnatore Leonardo Di Blasi e di Federica Spagnoli.

---

7 Nella redazione complessiva del catalogo della ceramica, Federica Spagnoli si è avvalsa della collaborazione di Fiammetta Susanna e di Valentina Musella, con la supervisione di Pierfrancesco Vecchio relativamente alla ceramica comune punica.

8 Alla correzione editoriale del catalogo dei reperti non ceramici hanno anche collaborato Bruno D'Andrea e Adriano Orsingher.

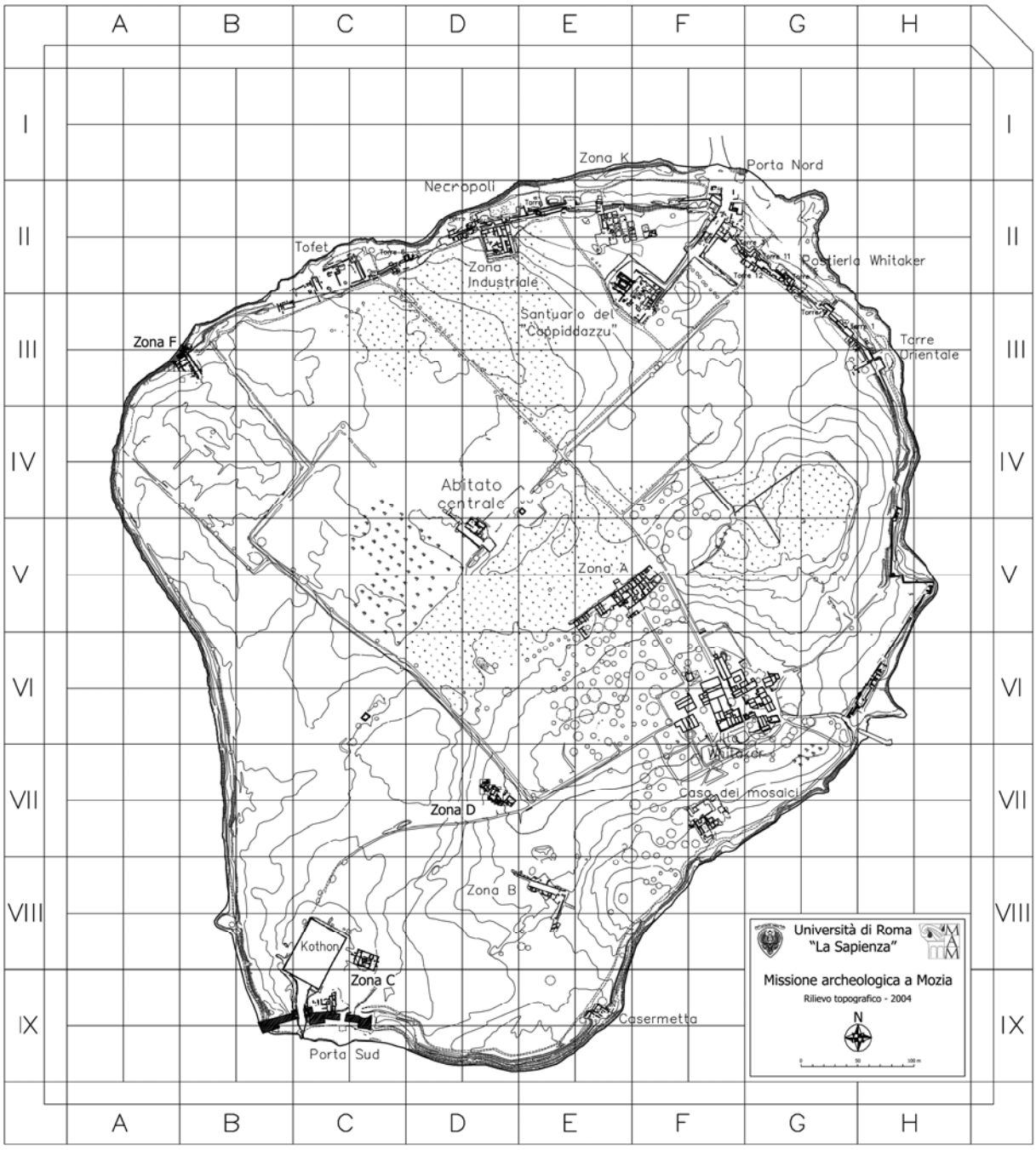


Fig. 1.3 Pianta generale dell'Isola di Mozia con le zone oggetto di scavi nelle campagne 2003-2004.

RINGRAZIAMENTI

Sembra opportuno ringraziare ancora la Fondazione G. Whitaker, nelle persone dell'allora Presidente, Avv. Aldo Scimè, e dell'attuale Presidente, Prof. Angelo Falzea, del Segretario Generale, Dott.ssa Maria Enza Carollo, della Dott.ssa Maria Pamela Toti e tutto il personale che vive e lavora sull'isola, per la generosa ospitalità offerta ai membri della Missione, sia durante la XXIII e la XXIV campagna di scavi a Mozia, sia nelle diverse campagne di studio successive, che hanno reso possibile il completamento di questa pubblicazione. I risultati conseguiti nella Zona D non sarebbero stati raggiunti senza il sostegno continuo del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza di Trapani[9], che ha anche provveduto, al momento del restauro della "Casa del sacello domestico", alla recinzione della nuova area, già inserita nei percorsi di visita dell'isola.

Le Autorità accademiche dell'Università di Roma "La Sapienza" hanno sempre sostenuto la Missione archeologica a Mozia fin dalla ripresa degli scavi nel 2002; in particolare, desidero ringraziare il Pro-Rettore, Prof. Paolo Matthiae; il Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche, Prof. Roberto Antonelli; l'allora Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Prof. Clementina Panella, e l'attuale Direttore, Prof. Gilda Bartoloni, e tutto il personale tecnico e amministrativo che ha reso possibile lo svolgimento della ricerca e la sua tempestiva pubblicazione. Nella Sezione Vicino Oriente, le attività della Missione sono state coadiuvate da Isabella Brancoli Verger, che ha anche collaborato alla edizione del volume, e da Salvatore Tricoli, fondamentale per gli aspetti logistici e organizzativi.

Mentre desidero ringraziare i collaboratori più "anziani" della Missione, che hanno partecipato attivamente alla realizzazione del presente volume, da Federica Spagnoli ad Alice Caltabiano, mi fa piacere ricordare come la Zona D, alle pendici occidentali dell'Acropoli, sia il punto da dove sono ripresi, nel 2002, gli scavi de "La Sapienza" a Mozia; è quindi con particolare soddisfazione che licenzio il secondo rapporto preliminare sugli scavi in questa Zona, i quali, oltre alla scoperta della "Casa del sacello domestico", hanno iniziato a offrire nuovi importanti dati circa le fasi più antiche della fondazione fenicia, uno degli obiettivi strategici della presente stagione di ricerche a Mozia della nostra Università.

Roma, 15 dicembre 2007

Lorenzo Nigro

[9] Tutto il personale del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani ha collaborato con la Missione. Sono particolarmente riconoscente al Soprintendente, Dott. Arch. Giuseppe Gini; al Prof. Sebastiano Tusa, direttore del Servizio Beni Archeologici nell'anno 2003 e alla Dott.ssa Rossella Giglio, che ha ricoperto lo stesso incarico nell'anno 2004. Alla Dott.ssa Giuseppina Mammina, che ha curato molti degli aspetti amministrativi e scientifici, al Geom. Filippo Occhipinti e al Dott. Salvatore Ingrassia, desidero esprimere allo stesso tempo la mia più sentita gratitudine.

CAPITOLO 2

ZONA D. LE PENDICI OCCIDENTALI DELL'ACROPOLI: LA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO" E IL "BASAMENTO MERIDIONALE"

LORENZO NIGRO

CON I CONTRIBUTI DI ALICE CALTABIANO, FEDERICA SPAGNOLI, GIULIA ROCCO*

L'esplorazione delle pendici occidentali dell'Acropoli (Zona D) è continuata nelle campagne XXIII (2003) e XXIV (2004) (fig. 2.1) con una strategia d'indagine articolata in tre punti, ciascuno dei quali incentrato su un diverso settore della Zona D (pianta I):

1) prosecuzione dello scavo della "Casa del sacello domestico" al fine di delimitarne più esattamente il perimetro sui lati est e nord, a partire dalla corte centrale L.220[1] (§ 2.2.);
2) ampliamento del saggio di scavo nel settore nord-occidentale dove si estendevano alcuni ambienti accessori della "Casa del sacello domestico", denominati Edificio D1[2] (§ 2.2.6.) e, negli strati inferiori, l'edificio più antico denominato "Basamento meridionale"[3] (§ 2.3.);
3) scavo di un sondaggio stratigrafico (Sondaggio I) al di sotto della pavimentazione della piazza antistante il "Basamento meridionale"[4] (§ 3.).

I lavori hanno ampliato progressivamente le dimensioni dell'area portandola a circa 30 m sull'asse est-ovest e a 25 m su quello nord-sud. Il dislivello complessivo dal limite est a quello ovest della Zona D è di circa 1,5 m (il dato è stato calcolato per le Fasi 5 e 4), con un graduale aumento della pendenza verso ovest.

In profondità gli scavi hanno raggiunto nella XXIV campagna (2004) la Fase 9, che ha restituito materiali dell'VIII-VII secolo a.C., che, nel Sondaggio I, tagliava i livelli d'occupazione dell'Età del Bronzo (Fase 10), offrendo per la prima volta in maniera sistematica un quadro stratigrafico del fianco occidentale dell'acropoli moziese.

---

* Nel paragrafo 2.1. il testo della stratigrafia è di A. Caltabiano e L. Nigro; nei paragrafi 2.2. e 2.3. le descrizioni della ceramica sono di F. Spagnoli e di G. Rocco.

1 Lo scavo del 2003 ha interessato i quadrati: DtVII9, il quadrante sud-occidentale di DuVII9, DtVII10, DuVII10, DtVII11, DsVII11, DtVII11 e DuVII11. Nella campagna del 2004 si è completata l'indagine del settore meridionale della "Casa del sacello domestico e della strada adiacente nel quadrato DrVII11 e si è proceduto allo scavo del sondaggio profondo in DpVII9.

2 Nella denominazione sistematica delle fabbriche architettoniche della Zona D, l'Edificio D1 è costituito dalle strutture annesse alla "Casa del sacello domestico", mentre l'Edificio D2 è il sottostante "Basamento meridionale".

3 Il "Basamento meridionale" si estende nei quadrati: DoVII7 e DqVII7, DpVII8, DsVII8, DqVII8, DrVII8.

4 Il sondaggio stratigrafico ha occupato quasi completamente il quadrato DpVII9.

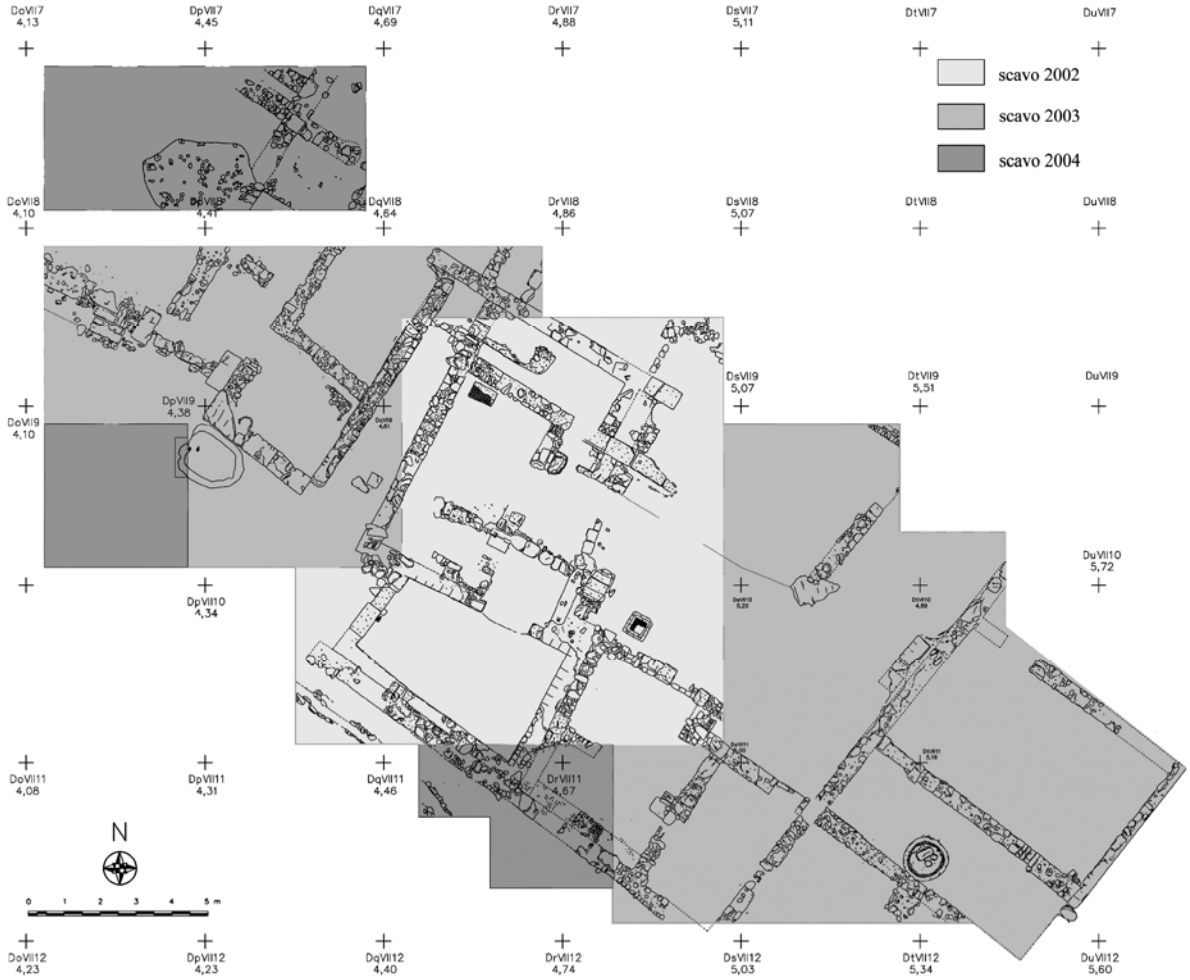


Fig. 2.1 Planimetria della Zona D con indicate le aree indagate rispettivamente nella XXII (2002), nella XXIII (2003) e nella XXIV (2004) campagna di scavi.

In entrambe le campagne di scavo si è proceduto, innanzitutto, alla rimozione della vegetazione infestante specialmente nei settori orientale e meridionale della Zona, dove una folta siepe di lentischi impediva l'esplorazione dell'ala orientale della "Casa del sacello domestico" e l'aveva purtroppo fortemente danneggiata.

Sui lati settentrionale e occidentale dell'area è stata inoltre effettuata una serie di prospezioni con il georadar volta a stabilire i limiti dell'isolato della "Casa del sacello domestico" e delle adiacenti strutture, nonché la localizzazione degli eventuali assi viari.

2.1. LA STRATIGRAFIA

La stratigrafia generale della Zona D è stata stabilita nel corso della XXII campagna (2002) e illustrata partitamente nel volume *Mozia X*[5]. Il quadro fissato in quella sede è stato sostanziato nel corso delle due successive campagne con ulteriori dati stratigrafici e corroborato da più puntuali elementi di datazione. L'indagine è stata, poi, approfondita fino a raggiungere le strutture e i depositi del VI secolo a.C. e la sequenza stratigrafica è stata ampliata nel sondaggio in DpVII9, cui è dedicato un capitolo a sé (§ 3.). Le Fasi dalla 1 alla 5 sono, pertanto, illustrate nel presente capitolo, mentre si rimanda a § 3.1. per la descrizione sistematica degli strati inferiori del sondaggio stratigrafico, che sono pertinenti alle precedenti Fasi 6-10.

2.1.1. Fase 1: humus, attività agricole recenti e sondaggi Whitaker

La Fase 1 raggruppa attività e strati formatisi in epoca relativamente recente: dallo strato di humus superficiale (Attività 1a), ai tagli dei sondaggi effettuati dal Whitaker (Attività 1b) all'obliterazione delle attività agricole svolte agli inizi nel Novecento (Attività 1c)[6].

Attività 1a: humus

Lo strato di humus superficiale, denominato rispettivamente US.1004, nei quadrati aperti nella XXIII campagna[7]; US.1090[8] e US.1101[9], in quelli aperti nella XXIV, era costituito da terreno di dilavamento di colore marrone scuro, ricco di foglie di lentisco con inclusi calcarei, con uno spessore variabile da 0,1 a 0,3 m, perché accumulatosi irregolarmente nelle fosse e nei tagli degli strati sottostanti, come pure tra le radici delle piante infestanti (ancora una volta principalmente il lentisco), cresciute nelle fosse. In particolare, esso aveva una consistenza compatta e sabbiosa nell'accumulo sul fondo della grande fossa F.1002 creata dagli scavi Whitaker[10], mentre sulle strutture da questi messe in luce lo strato di humus risultava più friabile e misto a radici.

Attività 1b: precedenti attività di scavo

L'ampliamento dello scavo ha rivelato i limiti di una grande fossa (F.1002), che rappresenta il principale dei tagli praticati dal Whitaker nell'area attorno al pozzo P.200, e che, come è apparso chiaro dallo scavo, è risultata avere una forma oblunga, con un saggio all'incirca quadrangolare subito ad est del pozzo stesso, occupante quasi interamente il quadrato DtVII10, dal quale si era poi proceduto con una trincea verso nord-est,

---

5 *Mozia X*, 145-159.
6 *Mozia X*, 145.
7 Si tratta dei quadrati: DtVII9+DtVII10+DsVII11+DtVII11+DuVII11, DpVII8+DpVII9.
8 Nel quadrato DrVII11 e nel tramezzo DrVII11/DsVII11.
9 Nei quadrati DpVII7+DqVII7.
10 *Mozia X*, 143, nota 8.

evidentemente al fine di esporre il muro M.1001 e, forse, la retrostante sala L.1000 (fig. 2.2)[11].

Il saggio Whitaker F.1002, il cui fondo si trovava a quota 4,76 m, aveva tuttavia tagliato non soltanto gli strati di crollo, ma lo stesso pavimento nella corte L.220 verso est (L.1032), similmente a quanto era stato riscontrato per la fossa F.252[12], provocando oltre allo sconvolgimento della stratigrafia e al rimescolamento dei materiali di diverse fasi (materiali moderni sono stati rinvenuti sul fondo della fossa), anche una serie successiva di smottamenti[13].

Fig. 2.2 Il taglio del sondaggio F.1002 scavato dal Whitaker in corrispondenza di M.1001 nella corte della "Casa del sacello domestico".

[11] Questa sala era stata in parte completamente esposta, almeno a giudicare da come è stata rinvenuta con il pavimento quasi a vista, venendo poi celata dalla vegetazione.

[12] *Mozia X*, 159.

[13] Inoltre, sia lungo le pareti della fossa, sia sotto il pavimento degli ambienti circostanti, le strutture e i depositi archeologici erano stati intaccati da buche e gallerie scavate dagli animali selvatici (conigli).

Nella trincea DtVII9+ DtVII10 è stato possibile riconoscere un impianto agricolo superficiale, costituito da una serie di buche (F.1011b) quadrangolari[14] (fig. 2.3), che, non presentando alcuna coincidenza con quelli portati alla luce in precedenza, caratterizzati da maggiore regolarità ed estensione in tutta l'area scavata, può essere considerato come la testimonianza di un impiego agricolo secondario del fianco occidentale dell'acropoli (agavi?)[15].

Fig. 2.3 Le buche di coltivazione di forma quadrangolare (F.1011b) in DtVII9+DtVII10 da est.

Attività 1c: obliterazione dei lavori agricoli

L'impianto F.1011b si era sovrapposto, tagliandolo, ad uno strato compatto di colore marroncino grigiastro con inclusi calcarei e residui di materiali edilizi denominato US.1009 (= US.206, US.210), caratterizzato dalla presenza di materiali ceramici fortemente erosi e incrostati, ossa animali e conchiglie (MD.03.RF.33, MD.03.RF.22), che è stato interpretato come il rimescolamento degli strati archeologici causato dai lavori agricoli compattatosi assieme al terreno di dilavamento proveniente dalla sommità dell'acropoli.

I ritrovamenti della Fase 1

I reperti rinvenuti nello strato US.1004 sono costituiti da scarsi frammenti ceramici in genere fluitati[16], appartenenti anche ad epoche recenti, e pochi oggetti[17], tra cui il frammento del bordo di un'arula (MD.03.9, tav. II), una moneta di bronzo (MD.03.41, tav. XCIV), un chiodo di bronzo (MD.03.126, tav. I) e soprattutto un peso per filo a piombo (MD.03.27, tav. I), rinvenuto nei pressi di M.1001 e forse appartenuto ai collaboratori di J. Whitaker. La porzione di humus denominata US.1090 ha restituito alcune coppe a vernice nera di

[14] Le buche F.1011b erano di forma solo approssimativamente quadrangolare e misuravano circa 0,60 x 0,70 m.

[15] Il riempimento di queste buche, la US.1011a, era costituito da terreno marroncino con inclusi calcarei privo di frammenti ceramici o di reperti e qualche osso animale (MD.03.RF.11).

[16] All'interno dello strato sono stati rinvenuti altri frammenti (MD.03.1004/5) del cratere a figure rosse MD.02.216/31 (*Mozia X*, 344-346, tavv. XCI-XCII), e alcune ossa animali (MD.03.RF.1).

[17] Sono stati rinvenuti anche un peso da telaio troncopiramidale (MD.03.30) e un pomello di pietra calcarenitica (MD.03.24, tav. I).

produzione siceliota (MD.04.1090/1-3, 8, tav. LXIV) e alcuni frammenti di ceramica punica (MD.04.1090/13, 15, tav. LXIV), oltre a pochi altri oggetti (tav. XX) di varie epoche[18], evidentemente emersi per effetto degli sconvolgimenti provocati dalle coltivazioni.

I materiali rinvenuti nella US.1009, databili alla fine del V secolo a.C., possono essere attribuiti alla sottostante corte L.220[19] e agli ambienti della "Casa del sacello domestico" che su di essa si aprono. La ceramica include anfore puniche, ceramica comune con forme da fuoco e da preparazione (tavv. XXXIV-XXXVII) e alcuni oggetti[20].

2.1.2. Fase 2: attività agricole del XX secolo

Alla Fase 2 sono state attribuite una serie di unità stratigrafiche risultanti dalle attività agricole (principalmente impianto di vigneti e aratura) svolte sulle pendici dell'Acropoli nel XX secolo.

Attività 2a-b: coltivazione della vigna

L'impianto di vigna più recente e più regolare è rappresentato da buche rettangolari con orientamento NO-SE, allineate in filari orientati secondo il pendio da nord-est a sud-ovest e distanti uno dall'altro poco più di 1 m (fig. 2.4). Tale impianto è stato identificato nelle trincee DpVII7+DqVII7 come F.1102b[21], DpVII8+DpVII9 come F.1008b (fig. 2.5)[22], DtVII9+DtVII10 e nei quadrati DrVII11 e DsVII11 come F.1066b[23], e, infine, nel quadrato DqVII8 come F.1024b (fig. 2.6).

Nei quadrati scavati nelle campagne XXIII e XXIV erano, invece, meno evidenti le tracce dell'impianto più antico con buche irregolari riconosciuto nel settore centrale della Zona D in precedenza e attribuito all'Attività 2b[24].

---

[18] Sono stati rinvenuti un peso da telaio troncopiramidale (MD.04.36), un frammento di vetro moderno (MD.04.46) e un frammento di selce (MD.04.52).

[19] *Mozia X*, 211-218.

[20] Si tratta di un frammento di terracotta figurata (MD.03.46, tav. IV), tre pesi da telaio troncopiramidali (MD.03.112, tav. V; MD.03.114 e MD.03.124, non illustrati), un oggetto di ferro (MD.03.111, tav. V) e uno scarabeo in *Egyptian Blue*, tanto eroso da essere quasi irriconoscibile (MD.03.115, tav. V).

[21] Nella trincea DpVII7+DqVII7 sono stati riconosciuti tre filari per un totale di dieci buche delle dimensioni medie di ca. 1,4 x 0,7 m ed una profondità di circa 0,3 m. Nel quadrante sud-est di DqVII7 è stata anche identificata una buca quadrangolare più piccola evidentemente pertinente ad una pianta associata alla stessa vigna.

[22] Nella trincea DpVII8+DpVII9 l'impianto è stato osservato su tre filari, con dieci buche, il cui riempimento (US.1008a, tav. XXXIII) ha restituito materiali di risulta dai sottostanti strati di distruzione degli ambienti accessori eretti riutilizzando il "Basamento meridionale" e dell'antistante piazza L.1106a (tavv. LXXIII-LXXIV).

[23] Le buche, di dimensioni circa 1,50 x 0,60 m, erano riempite da uno strato di terreno marrone scuro e contenevano scarsi resti ceramici e frammenti di intonaci residuali dallo strato di distruzione sottostante.

[24] *Mozia X*, 147, figg. 3.3, 3.6.

In DtVII10 e nel quadrante sud-ovest di DuVII9, la grande trincea degli scavi Whitaker (F.1002) aveva ovviamente obliterato i resti delle attività agricole precedenti, ma ancora più ad est, in DuVII10 e DuVII11, il vigneto non sembra essere stato presente, visto lo stato di conservazione del pavimento della sala L.1000, nel quale non sono stati riscontrati tagli.

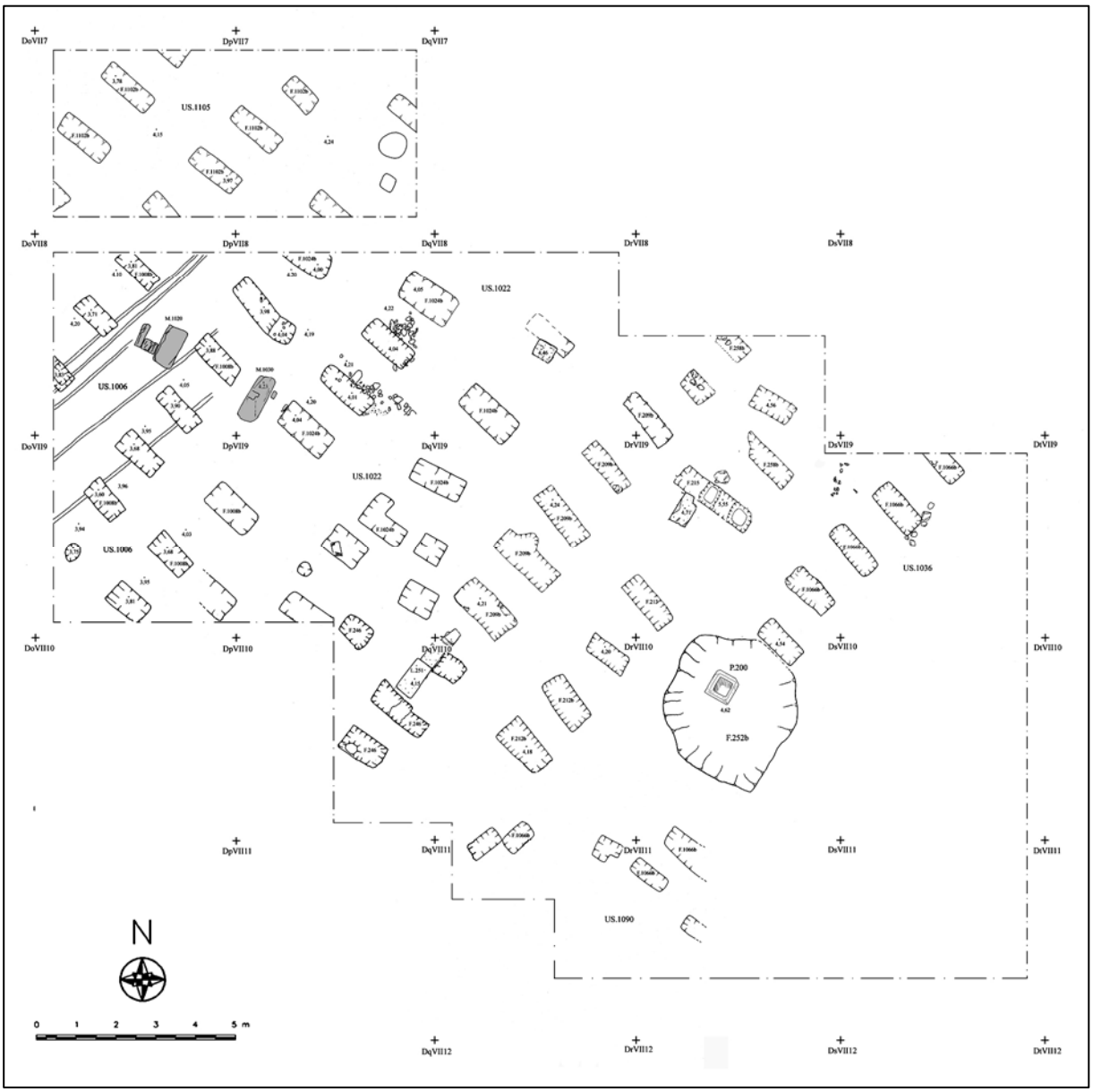


Fig. 2.4 Planimetria degli impianti di buche di vigna nella Zona D alla fine della XXIV campagna (2004).

Infine, in DsVII11 erano particolarmente evidenti i segni delle arature, testimoniate dall'alternanza tra il colore del terreno giallastro dei sottostanti strati di crollo e il marrone scuro del terreno di humus che aveva riempito i solchi, praticati in genere da nord-est a sud-ovest. Più decisi segni delle arature, ovviamente, sono ancora evidenti sulla superficie dei grandi blocchi calcarenitici del "Basamento meridionale" (ad esempio M.1010).

Anche nel settore esplorato nelle campagne XXIII e XXIV, le attività agricole hanno provocato forti menomazioni alle sottostanti strutture della "Casa del sacello domestico", non soltanto a causa dello spostamento di una parte dei resti delle murature dell'edificio, ma soprattutto per lo sconvolgimento dei riempimenti di crollo all'interno degli ambienti della residenza e il conseguente rimescolamento dei materiali.

Fig. 2.5 L'impianto di buche di vigna rettangolari (F.1008b) in DpVII8+ DpVII9; da nord-est.

Fig. 2.6 L'impianto di buche di vigna rettangolari (F.1024b) in DqVII8; da sud-ovest.

Attività 2c: spoliazione

In diversi punti della "Casa del sacello domestico" sono stati riconosciuti tagli e fosse di ruberia che, tuttavia, non sembrano effetto di un'attività sistematica di depredazione delle strutture, ma piuttosto interventi sporadici, determinati forse dall'affioramento di piedritti e altri blocchi. Un'area fortemente colpita è quella del muro M.1001 in DtVII10 e DuVII10, dove le strutture affioranti dell'edificio, che in questo punto saliva di quota, vennero sistematicamente depredate. In particolare, la fossa F.1023b in DtVII11 è testimone della estrazione del piedritto che si trovava all'angolo sud della corte L.220, all'innesto tra i muri M.1045, M.1017 e M.1001 (fig. 2.14)[25].

[25] Una fossa circolare (F.1069), rinvenuta colma di pietre in DtVII11, venne probabilmente scavata contro la faccia est di M.1045 durante queste attività di spoliazione, con l'intento – fallito – di asportare il piedritto che serve da stipite nord della porta L.1071 (fig. 2.47).

2.1.3. Fase 3: attività industriali

Come già indicato dalla scoperta della fornace FR.214b nella XXII campagna (2002), attorno alla metà del IV secolo a.C. la Zona D fu sporadicamente utilizzata per attività di lavorazione del metallo[26]; alcune installazioni, portate alla luce nella XXIV campagna, hanno ulteriormente sostanziato questa impressione iniziale (fig. 2.7).

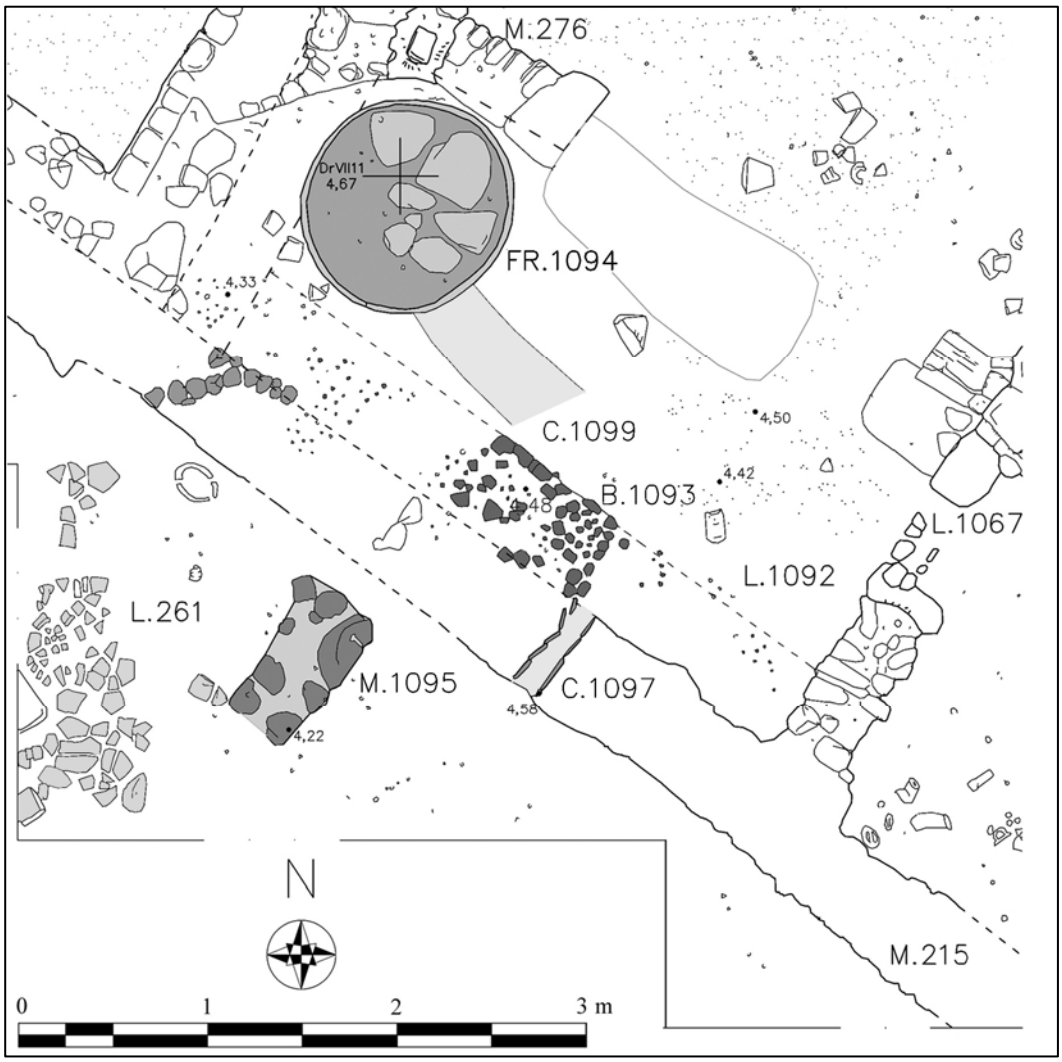


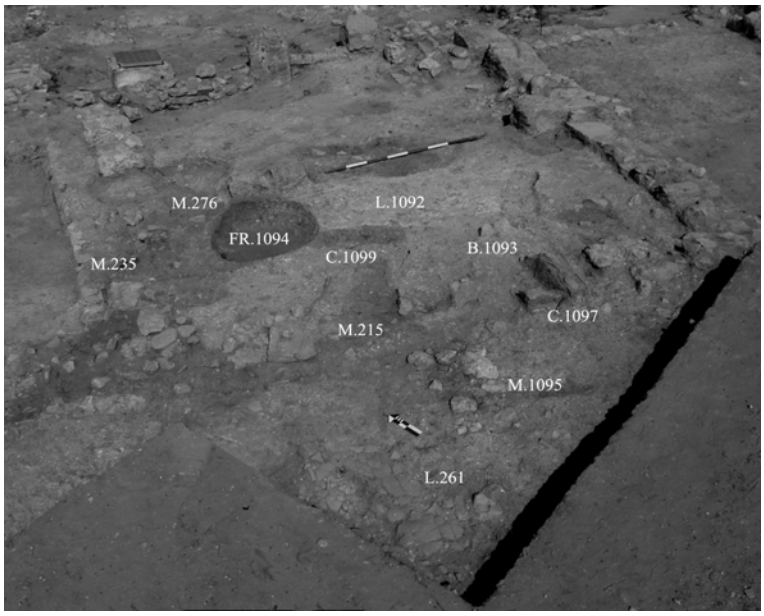
Fig. 2.7 Pianta dettagliata della porzione dei quadrati DrVII10+DsVII10+DrVII11+DsVII11 con la fornace FR.1094 della Fase 3 (IV secolo a.C.) e le strutture ed installazioni ad essa collegate.

[26] *Mozia X*, 151-152. Mozia fu, peraltro, occupata in diversi settori nel IV secolo a.C., come hanno confermato di recente le indagini condotte nelle Zone C (*Mozia XI*, 39-47, 60-92) e F (NIGRO 2004-2005).

Attività 3a-b: la fornace FR.1094

Una seconda fornace (FR.1094) è stata portata alla luce, costruita nel vano L.1092 della "Casa del sacello domestico", sfruttando l'angolo tra i muri M.276 e M.233 (fig. 2.8), in parte inserendosi nel corpo di quest'ultimo[27]. L'installazione aveva un diametro di 1,13 m ed era pavimentata con una serie di pietre sul fondo leggermente concavo[28]. Una canaletta lunga 1 m e larga 0,37 m, collegata a sud-est con la fornace (C.1099), ne assicurava la ventilazione. Alla fornace erano poi associate altre installazioni appoggiate alla banchina B.1093, anch'essa reimpiegata: un piano in acciottolato e, più a est, una seconda canaletta di scolo (C.1097), costruita con piccole pietre e pareti di tubuli messe di taglio (fig. 2.9), ricavata nel muro perimetrale sud M.215 della "Casa del sacello domestico", per essere a sua volta probabilmente connessa ad un muretto (M.1095), che delimitava ad est un settore pavimentato con pareti di anfore (L.261).

Il piano di frequentazione pertinente alla fase di utilizzazione delle installazioni industriali è stato riconosciuto nella US.1108 in DqVII7.



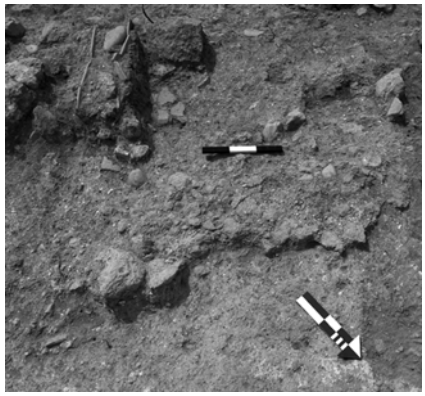


Fig. 2.9 La banchina B.1093 e lo scolo C.1097 addossati al muro M.215 nella Fase 3: da nord-est.

Fig. 2.8 La fornace FR.1094 con le installazioni collegate in DsVII11; da sud-est.

---

[27] Analogamente a quanto attestato per la fornace FR.214b, costruita nel corpo del muro M.223 (*Mozia X*, figg. 3.7-3.8), evidentemente in entrambi i casi allo scopo di sfruttare la capacità di contenimento delle strutture abbandonate preesistenti.

[28] Lo stesso tipo di rivestimento inferiore era stato notato nella fornace FR.214b e nella fornace FR.632 nel Santuario C3, entrambe datate al IV secolo a.C. (*Mozia XI*, 71, fig. 2.95a-b). Sul fondo della fornace è stato anche rinvenuto un frammento della base di un bacino fittile di produzione punica locale (MD.04.1094a/1).

2.1.4. Fase 4: distruzione della "Casa del sacello domestico"

Alla Fase 4 appartengono le unità stratigrafiche relative alla distruzione dionigiana, sia nel settore della "Casa del sacello domestico", sia nel settore degli ambienti realizzati sul "Basamento meridionale", denominati Edificio D1. Lo spessore e la distribuzione di tali strati variano da punto a punto, ma nel complesso essi presentano una composizione e una tessitura omogenee, includendo resti di materiali edilizi (intonaci, preparazioni, rivestimenti, blocchetti di calcarenite), elementi lignei carbonizzati e lenti di cenere, oltre a numerosi reperti variamente distribuiti, che saranno illustrati partitamente nel § 2.2. Solitamente la testa dello strato di distruzione, laddove non intaccato dai lavori agricoli recenti, conservava una forte compattezza, dovuta alla lunga esposizione agli agenti atmosferici (Attività 4a); al di sotto era il crollo vero e proprio (Attività 4b), dalla tessitura irregolare perché costituito da resti disintegrati di opere murarie e rivestimenti, alternati a cenere, in stato di conservazione molto buono, ma raramente con uno spessore superiore a 0,4 m.

Attività 4a: compattamento degli strati di crollo

L'Attività 4a, come si è detto, la testa compattata degli strati di crollo all'interno e all'esterno della "Casa del sacello domestico", è rappresentata rispettivamente: nella trincea DpVII7+DqVII7 dalla US.1105 (fig. 2.10) e nel quadrato DqVII8 dalla US.1022[29]; nei quadrati DpVII8+DpVII9, nello spazio corrispondente alla piazza L.1031, dalla US.1006, mentre davanti all'ingresso della "Casa del sacello domestico", in DqVII9, dalla US.1038[30]; nella metà sud-ovest di DuVII11 e nella metà est di DtVII11 dalla US.1016, contraddistinta dal colore grigiastro e dalla consistenza fortemente compatta con numerosi frammenti di mattoni, intonaci e schegge calcare.

Fig. 2.10 Lo strato di compattamento del crollo US.1105 dell'Attività 4a in DpVII7+DqVII 7; da est.

[29] La US.1022 si distingueva dagli altri strati di obliterazione per essere fortemente compattata, con uno spessore non superiore a 0,1 m, di colore grigiastro e con numerosi frammenti d'intonaco; essa si estendeva in DqVII8 nello spazio compreso dai sottostanti vani L.1072 e L.1068. In realtà, pur non essendovi stati ritrovati materiali più recenti della fine del V secolo a.C., essa potrebbe essere stata utilizzata come piano di frequentazione nella Fase 3.

[30] Questo strato copriva direttamente il piano di frequentazione dello spazio aperto antistante la "Casa del sacello domestico", denominato L.1031 (§ 2.4.1.).

Attività 4b: distruzione della "Casa del sacello domestico" e dell'Edificio D1

Gli strati pertinenti alla distruzione dionigiana interravano completamente i resti della "Casa del sacello domestico" e dell'adiacente Edificio D1, essendo costituiti per lo più da materiali edilizi carbonizzati e crollati; essi saranno descritti da nord a sud e da ovest ad est. Mentre all'interno della residenza gli interri raggiungevano anche lo spessore di 0,5 m, leggermente diversa era la situazione nel settore nord-occidentale dell'area di scavo, dove le strutture del più antico "Basamento meridionale" erano state riutilizzate nell'Edificio D1 (§ 2.2.5.); lo strato di crollo era presente anche nei vani di questa piccola fabbrica accessoria, ma andava assottigliandosi sempre più verso ovest, a causa dell'erosione e dei lavori agricoli. Il limite di conservazione dello strato a nord-ovest correva pressoché in corrispondenza del tramezzo DpVII7/DqVII7[31]. Nel quadrante sud-orientale di DqVII7 lo strato di distruzione US.1151, molto compattato, riempiva lo spazio del sottostante ambiente L.1152; a nord, il riempimento di crollo, più sottile, era rappresentato dalla US.1100.

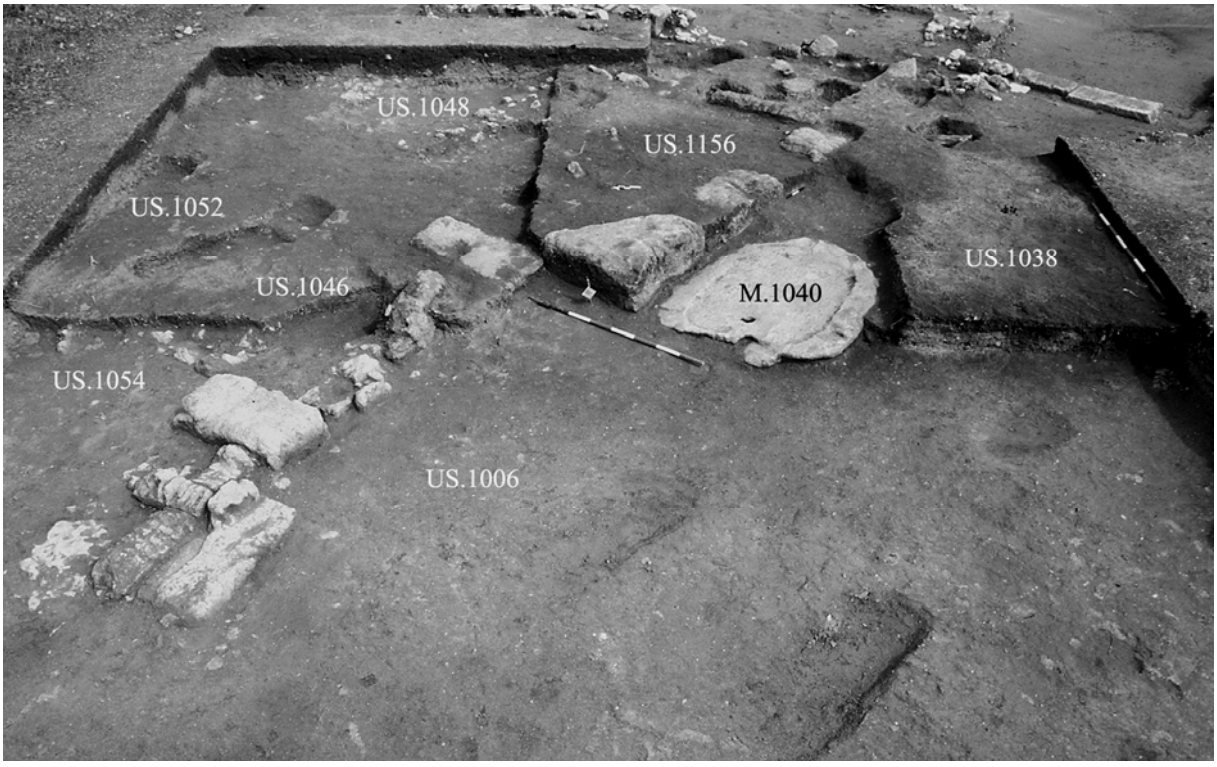


Fig. 2.11 Veduta complessiva degli strati di crollo dell'Attività 4b nel settore nord-occidentale della Zona D, in corrispondenza dell'Edificio D1; da ovest.

[31] In DpVII7, dell'Edificio D1 rimaneva solamente una grande colmata di sottofondazione dell'Attività 5b, costituita da gettate di materiali ceramici e terreno argilloso.

Lo strato di distruzione aumentava leggermente di spessore nei quadrati DpVII8, DqVII8 e DrVII8 (figg. 2.11-2.12), dove era rappresentato da un terreno marrone compatto con inclusi calcarei, carbone e frammenti d'intonaco denominato rispettivamente US.1054 ad ovest di M.1049 (sul piano pavimentale L.1074), US.1048 a nord di M.1047 nel vano L.1068, e US.1058 nello spazio tra M.267 e la metà nord di M.207, nella parte settentrionale dell'ambitus L.265[32].

Verso sud la situazione stratigrafica si presentava leggermente differente alle spalle della struttura maggiore del "Basamento meridionale" (M.1010+M.1020+M.1030), riutilizzata nella Fase 5 come fondazione dell'Edificio D1. Qui lo strato di crollo era rappresentato da uno strato marroncino compatto contenuto nel vano L.1072 e denominato US.1046; lo stesso strato si estendeva anche a nord della banchetta B.1057, dove è stato denominato US.1052. A sud della struttura in blocchi, lo strato di crollo sulla piazza L.1031 era costituito anche in questa Attività dalla US.1006, che ha restituito due pesi da telaio[33], un chiodo di bronzo con ampia testa e gambo spezzato[34] e una panella di ferro[35].

In DqVII8+DqVII9, il bacino deposizionale alle spalle della fondazione del "Basamento meridionale" (M.1037+M.1039+M.1041+M.1030) era colmato da uno strato marrone a matrice argillosa con inclusi granuli calcarei (US.1156), addossato al muretto di rifascio M.1053 e delimitato a nord da M.1047 e ad est da M.1037.

Nella metà nord del quadrato DrVII8, lo strato di distruzione è costituito dalla US.1058, che in parte copriva il muro M.257 e il settore settentrionale dell'ambitus L.265. Sempre a nord di M.257, ma nel quadrante sud-orientale del quadrato DsVII8, lo strato di crollo era rappresentato dalla US.1063, costituita da terreno marroncino derivante dallo sbriciolamento di mattoni crudi.

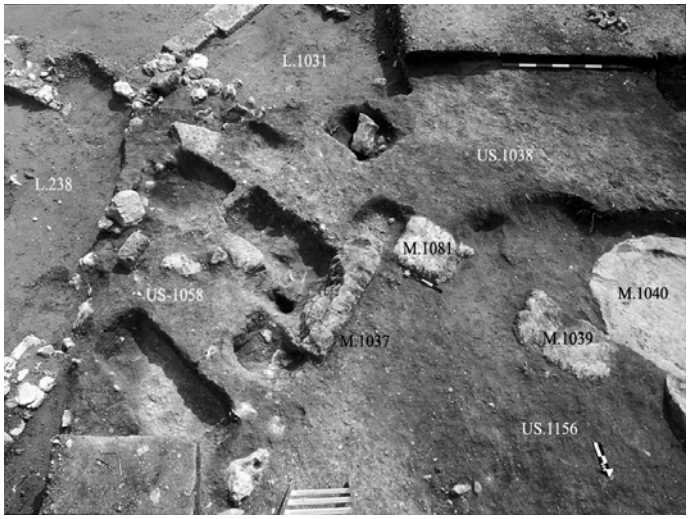


Fig. 2.12 Lo strato di crollo US.1058 tra i muri M.267+M.1037 e M.207 in DrVII8; da nord.

[32] Il crollo US.1058 nell'ambitus L.265 era caratterizzato dalla presenza di numerose ossa animali: *Mozia X*, 163.

[33] MD.03.66; MD.03.67, tav. III; MD.03.70.

[34] MD.03.68, tav. III.

[35] Il blumo di ferro (MD.03.95, tav. IV) è stata rinvenuta assieme ad un gruppo di pance di anfora e deve essere probabilmente riferita alle attività industriali della Fase 3.

Nei quadrati DtVII9+DtVII10, che comprendono la maggior parte dell'area della corte L.220, lo strato di crollo era rappresentato dalla US.1036 (= US.1021)[36], costituita da terreno giallastro con una forte presenza di mattoni frammentati (fig. 2.13), alcuni dei quali erano ancora ben visibili, comprendente anche pezzi d'intonaco e granuli calcarei, frammenti di anfore puniche, questi ultimi accumulati nel settore sud-orientale, addossati al muro M.241. L'assenza nella US.1036 di resti di coperture come travi carbonizzate e anche chiodi impiegati nei solai può essere considerata un'ulteriore prova indiretta della natura di spazio a cielo aperto della corte L.220.

Fig. 2.13 Veduta generale dello strato di crollo US.1036+US.1021 dell'Attività 4b nella metà orientale della corte L.220 della "Casa del sacello domestico"; da sud-ovest.

[36] Un'unica unità stratigrafica di crollo, accumulatasi nella metà orientale della corte L.220, era stata tagliata dalla fossa F.1002; essa è stata denominata, a nord-ovest del taglio della fossa US.1036, e, a sud, US.1021. La US.1036 era in realtà già stata individuata e in parte scavata come US.217 nella XXII campagna (2002) (*Mozia X*, 155); i materiali delle tre unità stratigrafiche debbono essere pertanto considerati pertinenti in realtà ad un unico strato di distruzione (tavv. XVII-XVIII).

Nei quadrati DtVII11+DuVII11 lo strato di distruzione compreso tra i muri M.1013, a nord, e M.1017, a sud, è stato denominato US.1018 (fig. 2.14). Esso si presentava assai sconvolto, probabilmente a causa della violenta conflagrazione, e vi sono stati rinvenuti frammenti ceramici, resti di coppi o di tubature fittili e diversi frammenti di ossa animali (MD.03.RF.23). Lo stesso strato sigillava anche i resti del forno FR.1015, colmo all'interno di uno strato cineroso (US.1015a), contenente carboni e ossa combuste (MD.03.RF.20).

Nella metà meridionale di DtVII11, a sud di M.1017, lo strato di crollo US.1019 era invece caratterizzato dalla presenza nel riempimento grigiastro di mattoni crudi.

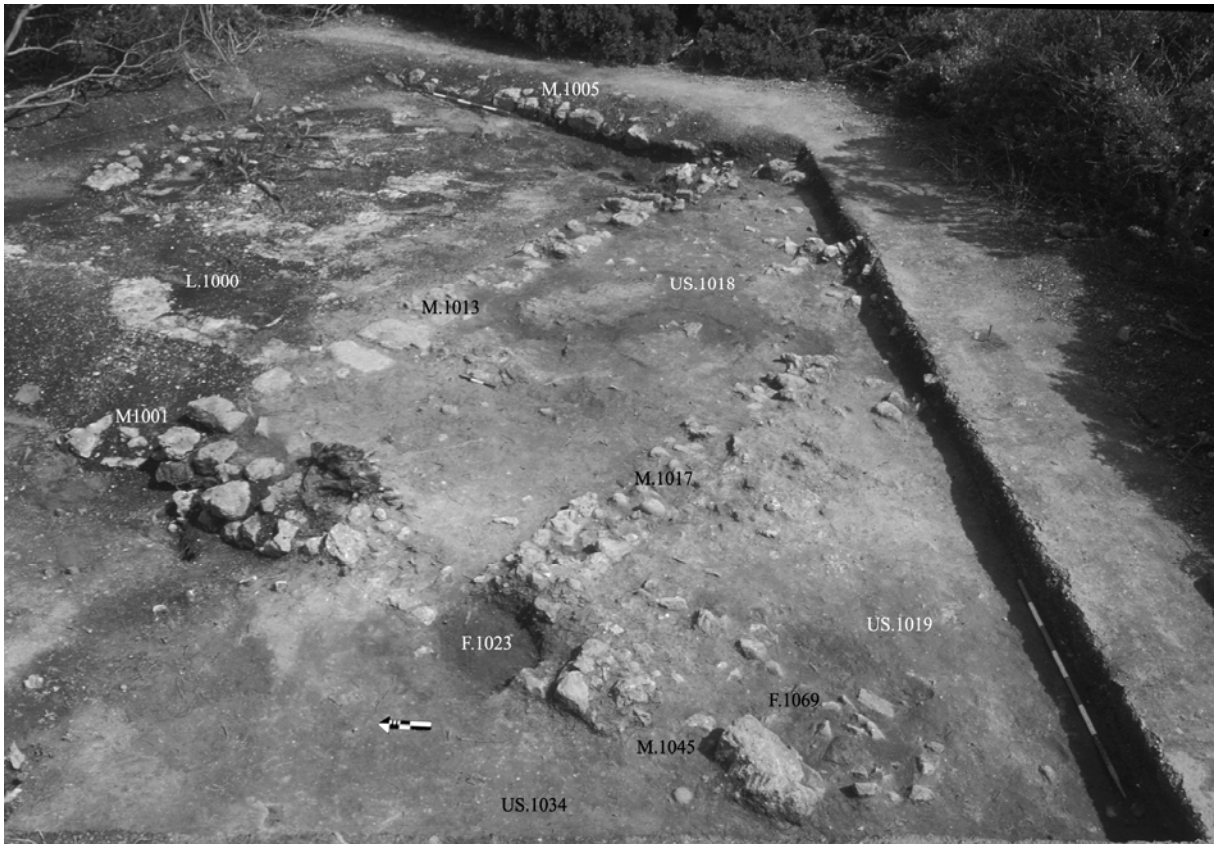


Fig. 2.14 Veduta generale degli strati di crollo (Attività 4b) nel settore sud-orientale (DtVII11, DuVII11) della "Casa del sacello domestico"; da ovest.

Lo strato era quindi ricco di frammenti di mattoni resi chiari e friabili dall'alta temperatura della combustione e ha anche restituito un notevole numero di chiodi di bronzo (tavv. VII-VIII), evidentemente appartenuti alle travature dei solai soprastanti incendiati.

Nella metà ovest di DtVII11 e in quella est di DsVII11[37] lo strato di crollo US.1034 presentava sulla testa densi accumuli di granuli calcarei, probabilmente pertinenti al rivestimento del solaio del piano superiore; più in basso invece, sul pavimento si addensavano pesanti lenti di cenere e carboni (questi ultimi in gran parte pertinenti ad una porta e ad un telaio trovati carbonizzati, § 2.2.3.), alternate a mattoni sbriciolati (fig. 2.15).

Nella metà occidentale di DsVII11, ad ovest del muro M.1043, lo strato di crollo US.1042 (fig. 2.16), che sigillava i vani L.266 e L.1092, era invece costituito da uno strato giallastro di mattoni sbriciolati e calcinati di consistenza compatta e con numerosi noduli calcarei.

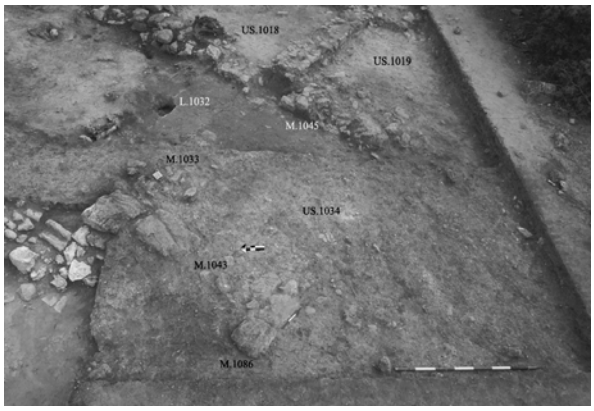


Fig. 2.15 Lo strato di distruzione US.1034 dell'Attività 4b in DtVII11 in corrispondenza del vano L.1044; da ovest.

Fig. 2.16 Lo strato di distruzione US.1042 dell'Attività 4b in DsVII11 in corrispondenza dei vani L.266 e L.1092; da sud-ovest.

Infine, pur se pertinente alla stessa Attività 4b, lo strato US.1091, che a sud del muro M.215, nella parte meridionale del quadrato DrVII11 e in DpVII11, copriva il sottostante piano stradale L.261 e lo stesso muro M.215 (fig. 2.8), si distingueva per la minore presenza di materiali edilizi in grandi frammenti, essendo costituito da terreno compattato grigiastro, apparentemente formatosi dal dissolvimento di mattoni crudi calcinati e sbriciolati, forse lasciati a costituire il piano stradale rimasto in uso nella Fase 3. Dallo strato US.1091 provengono anche due frammenti di statuine fittili (MD.04.58 e MD.04.85, tav. XXI), che potrebbero essere appartenute al lotto di reperti di funzione cultuale rinvenuti nello strato di crollo US.1034 nell'adiacente disimpegno L.1060 della "Casa del sacello domestico" (§ 2.2.3.).

[37] Lo strato era delimitato dai muri: M.1033 a nord, M.1043 a ovest e M.1045 a est.

2.1.5. Fase 5: edificazione della "Casa del sacello domestico"

Per quanto riguarda la Fase 5, l'ampliamento dell'esplorazione nelle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) se da un lato ha confermato il quadro tracciato in precedenza[38], individuando una serie di interventi interni alla struttura originaria della "Casa del sacello domestico", ascritti all'Attività 5a[39], dall'altro ha chiarito come nella stessa Attività 5a alla residenza sia stata aggiunta l'intera ala denominata Edificio D1, eretta riutilizzando le strutture in fondazione del "Basamento meridionale".

L'Attività 5b è stata invece riconosciuta ancora una volta come il momento di edificazione dell'intero complesso nella prima metà del V secolo a.C.

Attività 5a: costruzione dell'Edificio D1 e contestuale ristrutturazione della "Casa del sacello domestico"

La recenziorità dell'Edificio D1 rispetto alla struttura originaria della "Casa del sacello domestico", a testimonianza del fatto che tale annesso era stato aggiunto nell'Attività 5a, era chiaramente riconoscibile nei quadrati DrVII8 e DrVII9, dove il muro M.257 era stato prolungato verso ovest per connetterlo al muro M.267, una struttura costruita sfruttando le fondazioni del lato orientale del "Basamento meridionale" (M.1037). La recenziorità delle strutture più occidentali, sovrapposte al "Basamento meridionale", era indicata anche dal lieve disassamento di M.267 rispetto al sottostante M.1037 (fig. 2.17), probabilmente dovuto alla necessità di orientare il primo concordemente con le strutture della adiacente "Casa del sacello domestico".

Fig. 2.17 L'ambitus L.265 con sul lato ovest (sulla destra) il muro M.267 dell'Edificio D1 sovrapposto a M.1037 del "Basamento meridionale" nella Attività 5a al momento della ristrutturazione della "Casa del sacello domestico"; in primo piano sulla sinistra i muri M.1077 e M.1079 e il prolungamento di M.257 verso ovest; da nord.

[38] *Mozia X*, 158-159.
[39] *Mozia X*, 180.

Alla faccia ovest di M.267 si appoggiava poi M.1047, una struttura che, assieme al perpendicolare M.1051 cui si legava, delimitava l'ambiente L.1068 (fig. 2.18). Verso ovest, il muro M.1049 distingueva altri due battuti pavimentali (L.1072 ad est e L.1074 ad ovest); alla faccia est dello stesso muro, nel quadrato DqVII7, si appoggiavano rispettivamente M.1052, la struttura che chiudeva il vano L.1072 sul lato nord, e M.1103, che chiudeva il vano L.1152. Ancora più a nord, alla faccia ovest di M.1049 si appoggiavano due muri paralleli M.1154 e M.1155[40].

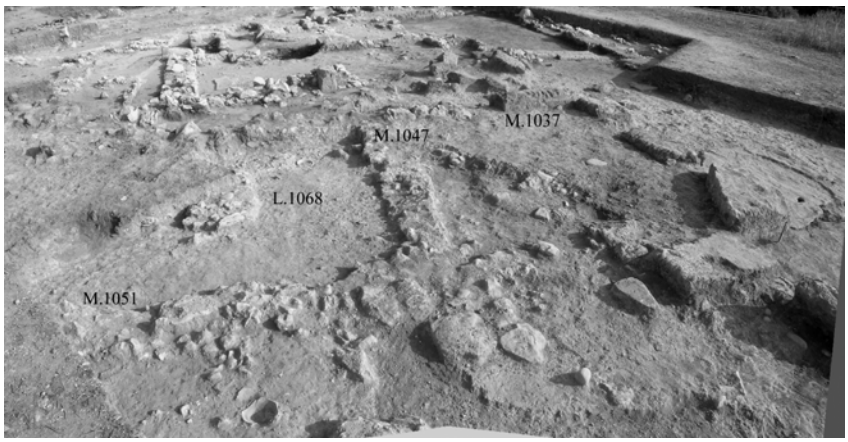


Fig. 2.18 Le strutture dell'Edificio D1 dell'Attività 5a sovrapposte ai resti del "Basamento meridionale"; da nord-ovest.

Si possono infine ascrivere all'Attività 5a le due strutture aggiunte sul lato nord di M.257 alle spalle dell'ambitus L.265, M.1077 e M.1079, nel corpo di fabbrica di collegamento tra la residenza vera e propria e l'Edificio D1 (fig. 2.19).

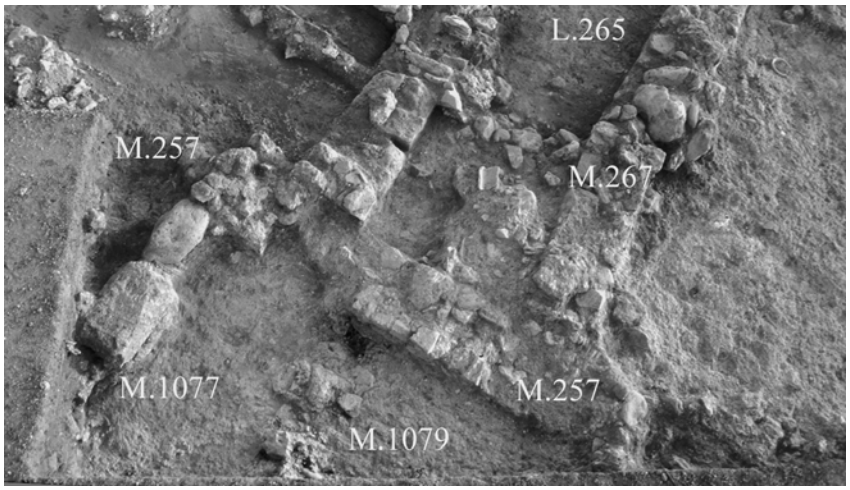


Fig. 2.19 I muri M.1077 e M.1079 dell'Edificio D1 (Attività 5a) appoggiati alla faccia nord di M.257 in DqVII8; da nord.

[40] La posizione stratigrafica del muro portante M.1049, chiaramente successivo alle strutture del "Basamento meridionale", che peraltro non sfrutta completamente, non essendo allineato con il blocco trasversale M.1010 (fig. 2.59), e collegato a muri successivi rispetto all'impianto originario della "Casa del sacello domestico", quali M.1157 (che è disassato rispetto a M.257), è stato un altro elemento decisivo per l'attribuzione dell'Edificio D1 all'Attività 5a.

Le operazioni di risistemazione effettuate all'interno della "Casa del sacello domestico" nell'Attività 5a, individuate nella porzione scavata nelle campagne XXIII e XXIV, sembrano essere state occasionali e si possono riconoscere, sulla base dell'osservazione dei rapporti stratigrafici e strutturali, in due interventi effettuati nell'ala meridionale dell'edificio. Il primo fu la chiusura della porta (L.1067) tra L.1060 e L.1092, tramite una tamponatura in piccole pietre (fig. 2.20) e finalizzata a separare più nettamente il settore dei servizi, comprendente la cucina L.1028 e i vani ad essa adiacenti L.1070 e L.1060, dai due ambienti in successione L.267 e L.1092; il secondo intervento ebbe luogo nel vano L.1070 e consistette nella costruzione di una banchina in pietra (schegge e scapoli calcarei di piccole dimensioni), eretta contro M.1017, ma ad una quota decisamente più alta rispetto alle fondazioni di questa struttura e quindi palesemente aggiunta in un secondo momento.

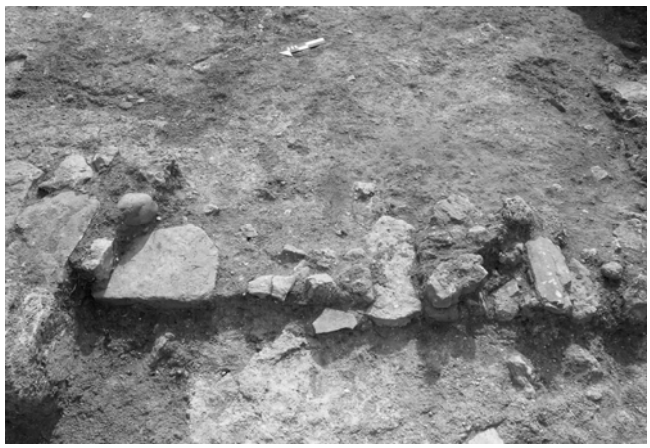


Fig. 2.20 La chiusura della soglia nella porta L.1067 tra i vani L.1060 e L.1092 effettuata nell'Attività 5a; da ovest.

Attività 5b: edificazione della "Casa del sacello domestico"

Le strutture murarie e i pavimenti conservati della porzione della "Casa del sacello domestico" portata alla luce nelle campagne XXIII e XXIV erano pertinenti ad un'unica operazione costruttiva, riconosciuta come Attività 5b e illustrata di seguito partitamente da nord a sud e da ovest a est, coerentemente con il sistema di circolazione dell'edificio[41].

Nel settore meridionale del quadrato DsVII8 è stato individuato un allineamento di pietre di medie dimensioni (M.1073), riconoscibile come l'angolo tra un muro con orientamento NO-SE, che probabilmente costituisce la prosecuzione di M.1029 (v. di seguito), e uno NE-SO, che si lega alla soglia L.1075. Nell'angolo nord-est di DtVII9 è stato portato alla luce il muro M.1029 (figg. 2.21-2.22), contro il quale risale il pavimento della stessa corte L.220. Nella metà sud dello stesso quadrato, ancora in connessione stratigrafica con la pavimentazione della corte, la stessa posizione stratigrafica è condivisa dal muretto M.1035[42],

[41] Per la descrizione dettagliata dell'architettura dell'edificio si rimanda al paragrafo seguente; in questa sede saranno precisate esclusivamente le relazioni stratigrafiche tra le strutture.

[42] La struttura è fondata su una grande lastra evidentemente parte della originaria pavimentazione della corte o di un edificio precedente riutilizzato.

parallelo a M.1001. Tra questi ultimi due muri si estendeva la pavimentazione L.1032, lungo tutto il lato sud-est della corte, in gran parte asportata verso est dalla fossa F.1002[43].

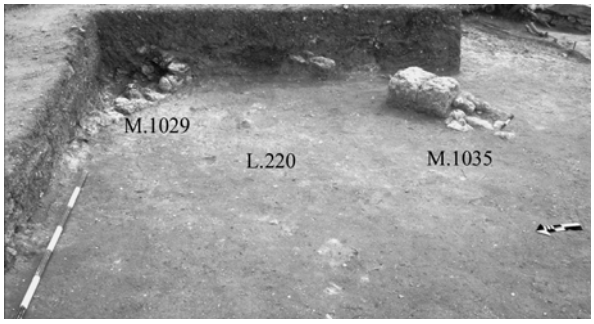


Fig. 2.21 Il muro M.1029 posto a chiusura del lato nord-ovest della corte L.220; da ovest.

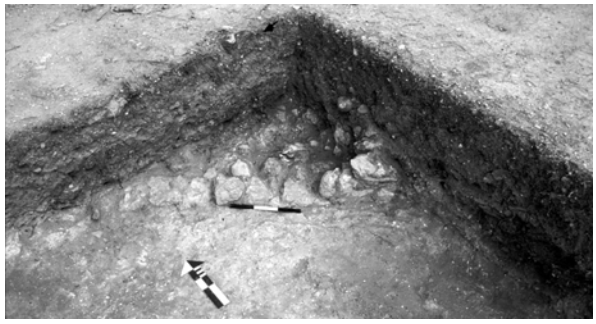


Fig. 2.22 Il muro M.1029 con in primo piano il pavimento della corte L.220 che vi risale contro; da sud-ovest.

Al muro M.1001 che costituiva il prospetto orientale della corte L.220, erano addossati ad ovest i gradini della rampa (M.1003) d'accesso alla sala L.1000; alla faccia est dello stesso muro M.1001 si legavano i muri M.1007 a nord e M.1013 a sud della sala L.1000, chiusa ad est dal muro perimetrale della casa, M.1005. Sempre al muro M.1001 si legava M.1017[44], il muro parallelo a M.1013 che delimitava a sud-ovest la cucina L.1028, con la pavimentazione in lastre calcarenitiche e il forno T.1015[45]. A nord-ovest lo stesso ambiente era chiuso da M.1045[46], che si legava ai due muri precedenti sempre in corrispondenza del piedritto mancante nell'angolo sud della corte L.220. Qui era anche la soglia L.1065, che dava accesso al vano L.1060. Il muro nord di quest'ultimo, M.1033 si legava al piedritto M.249 e chiudeva l'angolo sud-orientale della corte stessa. Il vano L.1060 era delimitato a ovest da M.1043, una struttura che nel suo tratto settentrionale si legava a M.240 e M.1033, mentre, oltre l'apertura L.1067 (la porta che conduceva nell'adiacente L.1072, poi chiusa nell'Attività 5a, v. sopra, fig. 2.20), a sud, era costruito con tecnica leggermente diversa in continuità con il muro perimetrale meridionale della residenza, M.215.

Lo spazio aperto antistante la "Casa del sacello domestico" e l'Edificio D1 era nella Fase 5 rappresentato dalla piazza L.1031.

---

[43] Il pavimento L.1032 è stratigraficamente connesso con i muri M.1001 a est e M.1033 a sud solamente per un breve tratto dell'angolo sud-est della corte.

[44] L'innesto di M.1017 in M.1001 era segnato da un piedritto che venne evidentemente divelto e di cui rimaneva la fossa di strappo (F.1023).

[45] Dal punto di vista stratigrafico si deve sottolineare come le poche lastre conservate di L.1028 si leghino alla parete esterna del forno.

[46] Nel muro M.1045 era inserita la soglia L.1071 che dava accesso all'ambiente adiacente ad ovest L.1060.

Nel complesso la stratigrafia delle strutture murarie, dei pavimenti e delle installazioni della "Casa del sacello domestico" nella Fase 5 illustra un intervento costruttivo unitario seguito da alcune limitate trasformazioni e da un ampliamento volto a collegare la residenza con un nucleo di ambienti accessori situati a nord-ovest.

2.1.6. Fase 6: utilizzo, crollo e abbandono del "Basamento meridionale"

L'Edificio D2, denominato "Basamento meridionale", fu in uso per un arco temporale relativamente breve, e restano pochissime tracce stratigrafiche del suo utilizzo e del suo crollo (apparentemente dovuto ad un episodio violento).

Attività 6a: crollo e abbandono

A causa del successivo riutilizzo della struttura denominata "Basamento meridionale", che venne smontata in parte e alla quale si sovrappose l'Edificio D1 nella Fase 5, solo nell'ambiente conservato con maggiore alzato a causa della imponenza dei blocchi verso est è stato possibile rintracciare lo strato di crollo e abbandono dell'ultima fase d'uso del monumento, rappresentato dal deposito di obliterazione D.1056, appoggiato alla massicciata M.1061, che ha restituito un importante repertorio ceramico (§ 2.3.2.), nonché da alcuni resti sparsi rinvenuti nelle US.1054, US.1048 e US.1052 (si tratta di materiali di risulta finiti nelle pavimentazioni e negli strati di obliterazione del successivo Edificio D1; fig. 2.23). È altresì impossibile stabilire se le tracce di incendio visibili sugli stessi blocchi di fondazione del Basamento siano relative ad una distruzione avvenuta al termine del suo utilizzo originario (come sembrerebbe più probabile da alcuni sporadici indizi stratigrafici), ovvero siano state provocate dallo stesso incendio che pose fine alla vita della "Casa del sacello domestico".

Attività 6b: utilizzo del "Basamento meridionale"

Piani d'uso relativi al "Basamento meridionale" sono stati rintracciati solamente all'esterno della struttura monumentale a sud e sono sostanzialmente rappresentati dalla più antica stratigrafia dello slargo verso il quale probabilmente affacciava l'edificio che sorgeva sul basamento. Si tratta della pavimentazione L.1106a e dallo strato d'uso che vi si era accumulato sopra (US.1104); nella stessa pavimentazione era inserito un deposito votivo (D.1096, § 2.3.1.).

2.1.7. Fase 7: edificazione del "Basamento meridionale"

All'originaria costruzione del "Basamento meridionale" possono essere attribuiti una serie di grandi blocchi calcarenitici e di lastre calcaree, che dovettero appartenere alla struttura di fondazione di un edificio di un certo impegno, per la cui descrizione dettagliata si rimanda al § 2.3. Da ovest ad est, nei quadrati DpVII8 e DqVII9, le lastre e i blocchi erano rispettivamente M.1055, M.1020, M.1076, M.1010, M.1030, M.1041, M.1039, M.1081, M.1037 (fig. 2.66), appartenenti ad un'unica struttura muraria, eretta nella Fase 7, probabilmente alla metà del VI secolo a.C. Addossati alla struttura, ma in fase con essa, erano, in DpVII8, la crepidine M.1109 e la grande lastra forata M.1040, mentre all'interno, in DqVII9, l'apprestamento denominato B.1064 e la massicciata in marna calcarea US.1061.

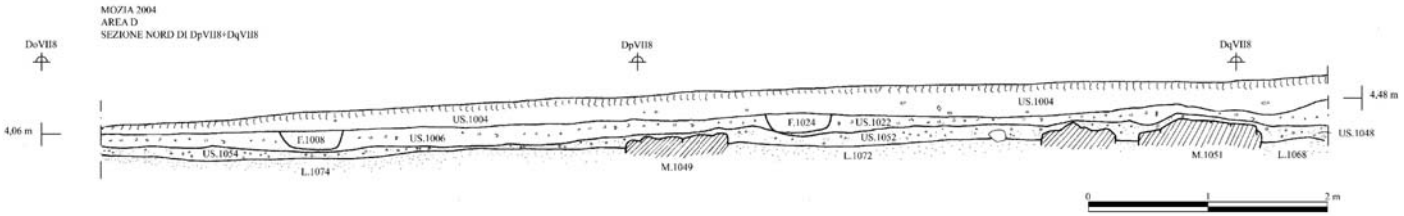


Fig. 2.23 Sezione stratigrafica della parete nord dei quadrati DpVII8+DqVII8.

2.2. LA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO": ARCHITETTURA E RITROVAMENTI

L'esplorazione della "Casa del sacello domestico" è proseguita nelle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) secondo due direttrici principali: verso sud-est e verso nord-ovest, con progressivi ampliamenti determinati principalmente dalla volontà di mettere il meglio possibile in luce la planimetria della residenza e di ricostruirne l'articolazione interna e le fasi di utilizzo (figg. 2.24, 2.25, 2.26).

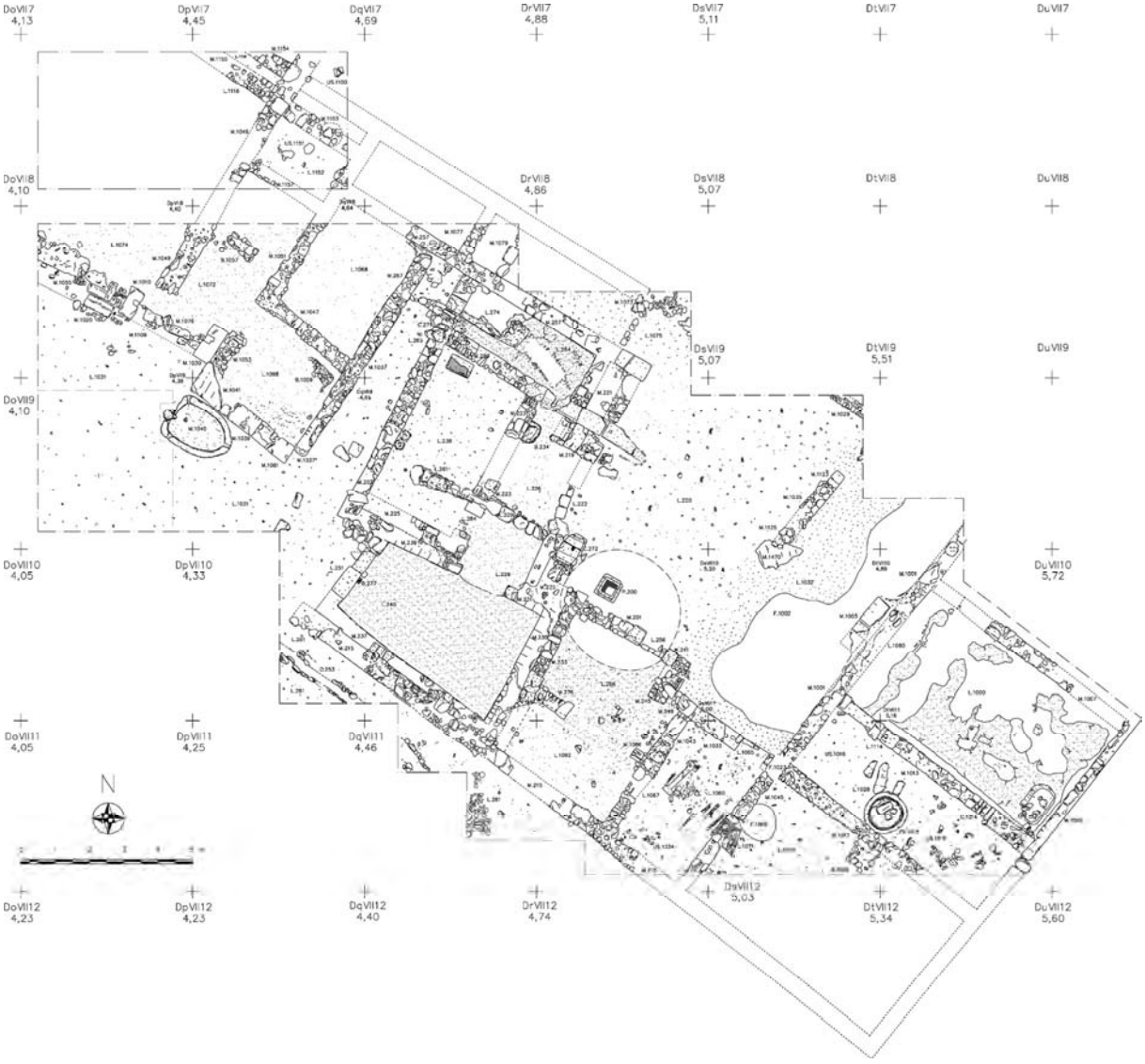


Fig. 2.24 Planimetria complessiva della "Casa del sacello domestico" e dell'Edificio D1 alla fine della XXIV campagna di scavi (2004).

Fig. 2.25 La Zona D alle pendici occidentali dell'Acropoli alla fine della XXIII campagna di scavi (2003).

Fig. 2.26 Veduta aerea della "Casa del sacello domestico" alla fine della XXIII campagna di scavi (2003).

I lavori di scavo sono ripresi dalla corte L.220 e dal pozzo P.200 nei quadrati DsVII10 e DsVII11 con l'obiettivo di completare l'esposizione degli ambienti disposti sul lato meridionale e orientale della stessa corte, e, allo stesso tempo, di continuare a seguire il muro perimetrale sud dell'edificio fin dove fosse possibile.

Sul lato meridionale della corte L.220 è stato così completato lo scavo del vano L.266, alle cui spalle era un ulteriore ambiente (L.1092; § 2.2.4.), ed è stato anche portato alla luce un recesso nella corte stessa, la quale, poiché il lato orientale non era perfettamente parallelo a quello occidentale[47], assumeva una forma lievemente trapezoidale. In corrispondenza del recesso si apriva il vano L.1060, che occupava tutto lo spazio tra la corte e il muro perimetrale sud (M.215), e che, al momento della distruzione finale dell'edificio, ospitava un telaio da tessitura (§ 2.2.3.).

Il lato lungo sud-orientale della corte era occupato da un portico (L.1032), che si apriva verso una grande sala rettangolare (L.1000), affiancata a sud da un vano stretto e lungo (L.1028) con funzione di cucina (§ 2.2.2.), mentre nell'angolo sud della residenza rimaneva un grande ambiente accessorio (L.1070), forse a sua volta suddiviso in due vani (§ 2.2.3.). Verso nord, infine, gli scavi hanno portato all'identificazione a nord-est del limite della corte stessa e, a nord-ovest, di un passaggio (L.1075), dal quale si accedeva ad una serie di ambienti accessori, denominati Edificio D1[48], comunicanti con la residenza e costruiti sulle spoglie del "Basamento meridionale" nei quadrati del settore nord-occidentale della Zona D (DqVII7, DqVII8, DrVII8).

La stratigrafia della "Casa del sacello domestico" e dell'edificio accessorio ad essa collegato (D1) è stata illustrata dettagliatamente nel § 2.1. Segnatamente, gli strati all'interno dell'edificio comprendevano un crollo composto da materiali edilizi e numerosi reperti variamente raggruppati (Attività 4a e 4b), mentre i resti architettonici testimoniavano una prima fase di edificazione (Attività 5b) ed una serie di piccoli interventi di ristrutturazione (Attività 5a), già osservati nella XXII campagna di scavi, probabilmente messi in atto poco tempo prima della distruzione finale del complesso avvenuta con la presa di Mozia da parte dei Siracusani nel 397 a.C.

---

[47] Questo si deve probabilmente alla necessità di sfruttare alcune strutture monumentali preesistenti (le quali saranno indagate nelle prossime campagne).

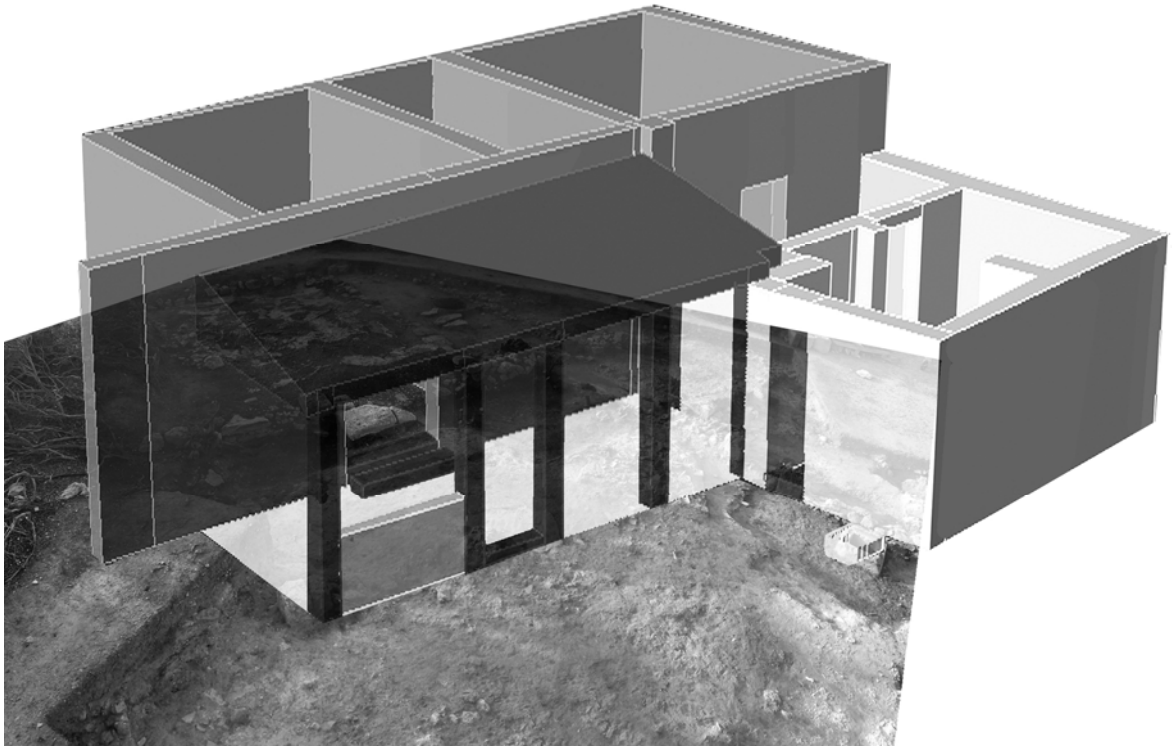
[48] Si tratta di una serie di ambienti secondari non solo dal punto di vista della circolazione, ma anche delle caratteristiche architettoniche (di minor impegno e qualità rispetto alle strutture della "Casa del sacello domestico"), che dovevano ospitare personale e servizi accessori, appunto denominati Edificio D1.

2.2.1. Il portico L.1032 nella metà orientale della corte L.220

L'esplorazione dei lati orientale e meridionale della corte L.220 è stata in parte ostacolata e in parte favorita dalla presenza della grande fossa formatasi per la progressiva erosione del saggio Whitaker denominato F.1002 (§ 2.1.1.), scavato all'esterno del muro M.1001. Tale fossa, infatti, da un lato ha permesso di vedere in sezione la pavimentazione della corte L.220 e il compatto strato di crollo che vi insiste sopra (US.1036), dall'altro ha rivelato la presenza nella pavimentazione originale della corte di una serie di grandi lastre calcaree di forma irregolare[49]. Gli scavi nella metà orientale della corte nel 2003 hanno altresì portato alla luce due piccoli pilastri (M.1123, M.1125; figg. 2.27, 2.29-2.30), allineati, a una distanza di 3,5 m dal muro sud-est della corte (M.1001), con il piedritto posto all'innesto tra M.241 e M.245, dove il muro sud-ovest della corte (M.249+M.1033) arretra creando un vero proprio recesso.

Fig. 2.27 La corte L.220 con, sul lato sud-orientale, il muretto M.1035 e il portico L.1032; da sud-ovest.

[49] Le lastre che costituivano la pavimentazione dello spazio aperto sembrano essere appartenute, assieme ad alcuni ortostati calcarenitici messi in luce sul lato ovest della corte (*Mozia X*, 193, fig. 3.51), ad un edificio maggiore precedente la "Casa del sacello domestico".



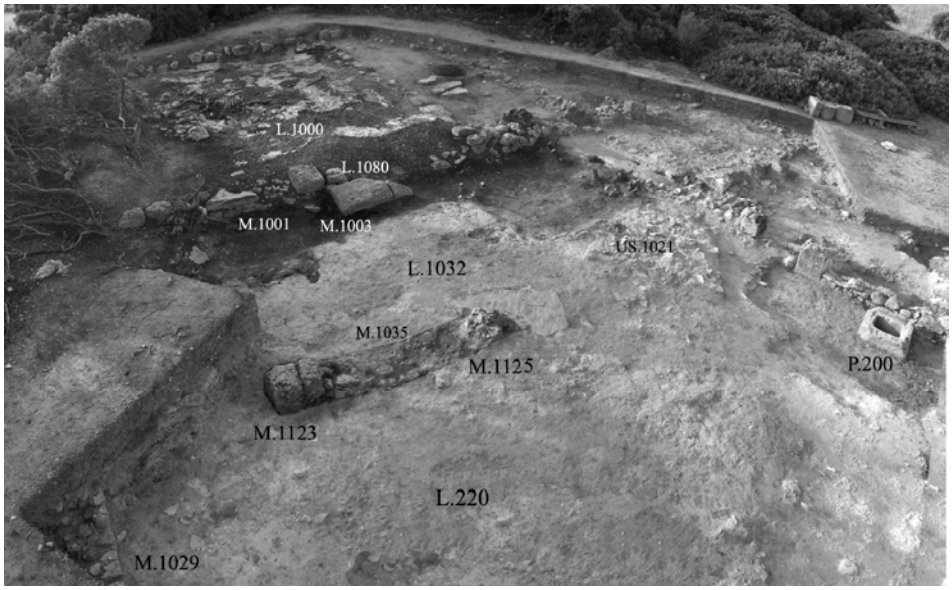
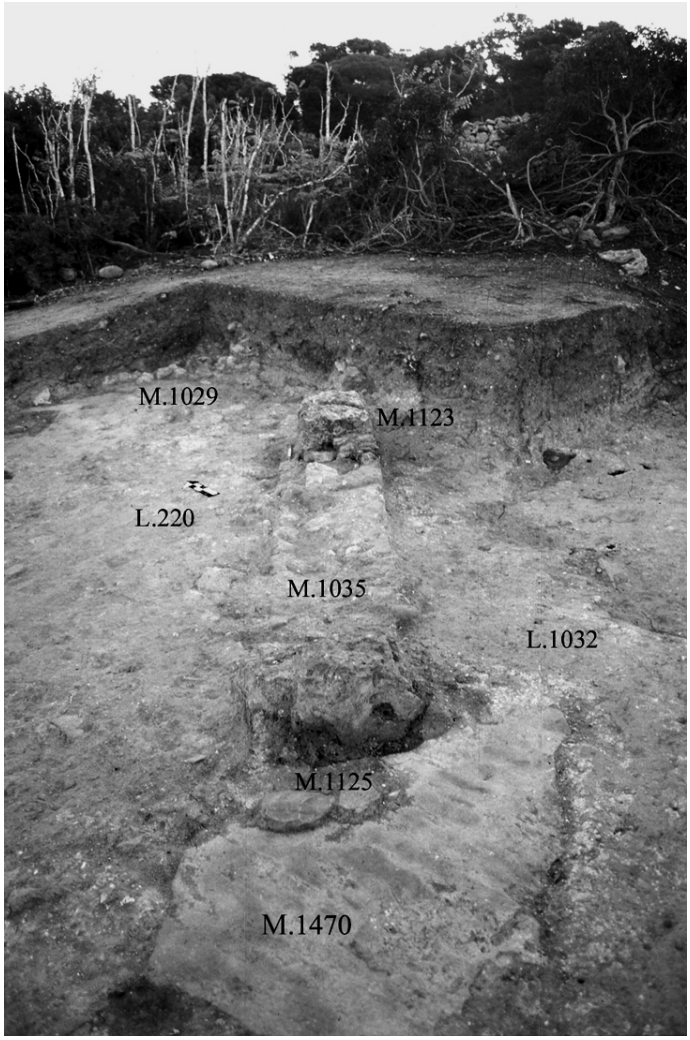


Fig. 2.28a-b Ricostruzione tridimensionale del piano terreno della "Casa del sacello domestico" sul lato sud-est della corte L.220 con il portico L.1032 e gli ambienti adiacenti; da nord-ovest.

La posizione dei pilastri e l'allineamento con il recesso, nonché la diversa pavimentazione rispetto alla corte dello spazio tra i pilastri stessi e M.1001, denominata L.1032 e conservata proprio nel settore meridionale, hanno suggerito d'interpretare questo ambiente come un portico largo 8 m e profondo 3,5 m, con una copertura leggera sorretta da quattro elementi verticali in calcarenite (fig. 2.28a-b).

Tra i due pilastri conservati (uno era stato divelto e ne rimaneva solamente la fossa di strappo), nel tratto nord-est del portico era stato aggiunto un muretto (M.1035), realizzato in pietrame e schegge calcaree (fig. 2.29). Il portico L.1032 così costituito enfatizzava il prospetto del lato sud-est della corte, al centro del quale si apriva, preceduta dal gradino già descritto, l'ingresso della sala di ricevimento L.1000.



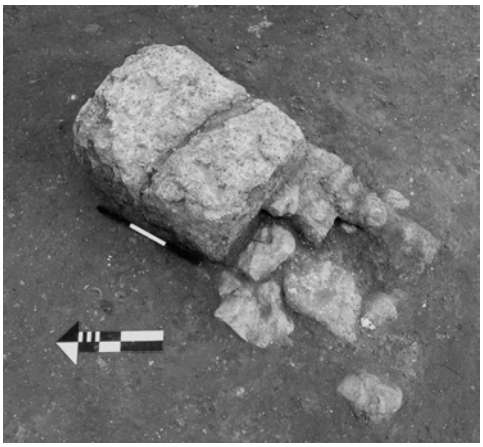


Fig. 2.30 Il pilastrino M.1123 del portico orientale nella corte L.220; in primo piano anche le pietre del muretto M.1035; da ovest.

Fig. 2.29 Il portico orientale nella corte L.220 con la lastra M.1470, il pilastrino M.1125 e il muretto M.1035; da sud-ovest.

Rinvenimenti nel portico L.1032 (US.1036)

Nello strato di crollo (US.1036) all'interno del portico L.1032 sono stati rinvenuti numerosi materiali (tavv. XLV-LI)[50], comprendenti vasi in ceramica comune punica e a vernice nera. Tra i vasi in ceramica comune si annoverano: una kylix acroma, un cup-skyphos e due brocche di produzione siceliota[51], un bacino[52], due brocche di produzione punica locale[53], tre pentole e un tegame[54] e due louteria[55]; tra i vasi a vernice nera, sono un gruppo di coppette ad orlo rientrante[56], una kylix[57], cinque skyphoi[58], una lucerna[59], una lekythos[60]. Inoltre, contro la parete sud della corte si addossava un denso strato di frammenti anforici (fig. 2.31), in gran parte anfore puniche[61], forse accumulate in prossimità del pozzo P.200, ovvero cadute dai ballatoi al momento del crollo dell'edificio[62].

Dalla corte L.220, infine, proviene un intarsio in osso configurato a palmetta (MD.03.36, tav. VI), probabilmente appartenuto a un elemento d'arredo[63].

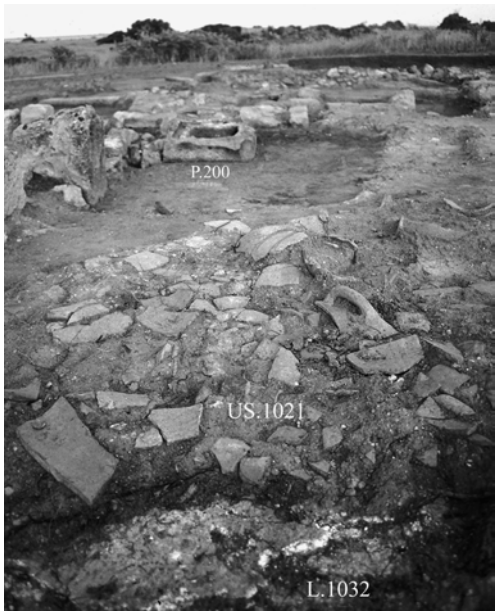


Fig. 2.31 L'accumulo di anfore puniche nell'angolo sud della corte L.220; in primo piano il pavimento L.1032; sullo sfondo il pozzo P.200; da est.

[50] Oltre ai reperti ceramici, sono state raccolte diverse ossa animali (MD.03.RF.47, MD.03.RF.61, MD.03.RF.77, MD.03.RF.88) e conchiglie (MD.03.RF.78).
[51] MD.03.1036/123, MD.03.1036/122, MD.03.1036/27, tav. XLVI; MD.03.1036/21, tav. XLIX.
[52] MD.03.1036/107, tav. XLVIII, probabilmente di produzione non locale.
[53] MD.03.1036/24, MD.03.1036/95, tav. XLIX.
[54] MD.03.1036/20, MD.03.1036/35, MD.03.1036/23, MD.03.1036/154, tav. XLVII.
[55] MD.03.1036/155, MD.03.1036/31, tav. XLVIII.
[56] MD.03.1036/73, MD.03.1036/4, MD.03.1036/2, MD.03.1036/72, MD.03.1036/71, MD.03.1036/11, tav. XLV, cui può essere aggiunta una stemless (MD.03.1036/70, tav. XLVI).
[57] MD.03.1036/3, tav. XLV.
[58] MD.03.1036/156, MD.03.1036/13, MD.03.1036/1, tav. XLV; MD.03.1036/115, MD.03.1036/8, tav. XLVI, cui si aggiunge uno skyphos a figure rosse di produzione siceliota (MD.03.1036/19, tav. XLVI).
[59] MD.03.1036/17, tav. XLV.
[60] MD.03.1036/82 e un piede di brocchetta (MD.03.1036/10), tav. XLVI.
[61] Sono anche state rinvenute, tuttavia, due anfore greco-occidentali (MD.03.1036/28, MD.03.1036/30, tav. XLIX) e un sostegno (MD.03.1036/96, tav. XLVII).
[62] Gli orli di anfore puniche prelevati sono i seguenti: MD.03.1036/126, MD.03.1036/37, tav. XLVII; MD.03.1036/62, MD.03.1036/59, MD.03.1036/60, tav. XLIX; MD.03.1036/40, MD.03.1036/47, MD.03.1036/36, MD.03.1036/38, MD.03.1036/41, tav. L; MD.03.1036/63, MD.03.1036/43, MD.03.1036/42, MD.03.1036/50, MD.03.1036/44, MD.03.1036/46, MD.03.1036/68, tav. LI.
[63] Vedi CALTABIANO in Appendice II; ROSSONI 1997; 2002b.

2.2.2. Il settore a est della corte: la sala di ricevimento L.1000 e la cucina L.1028

Alle spalle del portico, sul lato sud-orientale della corte centrale della "Casa del sacello domestico", si apriva, preceduta da un gradino aggettante (M.1003; fig. 2.32) costituito da tre lastre affiancate[64], un'ampia sala rettangolare (L.1000). Allo scalino corrispondeva un ingresso (L.1080) largo circa 1,6 m e fiancheggiato da due piedritti, che metteva in comunicazione il portico L.1032 con la sala, centrata rispetto al lato sud-est della corte, costituito dal muro M.1001. Quest'ultima struttura segnava anche una variazione del piano di calpestio nella residenza, poiché la quota pavimentale del settore sud-orientale era più alta di circa 0,3 m rispetto a quella della corte, in tal modo assecondando il pendio del fianco dell'Acropoli e delle rovine preesistenti sulle quali la "Casa del sacello domestico" era stata edificata. Il muro M.1001 era conservato completamente nei filari inferiori di fondazione, mentre il piano di posa dei muri in alzato e i combacianti pavimenti dei vani interni erano stati largamente strappati verso la corte[65]. La parte scavata di M.1001 è lunga 7,47 m, mentre lo spessore è di 0,46 m, corrispondente al cubito ordinario cartaginese.

La sala di ricevimento L.1000

Dall'ingresso L.1080 (fig. 2.32) si accedeva alla sala rettangolare (6,8 x 3,9 m) L.1000, l'ambiente coperto più grande della casa, chiaramente individuabile come una sala da pranzo, interamente pavimentata con un finissimo rivestimento cementizio (fig. 2.33), per molti versi simile a quello del bagno L.264[66]. La sala era delimitata a nord-est dal muro M.1007, una struttura molto mal conservata specie nel tratto verso M.1001, costituita da un allettamento di piccole pietre e ciottoli, nella quale era inserita una lastra di calcarenite, probabilmente con funzione di base per lo stipite di una porta che si apriva a nord-est verso un vano sussidiario.

Fig. 2.32 Il gradino M.1003 di accesso alla sala L.1000; in primo piano il pavimento del portico L.1032; da nord-ovest

[64] Il gradino era costituito in origine da nord-est a sud-ovest da tre lastre quadrangolari (fig. 2.32) la maggiore delle quali, che misurava 0,80 x 0,46 m, era situata a sinistra di chi entrava; al centro era la lastra più piccola (0,30 x 0,46 m), mentre a destra doveva trovarsi un blocchetto quasi quadrato (0,48 x 0,46 m).

[65] Anche questo muro, infatti, proprio per via della sua alta quota, soffrì non soltanto dei lavori agricoli, ma anche di strappi degli elementi lapidei più consistenti.

[66] Il rivestimento pavimentale era conservato in tutta la sala eccetto il lato nord-ovest e lungo le pareti di M.1007 e M.1013, dove evidentemente si connetteva a rivestimenti parietali oggi completamente perduti.

Fig. 2.33 Veduta generale della "Casa del sacello domestico": in primo piano la sala L.1000; da sud-est.

Sul lato opposto sud-ovest era il muro M.1013, costituito da un singolo filare di fondazione di pietre di media grandezza, nel quale due lastre affiancate (fig. 2.34) costituivano la soglia del passaggio (L.1114) verso la cucina L.1028; a 1,5 m dall'angolo sud, tre blocchetti calcarenitici, due di traverso al muro, uno di fondo, formavano una canaletta (C.1014) con un'ampiezza di 0,2 m (fig. 2.35). A sud-est la sala era chiusa dal muro perimetrale della residenza, denominato M.1005, in questo tratto[67] costruito in grandi pietre calcaree messe in opera con il lato piatto sulla facciavista.

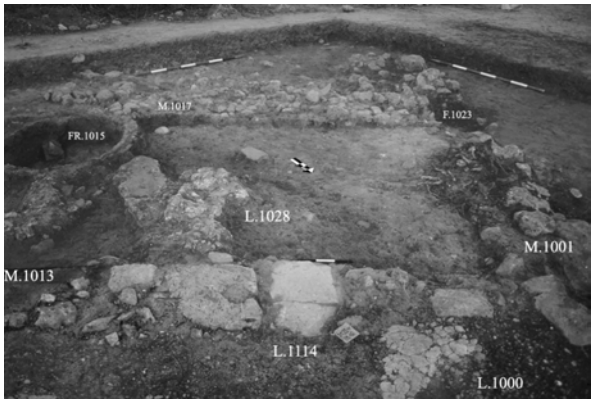


Fig. 2.34 Il passaggio da L.1000 a L.1028: la soglia L.1114 in M.1013; da nord-est.

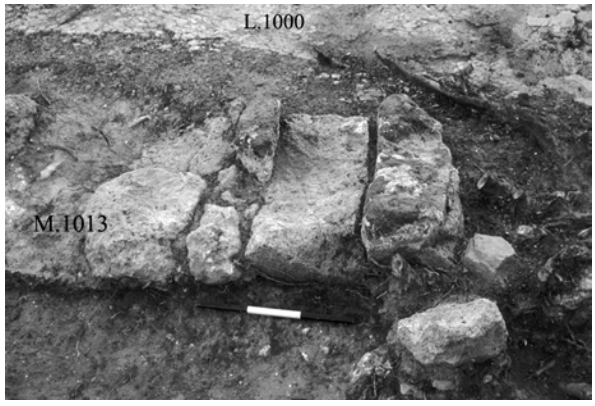


Fig. 2.35 La canaletta C.1014 nel corpo del muro M.1013; da sud-ovest.

Dallo strato di crollo di spessore assai esiguo e conservato solo nell'angolo sud-est del vano provengono una cote frammentaria (MD.03.57, tav. III) in pietra silicea e un frammento di macina basaltica (MD.03.76, tav. II), sicuramente residuali poiché la sala era stata già ripulita prima della sua esposizione (non vi sono stati rinvenuti del resto materiali ceramici)[68].

Nell'angolo sud-est della sala L.1000 la fine pavimentazione cementizia presentava un avvallamento di forma rettangolare (fig. 2.33, in basso, sulla sinistra), forse corrispondente all'originaria collocazione di una vasca fittile collegata in qualche modo allo scolo C.1014, almeno a giudicare dall'ingombro e dalla sagoma osservabile nei pressi dell'angolo tra M.1013 e M. 1005.

---

67 La presenza di uno dei percorsi di visita dell'isola ha impedito lo scavo della faccia meridionale del muro M.1005, che è stato pertanto portato alla luce solo nella faccia nord.

68 Nello strato superficiale in corrispondenza della sala L.1000 è stato rinvenuto il peso per filo a piombo MD.03.27 (tav. I), chiaramente perduto da un archeologo.

La cucina L.1028

La porta L.1114 immetteva in un ambiente rettangolare (6,8 x 2,2 m) che in origine doveva essere quasi interamente pavimentato con lastre di calcarenite di forma sub-rettangolare, le quali si sono conservate solamente in un tratto a ridosso dell'installazione centrale, il forno FR.1015, addossato alla parete meridionale del vano (fig. 2.36). Tale pavimentazione induce a ritenere che la sala fosse almeno in parte a cielo aperto, anche al fine di favorire l'aerazione del forno.

Lo scavo della cucina ha messo in evidenza nel settore nord-occidentale una preparazione pavimentale realizzata in mattoni sbriciolati e granuli marnosi, probabilmente residuali da strutture preesistenti, sopra la quale insisteva, almeno nella metà nord dell'ambiente e attorno al forno FR.1015 il lastricato L.1028, mentre nella metà meridionale era un fitto addensamento di anforacei, parti di discendenti fittili e ceramica comune punica (US.1018), oltre ad una macina basaltica frammentaria (MD.03.94, tav. VI).

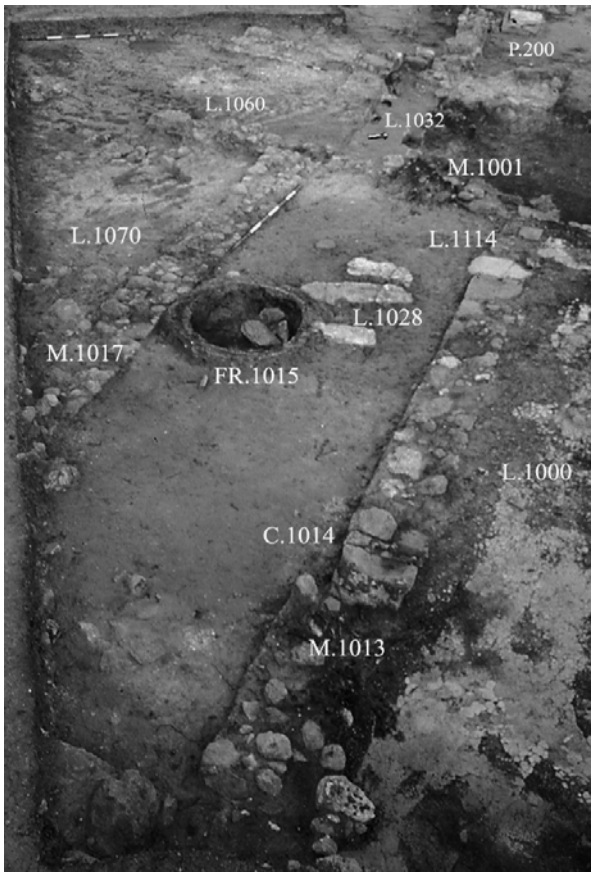


Fig. 2.36 La cucina L.1028 con il forno FR.1015 e il lastricato pavimentale; da est.

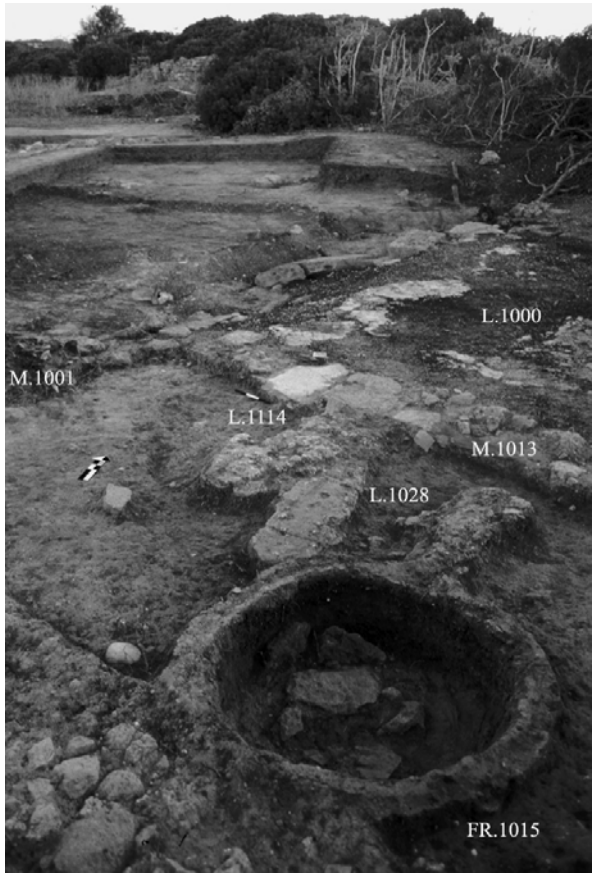


Fig. 2.37 Particolare del forno FR.1015 e del lastricato L.1028; da sud-est.

Il forno FR.1015 era pavimentato con lastre di pietra sul fondo, posto circa 0,2 m al di sotto della quota del pavimento della cucina, mentre al suo interno erano carboni e resti di ossa animali[69]; la parete in concotto era spessa circa 0,1 m (fig. 2.37). La presenza dell'installazione e la pavimentazione lastricata inducono a ritenere che L.1028 fosse almeno parzialmente a cielo aperto. Il rinvenimento di una sorta di coppo con apertura circolare centrale[70] ha suggerito che questo potesse essere la parte sommitale della copertura del forno FR.1015.

Dallo strato di crollo nel vano provengono una macina basaltica frammentaria (MD.03.94, tav. VI) e un oggetto scolpito in calcarenite con un elemento triangolare e due fori per sospensione, forse un contrappeso (MD.03.341, tav. VI).

La ceramica dalla cucina L.1028 [di Federica Spagnoli]

La maggior parte della ceramica rinvenuta nella cucina L.1028 appartiene alla classe della ceramica da mensa. Tra la ceramica greca e di produzione coloniale sono attestate soltanto forme aperte: due coppe di produzione attica, la prima del tipo *delicate class*[71], ascrivibile al pieno V secolo a.C., la seconda, a figure nere, tipo *band cup*[72], con rappresentazione di capride gradiente su fascia a risparmio, della seconda metà del VI secolo a.C.

Due coppette a orlo rientrante del tipo diffuso a Mozia nella seconda metà del V secolo a.C.[73], una coppa ionica di tipo B2[74], databile tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C., costituiscono i rinvenimenti più significativi. Più numerosa, coerentemente con la funzione dell'ambiente di rinvenimento, è la ceramica punica di produzione locale: due orli di brocche di tradizione magno-greca prodotte da *ateliers* locali, di cui la prima ascrivibile agli inizi del IV secolo a.C., in base al confronto con esemplari affini proveniente da siti coevi dell'imerese[75], e l'altra databile alla fine del V secolo - inizi del IV secolo a.C., come attestato a Mozia nella Zona A[76]. Dallo stesso *locus* provengono due piatti, dei quali il primo ha orlo a breve tesa, leggermente inclinata verso l'interno, ed è riconducibile ad un tipo a profilo carenato di ascendenza orientale rinvenuto negli scavi inglesi di Porta Sud[77], il secondo

---

69 MD.03.RF.23 (v. Appendice III).

70 MD.03.1018/18, tav. XL.

71 MD.03.1016/1, tav. XXXVIII (v. § 2.2.5.); cfr. MICHELINI 2002b, 166, n. 2, tav. 1.

72 MD.03.1018/1, tav. LXVI.

73 MD.03.1016/3, tav. XXXVIII; cfr. MICHELINI 2002b, 180, n. 47, tav. 5; MD.03.1018/6, tav. XL; cfr. MICHELINI 2002b, 181, n. 56, tav. 6.

74 MD.03.1018/4, tav. XL.

75 MD.03.1016/97, tav. XXXVIII; cfr. *Himera* III, 108, fig. 222, 71.13; *Kaulonia* I, 69, n. 326, fig. 48, VI-V secolo a.C.

76 MD.03.1018/11, tav. XL; cfr. *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/30; VECCHIO 2002, 254, tav. 45, 1.

77 MD.03.1016/6, tav. XXXVIII; cfr. VECCHIO 2002, tav. 36, 4; CULICAN 1958, 21, fig. 9, 3:26, VII-VI secolo a.C.; si può riconoscere, per questo tipo, un antecedente orientale con orlo simile, ma realizzato in Red Slip proveniente dallo strato VIII di Tiro e datato fra la metà del IX e l'VIII secolo a.C.: BIKAI 1978, n. 24, tav. XIX.

presenta un'ingubbiatura giallo chiaro con decorazione a fascia dipinta in rosso sulla tesa; la forma trova un confronto con un frammento di piatto acromo rinvenuto negli strati di distruzione del Tempio C2 della fine del V secolo a.C., mentre l'ingobbio e la decorazione ricordano le produzioni cartaginesi[78].

Tre orli di mortaio costituiscono il gruppo della ceramica da preparazione rinvenuta in L.1028: il frammento MD.03.1016/16 (tav. XXXVIII) appartiene ad un tipo di origine levantina, come attestato da una serie di confronti a Beirut[79] e negli scavi di Tiro[80], ed è presente a Cartagine dal VI secolo a.C.[81]; gli altri due[82] fanno parte invece di un repertorio di forme di tradizione greca ampiamente attestato a Mozia nel V secolo a.C., come mostrano i rinvenimenti nelle unità domestiche della Zona A[83]. Analogamente, la ceramica da fuoco raccolta nello stesso strato di crollo US.1016 è rappresentata da un orlo di olla e da un frammento di pentola[84], entrambi appartenenti alla produzione locale della parte finale del V secolo a.C.[85].

Infine, nella metà meridionale della cucina L.1028 sono stati rinvenuti frammenti pertinenti a tre anfore puniche: la prima è riconducibile al tipo T-1.2.1.3[86], le altre due anfore[87] appartengono alla tipologia T18 molto diffusa nella Zona D e, in generale, a Mozia, a partire dalla fine del V e per tutto il IV secolo a.C.[88].

---

78 MD.03.1018/8, tav. XL; il tipo è anche attestato in numerosi esemplari sia nel Tofet che nella necropoli in deposizioni che vanno dalla metà del VI al V secolo a.C.: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/34; *Mozia IV*, 38-39, tav. XXXV, 1, 3, 5 (strato IV, 520-500 a.C.); *Mozia IX*, 59-60, tav. XLVI, 4 (Tomba 155); un tipo di piatto simile è attestato, senza pittura, nella Zona A: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1.

79 DOUMET-SERHAL 2000, fig. 1.

80 BIKAI 1978, n. 42, pl. XVI, n. 5, pl. XVIIIA: i due esemplari, dipinti, sono datati all'VIII secolo a.C.

81 VECCHIO 2002, 232, tav. 23, 2; BECHTOLD 2007, 383, n. 2237, fig. 195; TERMINI 2005, 694, fig. 8, 5; VEGAS 1989, 251, n. 154, fig. 9.

82 MD.03.1016/14, tav. XXXVIII; MD.03.1018/12, tav. XL.

83 VECCHIO 2002, 232-234, tav. 23, 5. I due tipi sono ben documentati nell'imerese dalla seconda metà del VI secolo per tutto il V secolo a.C.: COTTON 1977, 367, fig. 136, 378 (Cozzo Presepe); *Himera* III, 197, fig. 229, 114. 7 (Cozzo Re).

84 MD.03.1016/5, tav. XXXVIII.

85 *Mozia X*, 292, tav. LXIV, MD.02.217/21; VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 1.

86 MD.03.1018/13, tav. XL, V secolo a.C.: RAMÒN TORRES 1995, 168, figg. 7, n. 2; 143, n. 14.

87 MD.03.1016+1018/2, tav. XXXIX, di cui si conservano orlo, parete, ansa e puntale, e MD.03.1016/11, tav. XXXVIII; cfr. TOTI 2002a, 291, tav. 16, 2.

88 Durante la XXII campagna di scavo (2002), nel magazzino L.238 della "Casa del sacello domestico", furono rinvenuti numerosi frammenti di anfore riconducibili a circa venti forme, la maggior parte delle quali appartenenti a questa tipologia: *Mozia X*, 190.

2.2.3. L'angolo sud-orientale della residenza: il disimpegno L.1060 e la sala L.1070

Nell'angolo sud-orientale della corte L.220, dove si estendeva il fine pavimento del portico L.1032, si apriva una porta (L.1065), tra un piedritto evidentemente strappato (al suo posto restava infatti la fossa F.1023) e il muro M.1033, conservato solamente nel filare di piccole pietre di sottofondazione probabilmente di una fila di blocchetti calcarenitici (figg. 2.38-2.39)[89]. Questa dava accesso ad un disimpegno (L.1060), che a sua volta comunicava attraverso due porte pressoché affrontate sui lati sud-est e nord-ovest, rispettivamente verso una grande sala L.1070 (porta L.1071), posta nell'angolo sud-est della residenza, e verso il vano doppio L.266+L.1092 (porta L.1067) (fig. 2.24).

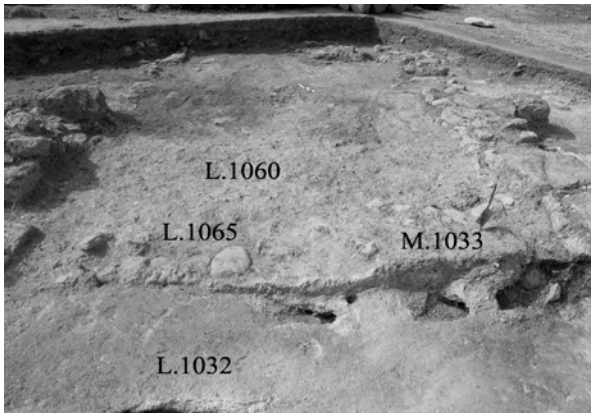


Fig. 2.38 Il pavimento del portico L.1032 davanti all'ingresso L.1065 al disimpegno L.1060 nell'angolo sud-est della corte L.220; da nord-est.

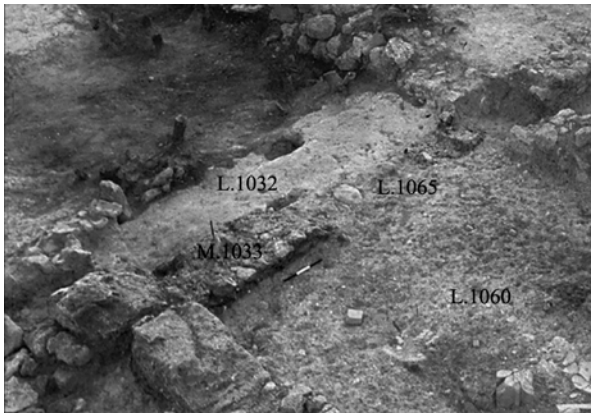


Fig. 2.39 L'angolo sud-est della corte L.220 con il pavimento del portico L.1032 e l'ingresso L.1065 al disimpegno L.1060 con il crollo *in situ*; da sud-ovest.

Il disimpegno L.1060: architettura

L'ambiente angolare L.1060 aveva, dunque, una funzione distributiva, almeno nella originaria configurazione della "Casa del sacello domestico", poiché in effetti la porta verso L.266, sul lato nord-ovest del vano (L.1067), pur se dotata di un'elegante soglia, costituita da una lastra piatta molto ben lavorata (fig. 2.40), venne chiusa nell'Attività 5a, poco tempo prima della distruzione finale della residenza (§ 2.1.5.). Il vano era delimitato a ovest dal muro M.1043, legato a nord a M.249 da un blocco (0,46 x 0,68 m) in calcarenite messo per lungo, e con un piedritto inserito a fungere da stipite nord della porta L.1067, al quale, sulla faccia occidentale verso L.266, era affiancato un ulteriore piedritto, forse indicatore di un restringimento o una suddivisione di quest'ultimo ambiente nella sua metà meridionale. Il

[89] Solo pochi frammenti di lastre e blocchetti calcarenitici permettono di ricostruire il passaggio L.1065, ampio circa 0,88 m, con una spalletta sul lato orientale addossata al piedritto mancante e una sorta di cordolo costituito da due blocchetti addossati alla soglia verso la corte, a costituire un piccolo gradino.

limite sud del vano L.1060 era segnato dal muro perimetrale sud della "Casa del sacello domestico" M.215, discretamente conservato nel filare di fondazione. Il limite orientale di L.1060 era costituito da M.1045, la struttura che proseguiva in continuità con M.1001 lungo uno degli assi portanti dell'edificio residenziale, nella quale si apriva la porta L.1071 per immettere nella sala L.1070.

Fig. 2.40 Veduta generale del disimpegno L.1060 e dei vani adiacenti sul lato meridionale della "Casa del sacello domestico"; da ovest.

Il disimpegno L.1060: rinvenimenti

Al momento dell'assedio dionigiano la porta L.1067 era stata chiusa e nello spazio antistante nel disimpegno L.1060 era stato installato un telaio per filatura verticale, la cui impronta (una doppia "T" trasversale) era ben evidente nello strato di distruzione e nel pavimento del vano (fig. 2.41). Ai piedi dell'installazione sono stati rinvenuti trentasei pesi da telaio troncopiramidali d'impasto, della tipologia classica della fine del V secolo a.C. (tav. XII), distribuiti principalmente a nord-ovest e ad est del telaio (fig. 2.44). La parte superiore del telaio era caduta verso sud-est, restando evidenti, nella pavimentazione, le tracce delle assicelle trasversali superiori carbonizzate proprio davanti alla porta L.1071, anch'essa

completamente bruciata e conservata in posto (fig. 2.42). Nello stesso strato di crollo sono stati anche rinvenuti sette chiodi in bronzo[90] e tre di ferro[91] (tavv. X-XI), un ago di bronzo (MD.03.258, tav. XI), un peso di piombo (MD.03.315, tav. XVI), una cote in pietra (MD.03.337, tav. XVI), un tappo in ceramica (MD.03.299, tav. XIII) e una moneta di bronzo (MD.03.172, tav. XCIV: un'oncia di Mozia della fine del V secolo a.C.)[92].

Fig. 2.41 Veduta generale degli ambienti nell'angolo sud-est della corte L.220; in primo piano il disimpegno L.1060 con l'impronta del piede di un telaio da tessitura; sulla sinistra la porta L.1067 verso L.1092 e, sulla destra, la soglia L.1071, che dava accesso alla sala L.1070; da sud-ovest.

[90] Si tratta dei chiodi in bronzo: MD.03.160, MD.03.161, MD.03.167, MD.03.171 (tav. X); MD.03.201, MD.03.294, MD.03.298 (tav. XI).

[91] Si tratta dei chiodi di ferro: MD.03.174 (tav. X); MD.03.276, MD.03.297.

[92] Vedi MAMMINA in Appendice I. Dalla US.1034 provengono anche alcuni reperti faunistici (MD.03.RF.126) e malacologici (MD.03.RF.124).

L'arredo in calcarenite dall'ambiente L.1060

Ai piedi del telaio, caduto su un lato verso sud (fig. 2.43), era un arredo in calcarenite, probabilmente un bruciaprofumi a forma di parallelepipedo rastremato con un accenno di decorazione a gola egizia con sottostante listello e un incavo circolare sulla faccia superiore (MD.03.330, tav. XIV): un tipo noto in diversi contesti punici[93]. I confronti moziesi più diretti sono rappresentati dai cippi-trono del Tofet con due bruciaprofumi dello stesso tipo dell'esemplare in questione addossati anteriormente al trono[94].

La posizione dell'arredo, ai piedi del telaio, caduto su un lato, non consente, tuttavia, di chiarirne l'utilizzo al momento della distruzione della "Casa del sacello domestico"; anch'esso sembra, peraltro, appartenere al significativo gruppo di reperti d'utilizzo cultuale rinvenuti nella residenza.

Fig. 2.42 Veduta aerea dei vani nell'angolo sud-est della corte L.220 della "Casa del sacello domestico" con il disimpegno L.1060 e l'impronta del telaio carbonizzato e della porta L.1071 tra L.1060 e L.1070; da nord-est.

Fig. 2.43 I reperti in crollo nel disimpegno L.1060 con l'impronta del piede del telaio verticale carbonizzato, alcuni pesi e il bruciaprofumi MD.03.330; da sud.

[93] Questo genere di bruciaprofumi in pietra è noto sia da contesti santuariali (*Kerkouane* III, 184, tav. XCVI; MOSCATI - UBERTI 1981, 32-33, nn. 1013-1014, tav. CLXXXVI), sia funerari (TAMBURELLO 1967, 362, nota 2; 372, fig. 21), sia d'abitato (HVIDBERG-HANSEN 1984, 25-48); si veda, in particolare, SPAGNOLI in stampa.

[94] NIGRO 2004b, 42, fig. 11.

Le braccia di una statua di culto in terracotta

Nell'angolo sud-ovest del vano L.1060, disperse nello strato di crollo US.1034, sono state rinvenute due braccia (MD.03.338a-b, tav. XV) di una statua in terracotta di dimensioni circa un terzo del vero, probabilmente di una figura (femminile?) divina, come sembra indicare il rivestimento in sottile lamina d'oro fissato su una preparazione in gesso[95]. Le due braccia erano spezzate e rimescolate nello strato di crollo (fig. 2.45), vuoi per effetto della terribile conflagrazione che pose fine alla vita della "Casa del sacello domestico", vuoi come risultato delle attività agricole che avevano intaccato profondamente gli strati di crollo[96].

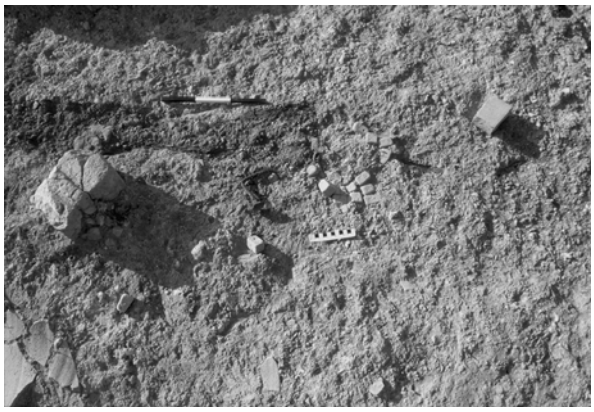


Fig. 2.44 Reperti in crollo nel disimpegno L.1060: il bruciaprofumi in calcarenite; i pesi da telaio a lato dell'impronta del piede del telaio stesso; da est.

Fig. 2.45 La metà sud del disimpegno L.1060 con i materiali in crollo: le braccia frammentarie in terracotta e il bruciaprofumi in calcarenite; da sud-est.

Le braccia, che ricordano alcuni frammenti simili rinvenuti nella Zona B di Mozia, tutt'ora sfortunatamente inediti, si distinguono per la postura (ripiegate ma in modo diverso una dall'altra), forse in un gesto di benedizione.

Nello strato di crollo sulla strada L.261, subito a sud del vano L.1092 e del disimpegno L.1060 sono stati rinvenuti due frammenti di figurine fittili realizzate al tornio (MD.04.58 e MD.04.85, tav. XXI), di una nota tipologia moziese, che possono essere messi in relazione con i reperti a destinazione cultuale rinvenuti in L.1060 elencati sopra.

---

[95] Il restauro delle braccia ha evidenziato la presenza di una scialbatura di gesso che rivestiva completamente gli avambracci, sulla quale era applicata una sottile lamina d'oro, conservata in più punti con piccoli lacerti e fissata con una sottilissima colla animale (FERRARI 2005, 540, 547, figg. 2, 15-18).

[96] Poiché le braccia sono state ritrovate nella parte superiore dello strato di crollo non è certo che il disimpegno L.1060 fosse il loro contesto di giacitura originario; esse potrebbero essere state al piano di sopra, ovvero essere state trasportate nella stanza del telaio poco prima della distruzione della residenza.

La ceramica da L.1060 [di Federica Spagnoli]

Nello stesso angolo del vano in cui sono state rinvenute le braccia della statua in terracotta si addensavano numerosi vasi in ceramica frammentari, tra i quali alcuni recipienti potori a vernice nera d'importazione attica: due stemless[97], uno skyphos frammentario, interamente ricomposto[98], e un altro skyphos di cui si conservava solo il piede[99]; tra le produzioni a vernice nera di fabbrica siceliota erano due coppette ad orlo rientrante[100], una coppa "ionica" coloniale imitante il tipo B2[101], e un altro piede di skyphos[102]. Meno numerosi erano i frammenti di ceramica comune punica, tutti realizzati localmente ma riconducibili, alcuni, a tipologie d'influenza siceliota e magno-greca. Come si è già sottolineato per i vasi a vernice nera, anche la ceramica acroma annovera forme legate alla pratica potoria: una coppa a vasca emisferica e orlo indistinto[103], appartenente ad un tipo presente a Mozia a partire dal V secolo a.C. ben attestato nel Tofet[104], nella Zona Industriale[105] e nella Zona A[106]; ancora legati allo stesso ambito sono un'olpe globulare acroma[107] analoga a MD.03.1019/18 (tav. XLI), una brocchetta punica[108] di cui si conserva il piede, un orlo di mortaio di produzione locale databile al V secolo a.C., ma attestato in ambito siceliota/magno-greco a partire dal VI secolo a.C.[109]; infine, si segnala la presenza di un'anfora corinzia, tipo B[110], datata al V secolo a.C.

---

97 MD.03.1034/29, MD.03.1034/24, tav. XLIII; *Agora* XII, 102, n. 476, fig. 5.

98 MD.03.1034/1, tav. XLIII; cfr. MICHELINI 2002b, 186, n. 76, tav. 7; *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4, secondo quarto del V secolo a.C.

99 MD.03.1034/7, tav. XLIV: cfr. MICHELINI 2002b, 189, n. 97, tav. 9, fine V secolo a.C.

100 MD.03.1034/28 e MD.03.1034/5, tav. XLIII; cfr. MICHELINI 2002b, 180, n. 47, tav. 5.

101 MD.03.1034/27, tav. XLIII; cfr. *Mozia X*, 87, tav. XXVIII, MC.02.16/1; MICHELINI 2002a, 159, n. 7.

102 MD.03.1034/34, tav. XLIV; cfr. MICHELINI 2002b, 189, n. 97, tav. 9.

103 MD.03.1034/10, tav. XLIII.

104 *Mozia V*, 46, tav. LVII, 4 (68/37/59).

105 *Mozia IX*, 77, tav. LX, 2.

106 VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 1.

107 MD.03.1034/33, tav. XLIV; cfr. *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/36; VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3; BECHTOLD 1999, 78, tav. XI, 103.

108 MD.03.1034/11, tav. XLIV.

109 MD.03.1034/18, tav. XLIV; cfr. VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 1, IV secolo a.C.

110 MD.03.1034/19, tav. XLIV; cfr. KOEHLER 1981, pl. 39, 214.

L'ambiente angolare L.1070

Nell'angolo sud della residenza (fig. 2.46) si trovava un ampio ambiente rettangolare, che, sebbene sia stato esplorato solamente nel quarto più settentrionale (fig. 2.47), doveva avere dimensioni simili a quelle della sala L.1000, circa 30 mq (6,8 x 4,3 m). La sala L.1070 era delimitata a nord-est da M.1017, una fondazione in pietre di dimensioni medie e piccole nella quale non è possibile individuare eventuali piedritti[111], e, a nord-ovest, da M.1045, una struttura portante realizzata in continuazione con M.1001 alternando piedritti in calcarenite e setti murari in schegge e pietre calcaree di medie dimensione, al centro della quale si apriva l'ingresso L.1071, ampio 0,95 m, che conferiva una certa monumentalità all'insieme.

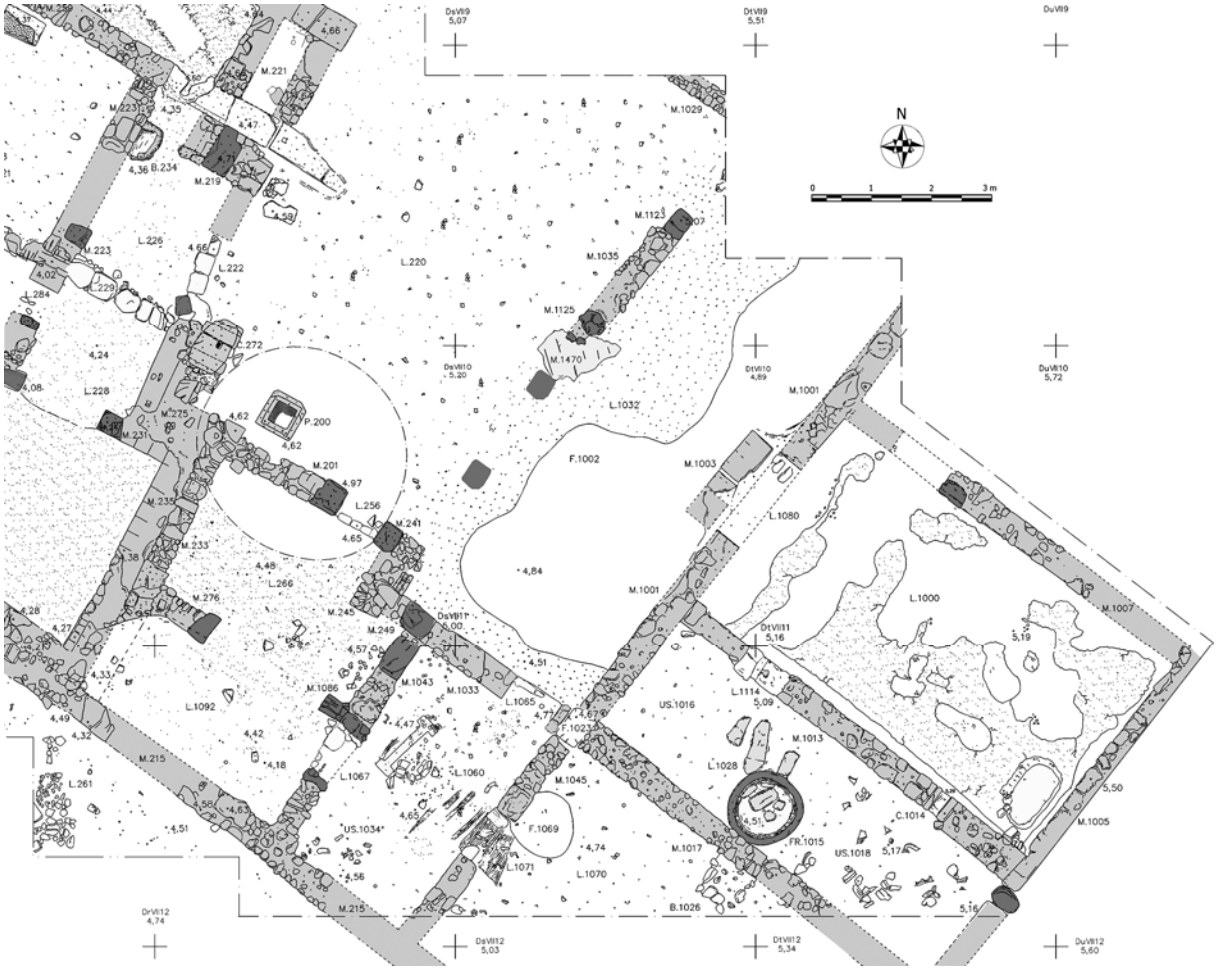


Fig. 2.46 Pianta dettagliata degli ambienti del settore sud-orientale della "Casa del sacello domestico".

[111] Apparentemente non sembra vi fosse un passaggio verso la cucina L.1028, anche se non si può escludere che questo si trovi nella parte non scavata.

La porta era conservata in posto carbonizzata, assieme a diversi chiodi ricurvi (figg. 2.48-2.49); all'interno una fossa di strappo (F.1069), scavata per asportare – senza riuscirci – il blocco che costituiva lo stipite nord di L.1071, aveva in parte danneggiato l'ambiente e lo strato di crollo al suo interno (US.1019), dal quale provengono una serie di chiodi di bronzo ripiegati (tavv. VII-VIII)[112], forse appartenuti alle travi dei solai, un tubo ricurvo in ferro (MD.03.109), lo stelo di un ago bronzeo (MD.03.128) e la punta di una lama di ferro (pugnale? MD.03.340).

Un elemento caratteristico era la banchina B.1026, addossata al muro M.1017, di forma quadrangolare (0,70 x 0,75 m), costituita da piccole pietre e malta, la cui funzione dovrebbe essere collegata alla trasformazione del cibo. D'altra parte, il repertorio ceramico (v. di seguito) si caratterizza per la presenza di vasi utilizzati per la cottura e la preparazione di cibi e per il servizio da mensa, suggerendo quindi un collegamento funzionale tra la sala L.1070 e l'adiacente (ma apparentemente non comunicante, almeno al livello di fondazione) cucina L.1028.

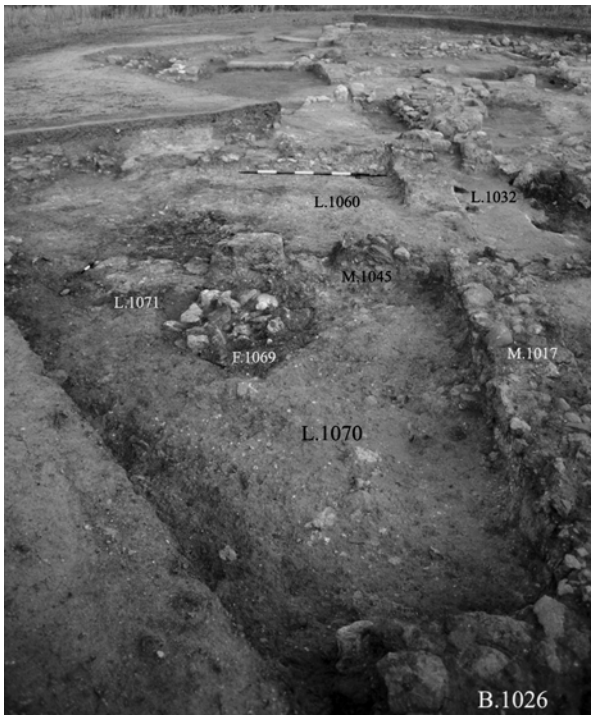


Fig. 2.47 L'ambiente L.1070 con la fossa F.1069 della Fase 2, scavata contro lo stipite nord della porta L.1071; in primo piano la banchina B.1026; da est.

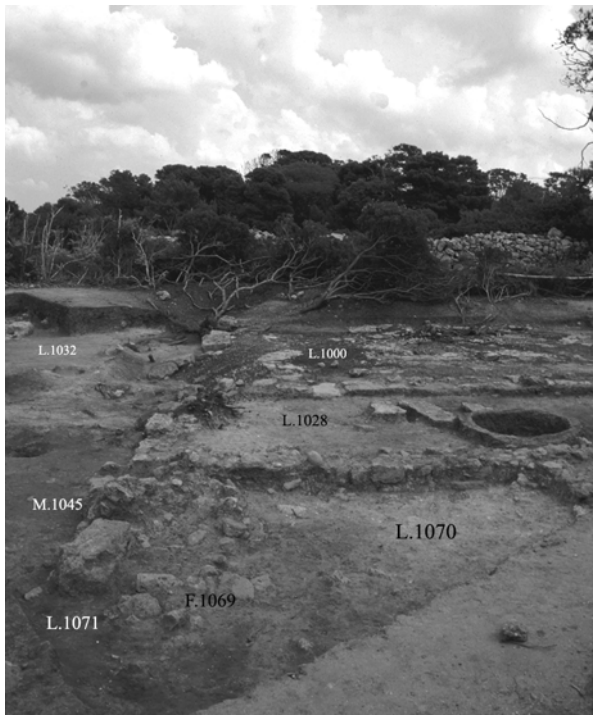


Fig. 2.48 L'ambiente L.1070 con in primo piano sulla sinistra la porta L.1071 e la fossa F.1069 della Fase 2, scavata contro lo stipite della porta stessa; da sud.

[112] Si tratta dei chiodi MD.03.105, MD.03.107 (tav. VIII); MD.03.110, MD.03.293, MD.03.307, MD.03.313, MD.03.319 (tav. VII).

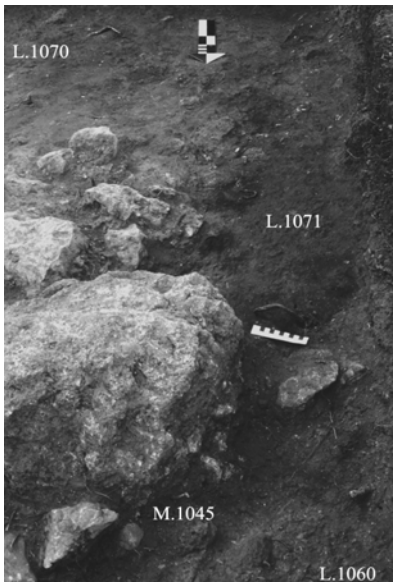


Fig. 2.49 I chiodi della porta L.1071; da nord.

Fig. 2.50 L'ambiente L.266 con le anfore in crollo contro M.1043; da nord-ovest.

La ceramica dalla sala L.1070 [di Federica Spagnoli]

La ceramica comune punica rinvenuta nella sala L.1070 include forme da preparazione e da mensa come una brocca tipo neck-ridge di produzione locale[113] datata, in base ai confronti con gli esemplari dalla necropoli[114], al V secolo a.C.[115]; un'oinochoe acroma[116], ispirata a modelli corinzi o d'imitazione[117], databile agli inizi del V secolo a.C. Esemplari simili sono attestati nei corredi delle tombe di V secolo della necropoli di Palermo[118]. L'attestazione, tra i reperti ceramici rinvenuti nel crollo, di un vaso per attingere ("secchiello")[119] può essere verosimilmente collegata alla presenza del pozzo nella corte; questo e l'anfora punica frammentaria tipo T18[120] possono essere datati al V secolo o agli inizi del IV secolo a.C.

---

113 MD.03.1019/17, tav. XLI.

114 *Mozia VII*, 28-29, tav. XXVII (Tomba 3); *Mozia IX*, 31-32, tav. XXI, 1 (Tomba 90).

115 VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 6.

116 MD.03.1019/1, tav. XLI. Per le attestazioni della forma ad Atene e nei siti magno-greci: *Agora* XII, 69, n. 177, pl. 10; *Kaulonia* I, 69, n. 331, fig. 48.

117 Questa forma, caratterizzata dall'orlo dritto e dall'accentuata svasatura del collo, è presente a Mozia, oltre che nella Zona D, nello strato di abbandono del Santuario C3 (MD.03.1019/18, tav. XLI; cfr. *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/36) e anche in una deposizione dello strato II del Tofet (*Mozia IV*, 33-34, tav. XXXIII, 1, MT.67/118, n. inv. 2515, strato II, 480-420 a.C.), dove l'esemplare citato presenta lo stesso impasto giallino di quello rinvenuto nella "Casa del sacello domestico".

118 Palermo, Corso Calatafimi - Corso Pisani (scavi 1954), Tomba 241, inizi del V secolo a.C.: PALERMO PUNICA, 157, n. 198.

119 MD.03.1019/16, tav. XLI; cfr. VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 3.

120 MD.03 1019/15, tav. XLI; cfr. TOTI 2002a, 290, tav. 16, 1.

2.2.4. Il vano L.266 e l'annesso L.1092

Gli scavi nella XXIII e XXIV campagna hanno consentito di completare la messa in luce del vano L.266, che si apriva immediatamente alle spalle del pozzo P.200 sul lato meridionale della corte L.220 della "Casa del sacello domestico"[121]. Lo spazio compreso tra il muro sud della corte (M.201) e il muro perimetrale sud (M.215) della residenza era suddiviso in due vani da un piccolo tramezzo aggettante da M.233 (M.276), al quale, sul lato orientale dell'ambiente, corrispondeva il piedritto M.1086, addossato allo stipite nord della porta L.1067 (fig. 2.51). Questo piedritto delimitava a sud il recesso dovuto all'innesto tra M.245+M.249 e M.1043[122], uno spazio nel quale erano collocate diverse anfore puniche (figg. 2.50, 2.52-2.53), fatto che ha spinto ad interpretare il vano L.266 e l'annesso L.1092 come un magazzino temporaneo di beni ed alimenti. Sul lato opposto del vano erano invece raccolti diversi vasi in ceramica comune (v. di seguito).

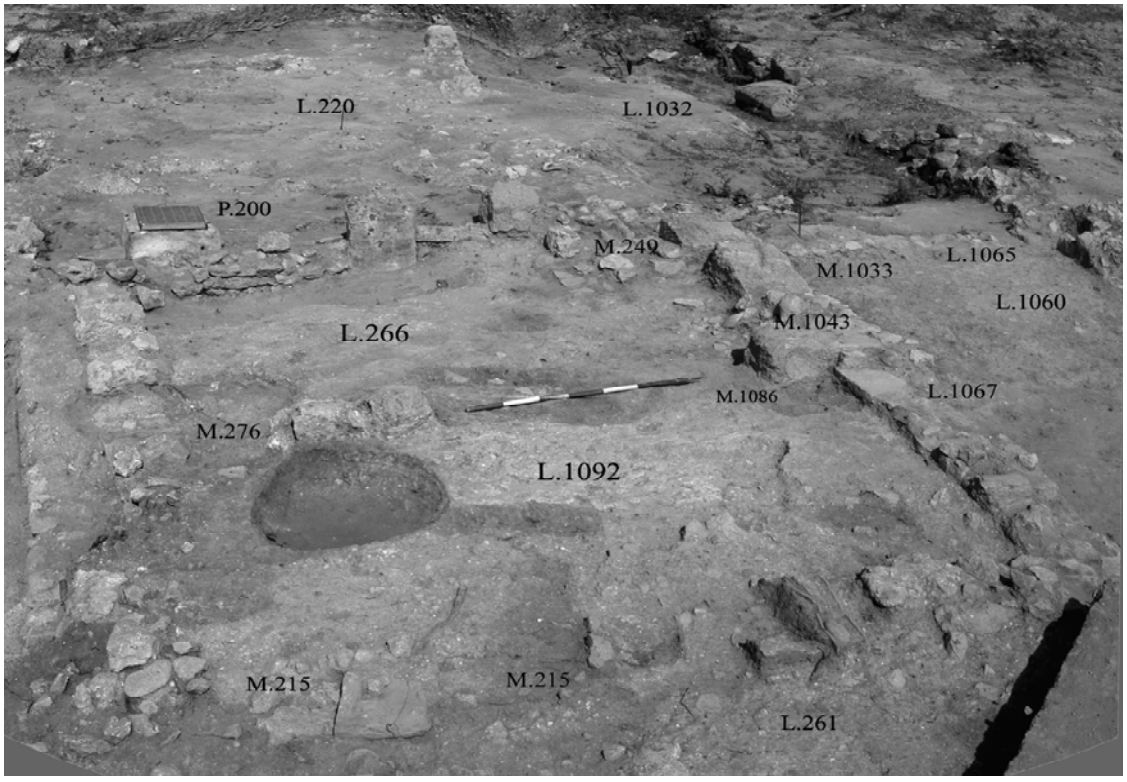


Fig. 2.51 Veduta dei vani L.266 e L.1092 sul lato meridionale della "Casa del sacello domestico"; da sud.

[121] La metà settentrionale del vano L.266 era stata scavata nella XXII campagna (2002): *Mozia X*, 211-219, figg. 3.18, 3.62, 3.67, 3.69, 3.71.

[122] Contro la faccia nord di M.1086 e tra questa e il muro M.1043 era un piccolo cumulo di pietre, forse atte a sostenere le anfore puniche che erano allineate lungo il muro, in un modo analogo a quello già attestato nel magazzino L.238 (*Mozia X*, 183-191, figg. 3.36, 3.41).

La metà meridionale dello spazio tra M.201 e M.215 era occupata dal vano rettangolare (circa 3,6 x 1,8 m) L.1092, nell'angolo sud-est del quale si apriva la porta L.1067. La metà ovest, invece, era stata riutilizzata nella Fase 3 (§ 2.1.3.), quando all'innesto tra M.276 e M.233 era stata inserita la fornace FR.1094. Lungo il lato meridionale dell'ambiente si estendeva una sorta di bancone rialzato (B.1093), profondo circa 0,5 m, costituito da piccole schegge di calcarenite pressate e calcare sbriciolato, che era forse collegato ad uno scolo (C.1083), che sfociava attraverso il corpo di M.215 nella strada L.261. Lo strato di crollo (US.1042) in questo annesso era conservato solamente nello spazio antistante la porta L.1067 (chiusa al momento della distruzione della "Casa del sacello domestico": § 2.2.2.). È stato dunque possibile riconoscere una suddivisione funzionale dei due ambienti comunicanti con un settore di deposito temporaneo del vasellame da mensa e da preparazione ad ovest, dove erano accumulati i vasi in ceramica comune, il bancone a sud per le attività di trasformazione alimentare, e il recesso a nord-est per la conservazione di alimenti e dell'acqua nelle anfore.

Fig. 2.52 Le anfore puniche in crollo nel recesso sul lato est di L.266 contro il piedritto M.1086; da nord-ovest.

Fig. 2.53 Particolare dei pesi da telaio tra le pareti di anfora presso il piedritto M.1086; da nord-ovest.

La ceramica da L.266 [di Federica Spagnoli]

L'ambiente L.266[123] presenta delle caratteristiche analoghe, per quanto riguarda i rinvenimenti ceramici, al magazzino L.238[124] collocato sul lato occidentale della "Casa del sacello domestico". I ritrovamenti hanno evidenziato, come per il magazzino L.238, una ripartizione funzionale del vano: nella parte adiacente ai muri orientali M.1043 e M.245[125] le

[123] Il vano L.266 era stato già parzialmente indagato nella campagna 2002 (*Mozia X*, 219, fig. 3.71); oltre ai numerosi frammenti di anfore vi erano stati rinvenuti un sostegno di anfora (*Mozia X*, 298, tav. LXVII, MD.02.265/8), una lucerna attica a vernice nera (*Mozia X*, 330, tav. LXXXI, MD.02.265/24) e due anfore greco-occidentali (*Mozia X*, 334, tav. LXXXIV, MD.02.265/7; 336, tav. LXXXV, MD.02.265/6).

[124] *Mozia X*, 189-191.

[125] Nella XXII campagna (2002) nello stesso punto era stato esposto un cumulo di anforacei: *Mozia X*, 219.

anfore dovevano essere originariamente riposte contro la parete; sul lato opposto erano invece stipati i vasi da cucina e da mensa, due bacini[126] e un mortaio[127], un fornello d'impasto[128] e due tegami[129]. Anche lo scodellone[130] d'impasto grossolano, ricco di inclusi calcarei e *chamotte*, era probabilmente utilizzato per la cottura dei cibi, come mostrano le tracce di fuliggine visibili sulla superficie esterna. La ceramica a vernice nera rinvenuta all'interno dell'ambiente L.266 include esclusivamente forme aperte, inquadrabili all'interno della produzione siceliota di fine V secolo a.C. o dei primi decenni del secolo successivo: si tratta di quattro skyphoi[131] e una coppetta[132]; tra i materiali del crollo sono stati recuperati anche due frammenti appartenenti a una lekythos a figure nere di produzione attica[133] su cui era rappresentata una scena di simposio.

Le anfore rinvenute all'interno del vano L.266 erano probabilmente utilizzate per la conservazione di cibi e di liquidi: si tratta di cinque anfore puniche di produzione locale, delle quali due del tipo T13[134], due del tipo T18[135] e una di un tipo più arcaico[136], e di due anfore greco-occidentali[137]. Le anfore erano alloggiate in sostegni di terracotta di cui si sono individuati alcuni frammenti di parete e un orlo[138]. Legati alla consumazione di liquidi e bevande sono anche la brocca a collo cilindrico[139] databile al V secolo a.C. e attestata a Mozia in contesto coevo nell'area del Tempio C2 del Kothon[140] e l'olpe[141].

---

[126] MD.04.1042/7, tav. LV; cfr. VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1, fine VI-V secolo a.C.; MD.04.266/6, tav. XXXI; cfr. VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 2, di produzione non locale, fine VI-V secolo a.C

[127] MD.04.1042/8, tav. LV; cfr. VECCHIO 2002, 225, tav. 18, 1, fine VI-V secolo a.C.

[128] MD.03.266/8, tav. XXX.

[129] MD.03.1042/11, MD.03.1042/13 (che conserva l'ansa a bastoncello orizzontale addossata), tav. LIV; cfr. *Mozia X*, 288, tav. LXII, MD.02.218/12; VECCHIO 2002, 205, tav. 1, 2.

[130] MD.04.1042/9, tav. LV; alcuni frammenti analoghi sono stati rinvenuti nel tempietto arcaico di VI secolo a.C. (strato IVB) del "Cappiddazzu": *Mozia VIII*, 19, tav. X, 1.

[131] MD.04.266/1, tav. XXX; cfr. MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8. MD.04.266/2, tav. XXX; cfr. *Mozia X*, 326, tav. LXXX. MD.02.217/4; *Agora* XII, 279, n. 608, fig. 6. MD.04.266/3, tav. XXX; cfr. MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9. MD.04.1042/3, tav. LV; cfr. MICHELINI 2002b, 189, n. 100, tav. 9.

[132] MD.04.1042/2, tav. LV; cfr. MICHELINI 2002b, 179, n. 43, tav. 5.

[133] MD.03.1042/20+MD.04.266/5, tav. LXVII; cfr. HURSCHMANN 1997, 28, tav. 17, b.

[134] MD.03.266/11, MD.03.266/12, tav. XXXI; cfr. TOTI 2002a, 287, tav. 10, 7.

[135] MD.03.266/13, tav. XXXI; cfr. TOTI 2002a, 294, tav. 18, 18. MD.03.1042/3, tav. LV; cfr. TOTI 2002a, 291, tav. 17, 8, IV secolo a.C.

[136] MD.03.1042/17, tav. LIV; cfr. TOTI 2002a, 278, tav. 4, 5, tipo T6, VI secolo a.C.

[137] MD.04.1042/10, tav. LV; cfr. DI SANDRO 1986, tav. 12, 141. MD.03.266/14 (puntale), tav. XXXI; cfr. *Locri Epizefiri* IV, 235, tav. LXIV, 218.

[138] MD.04.1042/1, tav. LIV; cfr. VEGAS 1999b, 175-176, n. 2, fig. 82, fine V-IV secolo a.C.

[139] MD.03.1042/12, tav. LIV.

[140] *Mozia XI*, 314, tav. XC, MC.04.715/22; cfr. una brocca dallo strato I del Tofet: *Mozia V*, 42, tav. LVII, 6 (MT.68/164); il tipo è presente anche in Sardegna e a Cartagine (CAMPANELLA 1999, 69, tipo I, nn. 101-103) e si ascrive al III-II secolo a.C. (VEGAS 1999b, 164, fig. 63b).

[141] MD.03.1042/5, tav. LIV; cfr. *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/36; VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3; BECHTOLD 1999, 78, tav. XI, 103.

2.2.5. Le ceramiche attiche e coloniali dipinte e a vernice nera [di Giulia Rocco]

I materiali pertinenti alle ultime fasi di frequentazione della "Casa del sacello domestico" scavati nel 2003-2004 vanno a completare il quadro offerto dai rinvenimenti delle precedenti campagne.

Alcuni frammenti di crateri a figure rosse[142] di fattura attica e siceliota, databili tra l'ultimo quarto del V e l'inizio del IV secolo a.C., pur se rinvenuti in giacitura secondaria, ampliano comunque le attestazioni di tale forma vascolare nell'area dell'abitato in questo periodo, già documentate dai frammenti di almeno due esemplari rinvenuti nel 2002, uno dei quali avvicinabile alla bottega del Pittore di Meleagro[143]. Per quanto riguarda le ceramiche attiche a vernice nera, cui si affianca una consistente produzione coloniale, predominano le forme aperte: kylikes[144], alcune del tipo stemless[145] o *delicate class*[146], bolsal[147], skyphoi soprattutto di tipo attico[148], più raramente corinzio[149], cup-skyphoi[150], coppette[151], altre forme aperte di tipo non precisabile[152], un coperchio forse di lekanis[153], un vasetto globulare[154], alcune lucerne[155]. Le forme chiuse di grandi dimensioni sono invece rappresentate solo da alcuni frammenti a figure rosse[156] di fabbrica siceliota, databili nel primo quarto del IV secolo

---

142 MD.03.SUP/80, MD.03.1004/5, MD.03.1009/10, tav. LXVI.

143 *Mozia X*, 179, 344-348, tavv. XCI-XCIII. In Sicilia non sembrano documentati altri esemplari della bottega, che invece circolano ampiamente nel Mediterraneo occidentale, e in particolare in Spagna (CURTI 2000, 23-32). Per altri esemplari a figure rosse rinvenuti in precedenza nelle stratigrafie della "Casa del sacello domestico" (*Mozia X*, 220), tra cui si segnala uno skyphos (*Mozia X*, 320, tav. LXXVII, MD.02.206/9), vicino, ma non del tutto assimilabile a quelli del "Fat Boy Group", per il quale cfr. le osservazioni di SABATTINI 2000, 53, fig. 5.

144 MD.04.261/5, tav. XXIX; MD.03.1006/18, tav. XXXIII; MD.03.1048/21, tav. LVII.

145 MD.03.1000/1, tav. XXVIII; MD.03.1006/25, tav. XXXIII; MD.03.1034/24, MD.03.1034/29, tav. XLIII; MD.03.1036/123, MD.03.1036/70, tav. XLVI.

146 MD.03.1016/1, tav. XXXVIII.

147 MD.04.261/8, tav. XXIX.

148 MD.04.261/3, MD.04.261/6, MD.04.261/7, tav. XXIX; MD.03.1002/60, tav. XXXII; MD.03.1006/24, tav. XXXIII; MD.03.1009/25, MD.03.1009/3, tav. XXXIV; MD.03.1034/1 tav. XLIII; MD.03.1034/7, MD.03.1034/34, tav. XLIV; MD.03.1036/1, MD.03.1036/13, MD.03.1036/156, tav. XLV; MD.03.1036/8, MD.03.1036/19, MD.03.1036/77, MD.03.1036/115, tav. XLVI; MD.03.1048/10, MD.03.1048/20, tav. LVII.

149 MD.04.261/16, tav. XXIX.

150 MD.03.1009/40, tav. XXXIV; MD.03.1034/32, tav. XLIV.

151 MD.04.261/19, tav. XXIX; MD.03.1009/22, MD.03.1009/24, MD.03.1009/28, tav. XXXIV; MD.03.1016/3, tav. XXXVIII; MD.03.1018/6, tav. XL; MD.03.1019/19, tav. XLI; MD.03.1034/5, MD.03.1034/28, tav. XLIII; MD.03.1036/2, MD.03.1036/4, MD.03.1036/11, MD.03.1036/71, MD.03.1036/72, MD.03.1036/73, tav. XLV.

152 MD.03.1036/12, tav. XLVI.

153 MD.03.1002/62, tav. XXVIII.

154 MD.04.261/2, tav. XXIX,

155 MD.04.261/1, tav. XXIX; MD.03.1036/17, tav. XLV.

156 MD.03.1034/36, MD.04.1034/8, tav. LXVII.

a.C., forse da una lekythos[157], da un frammento attico a figure rosse[158] della seconda metà del V secolo a.C. e da una piccola olpe o boccaletto[159] dell'ultimo quarto del V secolo a.C.[160]. Una Pagenstecher[161], databile alla metà del IV secolo a.C., e altri pochi frammenti a vernice nera rappresentano i materiali cronologicamente più tardi.

Da quanto si rileva esaminando i contesti della "Casa del sacello domestico", le ceramiche dipinte e a vernice nera d'importazione attica e di produzione siceliota sono rappresentate quasi esclusivamente da forme aperte legate alla sfera del banchetto. Mancano, invece, piatti a vernice nera, presenti a Mozia nella Zona C e nella Zona A[162], e, soprattutto, vasi di grandi dimensioni come anfore, hydriai, ecc. Una forma specificamente da simposio quale il cratere è attestata da un numero significativo di frammenti pertinenti a più esemplari a figure rosse, superando numericamente le presenze da altre aree dell'abitato di Mozia[163]. Quasi tutte le forme chiuse (olpai, brocche e brocchette) sono invece in ceramica comune da mensa di produzione punica locale, oppure coloniale; accanto ad esse figura anche un certo numero di coppe e kylikes d'imitazione locale, assolventi le medesime funzioni delle ceramiche d'importazione. Questi dati, per quanto preliminari, tendono a confermare, nella scelta delle ceramiche fini da mensa, una forte preferenza per i prodotti d'importazione, attici e coloniali, che diviene esclusiva per quelle forme più strettamente connesse al consumo del vino, alle cui tipologie si conformano anche alcune produzioni locali in uso nelle stesse fasi.

L'alta percentuale di ceramica attica nell'ultima fase di vita della "Casa del sacello domestico" e, in generale, nell'abitato di Mozia è significativa e suggerisce l'esistenza di un fiorente mercato indirizzato verso un'area di cultura punica, con una selezione che tende a privilegiare varie tipologie di coppe e crateri, piuttosto che forme chiuse di medie e grandi dimensioni. La documentazione moziese sembra in controtendenza rispetto al quadro recentemente delineato per le importazioni attiche in Sicilia[164]. Il nucleo più consistente è, infatti, rappresentato proprio da esemplari a vernice nera e soprattutto a figure rosse databili tra l'ultimo quarto del V e gli inizi del IV secolo a.C., periodo in cui, per una complessa serie di ragioni storiche, sembra esservi invece un numero assai scarso di attestazioni nelle colonie greche della Sicilia e nell'entroterra indigeno. I contesti dell'abitato di Mozia, per la cui datazione ci si può inoltre avvalere di affidabili elementi di cronologia assoluta, concorrono dunque ad arricchire e completare il panorama della distribuzione della ceramica attica nel Mediterraneo occidentale.

---

157 MD.03.1036/82, tav. XLVI.
158 MD.03.1024/21, tav. LXVII.
159 MD.03.1034/26, XLIV.
160 La stessa tipologia era già attestata nell'area: *Mozia X*, 318-330, tavv. LXXVII-LXXXI.
161 MD.03.1042/20+MD.04.266/5, tav. LXVII; il frammento deve essere pertinente alla Fase 3.
162 MICHELINI 2002b, 173-174; *Mozia X*, 88, 124, tav. XIX.
163 *Mozia X*, 220; questa forma risulta scarsamente attestata nelle aree di abitato di altri siti punici, come Solunto o Palermo, e assente nelle necropoli: GRECO - TARDO 2005, 106, nota 24, 107-108.
164 GIUDICE 2001, 169-201, fig. 1; GIUDICE 2006, 93-95, con altra bibliografia.

Fig. 2.54 Planimetria dettagliata dell'Edificio D1 annesso alla "Casa del sacello domestico".

2.2.6. L'Edificio D1: l'annesso occidentale della "Casa del sacello domestico"

Gli scavi nel settore nord-occidentale della Zona D[165] nelle campagne XXIII e XXIV hanno progressivamente portato alla luce una serie di ambienti in parte eretti sugli imponenti resti dell'Edificio D2, il cosiddetto "Basamento meridionale" (§ 2.3.), in parte sugli strati di ampliamento del fianco dell'Acropoli[166], appartenenti ad una fabbrica architettonica di modesto impegno – denominata Edificio D1 – apparentemente collegata e dipendente dalla "Casa del sacello domestico" (fig. 2.54). Il nesso strutturale fondamentale tra i due edifici è rappresentato dal muro maestro settentrionale dell'ala occidentale della residenza (M.257), al quale, in DrVII8, si appoggia il muro est dell'Edificio D1 (M.267), che si affaccia verso l'ambitus L.265[167]. Il collegamento tra le due fabbriche è stato poi ulteriormente testimoniato dal muro M.1103 in DqVII7, che è esattamente in asse con il muro M.1029 che chiudeva a nord la corte L.220 e, presumibilmente, delimitava anche il passaggio che metteva in comunicazione la corte della "Casa del sacello domestico" con lo stesso l'Edificio D1. Di quest'ultima struttura è stato possibile portare alla luce sinora tre file di vani, conservati solamente nei filari di fondazione dei muri e nei pavimenti in battuto, con diverse lacune e mancanze per lo più dovute alle attività agricole recenti e una limitata riconoscibilità della circolazione. Come si è accennato, il muro perimetrale est dell'Edificio D1 affacciava verso l'ambitus L.265, mentre quello meridionale era rappresentato dalle strutture a blocchi calcarenitici riutilizzate del precedente "Basamento meridionale"; verso ovest l'edificio non era, invece, conservato a causa dell'erosione del pendio dell'Acropoli; a nord, infine, gli scavi non ne hanno ancora completato l'esplorazione. Al centro era distinguibile un muro portante maggiore, M.1049, che forse delimitava il settore ovest, oggi quasi completamente perduto e forse pertinente ad un'unità abitativa autonoma, da quello est, organizzato su due file affiancate di ambienti relativamente piccoli.

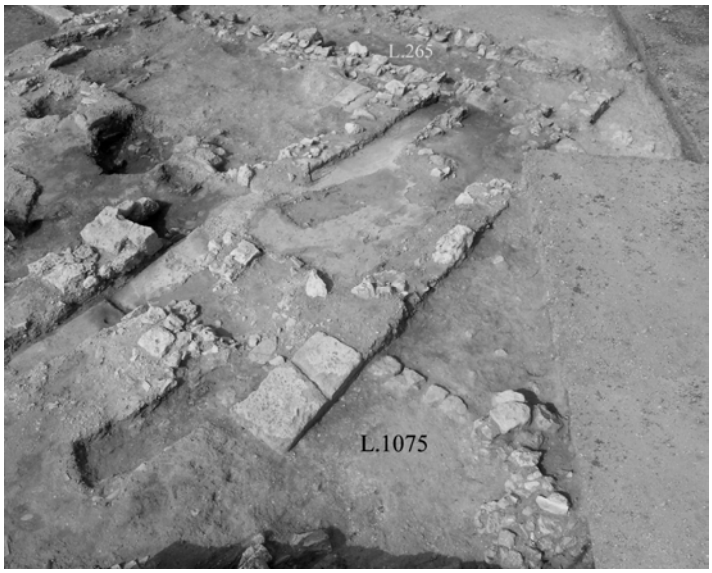


Fig. 2.55 Il passaggio L.1075 verso l'Edificio D1 (sullo sfondo) nell'angolo nord-ovest della corte L.220; da nord-est.

[165] I quadrati nei quali si estende l'Edificio D1, collegato alla "Casa del sacello domestico", sono: DpVII8, DqVII, 8, DqVII9, e la metà nord di DrVII8, scavati nel 2003; la trincea DpVII7+DqVII7, scavata nel 2004.

[166] Si tratta di una serie di scarichi con cui alla metà del V secolo a.C. venne rimodellato il fianco nord-occidentale dell'Acropoli, identificati nei quadrati più a nord-ovest della Zona D.

[167] *Mozia X*, 163, fig. 3.17.

Il passaggio tra la "Casa del sacello domestico" e l'Edificio D1

L'esplorazione dei margini settentrionali della corte L.220 nel quadrante sud-est di DsVII8 e in corrispondenza del testimone DsVII8/9 ha permesso di identificare ad est il prolungamento di M.1029 (M.1073) e, più a sud, la soglia L.1075 (fig. 2.55), costituita da una sorta di gradino composto, come in altri casi nella residenza, da una fila di piccole pietre. La porta L.1075, posizionata in un recesso nell'angolo nord-ovest della corte L.220, quindi, dava accesso, ad ovest, ad una serie di ambienti collegati all'Edificio D1[168], mettendo in comunicazione la "Casa del sacello domestico" con quello che doveva essere un settore di servizio, composto da piccoli ambienti accessori.

Il settore orientale: gli ambienti L.1152, L.1072, L.1068, L.1098

Il settore orientale dell'Edificio D1 è stato scavato nei quadrati DqVII7, DqVII8, DrVII8 e DqVII9, e comprende due file di vani allineate tra il muro perimetrale M.267 e il muro M.1049 eretto circa 5 m ad ovest del precedente (fig. 2.56). Il muro maestro M.1049 sembra a sua volta delimitare un'ulteriore unità domestica che si estendeva ad ovest ed è oggi completamente perduta.

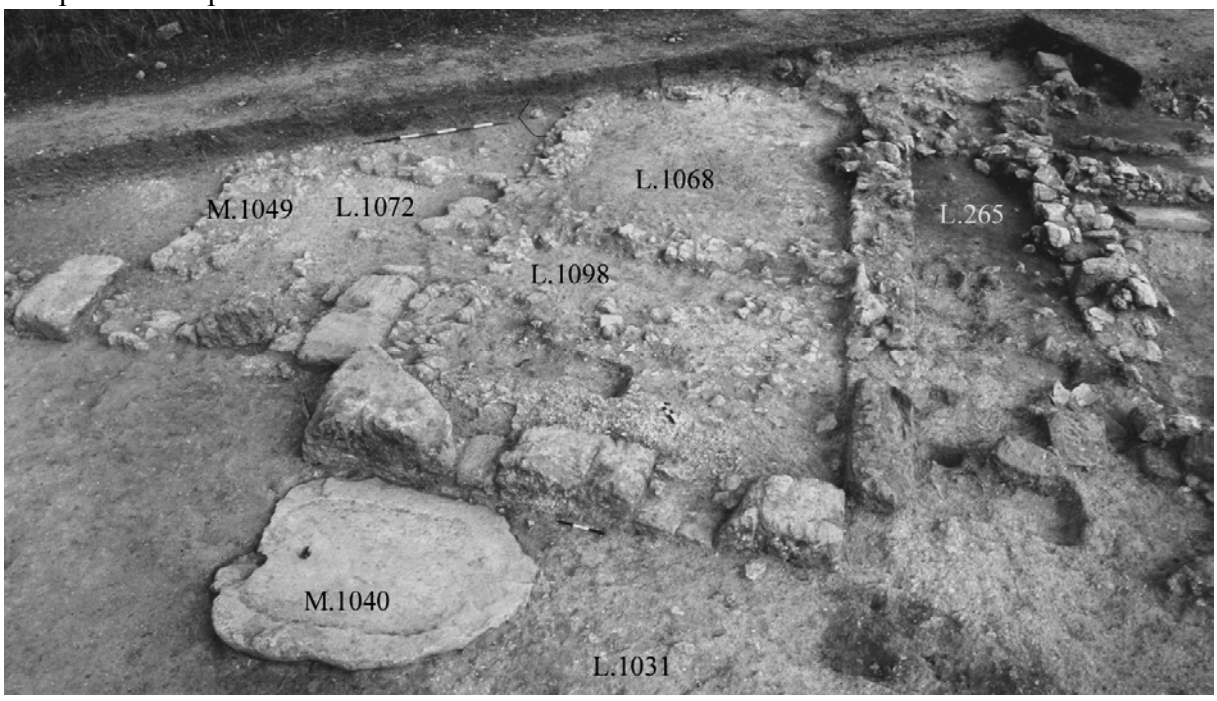


Fig. 2.56 Veduta generale dell'Edificio D1 sovrapposto alle strutture monumentali del "Basamento meridionale" (in primo piano); da sud-est.

[168] Nel quadrante nord-est di DrVII8 sono stati portati alla luce due muri (M.1077 e M.1079) trasversali a M.257 pertinenti a tali ambienti; il primo (M.1077) è un muro in pietre di medie dimensioni e piccoli frammenti di blocchetti in calcarenite; il secondo (M.1079) è invece costituito da un unico filare di grosse pietre (un grande ciottolo e una lastra rettangolare calcarenitica).

La fila più occidentale di vani comprendeva, da nord a sud, un piccolo disimpegno (L.1152), accessibile da nord attraverso il vano L.1083, molto presumibilmente collegato al passaggio comunicante con la "Casa del sacello domestico" (figg. 2.57-2.58). Da questo disimpegno, attraverso la porta L.1082, di cui era conservata parzialmente la soglia, si accedeva ad un vano (L.1072) rettangolare (4,2 x 2 m) con una serie di installazioni all'interno: una banchina (B.1057) trasversale circa al centro[169], affiancata da un piccolo muretto con un bordo in mattoni crudi, presso il quale un fondo di anfora punica era schiacciato sul pavimento (fig. 2.59)[170]. Più a sud, contro la faccia ovest di M.1051, erano alcune pietre piatte, forse appartenute ad un lastricato (L.1084) che doveva estendersi fino al blocco M.1030 (qui infatti nella preparazione in battuto davanti alla porta L.1082 si è conservata un'altra lastra).

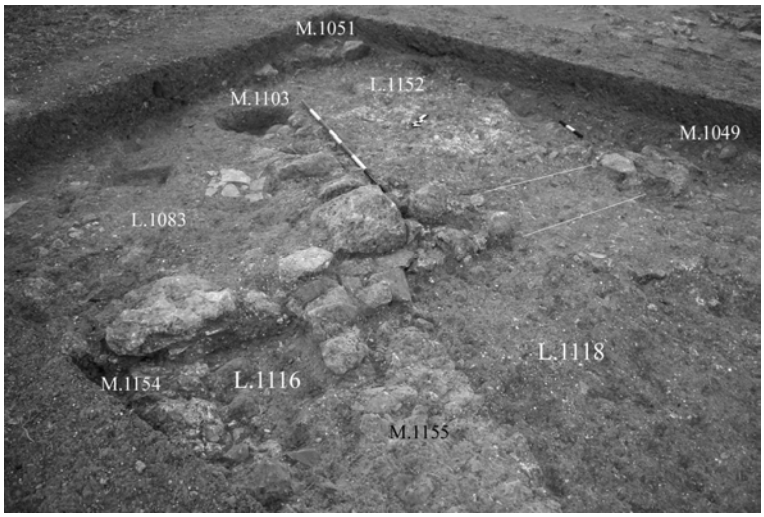


Fig. 2.57 Gli ambienti settentrionali dell'Edificio D1 L.1116 e L.1118 in DpVIII7; da nord-ovest.

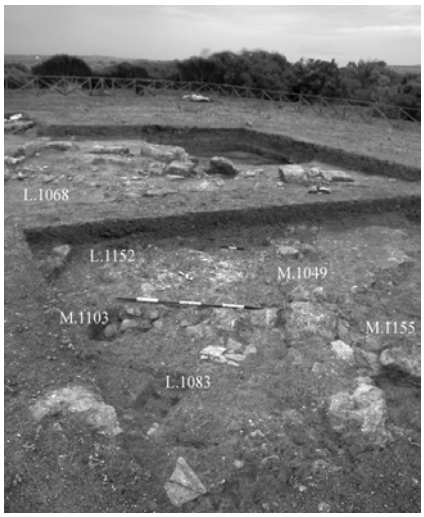


Fig. 2.58 Gli ambienti L.1152 e L.1083; da nord-est

Nell'ala orientale del "Basamento meridionale" erano stati infatti ricavati due ambienti, uno quadrangolare (L.1068), l'altro rettangolare (L.1098). L'ambiente L.1068 misurava 3,15 x 2,60 m ed era delimitato da strutture murarie relativamente esili (M.1051 ad ovest e M.1047 a sud) costruite con materiali di reimpiego alternando frammenti di blocchetti e lastre calcarenitici a pietrame calcareo di pezzatura medio-piccola, oltretutto con un orientamento delle facce alquanto incerto. Lo strato di crollo nel vano era stato asportato dall'attività agricola e i resti sul battuto pavimentale erano scarsi, tranne in un punto dove era

[169] La banchina B.1057 misurava 0,92 x 0,46 m (2 x 1 cubiti) con l'estremità orientale piatta e una fila di piccole pietre a ovest.

[170] I materiali rinvenuti nello strato di crollo (US.1046 a sud di B.1057 e US.1052 a nord) comprendono alcuni frammenti ceramici in giacitura secondaria (tav. LVI) e un grattatoio di selce (MD.03.226, tav. XIX).

l'imboccatura di un'anfora greco-occidentale apparentemente inserita nel pavimento (fig. 2.60); all'intorno sul pavimento erano alcuni frammenti di pareti di anfore puniche e alcuni ciottoli; a breve distanza, contro la faccia ovest di M.267, erano anche alcune conchiglie[171].

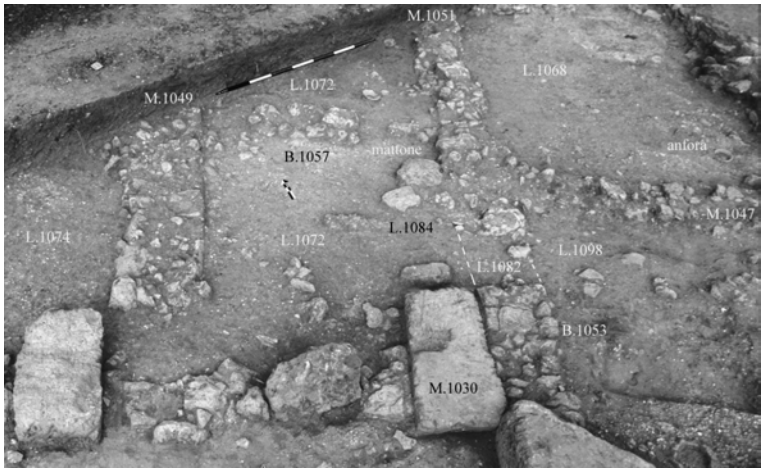


Fig. 2.59 I vani dell'Edificio D1 con L.1072; da sud.

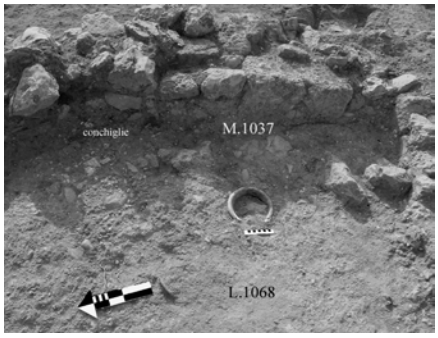


Fig. 2.60 Particolare del collo di anfora e delle conchiglie sul pavimento di L.1068; da ovest.

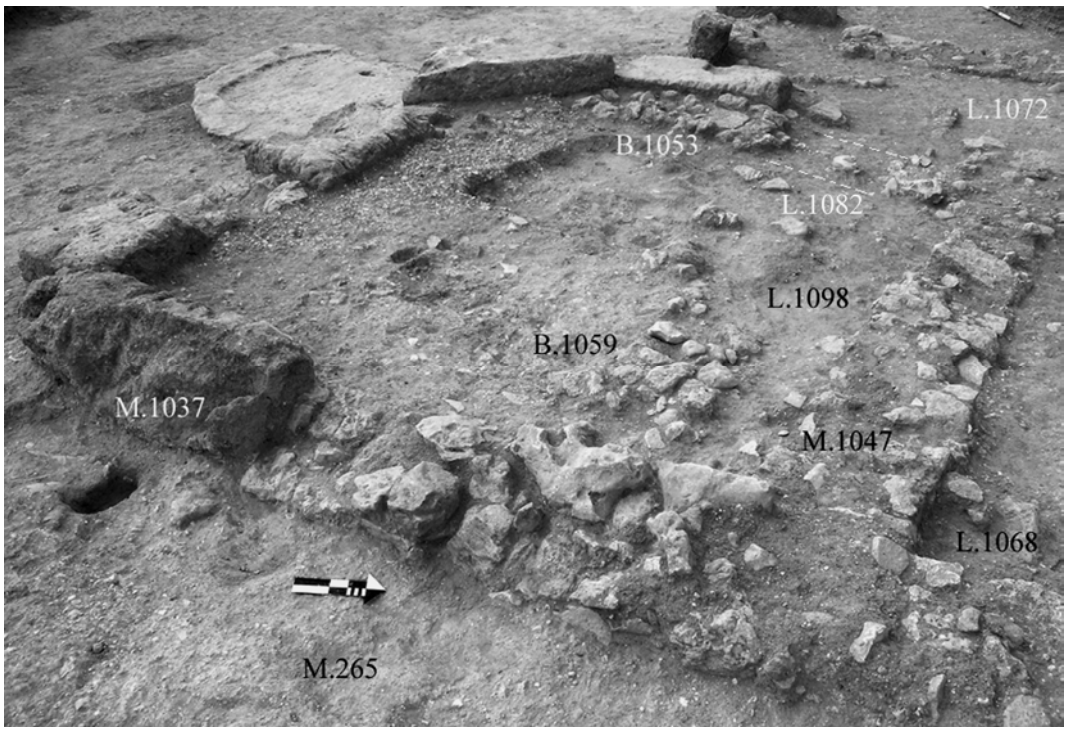


Fig. 2.61 Vista del settore sud-est dell'Edificio D1: il vano L.1098 con le diverse installazioni; da nord-est.

[171] MD.03.RF.129 (v. Appendice IV).

Nella ceramica rinvenuta nello strato di crollo all'interno del vano (US.1048, tav. LVII) spiccano un frammento di kylix a figure rosse (MD.03.1048/1, tav. LXVII), un fondo di kylix a figure rosse (MD.03.1048/21, tav. LVII) entrambi di produzione attica, uno skyphos a vernice nera (MD.03.1048/20, tav. LVII), tutti databili nel V secolo a.C.[172].

Il vano più meridionale, L.1098 (fig. 2.61), era stato inserito nel corpo avanzato a blocchi più orientale del "Basamento meridionale" ed era mal conservato, poiché il piano pavimentale in battuto era stato in parte asportato ed emergevano una serie di riempimenti sottostanti. L'ingresso si trovava a nord-ovest, dove è evidente la presenza di un passaggio (L.1082), il cui stipite nord è indicato dalla faccia meridionale di M.1047 (fig. 2.59). Contro la faccia est del blocco M.1030 e in asse con il muro M.1051 era stata aggiunta una banchina o, forse, una piccola vasca (B.1053), delimitata da piccole pietre e frammenti di blocchetti parallelepipedi disposti intorno ad una lastra piatta (fig. 2.62); nell'angolo nord-est del vano, erano i resti di un'altra piattaforma in pietrame (B.1059) di forma apparentemente rettangolare (fig. 2.63)[173]. Nella metà meridionale il battuto pavimentale L.1098, fortemente eroso, copriva la massicciata in granuli calcarei e marna (M.1061) del "Basamento meridionale".

Le installazioni presenti nel vano L.1098, la banchina B.1053 e la piattaforma B.1059, suggeriscono che questo fosse destinato alla trasformazione alimentare, ma non vi sono particolari rinvenimenti a suffragare questa interpretazione, salvo due vasi frammentari rinvenuti presso la piattaforma B.1059: una pentola (MD.03.1059/3, tav. LXIII) e un lopadion (MD.03.1059/11, tav. LXIII).

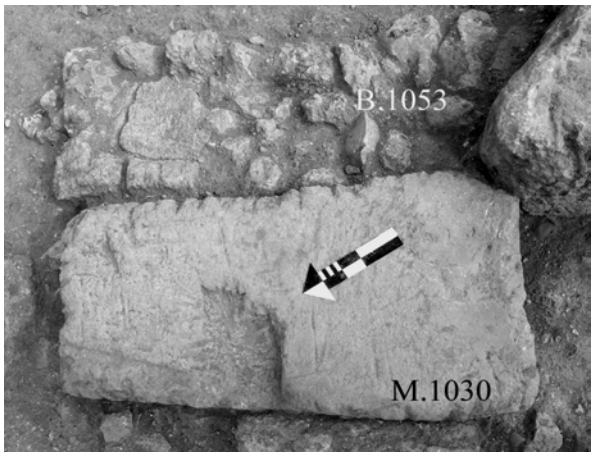


Fig. 2.62 Edificio D1: particolare della vasca B.1053 addossata al blocco M.1030 nel vano L.1098; da nord-ovest.

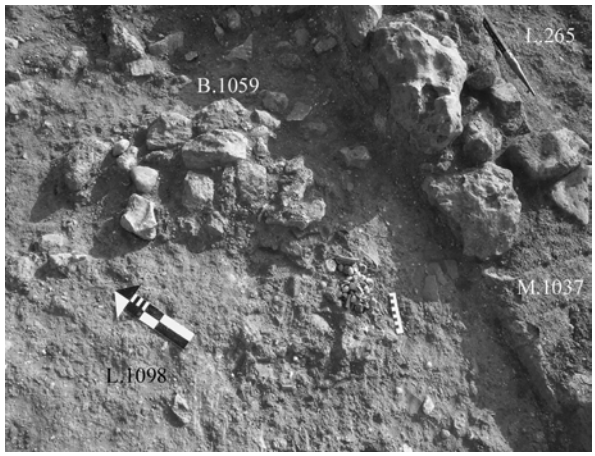


Fig. 2.63 La banchina B.1059 nel vano L.1098 presso la faccia ovest di M.1037; da sud-ovest.

[172] A questi si aggiungevano alcuni frammenti di ceramica comune (tav. LVII): un bacino (MD.03.1048/8), due coppe (MD.03.1048/14; MD.03.1048/131) e una brocca (MD.03.1048/11).

[173] Questa installazione sigillava un deposito di ceramica a vernice nera e ceramica comune punica (D.1056) attribuito all'ultima fase d'uso del "Basamento meridionale" (Attività 6a): § 2.3.2.

Il settore occidentale: gli ambienti L.1074, L.1118, L.1116

Il muro maestro M.1049, portato alla luce per più di 8 m, delimitava un ulteriore settore di vani, probabilmente rivolti verso uno spazio aperto oggi perduto, localizzato nel settore completamente eroso a ovest, colmato da una serie di scarichi.

I resti degli ambienti più occidentali dell'Edificio D1 sono stati quindi recuperati solamente in alcuni punti ed è stato possibile ipotizzarne la planimetria, fino al punto in cui verso ovest tutte le strutture sono perdute per via dell'erosione (fig. 2.64). In DpVII8 è stata scavata una porzione di un ampio vano[174], pavimentato in battuto (fig. 2.59) e nello strato di crollo (US.1054) relativo sono stati rinvenuti un piede di kylix a vernice (MD.03.1054/9, tav. LVIII), una scheggia di selce e un pestello (MD.03.252, MD.03.278, tav. XIX); quest'ultimo reperto suggerisce ancora una volta lo svolgimento di attività di trasformazione alimentare nell'edificio, analogamente a quanto osservato nel vano L.1098.

In DqVII7, sul limite settentrionale del saggio di scavo, due muri paralleli (M.1155 e M.1154) si appoggiavano perpendicolarmente alla faccia ovest di M.1049 (fig. 2.57), lasciando uno stretto spazio vuoto tra i due (L.1116), forse parte di un vano scala. Il più meridionale dei due muri (M.1155) delimitava così un ulteriore vano ad ovest (L.1118), il cui pavimento era, tuttavia, pressoché completamente perduto.

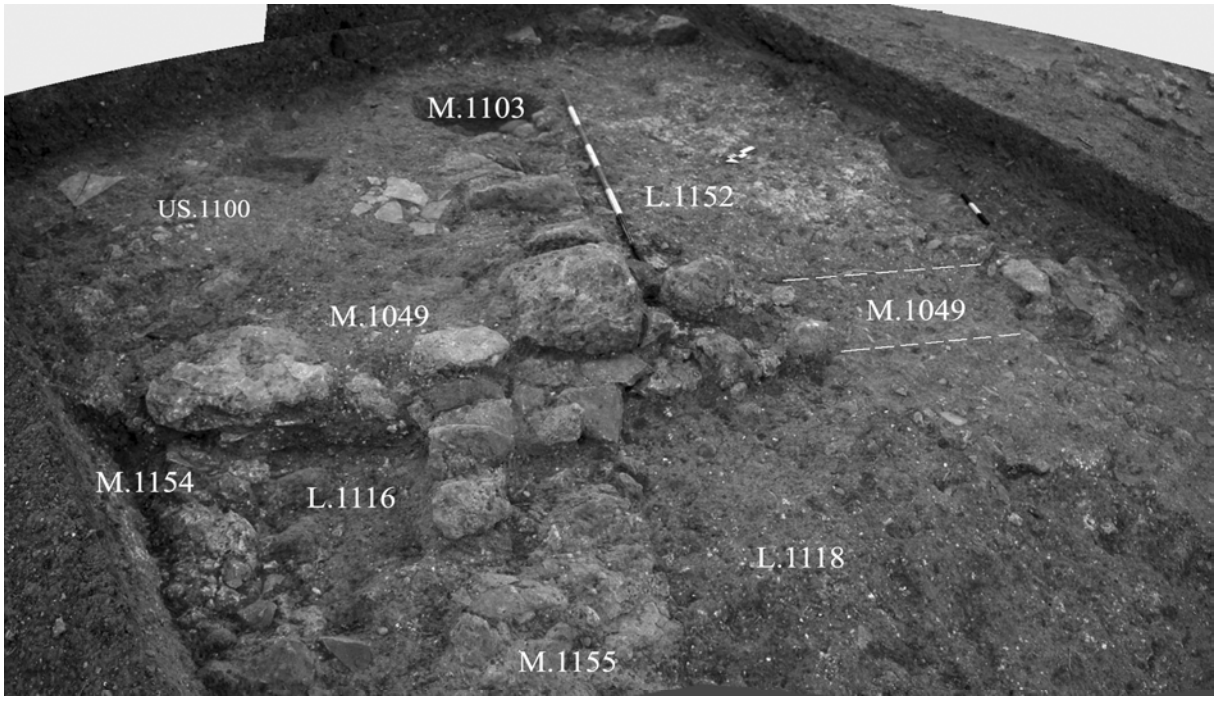


Fig. 2.64 Gli ambienti nord-occidentali dell'Edificio D1 in DqVII7; da nord-ovest.

[174] Il limite settentrionale di L.1074 non è stato identificato, ma dovrebbe essere costituito da un ulteriore muro nord-ovest/sud-est localizzato nel tramezzo non scavato DpVII8/9.

2.3. IL "BASAMENTO MERIDIONALE": ARCHITETTURA E RITROVAMENTI

L'ampliamento degli scavi nei quadrati nord-occidentali della Zona D per il completamento dell'esplorazione della "Casa del sacello domestico" e delle strutture ad essa collegate, denominate Edificio D1, ha portato alla scoperta di una monumentale struttura di fondazione costruita in grandi blocchi calcarenitici e lastroni di calcare locale, portata alla luce, per una lunghezza di circa 10 m e uno spessore di circa 1,5 m, in DpVII8, DqVII8 e DqVII9, denominata "Basamento meridionale" (fig. 2.65).

La costruzione, evidentemente facente parte di una fabbrica architettonica di un certo impegno (Edificio D2), doveva rappresentare, appunto, il basamento della facciata meridionale di quest'ultima. Tale struttura era orientata nord-ovest/sud-est ed era stata palesemente riutilizzata nella Fase 5 come fondazione dell'Edificio D1, il corpo di vani accessori aggiunti ad ovest alla "Casa del sacello domestico". La caratteristica planimetrica fondamentale del "Basamento meridionale" è quella di presentare due corpi aggettanti (uno angolare) ai lati di una rientranza inquadrata da due blocchi trasversali, dove potrebbe essere stato posizionato in origine un monumentale ingresso.

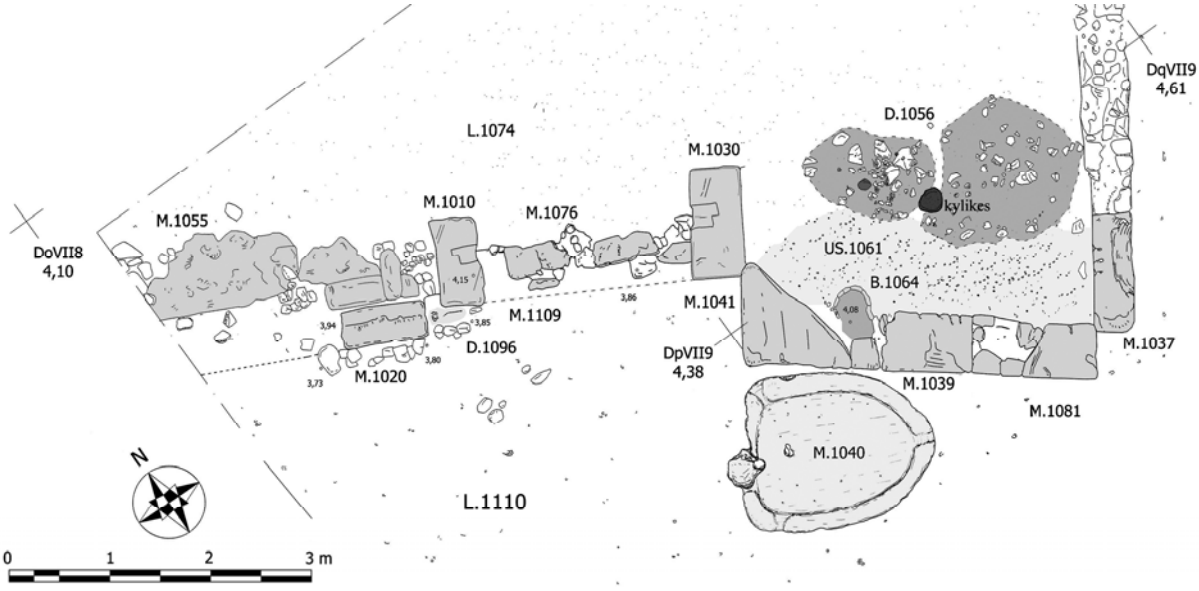


Fig. 2.65 Planimetria dettagliata del "Basamento meridionale" (Edificio D2); VI-V secolo a.C.

2.3.1. La struttura a blocchi calcarenitici e a lastroni di calcare

Eretto nella Fase 7 (§ 2.1.7.), nella seconda metà del VI secolo a.C., il "Basamento meridionale" si componeva di due tratti aggettanti ai lati di un recesso ampio circa 3 m. La struttura era costruita in un'opera mista nella quale erano utilizzati blocchi calcarenitici di forma e dimensioni varie, grandi lastre di calcare locale ricco di cavità e fossili, e pietrame, sempre calcareo, di pezzatura media e piccola, di solito impiegato negli interstizi tra gli elementi più grandi (fig. 2.66).

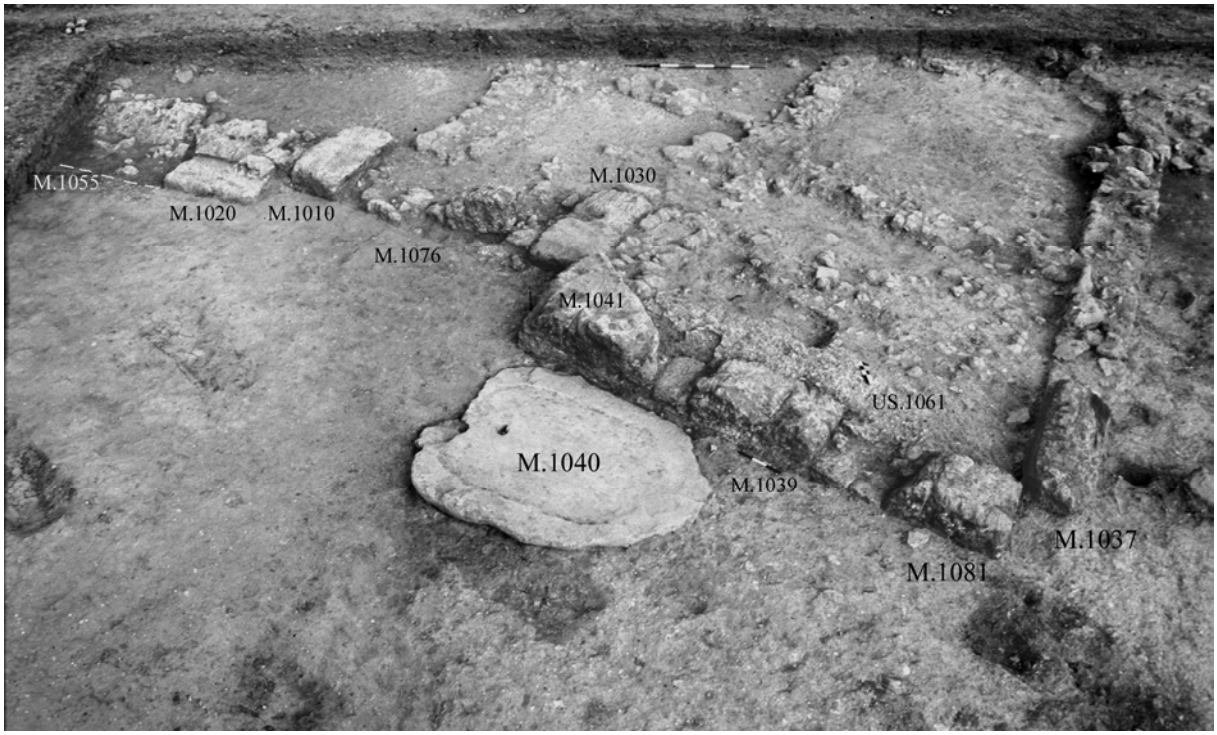


Fig. 2.66 Veduta generale del "Basamento meridionale" con la lastra M.1040; da sud.

Il corpo aggettante occidentale: M.1055+M.1020

Il tratto scavato più occidentale del monumento, portato alla luce in DpVII8, era costituito da due grandi lastroni affiancati di calcare locale e di forma irregolare[175], connessi tra loro dall'inserimento di una serie di pietre di dimensioni minori poste nell'interstizio tra le due lastre e a chiudere il filo interno della struttura ad ovest (fig. 2.67). Tale struttura di sostruzione piatta, denominata M.1055[176], era rivestita all'esterno da una fila di ortostati; entrambi i lastroni erano, infatti, stati intenzionalmente tagliati per ricavare sul lato sud un filo

[175] Il lastrone maggiore, ad ovest, era lungo 1,2 m e largo 0,46 m; quello di dimensioni minori misurava in lunghezza 0,92 m e 0,49 m di larghezza.

[176] La superficie superiore delle lastre era a quota 3,94.

rettilineo, cui era stato affiancato appunto un paramento ad ortostati calcarenitici, del quale è conservato solo l'elemento più orientale, denominato M.1020[177]. Il blocco misurava 0,97 x 0,46 m ed era ammorsato alla struttura da alcuni blocchetti, sempre di calcarenite, disposti di taglio e parallelamente allo stesso ortostato. Alcune pietre di forma irregolare e piccole dimensioni disposte lungo la faccia sud del lastrone più occidentale di M.1055, ad ovest di M.1020, sono state riconosciute come zeppe poste alle spalle di un secondo blocco ortostatico di dimensioni identiche al primo, poi asportato, mentre un vuoto tra altre schegge di calcare sembra indicare la posizione di un ulteriore blocchetto trasversale di fissaggio inserito alle spalle del secondo blocco oggi mancante, analogamente a quanto visibile dietro all'ortostato M.1020 (fig. 2.67).

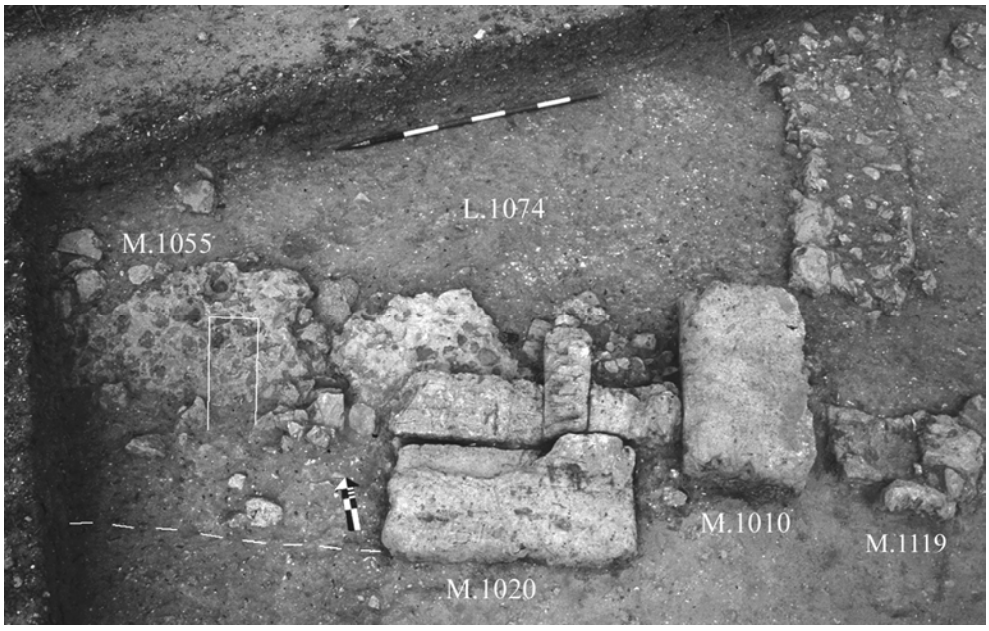


Fig. 2.67 Il corpo avanzato occidentale del "Basamento meridionale" con il profilo dei blocchi mancanti con le ammorsature degli ortostati esterni al corpo interno della struttura; da sud.

Negli interstizi tra gli ortostati, i blocchetti alle loro spalle, le pietre d'inzeppamento e i lastroni era uno strato di granuli calcarei del tutto simile a quello accumulato contro la faccia interna dei blocchi del corpo aggettante orientale (v. di seguito), che doveva servire da riempimento tra il paramento esterno ad ortostati e il muro vero e proprio eretto sulle sostruzioni a lastroni piatti. La struttura così descritta si interrompeva circa 0,2 m ad est di M.1020, per un arretramento di circa 0,28 m, in corrispondenza del quale era un blocco posto per testa e trasversale al muro (M.1010).

[177] Il paramento ad ortostati era protetto all'esterno, verso la piazza antistante il monumento, da un gradino in pietrame di medie dimensioni, denominato M.1119.

La piazza L.1106a e il deposito D.1096

Lo spazio antistante il "Basamento meridionale" e quello tra questo e il sondaggio stratigrafico in DpVII9 sono stati indagati contestualmente allo scavo del sondaggio stesso, esponendo la piazza antistante la struttura monumentale a blocchi, costituita da un acciottolato inserito in uno strato di argilla marnosa compatto (L.1106a; § 2.1.6.), che si attaccava alla crepidine M.1109, posta alla base del paramento ortostatico del corpo avanzato orientale e, nella risega centrale del monumento, direttamente ai blocchi che lo costituivano.

Nella risega tra i blocchi M.1020 e M.1010, inserita nella pavimentazione in scapoli calcarei e ciottoli, addossata al gradino M.1109[178] e coperta da alcuni frammenti di pareti ceramiche era un deposito (D.1096) costituito da uno spillone di bronzo (MD.04.409, tav. XXVI) e alcune conchiglie (figg. 2.68-2.71). La posizione sembra indicare che si tratta di un deposito effettuato al momento della utilizzazione più recente dell'Edificio D2 (Fase 6), tagliato nella prima pavimentazione della piazza (L.1110; Fase 7; § 2.4.3.).

Fig. 2.69 Il deposito D.1096 con lo spillone emergente presso M.1010; da sud.

Fig. 2.68 Il tratto centrale del "Basamento meridionale" con il deposito D.1096; da sud-ovest.

[178] Alla base del muro ad ortostati era un gradino (M.1109) di protezione dei blocchi lavorati che si innestava nella pavimentazione a ciottoli, schegge calcaree e frammenti anforacei della piazza antistante (L.1106a della Fase 6).

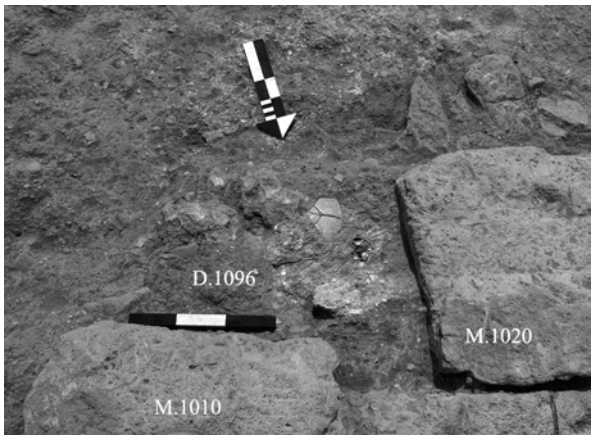


Fig. 2.70 Il deposito D.1096 con lo spillone e le conchiglie nel recesso tra i blocchi M.1020 e M.1010; da nord.

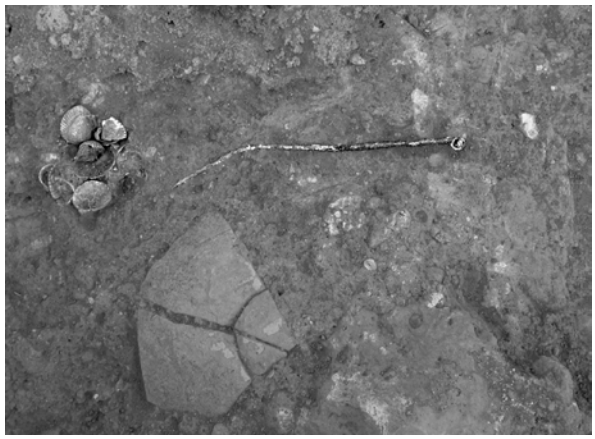


Fig. 2.71 Particolare del deposito D.1096 con lo spillone e le conchiglie nel recesso tra i blocchi M.1020 e M.1010; da sud-est.

Il tratto arretrato con i due blocchi simmetrici trasversali

Il successivo tratto della fronte meridionale dell'Edificio D2, il "Basamento meridionale", come si è detto, era arretrato di circa mezzo cubito rispetto ai corpi aggettanti che lo inquadrano ed era delimitato all'estremità da due blocchi di dimensioni analoghe, disposti per testa trasversalmente rispetto alla struttura (fig. 2.72), denominati rispettivamente, quello occidentale M.1010 e quello orientale M.1030; essi misuravano rispettivamente il primo 1,2 x 0,48 m e il secondo 1,1 x 0,52 m.

Entrambi i blocchi presentavano sulla faccia superiore un incavo di forma simile circa al centro del lato est di M.1010 e ovest di M.1030, cosicché i due incavi erano all'incirca allineati e simmetrici rispetto allo spazio delimitato dai due blocchi trasversali al muro. Questa osservazione ha suggerito d'interpretare gli incavi come le impronte di due elementi simmetrici e corrispondenti (un telaio ligneo di una porta?), inseriti nei blocchi.

Nel tratto di 1,95 m compreso tra i due blocchi M.1010 e M.1030 si estendeva una struttura muraria piatta, M.1076, forse un gradino, larga circa 0,46 m e costituita da piccole lastre e blocchetti calcarenitici lungo la faccia esterna sud[179] e da ciottoli di dimensioni medie all'interno[180]; il filo meridionale di questo muro era arretrato di 0,13 m rispetto alla faccia esterna dei due blocchi trasversali, che quindi inquadravano un'ulteriore piccola risega o forse un passaggio, come si è detto, marcato da un gradino alto circa 0,2 m. In un solo punto era conservata una piccola pietra squadrata messa di taglio, che potrebbe essere interpretata come

[179] Uno dei blocchetti di M.1076 era stato verosimilmente divelto e rialzato dalle arature e si presentava pertanto sghembo e verticale.

[180] Sul lato interno la struttura era stata strappata al momento della costruzione dell'Edificio D1 e non è stato quindi possibile rintracciare alcun piano ad essa collegato.

il margine di una crepidine. Nel complesso quindi, il tratto di facciata arretrato sembra aver ospitato un ingresso dell'Edificio D2, inquadrato tra due ante: i blocchi M.1010 e M.1030.

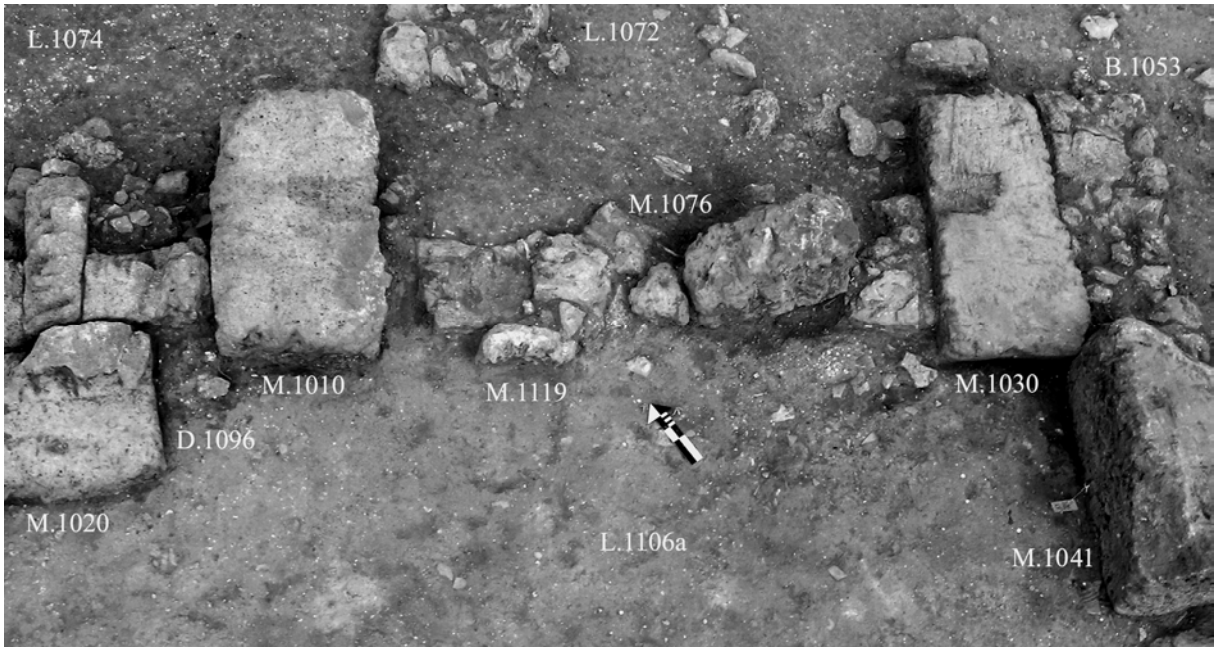


Fig. 2.72 Il tratto centrale del "Basamento meridionale" con i blocchi M.1010 e M.1030; da sud-ovest.

Il corpo aggettante orientale (M.1041+M.1039+M.1081) e la grande lastra M.1040

L'angolo sud-est del blocco M.1030 poggiava contro un grande monolite calcarenitico (M.1041) d'insolita forma a triangolo rettangolo (fig. 2.73), con i cateti lunghi 1,04 m (= 2 cubiti), in corrispondenza del quale il corpo più orientale del "Basamento meridionale" aggettava di 0,87 m verso la piazza antistante. Il corpo avanzato era ampio 3,5 m ed era composto da altri tre grossi blocchi di calcarenite. Un intervallo di 0,3 m separava il monolite triangolare M.1041 dal successivo blocco M.1039[181], che aveva la faccia occidentale leggermente rastremata verso l'interno, dove era inserito per testa un blocchetto in calcarenite rettangolare (0,21 x 0,38 m), inzeppato con alcune pietre. Alle spalle di questo blocchetto si trovava una particolare installazione in forma di ferro di cavallo (B.1064; fig. 2.74), la cui interpretazione è incerta. La forma triangolare di M.1041 e la faccia obliqua di M.1039 erano, infatti, funzionali all'inserimento al loro interno di un elemento in calcarenite di forma semicircolare, inzeppato con un coppo e una tegola frammentari, a formare una sorta d'imbocco forse per un discendente o per uno scolo.

[181] Il blocco M.1039 misura 0,90 x 0,55 m ed era evidentemente un elemento di 2 x 1 cubito ritagliato su una faccia (quella ovest) per favorirne l'ammorsamento al resto delle strutture e, in particolare, all'apprestamento B.1064.

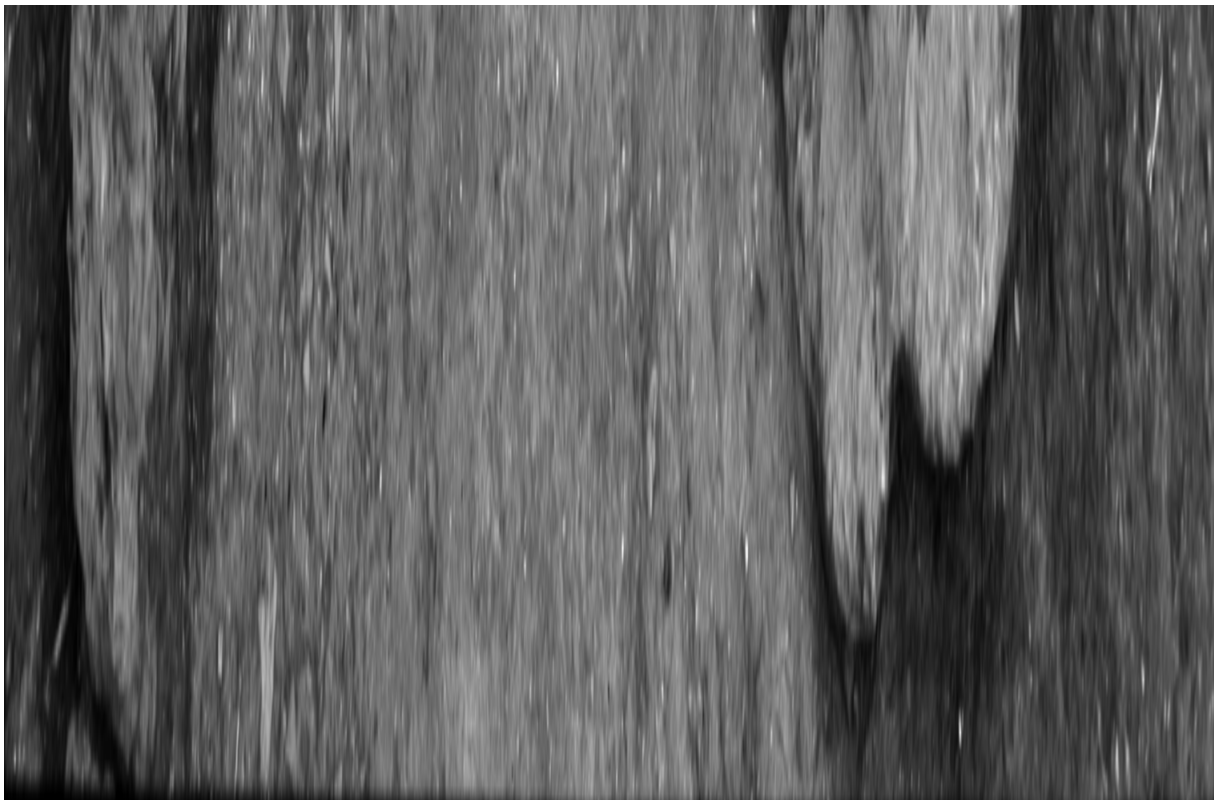


Fig. 2.73 Il corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale" con la lastra M.1040; da ovest.

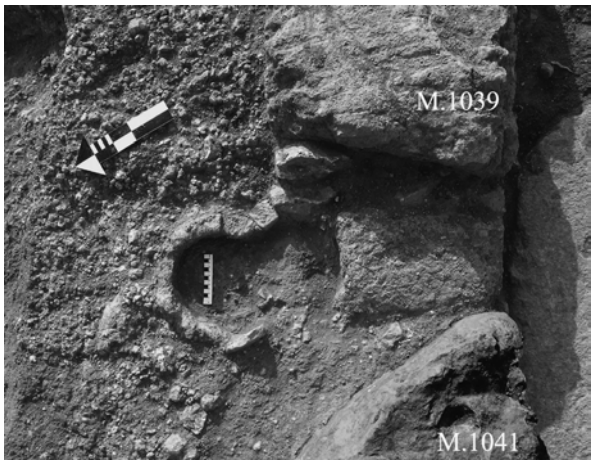


Fig. 2.74 L'apprestamento B.1064 tra i blocchi M.1041 e M.1039 del "Basamento meridionale"; da nord-ovest.

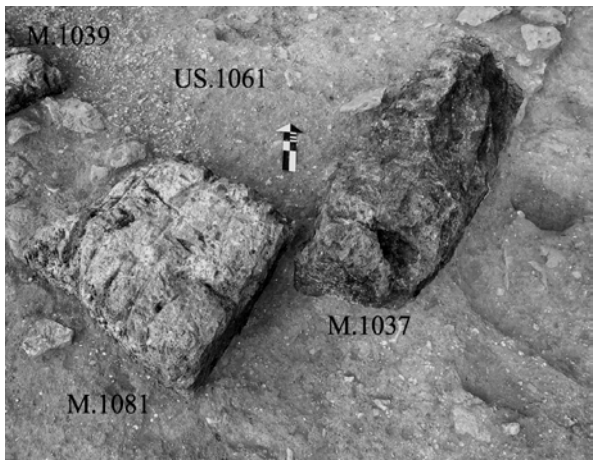


Fig. 2.75 L'angolo sud-est del "Basamento meridionale" con i blocchi M.1037 e M.1081; da sud.

Non è possibile sapere se tale apprestamento fosse in qualche modo collegato con la grande lastra di calcare lavorata messa in luce sul piano stradale nel tratto immediatamente antistante la metà occidentale del corpo aggettante est del "Basamento meridionale", denominata M.1040 (fig. 2.76).

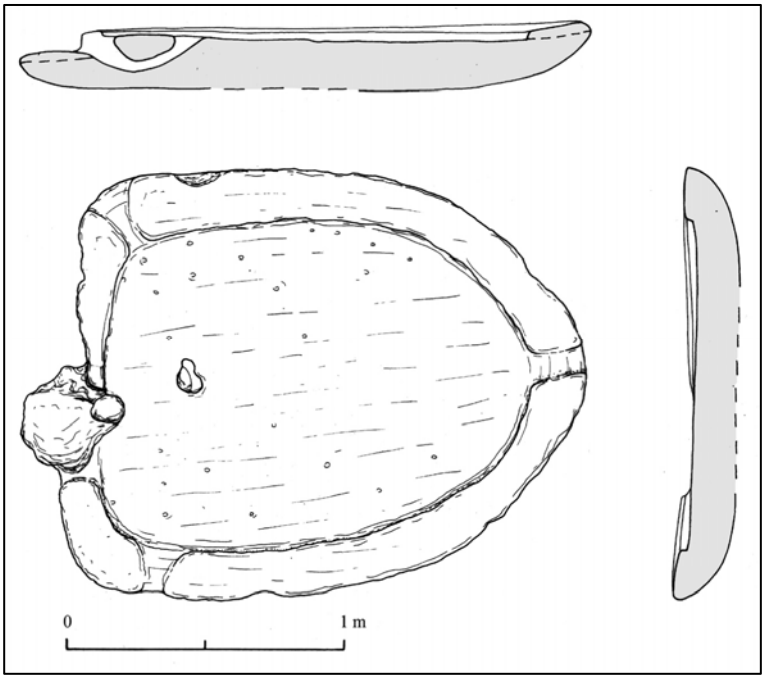


Fig. 2.76 Il corpo aggettante est del "Basamento meridionale"; da ovest.

Fig. 2.77 La lastra M.1040.

La lastra, sagomata approssimativamente a forma di scudo e disposta con l'asse maggiore parallelo al corpo aggettante del "Basamento meridionale", era lunga 1,86 m e larga 1,41 m; era interamente lavorata anche nella faccia inferiore convessa e rastremata progressivamente verso i lati. La faccia superiore della lastra era leggermente concava e caratterizzata da un basso (2-4 cm) bordo continuo largo 0,22 m con tre canaletti di scolo, rispettivamente uno sul lato meridionale, uno nell'angolo nord-occidentale e uno all'estremità orientale, larghi ciascuno 8 cm. Al centro della metà occidentale nel punto più basso della superficie interna era un foro previo[182], comunicante con uno scolo aperto nel lato ovest[183]. Il lato nord-ovest del bordo era stato danneggiato in antico, ma nel complesso la forma del monolite è quella della fig. 2.77. Se da una parte essa ricorda quella di numerose vasche e bassi bacini rinvenuti sporadicamente a Mozia e collegati ad attività di preparazione alimentare (spremitura delle olive?); essa si distingue, tuttavia, per una serie di dettagli significativi: il bordo largo e basso,

[182] Il foro aveva un diametro di 8 cm e un piccolo canalino d'imbocco verso nord.

[183] Nel terreno di crollo subito sopra la lastra è stato rinvenuto un guttus a vernice nera (MD.03.1038/22, tav. LIII).

i quattro scoli (solitamente è uno solo), la forma leggermente "a cucchiaio", la presenza del foro previo, tutti elementi che inducono ad interpretare la lastra lavorata più come una base per la macellazione o per sacrifici cruenti, che una pressa per l'olio.

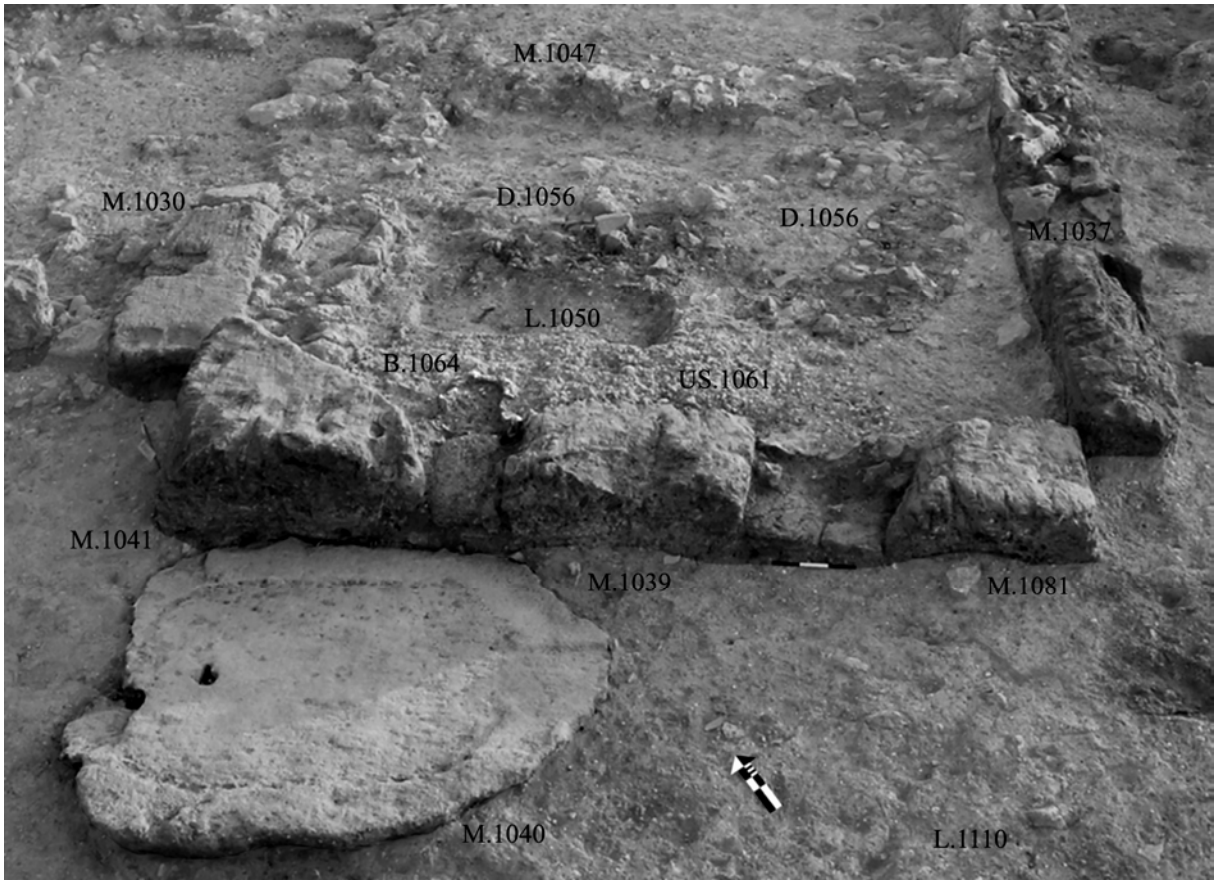


Fig. 2.78 Il corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale" con la lastra monolitica M.1040 e il deposito D.1056 al centro di L.1050; da sud-ovest.

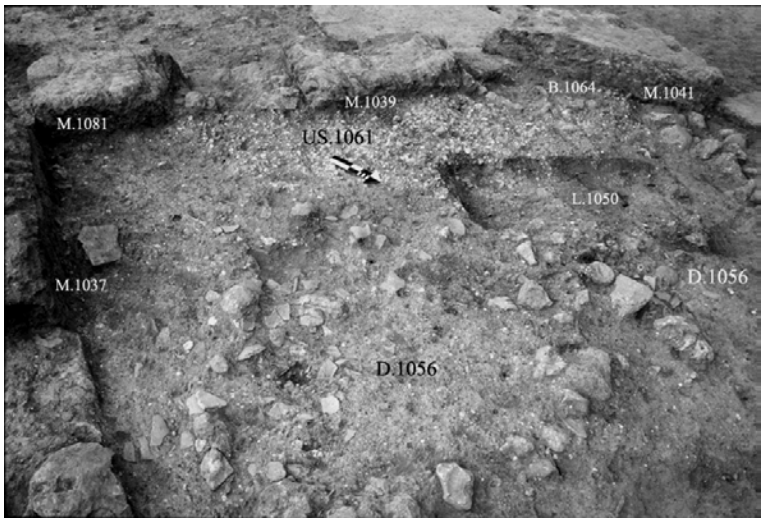
Tornando alla descrizione del corpo aggettante, ad est del blocco trapezoidale M.1039 vi era un nuovo intervallo, largo circa 1 cubito (0,52 m), prima del successivo blocco calcarenitico, denominato M.1081, intervallo che era chiuso sulla faccia esterna da due blocchetti e su quella interna da due pietre allineate al filo interno dei blocchi adiacenti. Il blocco M.1081, che costituiva l'angolo sud-est del corpo aggettante, aveva forma di trapezio rettangolo, misurando 0,70 m sulla faccia esterna sud, 0,54 m nello spessore e sempre 0,54 m nella faccia interna nord (fig. 2.78); in tal modo, similmente a quanto osservato nella faccia ovest di M.1039, la rastremazione della faccia occidentale del blocco rendeva più solida la connessione con il tratto costruito in blocchetti e pietre irregolari.

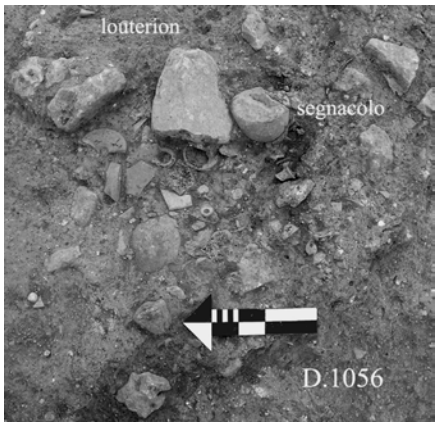
Il muro orientale M.1037

Tangente solamente per un angolo (quello sud-ovest) al blocco M.1081, l'ortostato M.1037 completava la struttura del "Basamento meridionale" (fig. 2.75), chiudendola sul lato orientale[184]. Esso misurava 1,22 m di lunghezza, 0,4 m di spessore e 0,4 m di altezza e si ammorsava ad una struttura mista costruita con pietrame e blocchetti calcarenitici (fig. 2.78, sulla destra), conservata per 3,48 m verso nord, dove gli si innestava sopra il muro M.267 della Fase 5, che aveva un orientamento leggermente divergente verso est.

Il riempimento di granuli marnosi US.1061 all'interno della struttura a blocchi del corpo aggettante orientale

Contro la faccia interna della struttura a blocchi del corpo aggettante orientale era un riempimento di granuli di marna calcarea (simile a quello notato, anche se in peggiore stato di conservazione, all'interno del corpo avanzato occidentale), esteso per uno spessore di almeno 1 m alle spalle dei blocchi M.1041+M.1039+M.1081 (fig. 2.78), la cui funzione doveva essere di protezione e isolamento della struttura di fondazione.





Figg. 2.79-2.81

Il riempimento US.1061 tagliato a nord dal deposito D.1056, contraddistinto dalle due concentrazioni di ceramica a vernice nera, presso l'orlo frammentario di louterion e il ciottolo-segnacolo, a ovest (fig. 2.80), presso il quale erano anche due kylikes a figure nere (fig. 2.81), e di ceramica comune punica, a est.

[184] In modo assai inusuale, il corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale" si caratterizza per le modalità di giunzione dei blocchi negli angoli, osservabile sia alla sua estremità occidentale, dove il monolite triangolare M.1041 è tangente solo per un angolo al blocco M.1030, sia a quella orientale, dove l'ortostato M.1037 tocca il blocco M.1081 solo per un angolo.

2.3.2. Il deposito D.1056: l'obliterazione del "Basamento meridionale"

Al centro del vano L.1050, l'ambiente inglobato nel corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale", tagliato nel riempimento granuloso US.1061, era un deposito indicato da un segnacolo costituito da un ciottolo spezzato, una pietra granitica lenticolare e da un frammento di orlo di louterion (figg. 2.79-2.80). Al di sotto della chiusura, in parte danneggiata da una buca di vigna (F.1024b), era un deposito (fig. 2.78, D.1056) nel quale erano stati disposti tre gruppi distinti di recipienti ceramici in frammenti (apparentemente spezzati intenzionalmente: fig. 2.82).

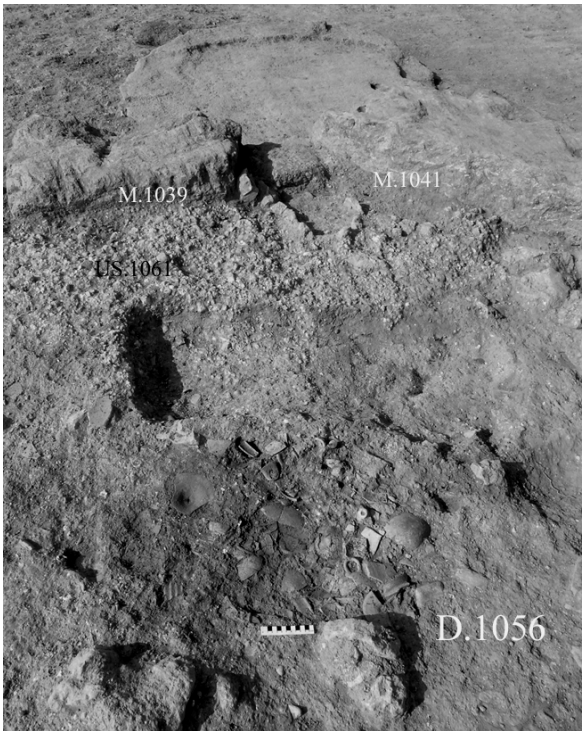


Fig. 2.82 Il deposito D.1056 tagliato nel riempimento US.1061 durante lo scavo; da nord.

Al centro, sotto al segnacolo costituito dal ciottolo spezzato intenzionalmente e dal louterion, era un gruppo di vasi a vernice nera comprendente quasi esclusivamente forme aperte di produzione attica e siceliota (tavv. LVIII-LXI), oltre a due lekythoi ariballiche[185] e due lucerne di produzione attica[186]; sotto alla pietra lenticolare di granito poco più a sud erano due kylikes attiche a figure nere[187]; nella metà orientale della fossa deposizionale era raccolto un piccolo gruppo di vasi in ceramica punica locale, forse riferibile alla preparazione di bevande, insieme ad un tappo in ceramica ritagliata, ad una terracotta modanata e ad un cumulo di conchiglie[188].

Nel complesso, i vasi a vernice nera e le due kylikes a figure nere attiche sembrano costituire una sorta di servizio[189], integrato da alcuni vasi da preparazione in ceramica comune. Il deposito, anche considerata la posizione stratigrafica, potrebbe essere interpretato come una chiusura rituale dei resti del "Basamento meridionale" effettuata nel secondo quarto del V secolo a.C. attraverso l'obliterazione di un gruppo di vasi da mensa con l'aggiunta di un'offerta alimentare.

---

185 MD.03.1056/35, MD.03.1056/34, tav. LXI; cfr. VALENTINI 1993, 123, n. 314, tav. 33.

186 MD.03.1056/38, tav. LVIII; cfr. *Agora* IV, 61, n. 238, tavv. 8, 37. MD.03.1056/39, tav. LVIII; cfr. *Agora* IV, 59-60, n. 230, tav. 8.

187 MD.03.1056/18, tav. LXVIII; MD.03.1056/61, tav. LXIX, e fig. 2.81.

188 MD.03.267, tav. XIX, tappo in ceramica; MD.03.339, tav. XIX, orlo di dolio riutilizzato; MD.03.RF.129.

189 Frammenti di un cratere e di un'anfora a figure rosse, datati sempre entro la metà del V secolo a.C., probabilmente relativi ad unico contesto, sono stati rinvenuti all'interno dello strato soprastante e nel riempimento delle buche di vigna (MD.03.1022/2, cratere; MD.03.1024/21, anfora, tav. LXVII).

La ceramica a vernice nera e le due kylikes a figure nere nel deposito D.1056
[di Giulia Rocco]

Notevole rilevanza ha il nucleo di vasi per la maggior parte attici a figure nere e a vernice nera inseriti nel deposito D.1056. Tra questi ultimi si segnala un piccolo gruppo di coppette di imitazione coloniale, per lo più ad orlo rientrante[190], alcune bolsal[191] e uno skyphos[192], integri o ricomponibili per intero, che sono databili tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.

Il restante nucleo di ceramiche a vernice nera, quasi esclusivamente attiche, annovera tipi la cui cronologia si può collocare tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C., alcuni dei quali documentati fino al terzo quarto, ma non più tardi. L'alta incidenza di materiali anteriori alla metà del V secolo a.C., tra cui i frammenti di due coppe a figure nere della bottega del Pittore di Haimon[193], orienta verso quell'epoca per il loro inquadramento complessivo.

La maggior parte degli esemplari di questo contesto più antico sono solo parzialmente conservati o ne rimangono singoli frammenti. Si tratta per la maggioranza di forme aperte: coppe[194], alcune del tipo *delicate class*[195], kylikes[196], cup-skyphoi[197], skyphoi di tipo attico e corinzio[198], bolsal[199], un kantharos[200], una tazza o boccaletto[201]; le uniche forme chiuse sono due lekythoi ariballiche[202]. Vi sono, poi, alcune lucerne[203].

Si tratta per la maggior parte di forme aperte da mensa, pertinenti sia alla sfera simposiaca, che più in generale del banchetto, ma si rileva l'assenza dall'area di frammenti relativi a forme di grandi dimensioni specificamente da simposio, quali crateri, stamnoi e anfore, che possano essere riferiti alla fase cui appartiene questo gruppo di ceramiche[204].

---

190 MD.03.1056/24, tav. LIX; MD.03.1056/30, MD.03.1056/31, MD.03.1056/32, MD.03.1056/33, tav. LVIII.
191 MD.03.1056/41, MD.03.1056/53, MD.03.1056/54, tav. LX.
192 MD.03.1056/43, tav. LIX.
193 MD.03.1056/18, tav. LXVIII; MD.03.1056/61, tav. LXIX; NIGRO 2007, 54.
194 MD.03.1056/25, tav. LVIII.
195 MD.03.1056/15, MD.03.1056/140, tav. LVIII.
196 MD.03.1056/13, MD.03.1056/19a, MD.03.1056/20, tav. LXI; MD.03.1056/55, tav. LX.
197 MD.03.1056/16, MD.03.1056/47, tav. LVIII.
198 MD.03.1056/22, MD.03.1056/42, MD.03.1056/44, MD.03.1056/45, MD.03.1056/46, MD.03.1056/49, MD.03.1056/52, tav. LIX.
199 MD.03.1056/40, tav. LX.
200 MD.03.1056/26, tav. LXI.
201 MD.03.1056/48, tav. LXI.
202 MD.03.1056/34, MD.03.1056/35, tav. LXI.
203 MD.03.1056/38, MD.03.1056/39, tav. LVIII.
204 Tra i frammenti in giacitura secondaria vi è una coppa a figure rosse con parte di una figura femminile (MD.03.1048/1, tav. LXVII) della metà del V secolo a.C., che cronologicamente potrebbe accordarsi con quelli sopra elencati, così come alcuni esemplari rinvenuti negli strati di distruzione sopra la strada L.261, una coppa tipo *stemmed dish* (MD.04.1090/1, tav. LXIV) e degli skyphoi (MD.04.1091/5, MD.04.1091/7, tav. LXIV; MD.04.1091/12, MD.04.1091/23, tav. LXV).

La ceramica comune punica nel deposito D.1056 [di Federica Spagnoli]

La ceramica punica, accumulata sul lato orientale del deposito, era anch'essa frammentaria tanto da suggerire la pratica dell'obliterazione. Il gruppo di vasi raccolti nel settore orientale del deposito comprendeva: un mortaio tripode miniaturistico e un mortaio[205], un coperchio[206] e un bacino[207], appartenenti a tipi attestati nella fase di VI secolo a.C. del Tempio del Kothon[208], che potevano essere utilizzati per la preparazione delle spezie da miscelare con le bevande[209], assieme ad un secchiello per l'acqua[210]. Più direttamente legati al consumo dei cibi di cui si sono rinvenuti i resti nella stessa deposizione[211], sono invece un piatto ombelicato[212] e due anfore da dispensa[213].

Nel complesso il gruppo di vasi in ceramica punica (fig. 2.83) aggiunti al deposito di ceramica a vernice nera e alle due kylikes a figure nere sembra raccogliere forme destinate alla preparazione delle vivande per il banchetto.

Fig. 2.83 Ceramica comune punica dal deposito D.1056.

[205] MD.03.1056/10, tav. LXII; cfr. VECCHIO 2002, 230, tav. 22, 5; MD.03.1056/2, tav. LXII.
[206] MD.03.1056/1, tav. LXII.
[207] MD.03.1056/150, tav. LVIII.
[208] *Mozia XI*, 304, tav. LXXXV, MC.04.709/20; 300, tav. LXXXII, MC.04.708/32; cfr. VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1; VEGAS 1989, 249, n. 148, fig. 9.
[209] BOTTO 2000, 67-69.
[210] MD.03.1056/8, tav. LXIII; il secchiello frammentario può essere datato agli inizi del V secolo a.C. in base al confronto con gli altri esemplari moziesi: VECCHIO 2002, tav. 54, 5.
[211] Come un gruppo di conchiglie bivalvi (*Acanthocardia tubercolata* raccolte nel prelievo MD.03.RF.129: *Mozia XI*, 533).
[212] MD.03.1056/170, tav. LXII; per il tipo confronta VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1.
[213] MD.03.1056/5 (tav. LXIII) e MD.03.1056/6 (tav. LXII); le due anfore, di cui si conservano gli orli e parte del collo, appartengono ad un tipo ampiamente diffuso a Mozia in contesti abitativi dal VII-VI secolo a.C. alla seconda metà del IV secolo a.C.: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 4.

2.3. IL "BASAMENTO MERIDIONALE": ARCHITETTURA E RITROVAMENTI

L'ampliamento degli scavi nei quadrati nord-occidentali della Zona D per il completamento dell'esplorazione della "Casa del sacello domestico" e delle strutture ad essa collegate, denominate Edificio D1, ha portato alla scoperta di una monumentale struttura di fondazione costruita in grandi blocchi calcarenitici e lastroni di calcare locale, portata alla luce, per una lunghezza di circa 10 m e uno spessore di circa 1,5 m, in DpVII8, DqVII8 e DqVII9, denominata "Basamento meridionale" (fig. 2.65).

La costruzione, evidentemente facente parte di una fabbrica architettonica di un certo impegno (Edificio D2), doveva rappresentare, appunto, il basamento della facciata meridionale di quest'ultima. Tale struttura era orientata nord-ovest/sud-est ed era stata palesemente riutilizzata nella Fase 5 come fondazione dell'Edificio D1, il corpo di vani accessori aggiunti ad ovest alla "Casa del sacello domestico". La caratteristica planimetrica fondamentale del "Basamento meridionale" è quella di presentare due corpi aggettanti (uno angolare) ai lati di una rientranza inquadrata da due blocchi trasversali, dove potrebbe essere stato posizionato in origine un monumentale ingresso.

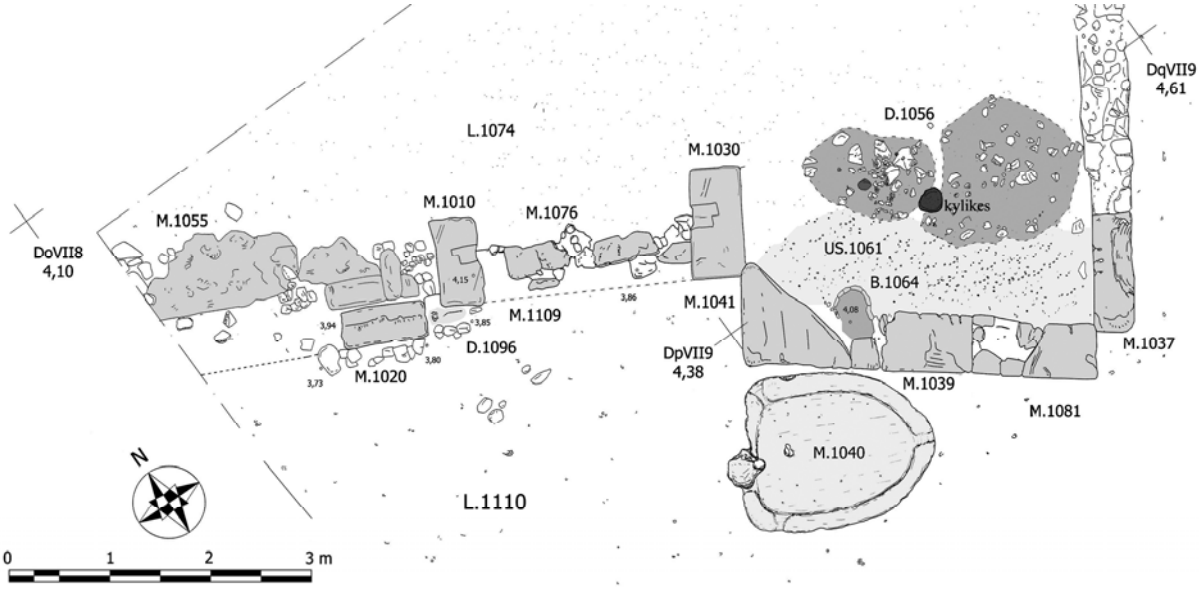


Fig. 2.65 Planimetria dettagliata del "Basamento meridionale" (Edificio D2); VI-V secolo a.C.

2.3.1. La struttura a blocchi calcarenitici e a lastroni di calcare

Eretto nella Fase 7 (§ 2.1.7.), nella seconda metà del VI secolo a.C., il "Basamento meridionale" si componeva di due tratti aggettanti ai lati di un recesso ampio circa 3 m. La struttura era costruita in un'opera mista nella quale erano utilizzati blocchi calcarenitici di forma e dimensioni varie, grandi lastre di calcare locale ricco di cavità e fossili, e pietrame, sempre calcareo, di pezzatura media e piccola, di solito impiegato negli interstizi tra gli elementi più grandi (fig. 2.66).

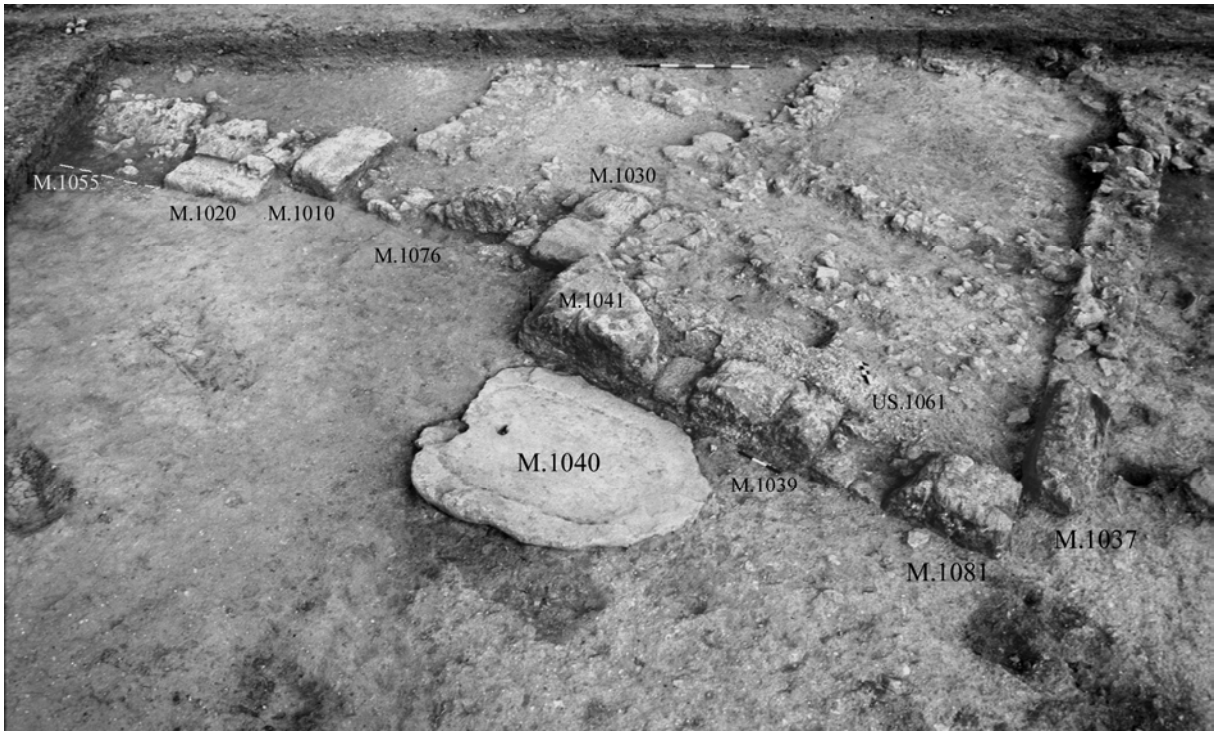


Fig. 2.66 Veduta generale del "Basamento meridionale" con la lastra M.1040; da sud.

Il corpo aggettante occidentale: M.1055+M.1020

Il tratto scavato più occidentale del monumento, portato alla luce in DpVII8, era costituito da due grandi lastroni affiancati di calcare locale e di forma irregolare[175], connessi tra loro dall'inserimento di una serie di pietre di dimensioni minori poste nell'interstizio tra le due lastre e a chiudere il filo interno della struttura ad ovest (fig. 2.67). Tale struttura di sostruzione piatta, denominata M.1055[176], era rivestita all'esterno da una fila di ortostati; entrambi i lastroni erano, infatti, stati intenzionalmente tagliati per ricavare sul lato sud un filo

[175] Il lastrone maggiore, ad ovest, era lungo 1,2 m e largo 0,46 m; quello di dimensioni minori misurava in lunghezza 0,92 m e 0,49 m di larghezza.

[176] La superficie superiore delle lastre era a quota 3,94.

rettilineo, cui era stato affiancato appunto un paramento ad ortostati calcarenitici, del quale è conservato solo l'elemento più orientale, denominato M.1020[177]. Il blocco misurava 0,97 x 0,46 m ed era ammorsato alla struttura da alcuni blocchetti, sempre di calcarenite, disposti di taglio e parallelamente allo stesso ortostato. Alcune pietre di forma irregolare e piccole dimensioni disposte lungo la faccia sud del lastrone più occidentale di M.1055, ad ovest di M.1020, sono state riconosciute come zeppe poste alle spalle di un secondo blocco ortostatico di dimensioni identiche al primo, poi asportato, mentre un vuoto tra altre schegge di calcare sembra indicare la posizione di un ulteriore blocchetto trasversale di fissaggio inserito alle spalle del secondo blocco oggi mancante, analogamente a quanto visibile dietro all'ortostato M.1020 (fig. 2.67).

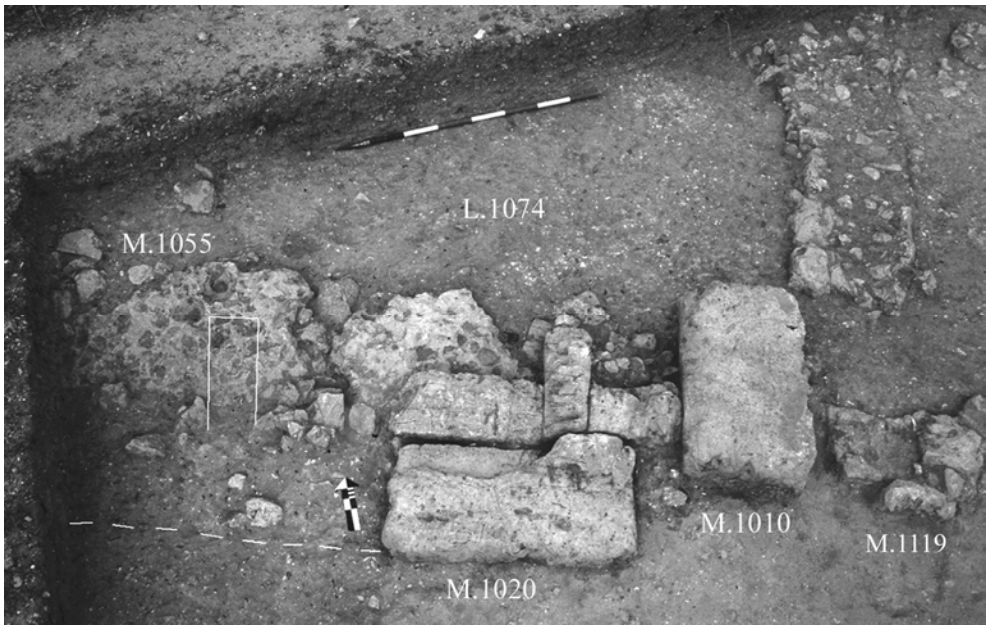


Fig. 2.67 Il corpo avanzato occidentale del "Basamento meridionale" con il profilo dei blocchi mancanti con le ammorsature degli ortostati esterni al corpo interno della struttura; da sud.

Negli interstizi tra gli ortostati, i blocchetti alle loro spalle, le pietre d'inzeppamento e i lastroni era uno strato di granuli calcarei del tutto simile a quello accumulato contro la faccia interna dei blocchi del corpo aggettante orientale (v. di seguito), che doveva servire da riempimento tra il paramento esterno ad ortostati e il muro vero e proprio eretto sulle sostruzioni a lastroni piatti. La struttura così descritta si interrompeva circa 0,2 m ad est di M.1020, per un arretramento di circa 0,28 m, in corrispondenza del quale era un blocco posto per testa e trasversale al muro (M.1010).

[177] Il paramento ad ortostati era protetto all'esterno, verso la piazza antistante il monumento, da un gradino in pietrame di medie dimensioni, denominato M.1119.

La piazza L.1106a e il deposito D.1096

Lo spazio antistante il "Basamento meridionale" e quello tra questo e il sondaggio stratigrafico in DpVII9 sono stati indagati contestualmente allo scavo del sondaggio stesso, esponendo la piazza antistante la struttura monumentale a blocchi, costituita da un acciottolato inserito in uno strato di argilla marnosa compatto (L.1106a; § 2.1.6.), che si attaccava alla crepidine M.1109, posta alla base del paramento ortostatico del corpo avanzato orientale e, nella risega centrale del monumento, direttamente ai blocchi che lo costituivano.

Nella risega tra i blocchi M.1020 e M.1010, inserita nella pavimentazione in scapoli calcarei e ciottoli, addossata al gradino M.1109[178] e coperta da alcuni frammenti di pareti ceramiche era un deposito (D.1096) costituito da uno spillone di bronzo (MD.04.409, tav. XXVI) e alcune conchiglie (figg. 2.68-2.71). La posizione sembra indicare che si tratta di un deposito effettuato al momento della utilizzazione più recente dell'Edificio D2 (Fase 6), tagliato nella prima pavimentazione della piazza (L.1110; Fase 7; § 2.4.3.).

Fig. 2.69 Il deposito D.1096 con lo spillone emergente presso M.1010; da sud.

Fig. 2.68 Il tratto centrale del "Basamento meridionale" con il deposito D.1096; da sud-ovest.

[178] Alla base del muro ad ortostati era un gradino (M.1109) di protezione dei blocchi lavorati che si innestava nella pavimentazione a ciottoli, schegge calcaree e frammenti anforacei della piazza antistante (L.1106a della Fase 6).

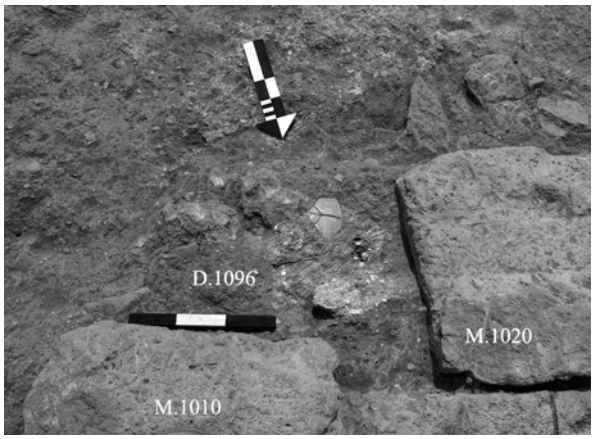


Fig. 2.70 Il deposito D.1096 con lo spillone e le conchiglie nel recesso tra i blocchi M.1020 e M.1010; da nord.

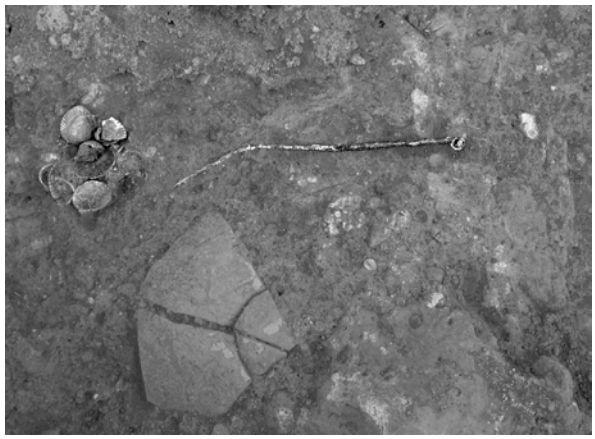


Fig. 2.71 Particolare del deposito D.1096 con lo spillone e le conchiglie nel recesso tra i blocchi M.1020 e M.1010; da sud-est.

Il tratto arretrato con i due blocchi simmetrici trasversali

Il successivo tratto della fronte meridionale dell'Edificio D2, il "Basamento meridionale", come si è detto, era arretrato di circa mezzo cubito rispetto ai corpi aggettanti che lo inquadrano ed era delimitato all'estremità da due blocchi di dimensioni analoghe, disposti per testa trasversalmente rispetto alla struttura (fig. 2.72), denominati rispettivamente, quello occidentale M.1010 e quello orientale M.1030; essi misuravano rispettivamente il primo 1,2 x 0,48 m e il secondo 1,1 x 0,52 m.

Entrambi i blocchi presentavano sulla faccia superiore un incavo di forma simile circa al centro del lato est di M.1010 e ovest di M.1030, cosicché i due incavi erano all'incirca allineati e simmetrici rispetto allo spazio delimitato dai due blocchi trasversali al muro. Questa osservazione ha suggerito d'interpretare gli incavi come le impronte di due elementi simmetrici e corrispondenti (un telaio ligneo di una porta?), inseriti nei blocchi.

Nel tratto di 1,95 m compreso tra i due blocchi M.1010 e M.1030 si estendeva una struttura muraria piatta, M.1076, forse un gradino, larga circa 0,46 m e costituita da piccole lastre e blocchetti calcarenitici lungo la faccia esterna sud[179] e da ciottoli di dimensioni medie all'interno[180]; il filo meridionale di questo muro era arretrato di 0,13 m rispetto alla faccia esterna dei due blocchi trasversali, che quindi inquadravano un'ulteriore piccola risega o forse un passaggio, come si è detto, marcato da un gradino alto circa 0,2 m. In un solo punto era conservata una piccola pietra squadrata messa di taglio, che potrebbe essere interpretata come

[179] Uno dei blocchetti di M.1076 era stato verosimilmente divelto e rialzato dalle arature e si presentava pertanto sghembo e verticale.

[180] Sul lato interno la struttura era stata strappata al momento della costruzione dell'Edificio D1 e non è stato quindi possibile rintracciare alcun piano ad essa collegato.

il margine di una crepidine. Nel complesso quindi, il tratto di facciata arretrato sembra aver ospitato un ingresso dell'Edificio D2, inquadrato tra due ante: i blocchi M.1010 e M.1030.

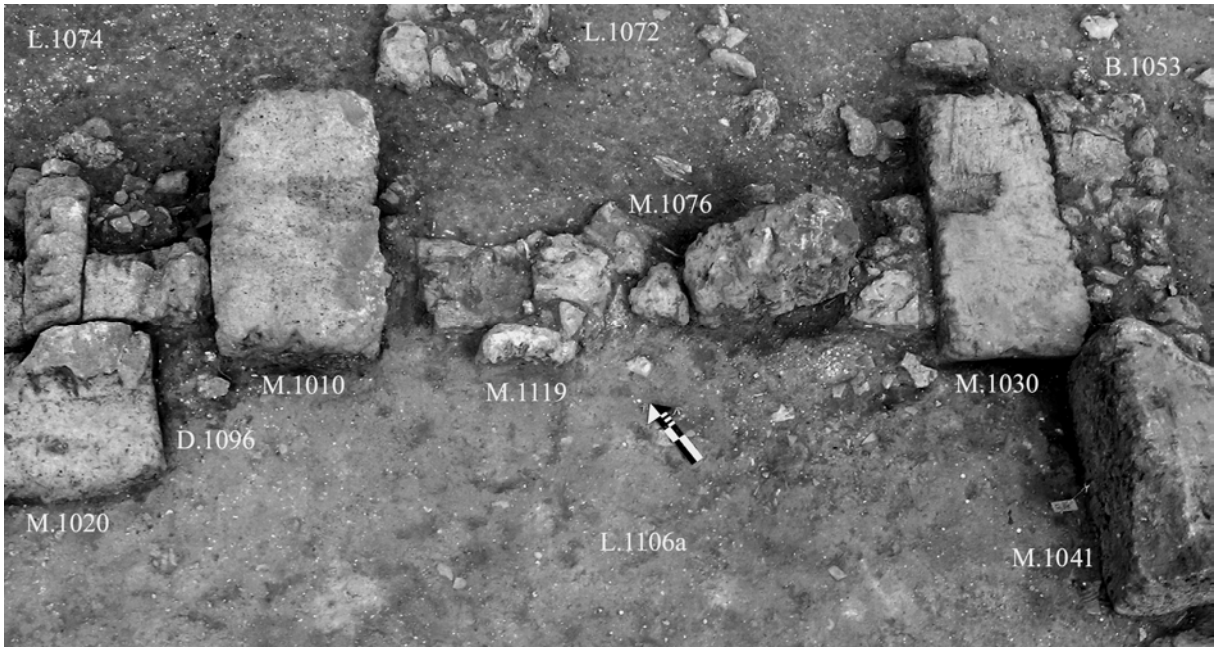


Fig. 2.72 Il tratto centrale del "Basamento meridionale" con i blocchi M.1010 e M.1030; da sud-ovest.

Il corpo aggettante orientale (M.1041+M.1039+M.1081) e la grande lastra M.1040

L'angolo sud-est del blocco M.1030 poggiava contro un grande monolite calcarenitico (M.1041) d'insolita forma a triangolo rettangolo (fig. 2.73), con i cateti lunghi 1,04 m (= 2 cubiti), in corrispondenza del quale il corpo più orientale del "Basamento meridionale" aggettava di 0,87 m verso la piazza antistante. Il corpo avanzato era ampio 3,5 m ed era composto da altri tre grossi blocchi di calcarenite. Un intervallo di 0,3 m separava il monolite triangolare M.1041 dal successivo blocco M.1039[181], che aveva la faccia occidentale leggermente rastremata verso l'interno, dove era inserito per testa un blocchetto in calcarenite rettangolare (0,21 x 0,38 m), inzeppato con alcune pietre. Alle spalle di questo blocchetto si trovava una particolare installazione in forma di ferro di cavallo (B.1064; fig. 2.74), la cui interpretazione è incerta. La forma triangolare di M.1041 e la faccia obliqua di M.1039 erano, infatti, funzionali all'inserimento al loro interno di un elemento in calcarenite di forma semicircolare, inzeppato con un coppo e una tegola frammentari, a formare una sorta d'imbocco forse per un discendente o per uno scolo.

[181] Il blocco M.1039 misura 0,90 x 0,55 m ed era evidentemente un elemento di 2 x 1 cubito ritagliato su una faccia (quella ovest) per favorirne l'ammorsamento al resto delle strutture e, in particolare, all'apprestamento B.1064.

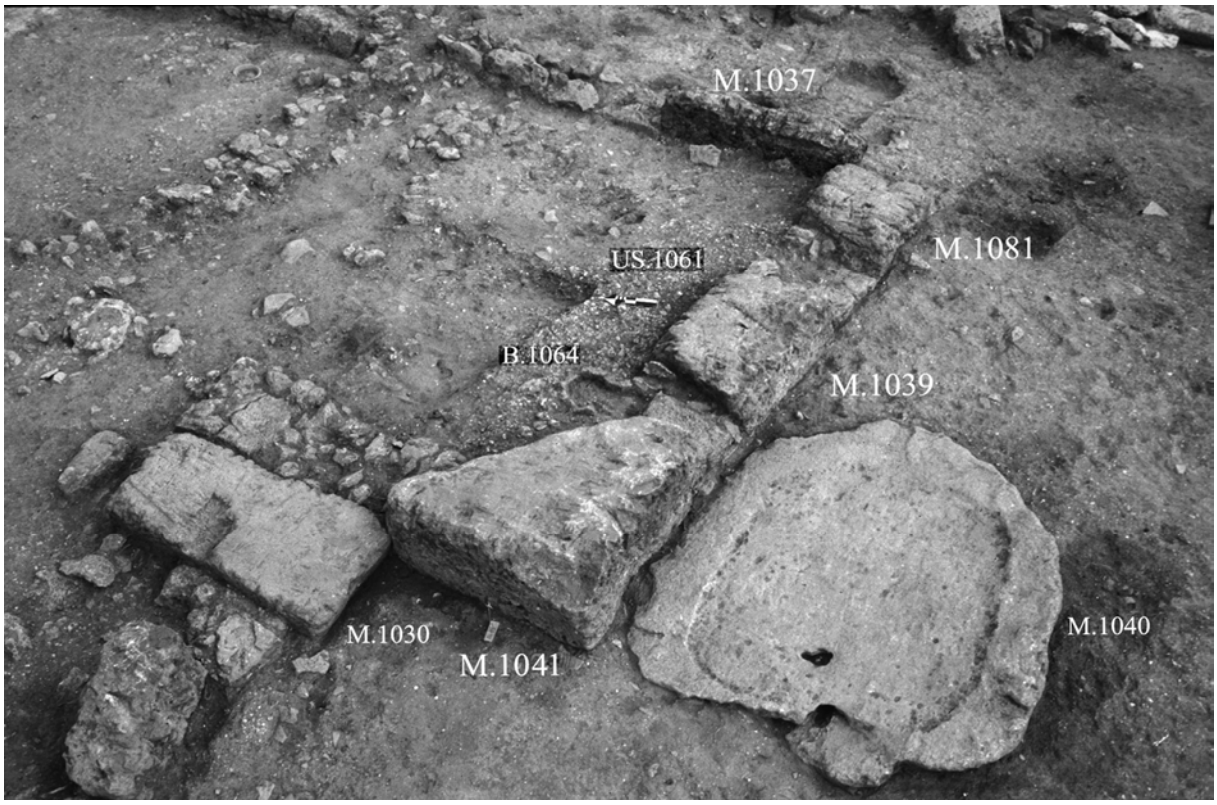


Fig. 2.73 Il corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale" con la lastra M.1040; da ovest.

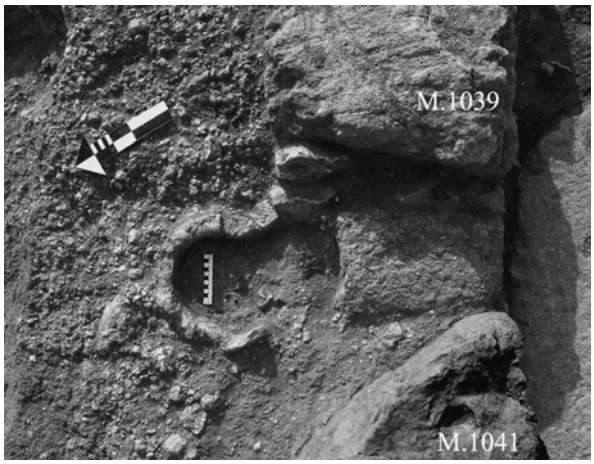


Fig. 2.74 L'apprestamento B.1064 tra i blocchi M.1041 e M.1039 del "Basamento meridionale"; da nord-ovest.

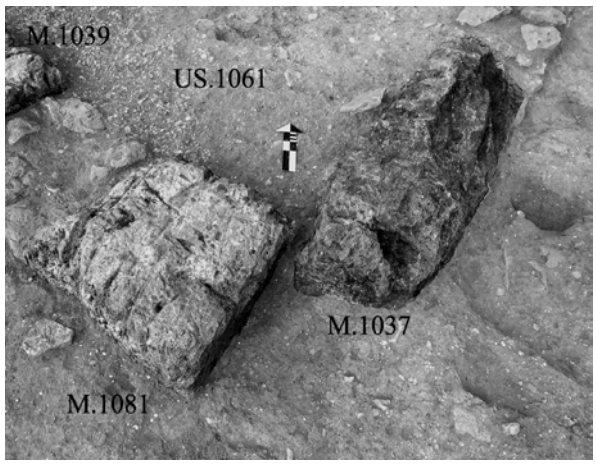


Fig. 2.75 L'angolo sud-est del "Basamento meridionale" con i blocchi M.1037 e M.1081; da sud.

Non è possibile sapere se tale apprestamento fosse in qualche modo collegato con la grande lastra di calcare lavorata messa in luce sul piano stradale nel tratto immediatamente antistante la metà occidentale del corpo aggettante est del "Basamento meridionale", denominata M.1040 (fig. 2.76).

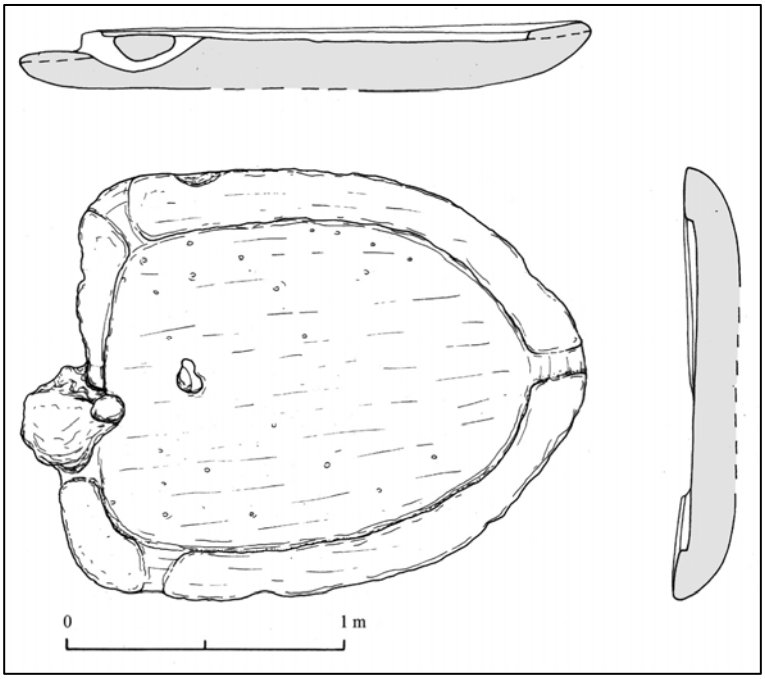


Fig. 2.76 Il corpo aggettante est del "Basamento meridionale"; da ovest.

Fig. 2.77 La lastra M.1040.

La lastra, sagomata approssimativamente a forma di scudo e disposta con l'asse maggiore parallelo al corpo aggettante del "Basamento meridionale", era lunga 1,86 m e larga 1,41 m; era interamente lavorata anche nella faccia inferiore convessa e rastremata progressivamente verso i lati. La faccia superiore della lastra era leggermente concava e caratterizzata da un basso (2-4 cm) bordo continuo largo 0,22 m con tre canaletti di scolo, rispettivamente uno sul lato meridionale, uno nell'angolo nord-occidentale e uno all'estremità orientale, larghi ciascuno 8 cm. Al centro della metà occidentale nel punto più basso della superficie interna era un foro previo[182], comunicante con uno scolo aperto nel lato ovest[183]. Il lato nord-ovest del bordo era stato danneggiato in antico, ma nel complesso la forma del monolite è quella della fig. 2.77. Se da una parte essa ricorda quella di numerose vasche e bassi bacini rinvenuti sporadicamente a Mozia e collegati ad attività di preparazione alimentare (spremitura delle olive?); essa si distingue, tuttavia, per una serie di dettagli significativi: il bordo largo e basso,

[182] Il foro aveva un diametro di 8 cm e un piccolo canalino d'imbocco verso nord.

[183] Nel terreno di crollo subito sopra la lastra è stato rinvenuto un guttus a vernice nera (MD.03.1038/22, tav. LIII).

i quattro scoli (solitamente è uno solo), la forma leggermente "a cucchiaio", la presenza del foro previo, tutti elementi che inducono ad interpretare la lastra lavorata più come una base per la macellazione o per sacrifici cruenti, che una pressa per l'olio.

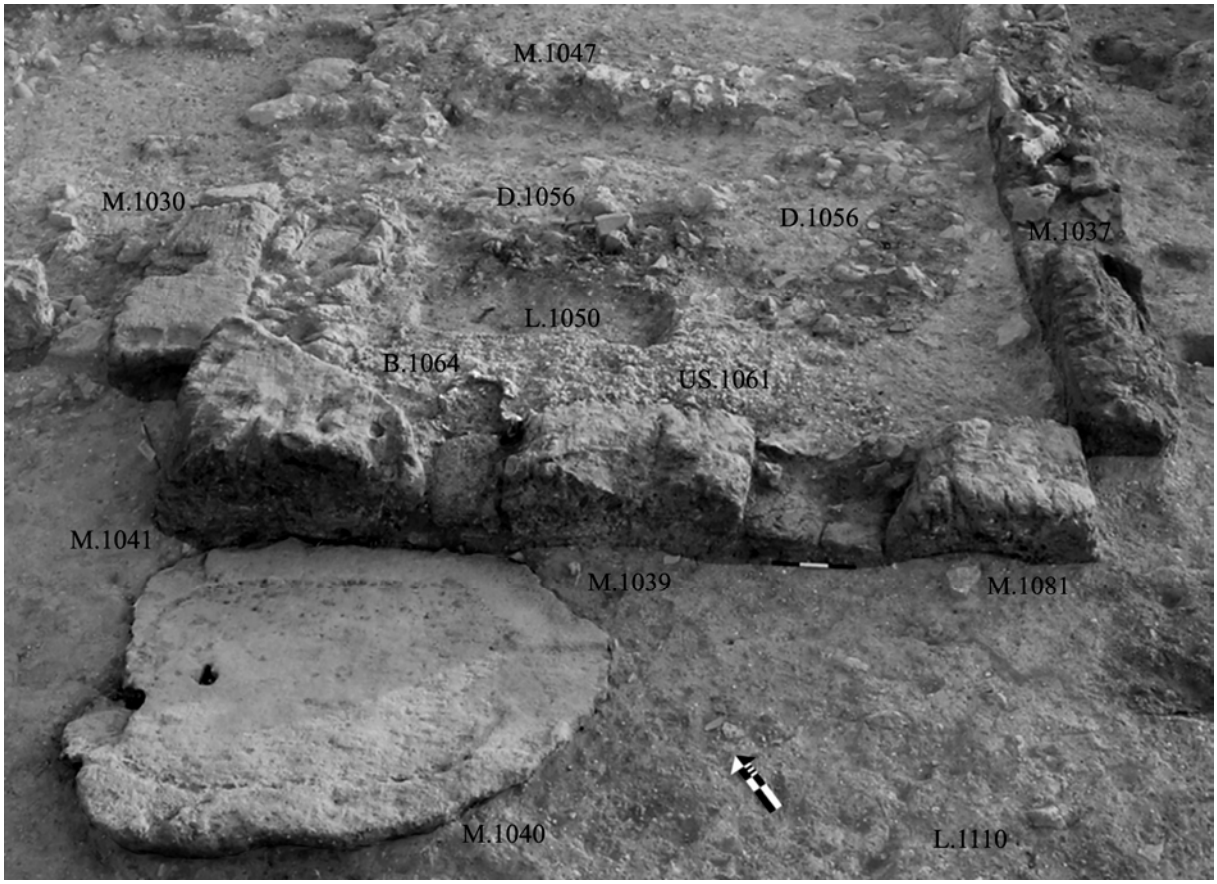


Fig. 2.78 Il corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale" con la lastra monolitica M.1040 e il deposito D.1056 al centro di L.1050; da sud-ovest.

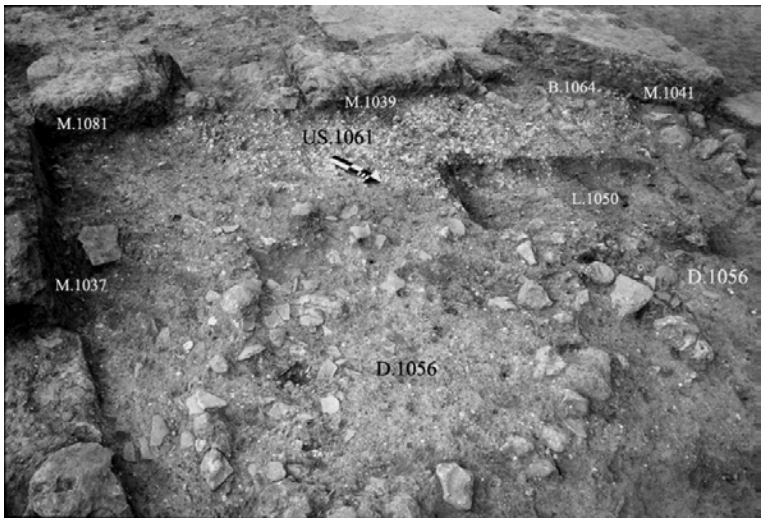
Tornando alla descrizione del corpo aggettante, ad est del blocco trapezoidale M.1039 vi era un nuovo intervallo, largo circa 1 cubito (0,52 m), prima del successivo blocco calcarenitico, denominato M.1081, intervallo che era chiuso sulla faccia esterna da due blocchetti e su quella interna da due pietre allineate al filo interno dei blocchi adiacenti. Il blocco M.1081, che costituiva l'angolo sud-est del corpo aggettante, aveva forma di trapezio rettangolo, misurando 0,70 m sulla faccia esterna sud, 0,54 m nello spessore e sempre 0,54 m nella faccia interna nord (fig. 2.78); in tal modo, similmente a quanto osservato nella faccia ovest di M.1039, la rastremazione della faccia occidentale del blocco rendeva più solida la connessione con il tratto costruito in blocchetti e pietre irregolari.

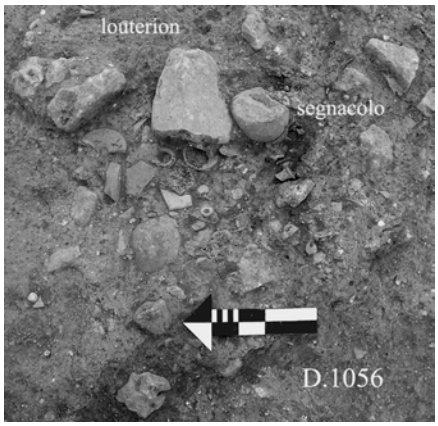
Il muro orientale M.1037

Tangente solamente per un angolo (quello sud-ovest) al blocco M.1081, l'ortostato M.1037 completava la struttura del "Basamento meridionale" (fig. 2.75), chiudendola sul lato orientale[184]. Esso misurava 1,22 m di lunghezza, 0,4 m di spessore e 0,4 m di altezza e si ammorsava ad una struttura mista costruita con pietrame e blocchetti calcarenitici (fig. 2.78, sulla destra), conservata per 3,48 m verso nord, dove gli si innestava sopra il muro M.267 della Fase 5, che aveva un orientamento leggermente divergente verso est.

Il riempimento di granuli marnosi US.1061 all'interno della struttura a blocchi del corpo aggettante orientale

Contro la faccia interna della struttura a blocchi del corpo aggettante orientale era un riempimento di granuli di marna calcarea (simile a quello notato, anche se in peggiore stato di conservazione, all'interno del corpo avanzato occidentale), esteso per uno spessore di almeno 1 m alle spalle dei blocchi M.1041+M.1039+M.1081 (fig. 2.78), la cui funzione doveva essere di protezione e isolamento della struttura di fondazione.





Figg. 2.79-2.81

Il riempimento US.1061 tagliato a nord dal deposito D.1056, contraddistinto dalle due concentrazioni di ceramica a vernice nera, presso l'orlo frammentario di louterion e il ciottolo-segnacolo, a ovest (fig. 2.80), presso il quale erano anche due kylikes a figure nere (fig. 2.81), e di ceramica comune punica, a est.

[184] In modo assai inusuale, il corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale" si caratterizza per le modalità di giunzione dei blocchi negli angoli, osservabile sia alla sua estremità occidentale, dove il monolite triangolare M.1041 è tangente solo per un angolo al blocco M.1030, sia a quella orientale, dove l'ortostato M.1037 tocca il blocco M.1081 solo per un angolo.

2.3.2. Il deposito D.1056: l'obliterazione del "Basamento meridionale"

Al centro del vano L.1050, l'ambiente inglobato nel corpo aggettante orientale del "Basamento meridionale", tagliato nel riempimento granuloso US.1061, era un deposito indicato da un segnacolo costituito da un ciottolo spezzato, una pietra granitica lenticolare e da un frammento di orlo di louterion (figg. 2.79-2.80). Al di sotto della chiusura, in parte danneggiata da una buca di vigna (F.1024b), era un deposito (fig. 2.78, D.1056) nel quale erano stati disposti tre gruppi distinti di recipienti ceramici in frammenti (apparentemente spezzati intenzionalmente: fig. 2.82).

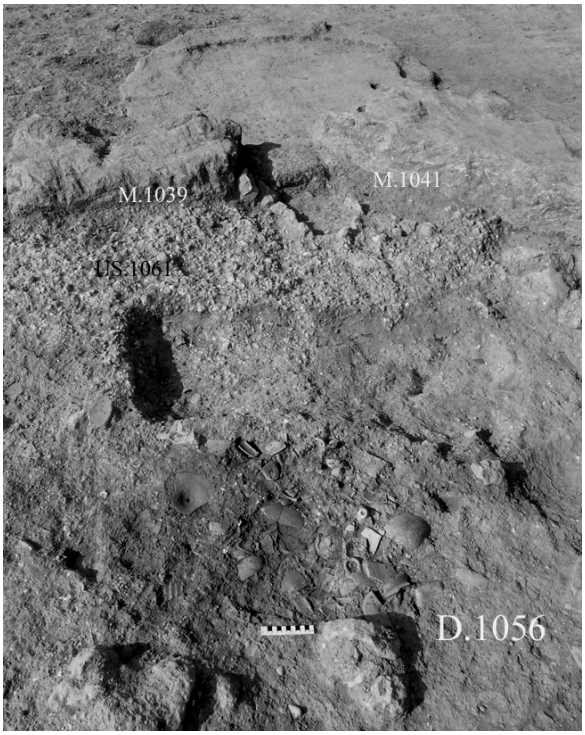


Fig. 2.82 Il deposito D.1056 tagliato nel riempimento US.1061 durante lo scavo; da nord.

Al centro, sotto al segnacolo costituito dal ciottolo spezzato intenzionalmente e dal louterion, era un gruppo di vasi a vernice nera comprendente quasi esclusivamente forme aperte di produzione attica e siceliota (tavv. LVIII-LXI), oltre a due lekythoi ariballiche[185] e due lucerne di produzione attica[186]; sotto alla pietra lenticolare di granito poco più a sud erano due kylikes attiche a figure nere[187]; nella metà orientale della fossa deposizionale era raccolto un piccolo gruppo di vasi in ceramica punica locale, forse riferibile alla preparazione di bevande, insieme ad un tappo in ceramica ritagliata, ad una terracotta modanata e ad un cumulo di conchiglie[188].

Nel complesso, i vasi a vernice nera e le due kylikes a figure nere attiche sembrano costituire una sorta di servizio[189], integrato da alcuni vasi da preparazione in ceramica comune. Il deposito, anche considerata la posizione stratigrafica, potrebbe essere interpretato come una chiusura rituale dei resti del "Basamento meridionale" effettuata nel secondo quarto del V secolo a.C. attraverso l'obliterazione di un gruppo di vasi da mensa con l'aggiunta di un'offerta alimentare.

---

185 MD.03.1056/35, MD.03.1056/34, tav. LXI; cfr. VALENTINI 1993, 123, n. 314, tav. 33.

186 MD.03.1056/38, tav. LVIII; cfr. *Agora* IV, 61, n. 238, tavv. 8, 37. MD.03.1056/39, tav. LVIII; cfr. *Agora* IV, 59-60, n. 230, tav. 8.

187 MD.03.1056/18, tav. LXVIII; MD.03.1056/61, tav. LXIX, e fig. 2.81.

188 MD.03.267, tav. XIX, tappo in ceramica; MD.03.339, tav. XIX, orlo di dolio riutilizzato; MD.03.RF.129.

189 Frammenti di un cratere e di un'anfora a figure rosse, datati sempre entro la metà del V secolo a.C., probabilmente relativi ad unico contesto, sono stati rinvenuti all'interno dello strato soprastante e nel riempimento delle buche di vigna (MD.03.1022/2, cratere; MD.03.1024/21, anfora, tav. LXVII).

La ceramica a vernice nera e le due kylikes a figure nere nel deposito D.1056
[di Giulia Rocco]

Notevole rilevanza ha il nucleo di vasi per la maggior parte attici a figure nere e a vernice nera inseriti nel deposito D.1056. Tra questi ultimi si segnala un piccolo gruppo di coppette di imitazione coloniale, per lo più ad orlo rientrante[190], alcune bolsal[191] e uno skyphos[192], integri o ricomponibili per intero, che sono databili tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.

Il restante nucleo di ceramiche a vernice nera, quasi esclusivamente attiche, annovera tipi la cui cronologia si può collocare tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C., alcuni dei quali documentati fino al terzo quarto, ma non più tardi. L'alta incidenza di materiali anteriori alla metà del V secolo a.C., tra cui i frammenti di due coppe a figure nere della bottega del Pittore di Haimon[193], orienta verso quell'epoca per il loro inquadramento complessivo.

La maggior parte degli esemplari di questo contesto più antico sono solo parzialmente conservati o ne rimangono singoli frammenti. Si tratta per la maggioranza di forme aperte: coppe[194], alcune del tipo *delicate class*[195], kylikes[196], cup-skyphoi[197], skyphoi di tipo attico e corinzio[198], bolsal[199], un kantharos[200], una tazza o boccaletto[201]; le uniche forme chiuse sono due lekythoi ariballiche[202]. Vi sono, poi, alcune lucerne[203].

Si tratta per la maggior parte di forme aperte da mensa, pertinenti sia alla sfera simposiaca, che più in generale del banchetto, ma si rileva l'assenza dall'area di frammenti relativi a forme di grandi dimensioni specificamente da simposio, quali crateri, stamnoi e anfore, che possano essere riferiti alla fase cui appartiene questo gruppo di ceramiche[204].

---

190 MD.03.1056/24, tav. LIX; MD.03.1056/30, MD.03.1056/31, MD.03.1056/32, MD.03.1056/33, tav. LVIII.
191 MD.03.1056/41, MD.03.1056/53, MD.03.1056/54, tav. LX.
192 MD.03.1056/43, tav. LIX.
193 MD.03.1056/18, tav. LXVIII; MD.03.1056/61, tav. LXIX; NIGRO 2007, 54.
194 MD.03.1056/25, tav. LVIII.
195 MD.03.1056/15, MD.03.1056/140, tav. LVIII.
196 MD.03.1056/13, MD.03.1056/19a, MD.03.1056/20, tav. LXI; MD.03.1056/55, tav. LX.
197 MD.03.1056/16, MD.03.1056/47, tav. LVIII.
198 MD.03.1056/22, MD.03.1056/42, MD.03.1056/44, MD.03.1056/45, MD.03.1056/46, MD.03.1056/49, MD.03.1056/52, tav. LIX.
199 MD.03.1056/40, tav. LX.
200 MD.03.1056/26, tav. LXI.
201 MD.03.1056/48, tav. LXI.
202 MD.03.1056/34, MD.03.1056/35, tav. LXI.
203 MD.03.1056/38, MD.03.1056/39, tav. LVIII.
204 Tra i frammenti in giacitura secondaria vi è una coppa a figure rosse con parte di una figura femminile (MD.03.1048/1, tav. LXVII) della metà del V secolo a.C., che cronologicamente potrebbe accordarsi con quelli sopra elencati, così come alcuni esemplari rinvenuti negli strati di distruzione sopra la strada L.261, una coppa tipo *stemmed dish* (MD.04.1090/1, tav. LXIV) e degli skyphoi (MD.04.1091/5, MD.04.1091/7, tav. LXIV; MD.04.1091/12, MD.04.1091/23, tav. LXV).

La ceramica comune punica nel deposito D.1056 [di Federica Spagnoli]

La ceramica punica, accumulata sul lato orientale del deposito, era anch'essa frammentaria tanto da suggerire la pratica dell'obliterazione. Il gruppo di vasi raccolti nel settore orientale del deposito comprendeva: un mortaio tripode miniaturistico e un mortaio[205], un coperchio[206] e un bacino[207], appartenenti a tipi attestati nella fase di VI secolo a.C. del Tempio del Kothon[208], che potevano essere utilizzati per la preparazione delle spezie da miscelare con le bevande[209], assieme ad un secchiello per l'acqua[210]. Più direttamente legati al consumo dei cibi di cui si sono rinvenuti i resti nella stessa deposizione[211], sono invece un piatto ombelicato[212] e due anfore da dispensa[213].

Nel complesso il gruppo di vasi in ceramica punica (fig. 2.83) aggiunti al deposito di ceramica a vernice nera e alle due kylikes a figure nere sembra raccogliere forme destinate alla preparazione delle vivande per il banchetto.

Fig. 2.83 Ceramica comune punica dal deposito D.1056.

[205] MD.03.1056/10, tav. LXII; cfr. VECCHIO 2002, 230, tav. 22, 5; MD.03.1056/2, tav. LXII.
[206] MD.03.1056/1, tav. LXII.
[207] MD.03.1056/150, tav. LVIII.
[208] *Mozia XI*, 304, tav. LXXXV, MC.04.709/20; 300, tav. LXXXII, MC.04.708/32; cfr. VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1; VEGAS 1989, 249, n. 148, fig. 9.
[209] BOTTO 2000, 67-69.
[210] MD.03.1056/8, tav. LXIII; il secchiello frammentario può essere datato agli inizi del V secolo a.C. in base al confronto con gli altri esemplari moziesi: VECCHIO 2002, tav. 54, 5.
[211] Come un gruppo di conchiglie bivalvi (*Acanthocardia tubercolata* raccolte nel prelievo MD.03.RF.129: *Mozia XI*, 533).
[212] MD.03.1056/170, tav. LXII; per il tipo confronta VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1.
[213] MD.03.1056/5 (tav. LXIII) e MD.03.1056/6 (tav. LXII); le due anfore, di cui si conservano gli orli e parte del collo, appartengono ad un tipo ampiamente diffuso a Mozia in contesti abitativi dal VII-VI secolo a.C. alla seconda metà del IV secolo a.C.: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 4.

CAPITOLO 3

ZONA D. LE PENDICI OCCIDENTALI DELL'ACROPOLI: IL SONDAGGIO STRATIGRAFICO I

LORENZO NIGRO

CON I CONTRIBUTI DI ALICE CALTABIANO, FEDERICA SPAGNOLI, GIULIA ROCCO*

Durante la XXIV campagna (2004) si è dato il via all'esplorazione, che diverrà sistematica nelle prossime campagne negli spazi non occupati dalle strutture dei monumenti più recenti, degli strati antecedenti la costruzione e l'utilizzo della "Casa del sacello domestico", approfittando dello spazio aperto costituito dalla piazza L.1031 antistante il "Basamento meridionale" e la stessa "Casa del sacello domestico" (fig. 3.1). Si è così iniziato a scavare il Sondaggio I, corrispondente esattamente al quadrato DpVII9 (salvo una risega praticata sul lato orientale dello stesso per evitare di compromettere la statica della grande lastra lavorata M.1040). L'esame della stratigrafia ed i rinvenimenti effettuati nel sondaggio sono presentati di seguito secondo la sequenza stratigrafica (tab. 3.1, p. 109).

Fig. 3.1 Planimetria generale della Zona D con indicazione del Sondaggio I nel quadrato DpVII9.

* La descrizione della stratigrafia e dei ritrovamenti è di Lorenzo Nigro, salvo per l'analisi dei rinvenimenti ceramici descritti da Federica Spagnoli, Alice Caltabiano e Giulia Rocco, come indicato nei titoli dei rispettivi paragrafi.

3.1. LA STRATIGRAFIA E I RITROVAMENTI

L'esame della sequenza stratigrafica riprende dalla Fase 5, che rappresenta la costruzione della "Casa del sacello domestico" e delle strutture ad essa connesse e, nello spazio aperto dove è stato intrapreso lo scavo del Sondaggio I, la realizzazione del piano di calpestio relativo a tali edifici, mentre si rimanda al § 2.1. per le fasi più recenti.

3.1.1. Fase 5: lo spazio aperto antistante la "Casa del sacello domestico" e l'Edificio D1

L'esame della stratigrafia nel Sondaggio I è iniziato dalla pulizia e dall'esposizione accurata della pavimentazione della piazza antistante la "Casa del sacello domestico" e l'adiacente Edificio D1, sorto sui resti del "Basamento meridionale". La piazza della Fase 5, denominata L.1031[1], era pavimentata in pietrisco, granuli marnosi (verso l'Edificio D1), qualche ciottolo e radi frammenti anforici (fig. 3.2) allettati in uno strato sabbioso[2]. Al di sotto del piano di calpestio L.1031 era uno strato di preparazione, costituito da terreno a matrice sabbiosa di colore grigiastro (US.1104) con frammenti marnosi e diversi microframmenti di materiali edilizi, nel quale sono stati rinvenuti alcuni pesi da telaio (tav. XXV)[3], due elementi di bronzo[4] e un discendente fittile[5].

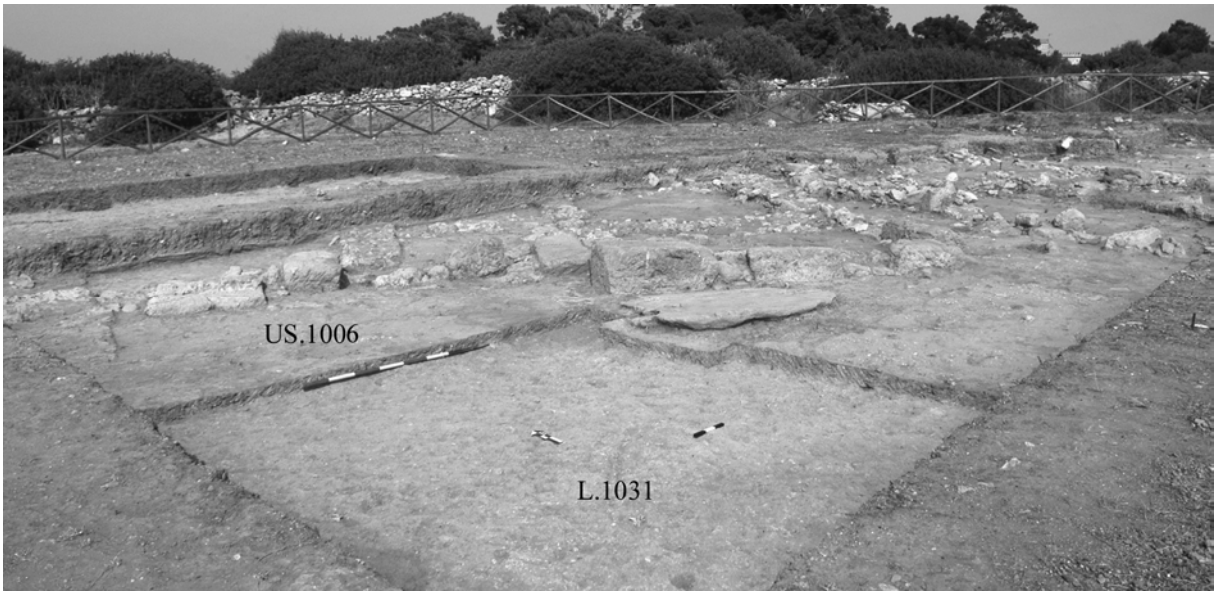


Fig. 3.2 La piazza L.1031 antistante la "Casa del sacello domestico" (Fase 5); da sud-ovest.

1 La piazza L.1031 è stata esposta nella XXIII campagna (2003) e scavata completamente nella XXIV (2004).
2 I rinvenimenti nello strato di crollo US.1006 (Fase 4) che sigillava la piazza L.1031 sono illustrati al § 2.1.4.
3 Si tratta dei pesi: MD.04.133, MD.04.136, MD.04.146, MD.04.163 (tav. XXV) e MD.04.199.
4 Si tratta rispettivamente di una lamina (MD.04.145) e di una lama forata (MD.04.149, tav. XXV).
5 Questo elemento era in origine collegato allo scolo dal lato orientale della grande lastra lavorata M.1040.

La ceramica dalla US.1104 [di Federica Spagnoli]

Vernice nera - Lo strato 1104 ha restituito molti frammenti di ceramica a vernice nera appartenenti, per la quasi totalità, a forme aperte: cinque skyphoi, due di produzione attica[6] e tre di produzione siceliota[7], trovano puntuali confronti tra i materiali databili al secondo quarto del V secolo a.C. rinvenuti nella Zona C[8] e nella Zona A[9]; due coppette su basso piede con orlo ingrossato[10], che, imitanti modelli attici della fine del V secolo a.C.[11], appartengono ad una produzione regionale ampiamente attestata a Mozia nel corso del IV secolo a.C.[12]. Si segnala, inoltre, la presenza di un piede di lekythos[13] da ricondursi allo stesso ambito cronologico delle produzioni siceliote prima citate[14].

Anfore greche - La maggior parte della ceramica da trasporto nello strato di crollo US.1104 comprende anfore commerciali di produzione greco-occidentale e corinzia. Tra le produzioni greco-occidentali, gli esemplari più frequentemente attestati sono il tipo ionico[15] e quello con orlo a mandorla[16], entrambi databili alla fine del V o ai primissimi decenni del IV secolo a.C., analoghi, per impasto e dimensioni, alle anfore coeve rinvenute all'interno della "Casa del sacello domestico"[17], e ben documentate dagli scavi del Tempio del Kothon[18], del Cappiddazzu[19], della Zona E[20] e della Zona Industriale[21]; tra le produzioni corinzie è attestata un'anfora di tipo B[22] appartenente allo stesso ambito cronologico, come mostrano i numerosi confronti con i materiali rinvenuti negli scavi moziesi[23]. Si segnala, inoltre la presenza di un orlo di anfora punica appartenente al tipo T18[24] di fine V-IV secolo a.C.

---

6 MD.04.1104/5, MD.04.1104/4, tav. LXX; cfr. MICHELINI 2002b, 186-188, nn. 74, 87, tav. 8.

7 Si tratta di un orlo (MD.04.1104/3, tav. LXX) e due piedi (MD.04.1104/9, MD.04.1104/7, tav. LXX); cfr. *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4.

8 *Mozia XI*, 238, tav. LII, MC.03.601/22.

9 MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8.

10 MD.04.1104/1; MD.04.1104/6, tav. LXX.

11 *Mozia X*, 222.

12 *Mozia X*, 322-326, tav. LXXIX; *Mozia XI*, 366, tav. CXVI, MC.04.949/8; 390, tav. CXXVIII, MC.04.978/1; MICHELINI 2002b, 180, 182, nn. 48, 67, tavv. 5-6.

13 MD.04.1104/15, tav. LXX.

14 Il frammento può essere datato alla prima metà del V secolo a.C.: VANDERPOOL 1946, 303, n. 143, tav. LV; *Selinus* I, 313, n. 2521, fig. 382.

15 MD.04.1104/31, MD.04.1104/29, tav. LXX.

16 MD.04.1104/32, tav. LXX.

17 *Mozia X*, 332, tav. LXXXIII, MD.02.216/25; per una nota più dettagliata sulle diverse produzioni e sulla questione terminologica si rimanda a *Mozia X*, 224, nota 177.

18 *Mozia XI*, 282, tav. LXXIV, MC.03.663/18, MC.03.662/1.

19 *Mozia III*, 8, tav. II.

20 FAMÀ - TOTI 2000, 455, nota 25.

21 *Mozia VIII*, 20, 40, tavv. LV, XXIV, 2.

22 MD.04.1104/30, tav. LXX.

23 *Mozia X*, 330, tav. LXXXII, MD.02.216/41; *Mozia XI*, 256, tav. LXI, MC.03.611/36; 282, tav. LXXIV, MC.03.656/35.

24 MD.04.1104/27, tav. LXXII; TOTI 2002a, 290, tav. 16, 1.

Ceramica comune punica da preparazione - All'interno dei rinvenimenti di ceramica comune punica si segnalano alcuni vasi da preparazione: due mortai[25], appartenenti a tipi attestati sia a Mozia[26] che a Cartagine[27] dalla seconda metà del VI e per tutto il V secolo a.C., e due bacini[28], distinti dai mortai per una maggiore profondità della vasca, e, talvolta, per la presenza di una carena[29], che possono essere datati allo stesso arco cronologico[30].
Ceramica da fuoco - La ceramica da fuoco è rappresentata da un tegame[31] appartenente ad un tipo attestato anche negli scavi del Tempio C2[32], con puntuali confronti a Cartagine nei contesti abitativi della metà del V secolo a.C.[33], e a Palermo, dove la necropoli ha restituito un esemplare affine ascrivibile alla fine del VI secolo a.C.[34].
Ceramica da mensa e da dispensa - Tra la ceramica da mensa e da dispensa è documentata in questo strato, come residuo dagli strati inferiori, una particolare forma di hydria[35] in argilla locale, quindi di produzione moziese, ma di tipo greco, con collo molto svasato e orlo estroflesso, attestata nei centri sicelioti già nei contesti di seconda metà del VI secolo a.C.[36]. Al pieno V secolo a.C. appartiene un'anfora con un impasto compatto e depurato, caratterizzato da pareti sottili e da fitte scanalature sulla tesa dell'orlo[37]; il confronto più vicino proviene dalla Zona A[38]. Infine, due coppe[39], entrambe databili entro la fine del VI secolo a.C., completano il repertorio dei vasi da mensa[40].

---

25 MD.04.1104/22, MD.04.1104/20, tav. LXXI.
26 VECCHIO 2002, 230, tav. 22, 3; 232, tav. 23, 2.
27 VEGAS 1989, 250, n. 155, fig. 9; VEGAS 1999b, 182, n. 4, fig. 89; BECHTOLD 2007, 383, n. 2237, fig. 195.
28 MD.04.1104/18, MD.04.1104/19, tav. LXXI.
29 In particolare MD.04.1104/19. Il tipo è ben attestato nell'isola dagli scavi della Zona A (VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 4) e dell'area sacra del Kothon (*Mozia XI*, 390, MC.04.978/3, tav. CXXVIII).
30 Il frammento MD.04.1104/18 presenta un orlo a tesa piana con estremità apicata e superficie inferiore concava, vasca profonda con pareti arrotondate; i confronti più vicini vanno ricercati nelle città greche di Sicilia, ad esempio a Himera, dove un esemplare simile, classificato come lekanis, decorato con una banda a vernice nera diluita sul margine superiore interno della vasca e sul labbro, è datato alla seconda metà del V secolo a.C. (ALLEGRO - VASSALLO 1992, 114, n. 112, fig. 8).
31 MD.04.1104/26, tav. LXXII.
32 *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/27; 284, tav. LXXV, MC.03.665/9, metà V secolo a.C.
33 VEGAS 1987, 394, n. 123, fig. 7; VEGAS 1989, 259, n. 160, fig. 8.
34 PALERMO PUNICA, n. cat. 121, T.12 (scavi 1966). Erano parte del corredo anche una oinochoe ad orlo trilobato (n. cat. 123) e un piatto decorato a bande e linee rosse concentriche dipinte all'interno e all'esterno (n. cat. 120) datati alla fine del VI - inizi V secolo a.C. Esemplari più tardi, di III e II secolo a.C., sono attestati nell'abitato di età ellenistica di Monte Sirai: CAMPANELLA 1999, 30-31, fig. 1, 2.
35 MD.04.1104/24, tav. LXXII.
36 *Selinus* I, 310, n. 8432, fig. 379, VI secolo a.C.
37 MD.04.1104/23, tav. LXXII.
38 VECCHIO 2002, 219, tav. 14, 2, in un contesto di V-IV secolo a.C.
39 MD.04.1104/17, MD.04.1104/25, tav. LXXII.
40 VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 1; tav. 29, 3; VEGAS 1989, 230, n. 41, fig. 4; VEGAS 1999b, 142, n. 7, fig. 21.

3.1.2. Fase 6: lo spazio aperto antistante il "Basamento meridionale"

La strato coperto dalla US.1104 era un pavimento in marna argillosa biancastra spessa 5 cm, con pietrisco e radi piccoli ciottoli, denominato L.1106a (figg. 3.3-3.4), che rappresenta il piano di frequentazione più recente connesso al "Basamento meridionale", in uso fino alla metà del V secolo a.C. La preparazione di questo piano (US.1106b) era costituita da terreno marroncino con resti di materiali edilizi sbriciolati (intonaci e mattoni crudi di colore grigio) ed ha restituito anche alcuni reperti, tra i quali, oltre a diverse ossa animali, due pesi da telaio[41] e una panella di ferro[42].

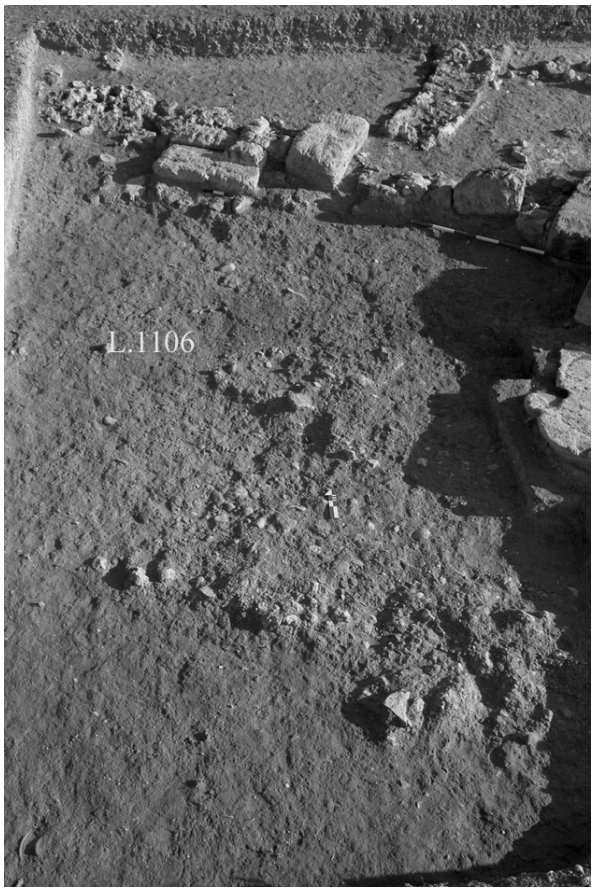


Fig. 3.3 La pavimentazione in ciottoli e cocci della piazza L.1106a; da sud.

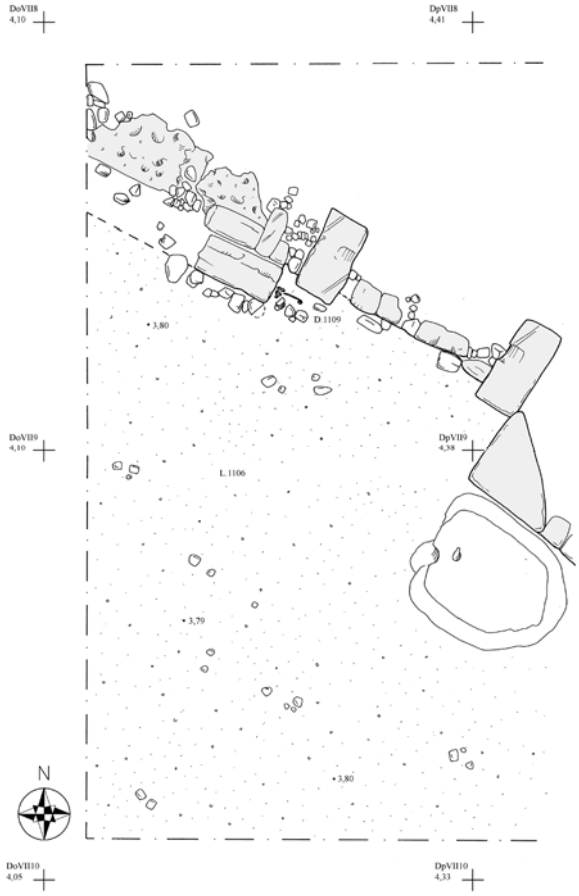


Fig. 3.4 Pianta della piazza L.1106a della Fase 6 davanti al "Basamento meridionale".

[41] Si tratta rispettivamente di un peso da telaio di forma cubica con foro eccentrico (MD.04.177, tav. XXV) e di un piccolo peso da telaio sempre cubico con testa decorata da incisioni a rete (MD.04.204, tav. XXV).

[42] MD.04.171; questo reperto potrebbe essere messo in relazione con la panella rinvenuta nello strato US.1006 (§ 2.1.4.), entrambi forse riferibili alle attività industriali della Fase 3 nella non distante fornace FR.214b (*Mozia X*, 151-153, figg. 3.7-3.8).

La ceramica dalla US.1106b [di Federica Spagnoli]

Lo strato ha restituito una considerevole quantità di materiali appartenenti alla classe della vernice nera e alle produzioni comuni.

Vernice nera - Tra la vernice nera si annoverano 11 frammenti di skyphoi e cup-skyphoi di produzione siceliota[43], appartenenti, nella maggior parte, ad un ambito cronologico di prima metà V secolo a.C.[44], come pure le due coppe[45] di produzione siceliota di fine V - inizi IV secolo a.C.[46]; si inseriscono invece in un orizzonte ceramico di pieno V secolo a.C. una pisside[47], di cui si conserva la porzione inferiore del corpo, e una lucerna[48].

Ceramica comune punica - La ceramica punica da fuoco comprende un'olla monoansata[49] confrontabile con un esemplare proveniente dallo strato V del Tofet di Mozia[50] e databile, pertanto, al VI secolo a.C., e alcuni frammenti di orli di pentole appartenenti a tipi comuni a Mozia a partire dalla metà del V secolo a.C.[51]. La ceramica da preparazione è rappresentata da un mortaio[52] di un tipo ad orlo ingrossato ed estroflesso, ascrivibile alla tradizione greca[53], e da un bacino con orlo estroflesso a breve tesa[54], databili agli inizi del V secolo a.C.

Tra la ceramica punica dipinta, si segnala un orlo di bicchiere con pareti leggermente concave, che presenta un rivestimento in Red Slip[55], esteso all'interno e all'esterno sull'orlo fino ad una linea nera, sotto la quale il rivestimento superficiale è costituito da una velatura rossa[56]. Da ultimo, una brocca[57] appartenente ad un tipo documentato nello strato IV del Tofet[58] ed attestato a Mozia tra la fine del VI e il V secolo a.C., e l'orlo di un'anfora greco-occidentale di tipo ionico (MD.04.1106/67, tav. LXXIV) completano il repertorio dei rinvenimenti ceramici dalla US.1106b.

---

43 MD.04.1106/1, MD.04.1106/2, MD.04.1106/5, MD.04.1106/15 (tav. LXXIII), MD.04.1106/11, MD.04.1106/12, MD.04.1106/13, MD.04.1106/14, MD.04.1106/26, MD.04.1106/29.

44 MICHELINI 2002b, 186, n. 84, tav. 8. Per alcuni esemplari non mancano confronti anche da contesti più recenti; in particolare i frr. MD.04.1106/1, MD.04.1106/2 appartengono ad un tipo attestato all'inizio del IV secolo a.C. non solo a Mozia (MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8), ma anche nei corredi funerari della necropoli di Palermo (PALERMO PUNICA, 218, n. 130) e nei siti magno-greci, ad esempio a Caulonia (*Kaulonia* I, 63, n. 195, fig. 40).

45 MD.04.1106/9, MD.04.1106/15, tav. LXXIII.

46 MICHELINI 2002b, 177, 181, nn. 37, 54, tav. 5.

47 MD.04.1106/10, tav. LXXIII.

48 MD.04.1106/34, tav. LXXIII.

49 MD.04.1106/43, tav. LXXIV.

50 MT.71/181 (n. inv. 2473), strato V.

51 MD.04.1106/51, tipo 5 (VECCHIO 2002, 205, tav. 2,); MD.04.1106/65, tipo 7 (VECCHIO 2002, 207, tav. 2,4).

52 MD.04.1106/38, tav. LXXIV.

53 *Mozia XI*, 304, MC.04.710/7, tav. LXXXV; VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 2.

54 MD.04.1106/37, tav. LXXIV.

55 MD.05.1106/1, tav. LXXIII.

56 *Mozia IX*, 37-38, tav. XXV, 3 (Tomba 103; Tomba 51), tav. XXXVI, 2 (Tomba 130).

57 MD.04.1106/64, tav. LXXIV.

58 MT.66/1906 (n. inv. 2480), strato IV.

3.1.3. Fase 7: la piazza L.1110 antistante il "Basamento meridionale"

Al di sotto della US.1106b era un piano stradale compatto, costituito da ciottoli, pietrame di piccola pezzatura e frammenti anforici (fig. 3.5), che risaliva a nord contro la crepidine M.1109 del "Basamento meridionale", attaccandosi alla struttura a blocchi (§ 2.3.). La piazza L.1110 rappresentava infatti la pavimentazione dello spazio aperto antistante questo monumento, eretta contemporaneamente ad esso, con una superficie in leggera pendenza da nord-ovest verso sud-est, ben conservata in tutto il sondaggio salvo che nel quadrante sud-orientale (fig. 3.6)[59].

La piazza L.1110, realizzata nella seconda metà del VI secolo a.C., aveva sigillato l'intera area del sondaggio in DpVII9, in tal modo fornendo un termine di riferimento preciso per la stratigrafia sottostante[60].

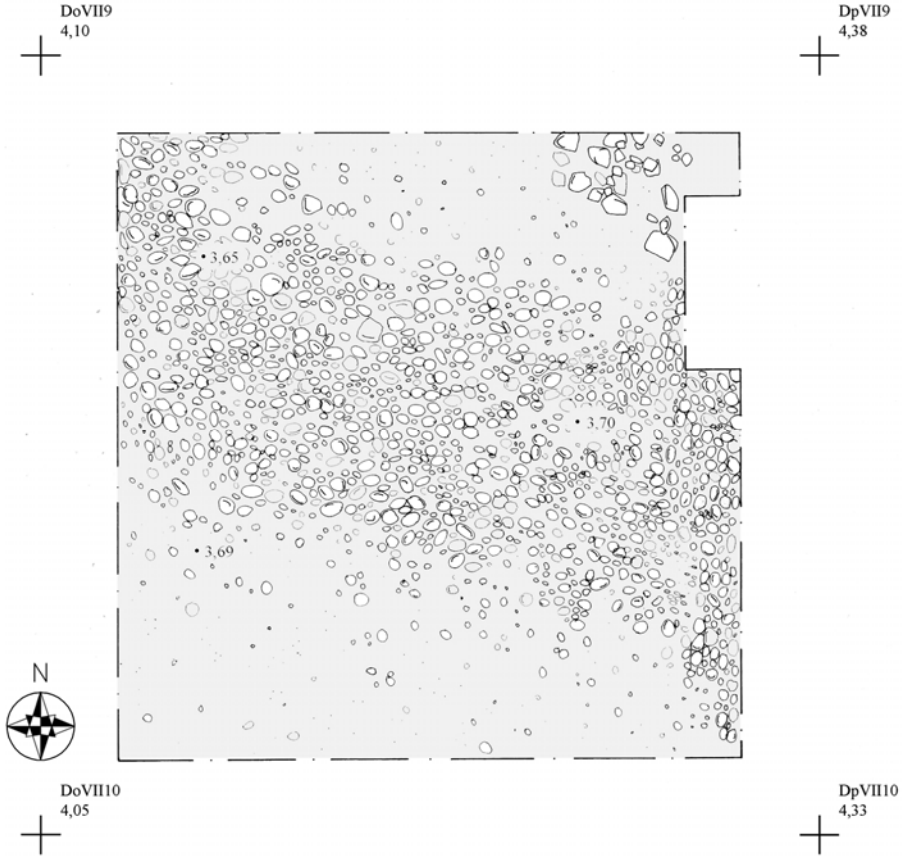


Fig. 3.5 La piazza L.1110 della Fase 7 pavimentata con ciottoli nel Sondaggio stratigrafico I.

[59] La pavimentazione stradale, allettata sullo strato di argilla marnosa biancastra, è chiaramente visibile nella sezione sud dello scavo (figg. 3.8, 3.11-3.13).

[60] La pavimentazione della piazza insisteva su uno strato di pareggiamento (US.1111), che aveva livellato i precedenti resti distrutti da un violento incendio alla metà del VI secolo a.C. (§ 3.1.4).

Fig. 3.6 La pavimentazione in grossi ciottoli della piazza L.1110 della Fase 7 con il sottostante strato cineroso di pareggiamento US.1111 emergente nel quadrante sud-ovest del sondaggio; da ovest.

Rinvenimenti dallo smontaggio della piazza L.1110

Lo smontaggio di L.1110 ha restituito notevoli quantità di ossa animali (forse pertinenti all'utilizzo della grande lastra lavorata M.1040)[61], un oscillum (MD.04.247, tav. XXVI), un lisciatoio (MD.04.246, tav. XXVI), un tappo in ceramica (MD.04.282, tav. XXVI), tre blumi di ferro[62], una lamina (MD.04.281) e tre frammenti di bronzo[63]. In particolare, questi ultimi reperti metallici, che si concentravano nel settore a ridosso del "Basamento meridionale", potrebbero essere appartenuti ad un deposito localizzato nei pressi del corpo aggettante centrale e della stessa lastra monolitica M.1040.

---

61 Si tratta dei campioni faunistici: MD.04.RF.163 (corno); MD.04.RF.155 (mandibola); MD.04.RF.173 (mandibola); MD.04.RF.171 (corno di *Cervus elaphus*); MD.04.RF.167 (varia).

62 MD.04.265, MD.04.283; MD.04.286, tav. XXVI.

63 Si tratta rispettivamente dei frammenti bronzei MD.04.245, MD.04.277, MD.04.279.

La ceramica dallo smontaggio della piazza L.1110 [di Federica Spagnoli]

I materiali rinvenuti nel livello più antico della piazza (L.1110), pur nella varietà di classi e di forme che contraddistingue questo tipo di deposito archeologico (piano stradale), appaiono nel complesso omogenei, fatta eccezione per pochi frammenti più recenti che si sovrappongono, cronologicamente e tipologicamente, ai materiali della fase d'uso successiva (US.1106b).

Vernice nera - La ceramica a vernice nera da L.1110 abbraccia un arco cronologico che va dalla fine del VI agli inizi del V secolo a.C., come documentato da un piede di coppa ionica di tipo B2[64] e da un cup-skyphos[65], riconducibili alle coeve produzioni siceliote, ampiamente attestate sia nei centri magno-greci[66] che nei centri punici[67], e da uno skyphos di produzione attica[68], documentato nei centri greco-coloniali non prima del V secolo a.C.[69].

Ceramica comune punica da preparazione - Tra la ceramica punica da preparazione si annoverano tre mortai[70] e un bacino[71]; quest'ultimo, caratterizzato da un orlo a profilo triangolare e vasca profonda con pareti rettilinee, appartiene ad una tipologia, documentata nella Zona D tra la seconda metà del VI e la prima metà del V secolo a.C., che si ritrova anche a Cartagine, ma con orlo più arrotondato, in contesti di VII e VI secolo a.C.[72]. Dei tre mortai rinvenuti nella piazza, il primo[73] rappresenta la variante con risalto sull'orlo e bugna di una forma comune a Mozia nel VI secolo a.C., cui appartiene anche il secondo mortaio MD.06.1110/6[74]; infine, anche il terzo mortaio[75] trova riscontri nei repertori moziesi e cartaginesi della fine del VI secolo a.C.[76].

Ceramica da mensa - La ceramica da mensa comprende una brocca di tradizione punica[77] e una hydria[78] con un orlo più assottigliato e ricurvo rispetto a quella rinvenuta nello strato US.1104[79] e all'altra proveniente dallo strato cineroso inferiore US.1111[80]; infine, il piatto MD.04.1110/30 (fig. 3.7; tav. LXXV), caratterizzato da un fondo leggermente concavo con

---

64 MD.04.1110/3, tav. LXXIII.
65 MD.04.1110/16, tav. LXXIII.
66 *Gravisca* IV, 168, n. 349, tav. 11; *Selinus* I, 294, n. 961, fig. 373.
67 PALERMO PUNICA, 153, 301, n. 175.
68 MD.04.1110/17, tav. LXXIII.
69 *Kaulonia* I, 59, n. 159, fig. 38.
70 MD.04.1110/4, MD.04.1110/6, MD.04.1110/29, tav. LXXIV.
71 MD.04.1110/36, tav. LXXIV.
72 VEGAS 1989, 249, fig. 9, 147; VEGAS 1999b, 179, n. 2, fig. 88a.
73 MD.04.1110/4, tav. LXXIV.
74 Tav. XXIV; il tipo è ampiamente attestato tra i materiali della Zona A: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 4.
75 MD.04.1110/29, tav. LXXIV.
76 *Mozia XI*, 370, MC.04.949/28, tav. CXVIII; VEGAS 1999b, 179, n. 1, fig. 88b.
77 MD.04.1110/31, tav. LXXV.
78 MD.04.1110/7, tav. LXXV.
79 MD.04.1104/24, tav. LXXII.
80 MD.04.1111/23, tav. LXXIX. Il frammento rinvenuto in L.1110, rispetto ai due citati, non presenta il risalto sull'orlo.

piede a disco, vasca poco profonda e ampia tesa, appartiene alle produzioni puniche della fine del VI - inizi del V secolo a.C., come attestato sia nei rinvenimenti dello strato IV del Tofet di Mozia[81], sia nel Tofet di Monte Sirai[82], e, a Cartagine, nel Tofet e nell'abitato[83]. Un solo frammento di ceramica dipinta è pertinente ad un bicchiere[84], che presenta la stessa decorazione lineare degli esemplari del VI secolo a.C.[85] rinvenuti in uno strato inferiore del sondaggio (US.1112).

Ceramica da fuoco - Tra la ceramica da fuoco si annovera un'olla con orlo estroflesso ad estremità arrotondata e parte superiore convessa[86], forma frequente a Mozia dalla fine del VII e per tutto il VI secolo a.C.[87].

Anfore puniche - Tra i materiali anforici, si segnalano due anfore puniche: la prima è prodotta localmente[88] ed è simile al tipo T15 ma con risalto più rilevato (il che indurrebbe ad alzare la cronologia del pezzo), l'altra[89], di provenienza Nord Africana, appartiene al tipo Ramòn T-10.2.2.1[90] e si inquadra in un ambito cronologico del VI secolo a.C. Infine, un orlo e un puntale appartengono probabilmente ad una stessa anfora di produzione corinzia di tipo B[91], come si è detto assai frequente nei contesti moziesi della fine del VI - inizi del V secolo a.C.[92].

Fig. 3.7 Il piatto MD.04.1110/30.

81 MT.67.86/1 (n. inv. 3279).
82 BARTOLONI 1982, 287, fig. 1, c.
83 VEGAS 1999b, 138, n. 5, fig. 26.
84 MD.04.1110/27.
85 Il tipo è attestato principalmente nei contesti moziesi arcaici come la necropoli e i primi strati del Tofet, e la prima fase abitativa della Zona A (periodo 1C): *Mozia VII*, 54-55, tav. XL, 5 (Tomba 143); l'esemplare più simile come forma, ma con trattamento superficiale Red Slip, fa parte del corredo della tomba 69: *Mozia IX*, 21, tav. XII, 4; 131-132, tav. LXXIV, 8 (MT.72.225/1), Tofet, strato VI; VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 2.
86 MD.04.1110/28, tav. LXXV.
87 VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 3.
88 MD.04.1110/12, tav. LXXV.
89 MD.04.1110/35, tav. LXXV.
90 RAMÒN TORRES 1995, fig. 112.
91 MD.04.1110/14, tav. LXXV.
92 *Mozia XI*, 384, tav. CXXV, MC.04.973/60; v. anche nota 87.

3.1.4. Fase 8: lo strato cineroso US.1111 e la distruzione della metà del VI secolo a.C.

Nell'angolo sud-est del sondaggio, l'asportazione della piazza L.1110 ha permesso di esporre uno strato denso di cenere (US.1111), che con ogni evidenza rappresenta il pareggiamento di uno strato di distruzione esteso in tutto il sondaggio (figg. 3.8-3.9), forse collegabile ad un evento violento che interruppe la vita della città, databile, sulla base dei materiali rinvenuti (v. di seguito), alla metà del VI secolo a.C.

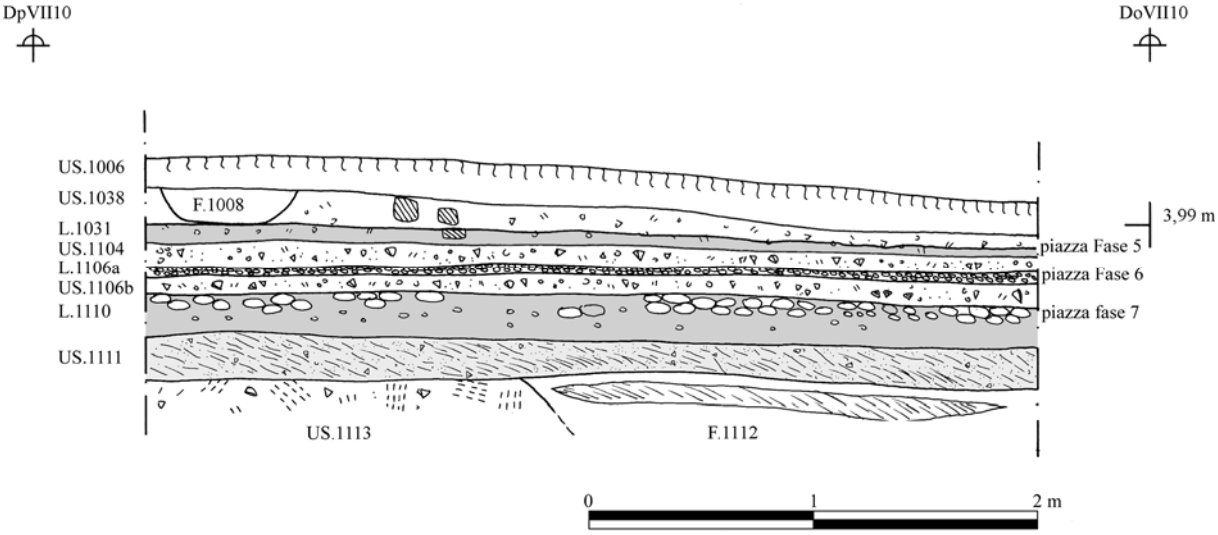


Fig. 3.8 Sezione sud del Sondaggio I (DpVII9).

Fig. 3.9 Lo strato di pareggiamento US.1111 nel Sondaggio I addossato al crollo US.1113; da nord-ovest.

3.1.5. Fase 9: la fossa F.1112b e il suo riempimento (VII-VI secolo a.C.)

Lo strato cineroso US.1111 aveva pareggiato e regolarizzato una serie di unità stratigrafiche, la più recente delle quali era una grande fossa di scarico (F.1112b) doppia o "ad occhioni" (fig. 3.10), che si estendeva nella metà occidentale del quadrato DpVII9, con fianchi in lieve declivio progressivamente approfonditi verso ovest e nord (fig. 3.19). Il riempimento della fossa (US.1112a) comprendeva diverse lenti cinerose grigie e marroni (queste ultime concentrate nel taglio più settentrionale), che hanno restituito resti faunistici molto frammentari e numerosa ceramica nel complesso omogenea, databile tra la fine del VII secolo a.C. e la prima metà del VI secolo a.C. (v. di seguito).

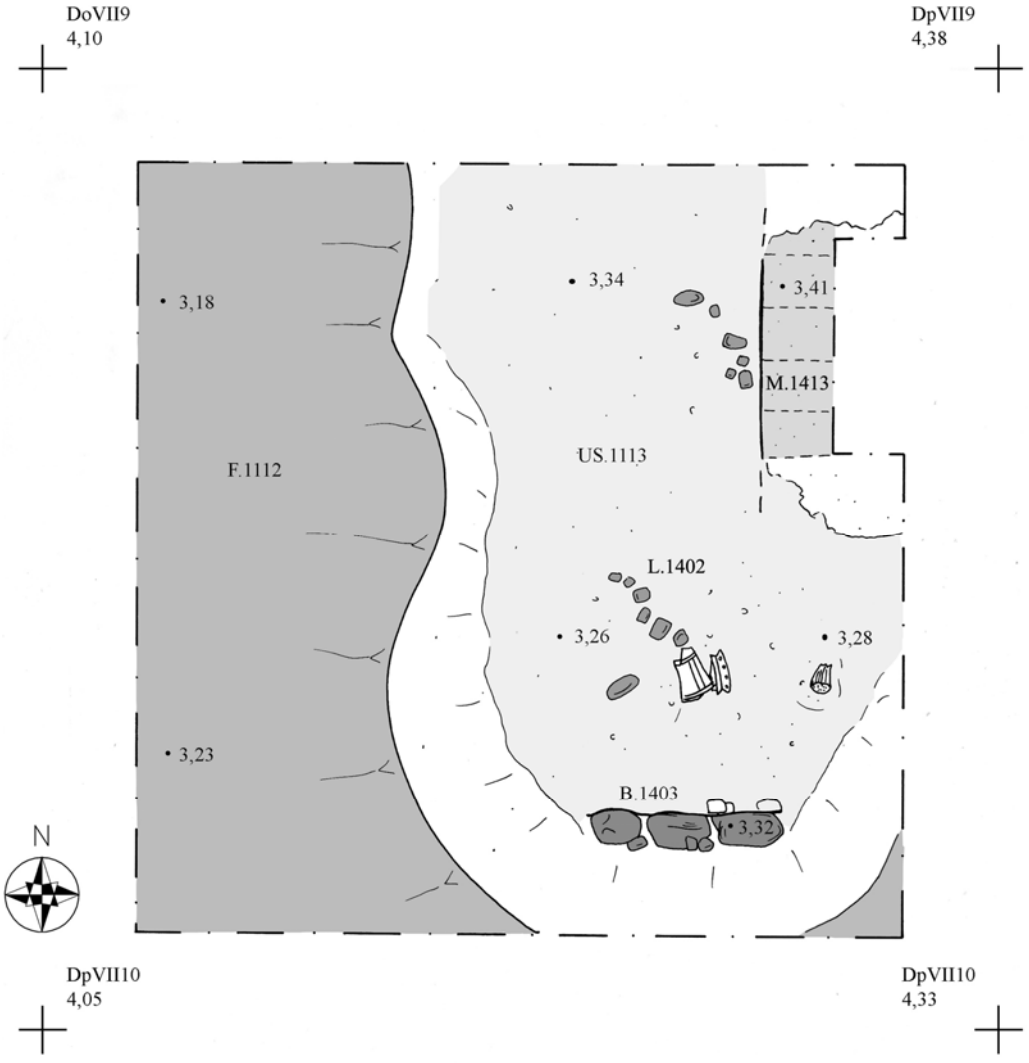


Fig. 3.10 Pianta della Fase 9 (F.1112) e della Fase 10 (L. 1402) nel Sondaggio I.

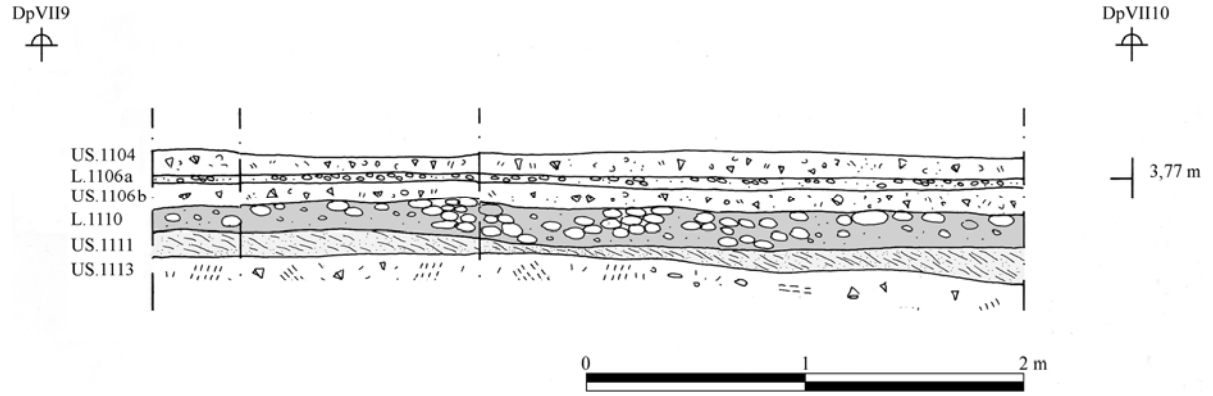


Fig. 3.11 Sezione est del Sondaggio I (DpVII9).

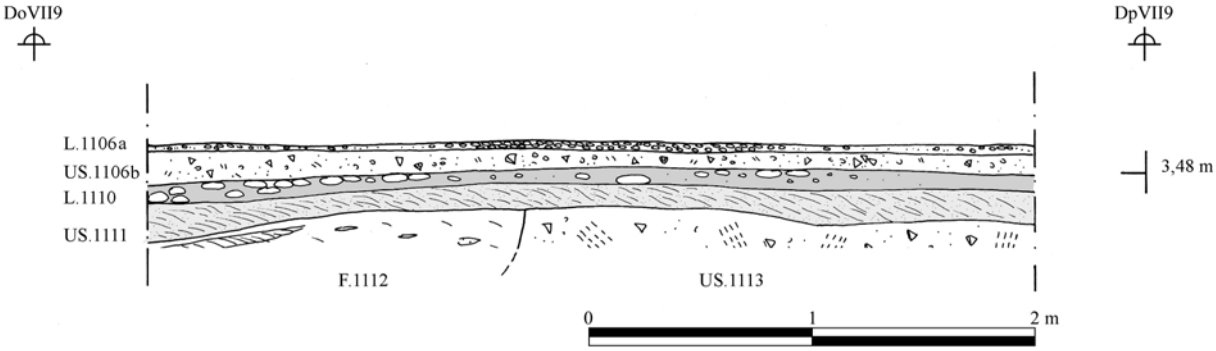


Fig. 3.12 Sezione nord del Sondaggio I (DpVII9).

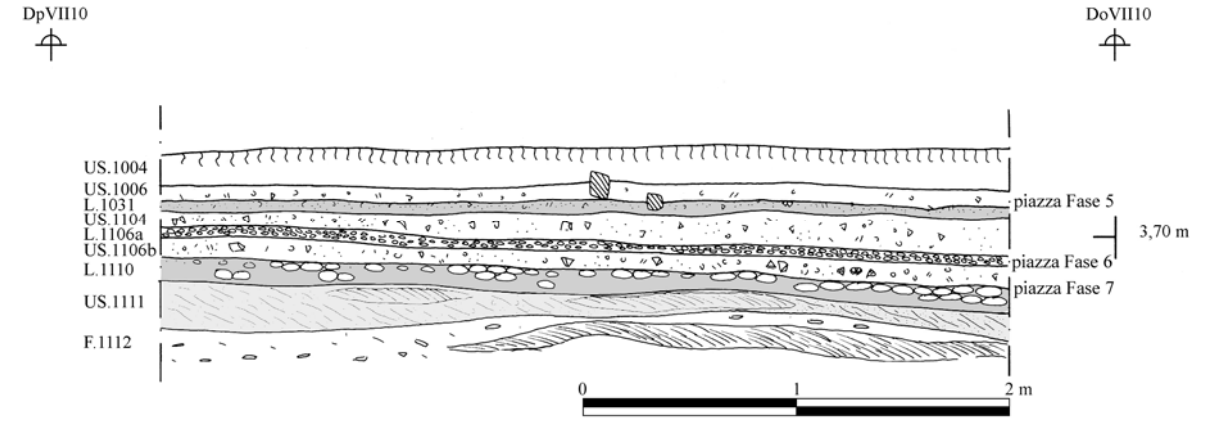


Fig. 3.13 Sezione ovest del Sondaggio I (DpVII9).

La ceramica corinzia e protocorinzia dalle US.1111 e US.1112a [di Giulia Rocco]

La maggior parte della ceramica corinzia e protocorinzia (fig. 3.14) è costituita da coppe con decorazione lineare di tipo subgeometrico[93], da kotylai, di cui una con decorazione a raggi sul piede[94], l'altra con ornamentazione figurata, di cui si conserva parte del corpo di una sfinge gradiente a destra con l'ala solcata da sottili incisioni[95].

Più consistenti, dal punto di vista numerico, sono le attestazioni di ceramica corinzia del VII-VI secolo a.C., rappresentate esclusivamente da coppe[96] e kotylai[97]. Tra i materiali databili al Corinzio Antico si segnala una kotyle decorata con una catena di palmette e fiori di loto finemente incisi e ritocchi in paonazzo[98], e un frammento di forma chiusa, con parte di un fregio figurato e le caratteristiche rosette a macchia[99]. Appartengono alla stessa fase un gruppo di coppe ioniche di tipo A2[100], B1 e B2[101], e coloniali d'imitazione, ispirate nella forma e nella decorazione a modelli ionici e protocorinzi[102].

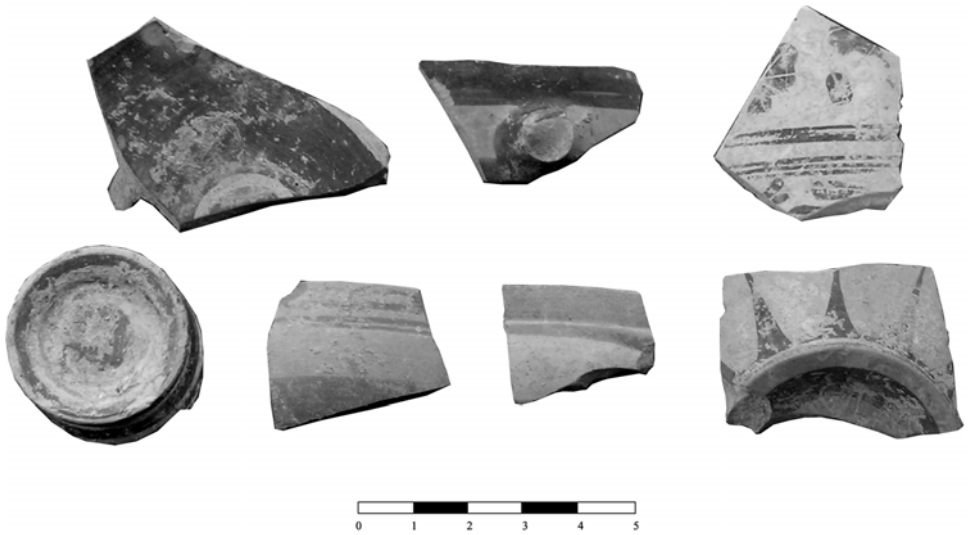


Fig. 3.14 Frammenti di ceramica protocorinzia e corinzia dalla US.1112a (da sinistra in alto: MD.04.1112/98, MD.04.1112/105, MD.04.1112/106; in basso: MD.04.1112/100, MD.04.1112/93, MD.04.1112/94, MD.04.1112/99).

93 MD.04.1112/95, tav. LXXXI; MD.04.1112/97, tav. LXXXII; MD.04.1113/12, tav. XCI.
94 MD.04.1112/99, tav. LXXXII.
95 MD.04.1113/13, tav. XCI.
96 MD.04.1112/90, MD.04.1112/51, tav. LXXXI; MD.04.1112/98, tav. LXXXII.
97 MD.04.1112/100, tav. LXXXII.
98 MD.04.1112/112, tav. LXXXI.
99 MD.04.1112/106, tav. LXXXI.
100 MD.04.1112/101, MD.04.1112/105, tav. LXXXII.
101 Rispettivamente MD.04.1112/89 e MD.04.1112/91, tav. LXXXI.
102 MD.04.1112/93, MD.04.1112/94, tav. LXXXI.

3.1.6. La ceramica comune punica dallo strato di pareggiamento US.1111 e dal riempimento della fossa F.1112b: il repertorio del VII-VI secolo a.C. [di Federica Spagnoli]

Lo strato cineroso US.1111 e il riempimento US.1112a della fossa F.1112b hanno restituito un cospicuo gruppo di materiali cronologicamente omogenei, riferiti alla metà del VI secolo a.C.

Ceramica da fuoco

Nel gruppo della ceramica da fuoco, le olle costituiscono la forma più frequentemente attestata. Gli esemplari rappresentati sono tutti di produzione moziese e appartengono a tipologie ben note dagli scavi della necropoli e del Tofet, dove sono utilizzate come urne, e dai quartieri abitativi di Porta Sud e della Zona A e della Zona E[103].

Tra le olle delle US.1111 e US.1112a, databili tutte, come si è detto, al VI secolo a.C. si possono distinguere quattro forme principali:

- l'olla con corpo globulare e orlo ripiegato all'esterno, con superficie superiore leggermente convessa e incavo sotto l'orlo[104], è attestata nel corredo della Tomba 172, rinvenuta all'interno del vano occidentale della Torre 4 della cinta muraria[105] e, in un contesto più recente, nello strato III del Tofet[106] (fig. 3.15): questo tipo è presente anche a Cartagine, nell'area dell'abitato lungo il Decumano Massimo, dove è attestato nei livelli di VII-VI secolo a.C.[107], nella fase arcaica di occupazione della Zona A[108] e a Solunto tra i materiali dei sondaggi praticati nell'area artigianale[109];

Fig. 3.15 L'olla biansata MT.66/1630 (n. inv. 2501) dal Tofet, strato III.

[103] La produzione e l'utilizzo delle olle moziesi, che derivano da prototipi fenici (BIKAI 1978, tav. I, n. 15, strato I, VIII secolo a.C.; tav. XVIIIA, n. 19, strato VI, fine IX-VIII secolo a.C.) si collocano tra il VII e la fine del V secolo a.C. (FAMÀ - TOTI 2000, 461-462). Nella Zona D, gli esemplari provenienti dal sondaggio profondo della piazza appartengono al VI secolo a.C., quelli pertinenti alle fasi d'uso della "Casa del sacello domestico", con pareti più sottili e orlo appiattito con risalto superiore per coperchio, al V secolo a.C.

[104] MD.04.1113/8, tav. XCI; MD.04.1112/62, tav. LXXXV; MD.04.1112/65, tav. XC; MD.04.1112/67, MD.04.1112/69, tav. LXXXVI; MD.04.1112/71, tav. LXXXV.

[105] CIASCA 1979, 214, n. 4, fig. 17, 6.

[106] MT.66/1630 (n. inv. 2501), strato III, 500-480 a.C.

[107] VEGAS 1999b, 190, n. 10, fig. 96; BECHTOLD 2007, 405, nn. 2325-2326, fig. 212.

[108] VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 2.

[109] I saggi, realizzati nel 1997, hanno rivelato la presenza di una grande cavità polilobata (US.70) che ha restituito un importante lotto di materiali ceramici fenici e punici: TERMINI 2005, 689, 700, fig. 11.

- la seconda forma di olla è caratterizzata dall'orlo estroflesso ingrossato con estremità arrotondata e parte superiore convessa[110], e ha un'area di distribuzione e periodo di diffusione analoghi alla precedente;
- un terzo tipo di olla ha corpo globulare con pareti spesse, orlo estroflesso appuntito all'estremità, con parte superiore concava e parte inferiore sagomata[111]; rispetto ai tipi precedenti, questa forma è leggermente posteriore e trova numerosi riscontri nel Tofet, dove è attestata negli strati IV-II[112], nella Zona A[113] e a Cartagine[114] tra il VI e il V secolo a.C.;
- le olle caratterizzate dall'orlo estroflesso con estremità arrotondata e parte superiore convessa[115], che sono presenti anche negli strati relativi all'utilizzo della "Casa del sacello domestico"[116], e si collocano cronologicamente tra la fine del VI e tutto il V secolo a.C.

Sempre dalla US.1111 proviene un'unica olletta[117], di dimensioni minori rispetto alle altre (diametro 8 cm), che trova riscontri tra i materiali della metà del VI secolo a.C. degli scavi inglesi nel Quartiere di Porta Sud[118].

Si conservano, inoltre, due pignatte d'impasto, entrambe caratterizzate dalla presa orizzontale a sezione rettangolare con bordo curvilineo inclinata verso il basso[119]. Queste forme realizzate a mano con argilla locale, sono ampiamente attestate a Mozia in contesti abitativi e cultuali[120]; gli esemplari che più si avvicinano ai due frammenti, tuttavia, provengono dalla necropoli e dal Tofet[121], e sono datati tra la seconda metà del VII e il VI secolo a.C.

---

110 MD.04.1112/64, MD.04.1112/66, MD.04.1112/72, tav. LXXXV; MD.04.1112/68, tav. LXXXVI.
111 MD.04.1111/22, tav. LXXIX.
112 MT.66/1903, strato IV; MT.68/125 (n. inv. 2502), strato III; MT.67/210 (n. inv. 3274), strato II.
113 VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1.
114 VEGAS 1999a, 428, n. 194, fig. 20; BECHTOLD 2007, 409, n. 2342, fig. 214, fine VI-V secolo a.C.
115 MD.04.1112/70, tav. LXXXVI; MD.04.1112/73, tav. LXXXVI.
116 MD.04.1009/104, tav. XXXV e MD.04.1110/28, tav. LXXV; questi esemplari appartengono, infatti, alla stessa tipologia attestata nella Zona A principalmente nel periodo IC di VI secolo a.C., ma anche nei periodi II e IIIA (VECCHIO 2002, 210), e a Cartagine (VEGAS 1999a, 428, n. 189, fig. 20, VI secolo a.C.).
117 MD.04.1111/18, tav. LXXIX.
118 DU PLAT TAYLOR 1962-63, tav. 40, fig. 777.
119 Si tratta dei frammenti MD.04.1112/74 e MD.04.1112/80 (tav. LXXXVII).
120 Frammenti di pignatte d'impasto sono attestate anche negli strati d'utilizzo e di distruzione della "Casa del sacello domestico" (MD.03.1009/12, tav. XXXV; dagli scavi del 2002: *Mozia X*, 284, tav. LX, MD.03.216/16) e nella Zona C (*Mozia XI*, 254, tav. LX, MC.03.611/102; 270, tav. LXVIII, MC.03.648/26).
121 *Mozia VII*, 77, tav. LVIII, 2 (Tomba 43); *Mozia IX*, 131, tav. LXXV, 5 (MT.72/375), strato VI; SPATAFORA 1980-81, 907, n, 114, tav. CCXLIII. A dimostrazione che questa produzione in impasto è piuttosto longeva, basti citare i rinvenimenti di pignatte simili tra le urne dello strato II del Tofet: *Mozia IV*, 34, tav. XXXIII, 6 (MT.69/266). Per l'attestazione della forma fuori da Mozia: PALERMO PUNICA, 143, n. 109 (seconda metà VI secolo a.C.); VALENTINO 2003, 257, fig. 221, 2.

Ceramica da preparazione

La ceramica da preparazione comprende mortai, bacini e alcuni mortai tripodi. Il mortaio tripode di ascendenza levantina, caratteristico dei contesti più arcaici di Mozia[122], è attestato nella US.1112a con un esemplare[123] che trova un puntuale confronto in uno rinvenuto nello strato di distruzione della "Casa del sacello domestico" – precisamente nella cucina L.1028[124] – avvenuta alla fine del V secolo a.C.[125]. Di pieno VI secolo a.C. è un altro mortaio tripode a orlo triangolare con estremità superiore apicata[126], rinvenuto nella US.1111[127]. Infine, un mortaio tripode miniaturistico dalla US.1112a[128] è confrontabile con quello appartenente al corredo della Tomba 126 della necropoli[129].

I mortai[130] rinvenuti nel sondaggio sono riconducibili a tre tipi principali[131]:
- il primo è caratterizzato da un orlo a tesa inspessita ed estremità apicata, con la sommità superiore convessa, sopra la quale è un risalto per l'imposta del coperchio; la vasca è leggermente carenata[132];
- un secondo tipo presenta un orlo ingrossato con superficie esterna a profilo piatto e vasca schiacciata e poco profonda, mentre la parte inferiore dell'orlo può avere delle varianti[133]. Questa forma di tradizione fenicia è nota nei repertori della ceramica da preparazione di Mozia e di altri centri punici: i confronti più cogenti si ritrovano nella Zona A[134], a Cartagine,

---

122 Ad esempio le tombe della necropoli arcaica: *Mozia IX*, 48-49, tav. XXXIV, 2 (Tomba 126).

123 MD.04.1112/25, tav. LXXXIV.

124 MD.03.1016/14, tav. XXXVIII (§ 2.2.2, nota 71): entrambi gli esemplari hanno un orlo a sezione triangolare con estremità inferiore squadrata e vasca carenata, ma differiscono nel tipo d'impasto e di colore, rosso scuro e granuloso nel primo, più chiaro e compatto in quello più recente.

125 Il tipo è comunque attestato a Mozia, nella Zona A, e a Cartagine dal VII-VI secolo a.C.: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 4; VEGAS 1989, 249, n. 146, fig. 9; VEGAS 1999b, 178, n. 9, fig. 85.

126 MD.04.1111/11, tav. LXXVII.

127 Il frammento è simile ad uno rinvenuto nell'abitato, periodo IC: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 7.

128 MD.04.1112/16, tav. LXXXIII.

129 Vedi sopra, nota 122.

130 I mortai rappresentavano il supporto principale per la triturazione di cereali e granaglie che, mescolati insieme all'acqua o a salse liquide, come il *garum*, e ad altri ingredienti, come formaggio, miele e uova, costituivano uno degli ingredienti principali delle pappe o polente (*puls punica*), alimento base della dieta delle popolazioni puniche. Da un punto di vista morfologico, le caratteristiche che permettono di distinguere i mortai dai bacini sono il diametro, che è quasi il doppio dell'altezza, lo spessore delle pareti della vasca, superiore al centimetro, lo spessore dell'orlo, quasi sempre distaccato dalla parete del vaso in modo da costituire un facile e comodo punto di presa (i mortai sono infatti privi di anse), e la presenza, in alcuni tipi di tradizione greca, di un beccuccio-versatoio: VECCHIO 2002, 223.

131 Nel gruppo morfologico dei mortai sono stati qui inclusi anche frammenti di orli di difficile attribuzione a causa del parziale stato di conservazione, e che sono stati attribuiti alla categoria sulla base della ricostruzione della forma della vasca e dello spessore dell'orlo.

132 MD.04.1111/10, tav. LXXVIII; il tipo è attestato anche nel livello di abbandono post-dionigiano nella Zona A: VECCHIO 2002, 246, tav. 28, 1, tipo 90, lekanis.

133 MD.04.1111/26, tav. LXXVIII; MD.04.1112/22, tav. LXXX.

134 VECCHIO 2002, 232, tav. 23, 1.

dalla seconda metà del VI e per tutto il V secolo a.C.[135], a Solunto, dove la cronologia delle attestazioni non scende oltre la fine del VI secolo a.C.[136], e nel repertorio vascolare di Caulonia[137]. La forma potrebbe rappresentare l'esito occidentale di un tipo con vasca emisferica e fondo piano indistinto presente a Tiro nello strato VIII[138], che compare, nella Zona D, in contesti di fine VI e V secolo a.C.[139];
- il terzo tipo include tre frammenti di mortaio con orlo triangolare a estremità arrotondata e vasca leggermente carenata[140]; la forma dell'orlo ricorda quella di un tipo di mortaio tripode dalla Zona A[141], ed è attestata a Cartagine in un arco cronologico ampio che va dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. agli inizi del V secolo a.C.[142]; nella zona D è presente, oltre che in questi strati del sondaggio, in L.1110 e nell'ultima fase d'utilizzo della "Casa del sacello domestico" prima della distruzione dionigiana come materiale residuale[143].

I bacini rinvenuti nelle US.1111 e US.1112a possono essere suddivisi in tre tipi:
- il primo include recipienti di dimensioni medio-grandi caratterizzati da una carena rilevata a circa un quarto della vasca che conferisce una forma concava alla parte finale sotto l'orlo; l'orlo è ingrossato ed estroflesso con superficie superiore rettilinea ed estremità arrotondata[144]; la forma è attestata altrove a Mozia negli scavi del Cappiddazzu[145], dalla Zona A[146], e dall'area del Kothon (Tempio C2)[147], mentre a Cartagine un tipo simile è stato rinvenuto nel sondaggio profondo aperto nel Cardo IX, in strati della fine del VII - inizi del VI secolo a.C.[148];
- il secondo si distingue per la forma dell'orlo, schiacciato, rivolto all'interno e con estremità assottigliata, e per la vasca con pareti rettilinee; questo tipo è presente a Cartagine già dalla

[135] VEGAS 1989, 250, n. 155, fig. 9; VEGAS 1999b, 182, n. 5, fig. 89.
[136] TERMINI 2005, 694, fig. 8, 5.
[137] *Kaulonia* I, 63, n. 225, fig. 42; ALLEGRO 1997, 260, n. 47, fig. 16.
[138] BIKAI 1978, tav. XIX, n. 29, strato VIII, seconda metà del IX secolo a.C.
[139] In base ai confronti con le forme intere i due frammenti di fondi MD.04.1112/28, MD.04.1112/81 (tav. LXXXIV) possono essere attribuiti a questa tipologia.
[140] MD.04.1112/26, tav. LXXXIV; per la variante con scanalature sulla tesa (MD.04.1111/9, tav. LXXVIII): *Kaulonia* I, 63, n. 240, fig. 42.
[141] VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 6.
[142] VEGAS 1999a, 426, n. 178, fig. 19; VEGAS 1999b, 179, n. 3, fig. 87a.
[143] MD.03.1009/53, tav. XXXVI, analogo ad un esemplare coevo rinvenuto nell'Area C (*Mozia XI*, 284, tav. LXXV, MC.03.665/7).
[144] MD.04.1112/21, tav. LXXXIII.
[145] CULICAN 1958, 22, fig. 9, tipo 4.
[146] VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1-2, tipo 48.
[147] *Mozia XI*, 304, tav. LXXXV, MC.04.709/20.
[148] VEGAS 1999b, 182, n. 2, fig. 87b.

fine dell'VIII secolo a.C.[149]; a Mozia è attestato, sempre nella Zona D, in un arco cronologico ampio che va dal pieno VI alla fine del V secolo a.C.[150];
- al terzo gruppo tipologico appartiene un bacino di tradizione greca[151] di piccole dimensioni e con pareti piuttosto sottili; l'orlo è a breve tesa leggermente inclinato verso l'interno con estremità esterna squadrata; la forma non è comune a Mozia, mentre, in ambito coloniale, Caulonia fornisce un esempio simile che viene però classificato tra le "casseruole" o tegami, in virtù dell'impasto, caratteristico della ceramica da fuoco, con cui è realizzato[152].

Ceramica da mensa

La ceramica da mensa, realizzata con argille moziesi, è la seconda classe funzionale più numerosa tra i materiali rinvenuti nelle US.1111 e US.1112a.

Piatti - Dalle US.1111 e US.1112a proviene la maggior parte dei piatti rinvenuti nella Zona D[153]; nonostante la frammentarietà degli esemplari è stato possibile riconoscere tre gruppi principali:
- il primo annovera piatti di medie dimensioni (diametro 14 cm) con tesa piuttosto stretta rispetto alla parte centrale della vasca poco profonda con piede ad anello umbonato[154]; in base ai confronti con le forme complete appartenenti allo stesso tipo rinvenute nel Tofet[155], è stato possibile attribuire a questo gruppo anche alcuni fondi[156]. Questi piatti, di ascendenza orientale[157], ma anche tipici dei repertori ceramici dei siti fenici della regione centrale ed occidentale del Mediterraneo[158], sono attestati in Sardegna[159] e a Cartagine nei livelli di VII secolo a.C.[160];

---

149 VEGAS 1999a, 426, n. 174, fig. 18. Il frammento MD.04.1111/16, tav. LXXVII, è databile al pieno VI secolo a.C.; il bacino MD.04 1111/13, tav. LXXVII, datato alla fine del VI secolo a.C., appartiene al medesimo tipo, pur essendo di dimensioni maggiori.

150 Come mostrano i rinvenimenti di forme simili, seppur con pareti della vasca rettilinee rispetto agli esemplari più antichi rinvenuti nella US.1111, negli strati di obliterazione e di crollo della "Casa del sacello domestico": MD.03.1009/6, tav. XXXVI (VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 4; VEGAS 1999b, 426, fig. 18, 174); MD.03.1036/107, tav. XLVIII (VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1). Ulteriori confronti si hanno con i materiali dagli strati del Tempio C1 (*Mozia XI*, 316, tav. XCI, MC.04.715/19) e della Zona A (VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 5).

151 MD.04.1111/15, tav. LXXVII.

152 *Kaulonia* I, 90, nn. 431-432, fig. 60.

153 Dalla residenza provengono quattro piatti frammentari, uno dei quali dipinto, e un fondo dal deposito D.1056 del "Basamento meridionale": MD.03.1006/5, tav. XXXIII; MD.03.1016/6, tav. XXXVIII; MD.03.1018/8, tav. XL; MD.03.1056/170, tav. LXII.

154 MD.04.1111/24, MD.04.1111/25, tav. LXXVI; MD.04.1112/8, LXXXII.

155 MT.71/1/1 (strato V); MT.72/184/1, n. i. 2441 (strato VI).

156 MD.04.1112/31, MD.04.1111/32, MD.04.1112/33, MD.04.1112/34, tav. LXXXIII.

157 BIKAI 1978, tav. IX, 1-2, strato II (740-700 a.C.).

158 PESERICO 1998, 28, fig. 2.

159 Nel corredo della Tomba 90 della necropoli arcaica di Monte Sirai, datata al secondo quarto del VI secolo a.C., è stato rinvenuto un piatto analogo: CAMPANELLA 2000, 103, fig. 8.

160 VEGAS 1999b, 137, n. 11, fig. 25.

- il secondo gruppo differisce dal precedente per la maggiore ampiezza della tesa[161] e la relativamente scarsa profondità della vasca. I confronti da contesti di fine VII e VI secolo a.C. sono numerosi non solo a Mozia[162] e a Solunto[163], ma anche nei siti fenici di Sardegna[164], in Spagna[165] e a Cartagine[166].

Da ultimo, un fondo di piatto, di difficile attribuzione a causa dello strato di conservazione frammentario[167], è caratterizzato dall'impasto rosso scuro ben cotto, ricco di inclusi sabbiosi e calcarei di piccole dimensioni, proprio delle produzioni moziesi arcaiche; il trattamento superficiale è in Red Slip, la decorazione dipinta, presente sia all'esterno che all'interno della vasca, è a fasce parallele in nero. Il piatto può essere datato agli inizi del VII secolo a.C., in base al confronto con alcuni esemplari interi rinvenuti nel Tofet[168].

Forme aperte di funzione potoria (bicchieri e coppe) - Gli strati US.1111 e US.1112a hanno restituito un ampio repertorio di vasi potori di diverse tipologie. Nell'esemplare quasi completo di bicchiere dipinto è ben visibile, più che nei frammenti di orlo rinvenuti negli strati superiori del sondaggio[169], come le pareti, leggermente incurvate, terminino in una carenatura rilevata che segna l'attacco della vasca[170]. Attestata nei contesti moziesi arcaici[171], questa forma è caratterizzata da una decorazione esterna a linee dipinte in nero sotto l'orlo e sopra la carena e da cerchi concentrici all'interno; tale tipologia si ritrova, oltre che a Mozia[172], a Cartagine, tra il VII e il VI secolo a.C. in Red Slip[173], e in Sardegna, negli strati più antichi del Cronicario di Sant'Antioco[174].

La coppa a calotta, rinvenuta nella US.1112a[175], appartiene a una tipologia frequente a Mozia in contesti arcaici, sia sacri e funerari – Tofet e necropoli[176] – che domestici[177].

---

161 MD.04.1112/2, MD.04.1112/3, tav. LXXXII; MD.04.1112/26, tav. LXXXIV.
162 MT.67/266/1, n. inv. 2450 (strato IV); VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.
163 TERMINI 2005, 694, n. 4, fig. 5.
164 PESERICO 1994, 120, n. 12, fig. 1, n, fine VII - inizi VI secolo a.C., con bibliografia.
165 SCHUBART 1982, 224, fig. 14, b.
166 VEGAS 1999b, 137, n. 5, fig. 25.
167 MD.04.1112/46, tav. LXXXVIII.
168 Per la forma e il trattamento superficiale: MT.72.387/1 (n. inv. 3267); *Mozia VI*, 79, tav. XLVIII, 1 (MT.69.147/1, n. inv. 2452), strato VII.
169 MD.04.1106/1; MD.04.1110/27, tav. LXXIII.
170 MD.04.1111/6, tav. LXXVI; MD.04.1112/19, tav. LXXX.
171 DU PLAT TAYLOR 1962-63, fig. 17, nn. 44, 45 (Red Slip). Dal sondaggio della Zona E proviene una "tazza a calotta" con banda in Red Slip all'esterno e linea dipinta all'esterno, datata alla seconda metà del VII secolo a.C.: FAMÀ - TOTI 2000, 465, n. 5, tav. LXXXVIII.
172 *Mozia VII*, 54-55, tav. XL, 5, Tomba 143; *Mozia IX*, 14, tav. VI, 2 (Tomba 55); 21, tav. XII, 4 (Tomba 69); 48, tav. XXXIII, 5 (Tomba 125); VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 2.
173 VEGAS 1999b, 151-152, n. 1, fig. 46.
174 TRONCHETTI - BERNARDINI 1986, 27-37; BERNARDINI 2000, 47-49, fig. 14, 8 (750-650 a.C.); per un'analisi dettagliata della ceramica fenicia rinvenuta nel sito: BARTOLONI 1990, 37-67; BERNARDINI 1990, 81-89.
175 MD.04.1112/18, tav. LXXX.

La coppetta in argilla depurata di tonalità giallina, con orlo a tesa e vasca carenata[178], sembra invece riconducibile a fabbriche siceliote e a un orizzonte cronologico posteriore[179], giacché molto probabilmente si deve trattare di un'intrusione.

Un lotto consistente di coppe di tradizione orientale[180] è costituito da cinque coppe carenate[181], che in alcuni casi presentano una decorazione a linee sottili dipinte in nero sia all'esterno che all'interno della vasca e/o un trattamento superficiale in Red Slip; queste coppe contano numerose attestazioni nel Tofet, dove sono utilizzate come coperchi per le urne[182], e nella necropoli[183], ma anche nelle zone abitative, come la Zona A[184] e il Quartiere di Porta Sud[185]. Lo stesso tipo di coppe è diffuso in molti centri punici d'Occidente, a Cartagine nei livelli arcaici dell'abitato[186], in Sardegna[187] e nella Penisola Iberica[188].

Nella Zona D è attestato un solo esemplare di coppa a tesa obliqua e rettilinea inclinata leggermente verso l'interno[189]: la forma, i cui prototipi sono da ricercarsi nei repertori orientali[190], trova puntuali confronti a Mozia[191], in Sardegna[192] e a Cartagine[193] in contesti anteriori alla fine del VI secolo a.C.

Brocche - le brocche presenti in parte come residui anche nello strato inferiore US.1113[194], ma attribuibili al complesso di materiali in esame, appartengono al tipo neck-ridge[195]. La

---

176 *Mozia IX*, 131-132, tav. LXXIV, 8 (MT.72.225/1), strato VI; *Mozia VII*, 49, tav. XXXVI, 2 (Tomba 15). Un esemplare simile, acromo, è stato rinvenuto anche nelle tombe 33 e 59 della Necropoli di Monte Sirai: BARTOLONI 2000, 188, n. 246, fig. 41.

177 FAMÀ - TOTI 2000, 645, n. 6, tav. LXXXVIII.

178 MD.04.1111/19, tav. LXXVI.

179 Confronti con i materiali moziesi e di altri centri della Sicilia Occidentale, infatti, indicano una datazione al V secolo a.C.: *Mozia IV*, 34, tav. XXXIII, 4 (MT.67.131/1, strato II); PALERMO PUNICA, 133, n. 52 (Tomba 12A); *Selinus* I, 372, n. 15966, fig. 410.

180 *Tell Keisan*, tav. 30, 6, livello 4; *Hazor* I, tav. 54, 6, strato V.

181 MD.04.1112/9, MD.04.1112/11, MD.04.1112/88, MD.04.1112/13, MD.04.1112/10, tav. LXXXVIII.

182 *Mozia IV*, 39, MT.67.350/1, tav. XXXVI, 2 (strato IV); CIASCA 1980, 240-241, fig. 8, 9.

183 *Mozia IX*, 27-28, tav. XVIII, 4 (Tomba 182).

184 VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 3.

185 CULICAN 1958, 22, fig. 9, tipo 2; DU PLAT TAYLOR 1962-63, tav. 18, fig. 458; tav. 40, fig. 781.

186 VEGAS 1999b, 145, n. 1, fig. 36; VEGAS 2000, 356, n. 18, fig, 4.

187 BARTOLONI 2000, 146, n. 20, fig. 26 (Tomba 6).

188 *Cerro del Villar* 1, 90, fig. 690, l, ultimo quarto VII secolo a.C.; GRAN-AYMERICH 1991, 63, fig. 31, 1-5, prima metà del VI secolo a.C.

189 MD.04.1112/7, tav. LXXXIII.

190 BIKAI 1978, tav. XV, n. 10 (740 a.C.); tav. XIA, n. 9, strato II (740-700 a.C.).

191 CIASCA 1976, tav. XVI, 1-2 (MM.75.16/5).

192 PESERICO 1994, 129, n. 23, fig. 2, m.

193 VEGAS 1999b, 144, n. 1, fig. 34.

194 In questa descrizione preliminare non verranno considerati nella tipologia tre fondi di forme chiuse, due (MD.04.1112/37, MD.04.1112/41, tav. LXXXVIII) quasi certamente di brocca, come mostrerebbe il confronto con esemplari interi (ad esempio, dal Tofet, MT.67/170, strato IV), l'altro (MD.04.1112/30, tav.

variante principale qui rappresentata con orlo ingrossato inclinato verso l'esterno, parte superiore convessa ed estremità apicata, oltre alle numerose attestazioni in tutte le aree di Mozia[196], è documentata anche a Cartagine, dove alcuni esemplari dipinti sono stati rinvenuti in contesti della fine del VII - inizi del VI secolo a.C.[197].

La brocca neck-ridge acroma, MD.04.1111/20 (tav. LXXIX), presenta un orlo caratterizzato dalla forte estroflessione e dal lieve avvallamento subito all'interno; riscontri tipologici per questa variante si trovano sia a Mozia[198] che a Solunto[199].

Pertinente a una brocchetta con orlo c.d. a fungo è un frammento di orlo "ad imbuto con pareti rialzate"[200], decorato da una linea dipinta in nero all'interno; questa variante morfologica nelle brocche con orlo a fungo è attestata a Mozia nella necropoli arcaica[201] e a Cartagine negli strati del VII secolo a.C.[202].

LXXXVIII), con piede a disco, sembra parte di un vaso con corpo globulare, forse una brocca trilobata (VEGAS 1999b, 158, n. 1, fig. 54) o un'anfora (DI STEFANO 2000, 123, n. P7,2, fig. 6, Tomba 145).

[195] Nessuno degli esemplari riportati appartenenti a questo primo gruppo presenta una porzione di collo sufficiente a stabilire l'appartenenza al tipo neck-ridge, eccetto MD.04.1111/20; tuttavia, in base ai confronti, si può ipotizzarne l'attribuzione anche per MD.04.1112/35, tav. LXXXVIII e MD.04.1113/10, tav. XCI. Quest'ultima brocca presenta una decorazione dipinta con due linee parallele sul collo ed è caratterizzata, come le brocche di VII sec. a.C. rinvenute nel Tofet – ad esempio MT.72/355 (n. inv. 2457), strato VI – dal collo troncoconico e dal risalto inferiore molto rilevato: *Mozia IX*, 128, tav. LXXIII, 1; per la decorazione dipinta: tav. LXXIII, 4 (MT.72/259).

[196] MD.03.1018/11, tav. XL. Per i confronti tipologici nei repertori moziesi: *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/30; MT.71/193, Tofet, strato V (VI secolo a.C.); VECCHIO 2002, 254, tav. 45, 1 (V - inizi IV secolo a.C.); MD.03.1036/21, tav. XLIX. La brocca MD.04.1113/10, databile tra la fine del VII e il VI secolo a.C., è caratterizzata dalla forma troncoconica del collo e da un risalto inferiore molto rilevato: queste caratteristiche morfologiche sono proprie delle brocche di VII secolo a.C. rinvenute nel Tofet di Mozia: *Mozia IX*, 129-130, tav. LXXIII, 1 (MT.72/355, n. inv. 2457), strato VI. L'esemplare MD.03.1036/95, tav. XLIX, proveniente dagli strati di crollo della "Casa del sacello domestico" (fine V secolo a.C.) con orlo ingrossato e risalto inferiore, rappresenta forse l'esito recenziore del tipo attestato nel sondaggio, secondo una tendenza all'allungamento dell'orlo (curvilineo negli esemplari più antichi), documentata tra la fine del VI e la fine del V secolo a.C. nelle deposizioni dello strato IV del Tofet (MT.69/36; MT.66/1096, n. inv. 2480), nello strato III (MT.67/214, n. inv. 2490) e nello strato II (MT.66/1129, n. inv. 2510).

[197] Per le attestazioni cartaginesi, con esemplari decorati a linee dipinte sul collo in rosso e in grigio chiaro, e più arcaici: VEGAS 1999b, 161, fig. 57 n. 1 (Form 24.2); queste brocche sono presenti, come materiali residuali, nei livelli di inizio V secolo a.C. del Tofet (Tanit II): VEGAS 1999b, 160, nn. 10-12, fig. 56.

[198] Un possibile confronto potrebbe essere una brocca (MT.67/170) appartenente allo strato IV del Tofet, che presenta un'analoga svasatura del collo, la cui parte superiore è, però, più corta rispetto all'esemplare della Zona D; un altro possibile confronto, cronologicamente affine, è costituito dalla brocca tipo 133.7 rinvenuta negli scavi della Zona A (VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 7).

[199] Lo stesso avvallamento all'interno dell'orlo si riscontra in un esemplare da Solunto, che però ha la costolatura mediana del collo più marcata e la parte superiore del collo cilindrica non svasata (TERMINI 2005, 700, n. 4, fig. 9, prima metà del VI secolo a.C.).

[200] PESERICO 1996, 41, fig. 1, tipo 3A.

[201] *Mozia VII*, 51, tav. XXXVII, 1 (Tomba 16).

[202] VEGAS 1999b, 157, n. 6, fig. 53.

A una brocca appartiene, verosimilmente, anche il frammento di parete e ansa[203] decorato con una banda rossa dipinta su fondo chiaro (fig. 3.16), secondo un modello decorativo ben noto dagli esemplari provenienti dai corredi delle tombe arcaiche della necropoli moziese[204] e dal Tofet[205].

Fig. 3.16 Frammento di parete e ansa di brocca con fascia dipinta di rosso MD.04.1112/40.

Ceramica per usi speciali

Nella US.1112a è stata rinvenuta la parte inferiore del corpo e il fondo di un attingitoio[206] (fig. 3.17): a Mozia questa forma è molto diffusa nei corredi tombali della fine dell'VIII - inizi del VII secolo a.C.[207] della necropoli e delle tombe arcaiche obliterate dalle fortificazioni[208].

La lucerna punica monolicne[209] rinvenuta nella US.1112a (fig. 3.18) ha un rivestimento in Red Slip all'esterno e presenta evidenti tracce di bruciato sul beccuccio; essa trova confronti a Mozia nella Zona A[210] e a Solunto[211].

Fig. 3.17 L'attingitoio MD.04.1112/38.

Fig. 3.18 Lucerna monolicne MD.04.1112/1.

[203] MD.04.1112/40, tav. LXXXI.
[204] *Mozia VII*, 44-46, tav. XXXIV (Tomba 10 e Tomba 11); *Mozia IX*, 44-45, tav. XXXI, 2 (Tomba 117).
[205] *Mozia IX*, 129-131, tav. LXXIII, 1, 3 (MT.72/335, MT.72/362), strato VI.
[206] MD.04.1112/38, tav. LXXXVII; una forma analoga è stata rinvenuta anche nello strato di obliterazione del "Basamento meridionale": MD.03.1054/6, tav. LVIII.
[207] *Mozia VII*, 78, tav. LIX, 2 (Tomba 44).
[208] Dal sondaggio nel "Fossato": *Mozia VII*, 61, tav. XLIII, 1; per le attestazioni nei corredi delle sepolture rinvenute all'interno del vano occidentale della Torre 4: CIASCA 1979, 210, fig. 16, 4, tav. LXXII, 4 (MM78/117, Tomba 166); per le attestazioni della forma a Cartagine: VEGAS 1999b, 170, n. 6, fig. 73.
[209] MD.04.1112/1, tav. XC.
[210] TOTI 2002b, 304, nn. 1, 15, tav. 1
[211] TERMINI 2005, 700, fig. 10.

Nella US.1112a è, infine, attestato un secchiello[212], forma molto frequente negli strati d'uso della "Casa del sacello domestico"[213] e presente in molti punti dell'isola anche negli strati arcaici[214].

Anfore

Le anfore commerciali puniche rinvenute nella US.1112a sono caratterizzate da un orlo "a cordoncino", sottolineato da una scanalatura alla base che dà adito a un profilo squadrato[215]. Il diametro dell'imboccatura è compreso tra 9,0 e 14 cm, gli impasti sono locali. Il materiale anforico appartiene ad un arco cronologico compreso tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C.; i tipi rappresentati sono attestati a Cartagine[216], in Sardegna[217] e nella Penisola Iberica[218]. L'anfora MD.04.1111/21 (tav. LXXIX)[219], di produzione non locale, è confrontabile per forma e per impasto con le produzioni spagnole del VII secolo a.C., appartenenti al tipo *Circulo de l'Estrecho* 1B di Docter[220].

Con le anfore si può annoverare anche un sostegno troncoconico[221], accostabile ad alcuni esemplari rinvenuti a Cartagine in contesti del VI secolo a.C.[222].

Tra il materiale anforico rinvenuto nelle US.1111 e US.1112a si annoverano, da ultimo, anche alcuni frammenti di un'anfora "SOS"[223], una classe attestata sia nella Zona E[224] che nella Zona C nella fase arcaica del Tempio C (Fase 5, Tempio C1)[225].

---

212 MD.04.1112/39, tav. LXXXVII.

213 L'elevato numero di frammenti di secchielli (MD.03.1009/107, tav. XXXV; MD.03.1019/16, tav. XLI; MD.03.1056/8, tav. LXIII) rinvenuti tra i materiali di crollo è probabilmente legato alla presenza del pozzo P.200 nell'angolo sud-ovest dalla corte L.220. Per i confronti con vasi per attingere rinvenuti nella Zona A: VECCHIO 2002, 262, tav. 54.

214 Zona E: FAMÀ - TOTI 2000, 462, nota 91. Per le attestazioni di secchielli della stessa epoca in Sardegna: BARTOLONI 1992, 191-205.

215 MD.04.1112/63, MD.04.1112/59, MD.04.1112/61, MD.04.1112/57, MD.04.1112/55, tav. LXXXIX; MD.04.1112/54, MD.04.1112/58, tav. XC.

216 VEGAS 1999b, 200, nn. 1-2, fig. 109; 202, n. 2, fig. 112; 203, nn. 1-2, fig. 113.

217 BARTOLONI 1988, 27-28, fig. 3, tipo A1.

218 RAMÒN TORRES 1995, 167-168, fig. 6; 230-231, fig. 197, n. 408; 243, fig. 130.

219 Cfr. tipo Ramòn T-10.1.2.1: RAMÒN TORRES 1995, 230-231, fig. 109, n. 13 (675/650-575/550 a.C.).

220 DOCTER 1998, tabella 20.D, nn. 77, 81, CdE 1B. Un esemplare dello stesso tipo è stato rinvenuto nella Zona E: FAMÀ - TOTI 2000, 468, n. 27, tav. XCI.

221 MD.04.1111/27, tav. LXXX.

222 VEGAS 1999b, 176, n. 1, fig. 82.

223 MD.04.1112/103.

224 FAMÀ - TOTI 2000, 455, tav. LXXXIX, 1-2.

225 *Mozia XI*, 318-320, MC.04.801/9, MC.04.801/8, tav. XCII.

3.1.7. Fase 10: lo strato di crollo US.1113

La fossa F.1112b aveva anche intaccato uno strato d'occupazione più antico, caratterizzato dalla presenza di uno strato di crollo con mattoni di colore rosso (US.1113, figg. 3.10, 3.19), che si addensavano verso nord, contro una piccola struttura in mattoni crudi (M.1413) e su un piano pavimentale (L.1402), scavato completamente nella campagna 2005[226], nel quale era un piccola banchina (B.1403). Sul piano pavimentale e contro la faccia nord della banchina sono stati raccolti una serie di reperti.

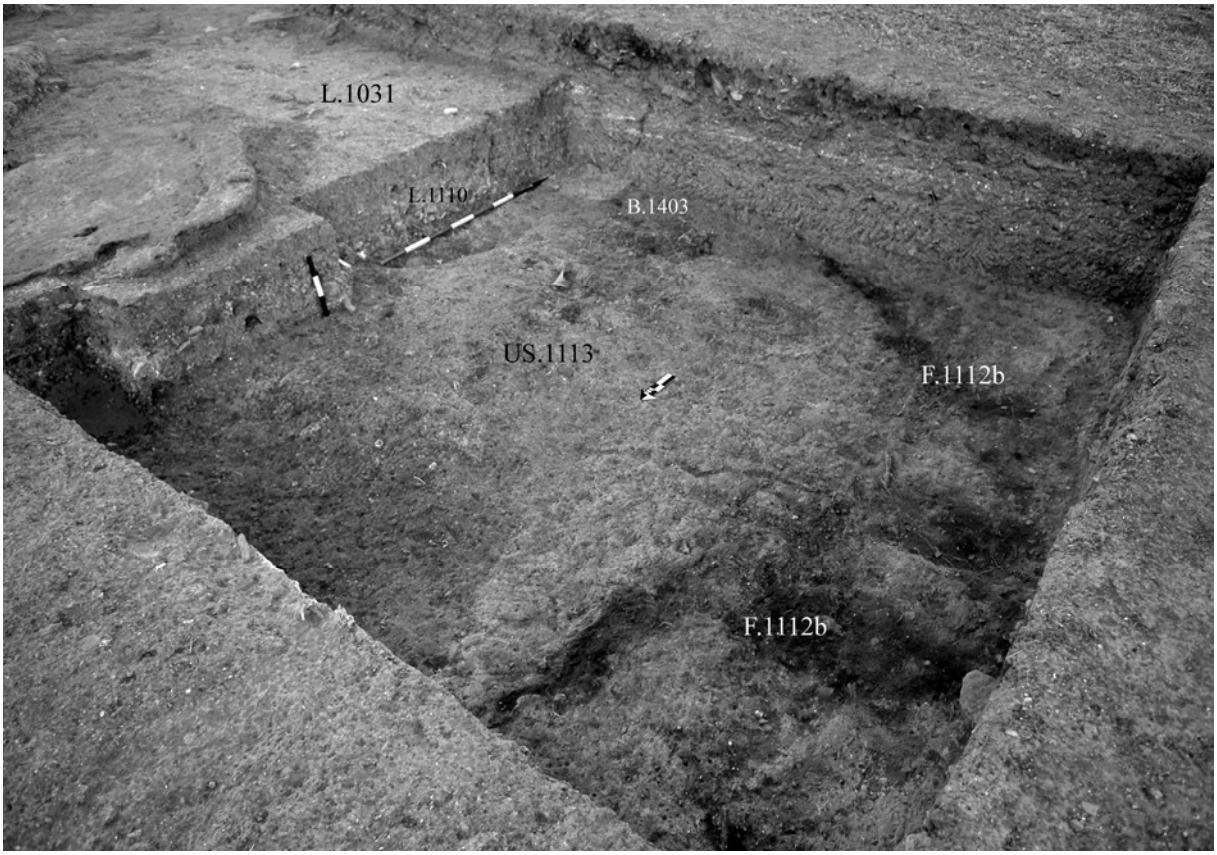


Fig. 3.19 Lo strato di crollo US.1113 (Fase 10) e la fossa F.1112 (Fase 9); da ovest.

A breve distanza dalla banchina B.1403, schiacciati sul pavimento, erano un fusto di coppa su alto piede e parte di una parete di teglia d'impasto, insieme ad una serie di pestelli e altri strumenti litici, che si distribuivano verso quello che doveva essere il centro di un ambiente rettangolare di circa 3,5 x 2,5 m.

[226] Per una descrizione completa delle strutture connesse al battuto e per un'analisi esaustiva dei rinvenimenti si rimanda, pertanto, al prossimo rapporto di scavo sul Sondaggio I.

Fig. 3.20 Lo strato US.1113 nel Sondaggio I con i materiali in crollo e le strutture emergenti; da ovest.

Tra questi rinvenimenti spicca, inoltre, un corno di bovino ritagliato (MD.04.373, tav. XXVII; Appendice III, fig. 1), recuperato in una piccola lente cinerosa verso il limite orientale del saggio (fig. 3.20, sotto al metrino da 30 cm).

Saranno di seguito descritti solamente i ritrovamenti effettuati nella parte superiore dello strato di crollo US.1113, che hanno fornito una prima indicazione circa l'attribuzione del contesto all'orizzonte del Bronzo Medio siciliano delle *facies* Thapsos e Milazzese.

La ceramica preistorica dal Sondaggio I [di Alice Caltabiano]

La ceramica proveniente dalla US.1113 era distribuita in parte all'interno dello strato di crollo tra il compattamento di terreno rossiccio e il materiale edilizio crollato, mentre alcuni frammenti sono stati rinvenuti in giacitura primaria, nelle vicinanze dell'installazione B.1403[227] (fig. 3.21). Alcuni frammenti, invece, sono stati rinvenuti fuori contesto[228]: si tratta in questo caso di materiali residuali confluiti nello strato più tardo, US.1112a, ma considerati pertinenti al contesto più antico; poiché la loro datazione è certa e si differenziano nettamente dal resto del repertorio della US.1112a, essi verranno analizzati di seguito insieme ai materiali della US.1113. Nel complesso, il ristretto repertorio ceramico sinora raccolto risulta relativamente omogeneo, ben caratterizzato e distinto, rispetto agli strati precedenti, dall'alta percentuale di forme d'impasto, di cui alcune presentano superficie lucidata, riconducibili alla fase preistorica di Mozia[229].

I materiali di seguito presentati, rinvenuti sul piano di calpestio L.1402, sono illustrati tipologicamente.

Fig. 3.21 I materiali preistorici in crollo sul piano di calpestio L.1402 presso la banchina B.1403; da ovest.

[227] Si tratta dei frammenti MD.04.1113/1, tav. XCI; MD.04.1113/16 e MD.04.1113/17, tav. XCII.

[228] La ceramica residuale rinvenuta nella US.1112a è illustrata dai frammenti MD.04.1112/75 e MD.04.1112/82, tav. LXXXVII.

[229] Le prime notizie di ritrovamenti preistorici a Mozia risalgono ad alcuni reperti rinvenuti negli scavi di J. Whitaker (WHITAKER 1921, 261-265, figg. 41-45) e ad alcuni sporadici frammenti dagli scavi inglesi degli anni '60 nei settori nord e sud dell'isola (ISSERLIN 1962-63, 84-121, 123, fig. 8, 1). Forme ceramiche preistoriche furono rinvenuti anche durante gli scavi di A. Ciasca alle mura e al Tofet (*Mozia I*, 57; *Mozia II*, 44-45; *Mozia III*, 19-23; *Mozia IV*, 33; CIASCA 1979, 217). In seguito, gli scavi nella Zona K della fine degli anni '70 hanno restituito numerosi frammenti di ceramica preistorica provenienti da depositi archeologici in giacitura secondaria nell'area industriale della Zona K (SPATAFORA 1980-81, 893-904). Anche i sondaggi effettuati al centro dell'isola hanno restituito ceramica preistorica (FRESINA 1990, 150). Infine, gli scavi di M.L. Famà nella Zona E hanno restituito un'elevata quantità di ceramica preistorica (FAMÀ - TOTI 1997, 121-122; 2000, 452), che, sebbene rinvenuta fuori contesto negli strati più recenti, è stata tuttavia oggetto di una disamina dettagliata fondamentale per l'analisi tipologica e cronologica dei materiali (SPATAFORA 2000).

Fusti di coppe su alto piede - Si conservano i frammenti di almeno due coppe o scodelle su alto piede, entrambe di produzione locale e modellate a mano, ma appartenenti a due tipi differenti. Entrambe presentano impasto di colore rosso e fattura grossolana, con un'alta frequenza di inclusi minerali e vegetali; la superficie è lustrata, di colore rosato[230].

Il primo esemplare, di cui resta un frammento di alto piede a tromba, è attribuibile, per forme e dimensioni, ad una scodella su alto piede, non troppo slanciato, del tipo caratterizzato dal fusto a profilo troncoconico a pareti leggermente concave e appoggio arrotondato; il fusto è privo di decorazione. Questa forma apparentemente rientra nei tipi caratteristici delle *facies* culturali Thapsos e Milazzese: i confronti rimandano ai contesti del Bronzo Medio ampiamente attestati in Sicilia tra la fine del XV e il XIV secolo a.C.[231].

Il secondo esemplare[232] è costituito dalla parte centrale del gambo di un'ulteriore scodella ad alto piede (fig. 3.22). Il tipo è contraddistinto dall'alto stelo di forma cilindrica svasata verso il basso, con decorazione incisa a doppie linee verticali che dividono la superficie in quattro pannelli, e una cornice di doppie linee incise orizzontali nella parte inferiore del frammento. Le incisioni a doppia linea verticale sull'alto stelo tubolare rientrano pienamente nei motivi decorativi ad incisione dell'orizzonte culturale Thapsos (fig. 3.24) e sembrano particolarmente interessanti in questa sede, poiché esse fin'ora erano poco attestate nel repertorio vascolare preistorico moziese[233].

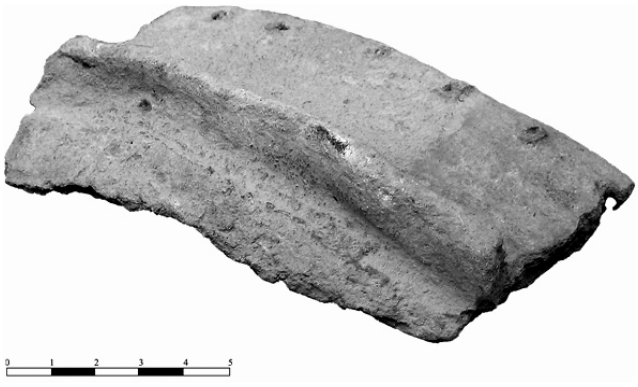


Fig. 3.22 Fusto di alto piede MD.04.1113/17. **Fig. 3.23** Teglia MD.04.1113/16.

[230] 5YR5/2 (Reddish Gray).
[231] MD.04.1113/1, tav. XCI; cfr. HOLLOWAY 1993, 189-193, fig. 8; BERNABÒ BREA - CAVALIER 1959, 13, tav. XVI, 1; D'AGATA - LA ROSA 1988, 20-23; TUSA 1993-94, 1536.
[232] MD.04.1113/17, tav. XCII; colore corpo ceramico: 10R5/4 (Weak Red).
[233] Per confronti: VOZA 1972, 180-200, fig. 4b, 5; 1973, 138-146, fig. 4 (in basso), 6; TUSA 1992, figg. 23, 31; sull'assenza dei motivi a decorazione incisa a Mozia: SPATAFORA 1980-81, 897, fig. 6; 2000, 929.

Teglie - Un pezzo ben conservato è rappresentato da un frammento modellato a mano con impasto grossolano e ricco di inclusi minerali[234]. Si tratta di un esemplare di teglia già attestato a Mozia[235], costituito da una vasca di ampie dimensioni (ca. 50 cm), con pareti a profilo troncoconico inclinate verso l'esterno e orlo semplice arrotondato (fig. 3.23). Il frammento è caratterizzato da una fila di forellini allineati sotto l'orlo e un largo cordone esterno molto rilevato, che entrambi probabilmente si sviluppano per tutta la circonferenza del vaso. Nella parte inferiore è una carena molto accentuata[236].

La diffusione prevalentemente costiera di questa forma e le sue caratteristiche di grande recipiente poco profondo hanno spinto diversi studiosi a ipotizzare che essa fosse destinata all'essiccamento ed evaporazione del sale. La quantità dei ritrovamenti nei contesti di Mozia (fig. 3.25), che in tutte le epoche ha fatto del sale una delle sue principali attività, come ha già osservato F. Spatafora[237], sembra rafforzare questa proposta interpretativa.

Fig. 3.24 Esemplare di coppa su alto piede da Thapsos (da VOZA 1972, fig. 4b).

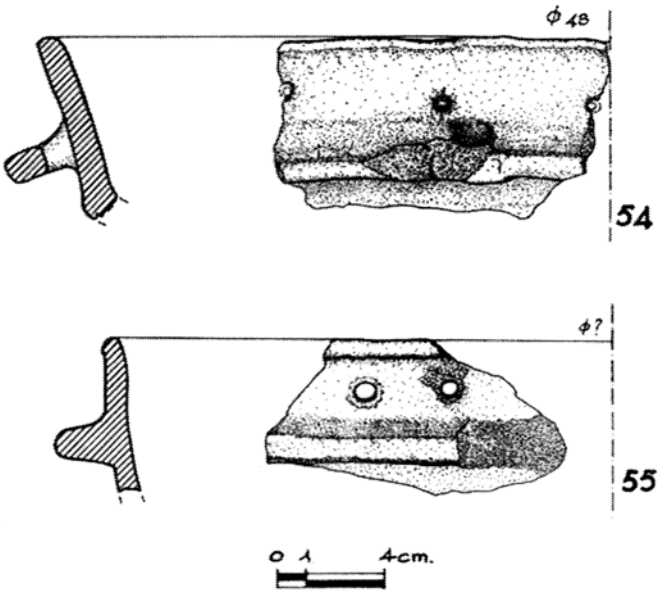


Fig. 3.25 Teglie dalla Zona E (da SPATAFORA 2000, tav. CLXXXI, 54-55).

[234] MD.04.1113/16, tav. XCII; colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red).
[235] Tra gli esemplari precedentemente rinvenuti a Mozia nella Zona E, si annoverano anche varianti con cordone forato o di minori dimensioni: SPATAFORA 2000, 926, 931, tav. CLXXXI, nn. 54-55, 58, 59.
[236] Questo tipo di teglia è attestato anche a Ustica (Villaggio dei Faraglioni) fra i materiali delle *facies* culturali Thapsos e Milazzese dell'Età del Bronzo Medio: MANNINO 1982, 291-292.
[237] SPATAFORA 2000, 931, note 47-49.

Olle - un orlo di olla d'impasto di produzione locale può rientrare nella classe di ceramica da fuoco[238]; l'impasto, di fattura grossolana, presenta un'alta frequenza di inclusi minerali e vegetali; la superficie esterna è lustrata e caratterizzata da una lieve impressione digitale orizzontale all'attaccatura dell'orlo. La tecnica di manifattura e la forma del frammento rimandano a diversi esemplari di olle rinvenuti a Mozia nella Zona K e nella Zona E, riconducibili anch'essi all'orizzonte preistorico thapsiano[239].
Fornelli - Alla ceramica da fuoco appartengono due frammenti realizzati a mano, molto probabilmente di forma circolare, riconducibili a fornelli da cucina di produzione locale; il primo arredo da cucina (*foculus*) è caratterizzato da pareti rettilinee e due impressioni circolari di uguale misura, parallele all'orlo e tracce di altre impressioni allineate[240]; il secondo elemento fittile è di fattura più grossolana e caratterizzato da pareti spesse leggermente concave, e tre impressioni digitali allineate sulla superficie esterna[241].
Altri reperti - Tra i reperti non ceramici della US.1113 sono stati rinvenuti due frammenti di bronzo[242], un nucleo di ossidiana[243] e un corno semilavorato[244] (con una delle estremità segata intenzionalmente).

Intrusioni dalla fossa F.1112b

Assieme ai materiali ceramici preistorici sono stati rinvenuti alcuni frammenti intrusivi dai tagli della fossa F.1112b (§ 3.1.6.) e pertinenti al riempimento US.1112a, tra i quali, oltre alla brocca neck-ridge (MD.03.1113/10, tav. XCI), si annoverano anche un'anfora di produzione elima[245], con motivo metopale a linee nere parallele, databile al VII secolo a.C., e due vasi di produzione protocorinzia, una coppa carenata e decorata con motivi subgeometrici[246], una kotyle con rappresentazione di un soggetto mitico[247], anch'essi databili al VII secolo a.C.

---

238 MD.04.1112/75, tav. LXXXVII; colore corpo ceramico: 10YR5/3 (Brown).
239 SPATAFORA 1980-81, 901, fig. 108; la forma è ipotizzata sul confronto con un piccolo orciolo dalla necropoli del podere Caravello dell'orizzonte milazzese, XV-XIII secolo a.C. (BERNABÒ BREA - CAVALIER 1959, 10, tav. XI, 3). Questa ricostruzione formale trova conferma nel confronto con altri frammenti di piccole olle, meglio conservate, dalla Zona E (SPATAFORA 2000, 927, tav. CLXXXV, nn. 85-86).
240 MD.04.1113/7, tav. XCI; colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red).
241 MD.04.1112/82, tav. LXXXVII; colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown).
242 Si tratta di due piccoli frammenti (MD.03.357, MD.04.355) appartenenti ad oggetti indeterminati; MD.04.355 (tav. XXVII) forse è un frammento di orecchino.
243 MD.03.381.
244 MD.04.373, tav. XXVII.
245 MD.04.1113/9, tav. XCI; colore corpo ceramico: 7.5YR5/1 (Gray), decorazione dipinta: 7.5YR4/1 (Dark Gray); per un confronto: VASSALLO 1993, 134, n. 193.
246 MD.04.1113/12, tav. XCI; il frammento conserva una decorazione a fascia a filetti verticali tra linee parallele (v. § 3.1.5., p. 92): cfr. FAMÀ 2002, 136, n. 2, tipo 2.
247 La kotyle MD.04.1113/13 (tav. XCI) ha raffigurata parte dell'ala di una sfinge gradiente (v. § 3.1.5., p. 92): cfr. *Kaulonia* I, 53, n. 7, tav. 34.

Il significato dei materiali preistorici stratificati del Sondaggio I

La ceramica preistorica rinvenuta a Mozia negli scavi precedenti le indagini nella Zona D proveniva quasi esclusivamente da contesti in giacitura secondaria: i rinvenimenti nelle Zone K ed E furono, infatti, effettuati in strati "di non definibile formazione"[248], privi di livelli d'uso o di strutture relative ad un'occupazione. Diversamente, i ritrovamenti dalla US.1113 appartengono ad uno strato di crollo accumulatosi su un battuto pavimentale (L.1402) in relazione con una struttura (M.1413) e con un'installazione (B.1403), che costituisce un contesto d'occupazione in prima giacitura. In particolare, lo stelo inciso di coppa su alto piede (MD.04.1113/17) e il frammento di teglia (MD.04.1113/16) appartengono ad un orizzonte cronologico ben riconoscibile e possono essere quindi considerati elementi diagnostici per la datazione della US.1113, che è ascrivibile, sulla base dei confronti del repertorio ceramico, all'orizzonte culturale del Bronzo Medio siciliano delle *facies* Thapsos e Milazzese, collocabile tra la fine del XV e il XIV secolo a.C.

Fase	**Sondaggio I (DpVII9)**	**Cronologia**
Fase 1 Humus	US.1004	età moderna
Fase 2 Attività agricole	F.1008b	XIX secolo d.C.
Fase 3 Attività industriali	(non attestata nel sondaggio)	IV secolo a.C.
Fase 4 Distruzione dionigiana	US.1006	397 a.C.
Fase 5 Edificazione "Casa sacello domestico"	L.1031 US.1104	fine V secolo a.C.
Fase 6 Utilizzo "Basamento meridionale"	L.1106a US.1106b	metà V secolo a.C.
Fase 7 Edificazione "Basamento meridionale"	L.1110	seconda metà VI - inizi V secolo a.C.
Fase 8 Distruzione e pareggiamento	US.1111	metà VI secolo a.C.
Fase 9 Fossa	US.1112a F.1112b	VII-VI secolo a.C.
Fase 10a Crollo/distruzione	US.1113	XIV secolo a.C.
Fase 10b Edificazione/Utilizzo	L.1402, M.1413, B.1403	XV- XIV secolo a.C.

Tab. 3.1 Sintesi della stratigrafia del Sondaggio I.

[248] SPATAFORA 2000, 920-921.

ZONA D. LA “CASA DEL SACELLO DOMESTICO”, IL “BASAMENTO MERIDIONALE” E IL SONDAGGIO STRATIGRAFICO I

CATALOGO E TAVOLE

Tav. I

MD.03.8, lisciatoio. Contesto: DtVII11, superficie. Materiale: pietra silicea. Tecnica di manifattura: politura. Diametro mass.: 5,3 cm. Descrizione: lisciatoio ricavato da un ciottolo fluitato di grana fine, con un lato convesso e la superficie d'uso piana. Stato di conservazione: integro.

MD.03.24, pomello. Contesto: DtVII11, superficie. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: scultura. Lunghezza mass.: 4,6 cm; larghezza mass.: 4,1 cm. Descrizione: blocchetto di calcarenite di forma piramidale a sezione triangolare; le scanalature sul fusto suggeriscono un uso come perno per corda. Stato di conservazione: quasi integro.

MD.03.126, chiodo. Contesto: DsVII11, superficie. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 12,5 cm; diametro mass.: 2,4 cm. Peso: 38,2 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è ripiegato su se stesso circa a metà della lunghezza. Stato di conservazione: integro.

MD.03.27, piombo. Contesto: DvVII11, superficie. Materiale: acciaio. Tecnica di manifattura: fusione. Diametro mass.: 1,8 cm. Peso: 103,9 g. Descrizione: elemento (peso) di filo a piombo di forma cilindrica con l'estremità conica. Stato di conservazione: integro.

MD.03.170, peso da rete. Contesto: DsVII10/DtVII10, superficie. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Diametro mass.: 4,5 cm. Peso: 13,4 g. Descrizione: peso a rondella con il foro eccentrico (diametro 1,8 cm). Stato di conservazione: frammentario. Bibliografia: *Mozia XI*, 184, tav. XXV, MC.04.1.

Tav. I

Tav. II

MD.03.9, arula. Contesto: DtVII9/DtVII10, superficie. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lunghezza mass.: 8,9 cm; larghezza mass.: 7,2 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Descrizione: arula ingubbiata 2.5Y8/3 (Pale Yellow) a forma di parallelepipedo, cava all'interno; la base e la sommità presentano una cornice squadrata aggettante. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002c, 327-328; *Mozia X*, 268, tav. LI, MD.02.73; *Mozia XI*, 154, tav. X, MC.03.98.

MD.03.157, chiodo. Contesto: DqVII19, superficie. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 6,5 cm; diametro mass.: 1,6 cm. Peso: 7,7 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa circolare spessa; il fusto è piegato sotto la testa a 120°. Stato di conservazione: integro.

MD.03.76, macina. Contesto: DuVII11, US.1000. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lunghezza mass.: 15 cm; larghezza mass.: 22 cm; spess. mass.: 4,2 cm. Descrizione: macina in basalto di grana media, con il margine conservato rettilineo e assottigliato; la superficie d'uso è piana, la base è invece lievemente convessa. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. II

Tav. III

MD.03.57, cote. Contesto: DuVII11, US.1000. Materiale: pietra silicea. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 9,0 cm; larghezza mass.: 6,8 cm; spess. mass.: 4,9 cm. Descrizione: blocchetto parallelepipedo in pietra di grana fine; una delle basi è naturale, mentre l'altra è segata e mostra su due margini piccole sbeccature. Le facce sono polite intenzionalmente o per l'uso. Stato di conservazione: quasi integro.

MD.03.17, tegola. Contesto: DtVII9/DtVII10, US.1004. Materiale: terracotta. Tecnica di manifattura: modellazione. Lunghezza mass.: 10,2 cm; larghezza mass.: 8,4 cm; spess. mass.: 1,6 cm. Descrizione: tegola moderna dal profilo leggermente convesso, con il margine scanalato. Stato di conservazione: frammentario.

MD.03.68, chiodo. Contesto: DpVII8/DpVII9, US.1006. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 5,7 cm; diametro mass.: 3,9 cm. Peso: 27,3 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 266, tav. L, MD.02.140.

MD.03.67, peso da telaio. Contesto: DpVII8/DpVII9, US.1006. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Larghezza mass.: 2,6 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Peso: 26,2 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); il diametro del foro, a 0,5-0,8 cm dalla sommità, è di 0,4 cm. Sotto uno dei fori si nota un'impronta, forse di unghia, mentre una delle facce non forate è attraversata diagonalmente da una linea impressa. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319; *Mozia XI*, 218, tav. XLII, MC.04.261.

Tav. III

Tav. IV

MD.03.95, blumo. Contesto: DpVII8/DpVII9, US.1006. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Larghezza mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 8,3 cm. Peso: 249,3 g. Descrizione: blumo di minerale ferroso di forma approssimativamente circolare, con la parte inferiore concava e quella superiore convessa. Stato di conservazione: frammentario.

MD.03.42, anello. Contesto: DpVII8, US.1006. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Diametro mass.: 1,1 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 0,7 g. Descrizione: anellino non chiuso a sezione circolare, forse un orecchino o un elemento di collana. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 67, tav. XLVIII, fig. 1; I FENICI, 625, n. 243; *Mozia X*, 234, tav. XXXIV, MD.02.20.

MD.03.28, vetro. Contesto: DpVII8, US.1008a. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Lunghezza mass.: 1,3 cm; larghezza mass.: 1,5 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Descrizione: vetro di colore blu. Stato di conservazione: frammentario.

MD.03.46, statuetta. Contesto: DtVII10, US.1009. Materiale: argilla semi-depurata. Tecnica di manifattura: a matrice. Larghezza mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: frammento di terracotta votiva, pertinente ad una testa di figura femminile con *polos*. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: I FENICI, 675, n. 541.

Tav. IV

Tav. V

MD.03.72, tappo. Contesto: DtVII9, US.1009. Materiale: terracotta. Tecnica di manifattura: ritaglio. Lunghezza mass.: 9,8 cm; larghezza mass.: 8,0 cm; spess. mass.: 2,5 cm. Descrizione: tappo di forma rettangolare, ricavato da una tegola. Stato di conservazione: frammentario.

MD.03.111, manico di una lancia o utensile. Contesto: DtVII9, US.1009. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 8,7 cm. Peso: 40,7 g. Descrizione: fusto rastremato a sezione circolare cavo all'interno, che diventa a sezione quadrata in corrispondenza dell'estremità finale, forse si tratta del manico di una lancia o di un utensile. Il diametro del foro è di 1,0 cm. Stato di conservazione: frammentario.

MD.03.115, scarabeo. Contesto: DtVII9, US.1009. Materiale: *faïence*. Tecnica di manifattura: modellazione. Lunghezza mass.: 3,3 cm; larghezza mass.: 1,9 cm; spess. mass.: 1,9 cm. Descrizione: panetto di *faïence* di colore grigio-azzurro (*Egyptian Blue*), probabilmente uno scarabeo fortemente eroso. Stato di conservazione: integro.

MD.03.112, peso da telaio. Contesto: DtVII9, US.1009. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Larghezza mass.: 2,7 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Peso: 26,1 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi rettangolari (tipo B2); la base superiore e una delle facce non forate sono decorate da una X dipinta in nero, appena visibile. Il diametro del foro, a 1,0 cm dalla sommità, è di 0,3-0,4 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319; *Mozia X*, 392, tav. C, MF.02.76; *Mozia XI*, 192, tav. XXIX, MC.04.121.

Tav. V

Tav. VI

MD.03.165, arula. Contesto: DuVII11, FR.1015. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lunghezza mass.: 5,1 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Descrizione: frammento di base di arula aggettante con una cornice stondata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002c, 327-328; *Mozia X*, 268, tav. LI, MD.02.73; *Mozia XI*, 154, tav. X, MC.03.98.

MD.03.36, intarsio. Contesto: DtVII10, US.1011a. Materiale: osso. Tecnica di manifattura: intaglio. Lunghezza mass.: 2,3 cm; larghezza mass.: 2,6 cm; spess. mass.: 0,4 cm. Descrizione: intarsio raffigurante un fiore di loto a cinque petali su un calice reso corsivamente; il petalo all'estremità destra è più pronunciato ed estroflesso, mentre quello a sinistra non è conservato. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: NIGRO 2004, 86, fig. 8; FERRARI 2005, 545, fig. 8. Per confronti: ROSSONI 2002b, 329-333; UBERTI 1988b, 404-421.

MD.03.69, bicchiere. Contesto: DtVII11/DuVII11, FR.1015. Materiale: vetro. Tecnica di manifattura: soffiatura. Diametro mass.: 8,4 cm; spess. mass.: 0,3 cm. Descrizione: orlo di bicchiere ripiegato a nastro, in vetro di colore verde-azzurro. Stato di conservazione: frammentario.

MD.03.341, contrappeso. Contesto: DtVII11, US.1016. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: scultura. Lunghezza mass.: 9,5 cm; larghezza mass.: 10,2 cm; spess. mass.: 4,9 cm. Descrizione: frammento in calcarenite con la faccia superiore caratterizzata da due profonde scanalature parallele, due fori non passanti e la base convessa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C.

MD.03.94, macina. Contesto: DuVII11, US.1018. Materiale: basalto. Tecnica di manifattura: scultura. Lunghezza mass.: 11,1 cm; larghezza mass.: 14,8 cm; spess. mass.: 4,0 cm. Descrizione: macina in basalto di grana medio-fine, con le due facce piane e parallele; un margine è curvilineo, mentre gli altri sono rettilinei e sembrano ritagliati intenzionalmente. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. VI

Tav. VII

MD.03.110, amo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lunghezza mass.: 4,9 cm; diametro mass.: 0,4 cm. Peso: 6,6 g. Descrizione: amo a sezione circolare, con la punta dotata di un'aletta; l'estremità opposta, appiattita, presenta due coppie di incisioni per facilitare la legatura del filo. Stato di conservazione: integro. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 18, tav. XI, fig. 2; *Mozia XI*, 184, tav. XXV, MC.04.117; 228, tav. XLVII, MC.04.364.

MD.03.313, chiodo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 14 cm; diametro mass.: 2,9 cm. Peso: 57,6 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è piegato due volte a 90°, a metà della lunghezza e verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.307, chiodo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 14,8 cm; diametro mass.: 3,8 cm. Peso: 67,9 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a 2/3 della lunghezza e a 60° verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.319, chiodo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 13,5 cm; diametro mass.: 3,3 cm. Peso: 56,1 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa circolare piatta. Il fusto è piegato due volte a 90°, a metà della lunghezza e verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.293, chiodo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 13,9 cm; diametro mass.: 3,3 cm. Peso: 50,5 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare e testa circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a 2/3 della lunghezza. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. VII

Tav. VIII

MD.03.109, grappa. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 6,8 cm. Peso: 20,1 g. Descrizione: grappa con fusto rastremato a sezione quadrangolare, piegata a 90°. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 266, tav. L, MD.02.65.

MD.03.128, stelo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 7,0 cm.; diametro mass.: 0,4 cm. Peso: 3,1 g. Descrizione: stelo a sezione circolare con le estremità assottigliate. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.107, chiodo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 16,3 cm.; diametro mass.: 2,3 cm. Peso: 59,8 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare; la testa è circolare piatta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.105, chiodo. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Diametro mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 3,9 cm. Peso: 4,2 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.340, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1019. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 7,8 cm. Peso: 10,9 g. Descrizione: fusto di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 136, tav. I, MC.03.274; 186, tav. XXVI, MC.04.2.

Tav. VIII

Tav. IX

MD.03.120, macina. Contesto: DtVII11, US.1021. Materiale: pietra calcarea. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 8,3 cm; larghezza mass.: 8,3 cm; spess. mass.: 4,7 cm. Descrizione: macina in pietra calcarea di grana fine, con il margine conservato rettilineo e assottigliato; la superficie d'uso è piana, la base è lievemente convessa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.198, tappo. Contesto: DtVII10, US.1032. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio. Diametro mass.: 4,2 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Descrizione: tappo circolare ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.71, punta di freccia. Contesto: DqVII8, US.1022. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lunghezza mass.: 1,7 cm; larghezza mass.: 0,5 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Peso: 1,8 g. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare, con immanicatura a cannone; sui tre lati è conservato solo l'inizio delle alette. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IV*, 11, tav. VIII; *Mozia VII*, 18, tav. XI, fig. 2; *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.81; *Mozia XI*, 178, tav. XXII, MC.03.245; 180, tav. XXIII, MC.03.261; 188, tav. XXVII, MC.04.379; 190, tav. XXVIII, MC.04.346; 216, tav. XLI, MC.04.181, MC.04.218, MC.04.227, MC.04.234.

MD.03.108, ago. Contesto: DtVII11, US.1032. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Lunghezza mass.: 7,2 cm; diametro mass.: 0,2 cm. Peso: 0,9 g. Descrizione: ago da cucito piegato ad angolo retto e con la punta ondulata. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.123, chiodo. Contesto: DqVII8+DpVII8, US.1022. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 1,4 cm; diametro mass.: 2,3 cm. Peso: 6,7 g. Descrizione: testa di chiodo circolare piatta con fusto a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 232, tav. XXXIII, MD.02.64; *Mozia XI*, 218, tav. XLII, MC.04.230.

Tav. IX

Tav. X

MD.03.160, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 4,4 cm; diametro mass.: 1,1 cm. Peso: 3,4 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è ritorto per l'uso e la punta è piegata a 90°. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 234, tav. XXXIV, MD.02.22.

MD.03.161, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 5,0 cm; diametro mass.: 0,4 cm. Peso: 4,9 g. Descrizione: fusto appuntito a sezione circolare appartenente probabilmente ad un chiodo. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.171, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 15,6 cm; diametro mass.: 2,7 cm. Peso: 64,4 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a 2/3 della lunghezza e a 120° verso la punta. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.174, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 3,1 cm. Peso: 1,9 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 136, tav. I, MC.03.274; 186, tav. XXVI, MC.04.2.

MD.03.175, lamina. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 2,7 cm; larghezza mass.: 3,4 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Peso: 12,8 g. Descrizione: lamina rettangolare con i margini smussati. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.167, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 18,6 cm; diametro mass.: 2,6 cm. Peso: 71,6 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione quadrangolare e testa circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a metà lunghezza e a 120° verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. X

Tav. XI

MD.03.294, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 4,5 cm. Peso: 14,4 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.258, ago. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Lunghezza mass.: 2,9 cm; diametro mass.: 0,2 cm. Peso: 0,2 g. Descrizione: ago da cucito. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.320, laminetta. Contesto: DtVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 1,6 cm; larghezza mass.: 1,0 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 0,9 g. Descrizione: laminetta di forma irregolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.289, laminetta. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 2,3 cm; larghezza mass.: 1,3 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 1,8 g. Descrizione: laminetta di forma rettangolare con i due margini conservati smussati. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.201, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 18,2 cm; diametro mass.: 3,0 cm. Peso: 63,9 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a metà lunghezza e a 120° verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.298, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 20,3 cm; diametro mass.: 3,6 cm. Peso: 83,2 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso l'estremità; la testa è circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a metà della lunghezza e a 120° verso la punta. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XI

Tav. XII

MD.03.271, peso da telaio. Contesto: DtVII11, US.1034. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Larghezza mass.: 2,7 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Peso: 46,4 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); il diametro del foro, a 1,0 cm dalla sommità, è di 0,4 cm. Sulla base superiore ci sono delle incisioni, forse intenzionali, che disegnano un motivo a X. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.03.280, peso da telaio. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Larghezza mass.: 3,0 cm; spess. mass.: 3,2 cm. Peso: 58,5 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); il diametro del foro, a 1,1 cm dalla sommità, è di 0,3-0,4 cm. La base superiore è decorata da una X incisa, piccola e profonda. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.03.301, peso da telaio. Contesto: DtVII11, US.1034. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Larghezza mass.: 3,1 cm; spess. mass.: 3,1 cm. Peso: 51,5 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1), annerito dal fuoco; il diametro del foro, a 0,8-0,9 cm dalla sommità, è di 0,6 cm. La base superiore è decorata da una serie di cerchi di piccole dimensioni, disposti a cerchio radiale. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

Tav. XII

Tav. XIII

MD.03.295, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 13,3 cm; diametro mass.: 2,5 cm. Peso: 31,4 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare verso la testa e quadrangolare verso la punta; la testa è circolare piatta. Il fusto è piegato a 90° a metà della lunghezza, mentre la punta è ripiegata su se stessa. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.176, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 1,8 cm; diametro mass.: 3,2 cm. Descrizione: frammento di chiodo a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.297, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 7,0 cm. Peso: 10,7 g. Descrizione: fusto di chiodo rastremato a sezione quadrangolare, piegato a 90° a metà della lunghezza, mentre la punta è ripiegata su se stessa. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.276, chiodo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 4,0 cm; diametro mass.: 2,9 cm. Peso: 26,1 g. Descrizione: testa di chiodo circolare con fusto quadrangolare. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.299, tappo. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio. Diametro mass.: 4,9 cm; spess. mass.: 0,9 cm. Descrizione: tappo di forma ovale ricavato da una parete di vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 236, tav. XXXV, MD.02.40.

MD.03.335, blocchetto. Contesto: DtVII11, US.1034. Materiale: pietra granitica. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 8,7 cm; larghezza mass.: 6,7 cm; spess. mass.: 5,3 cm. Descrizione: blocchetto a forma di parallelepipedo molto regolare, con tre facce polite, forse un elemento architettonico. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XIII

Tav. XIV

MD.03.330, altare bruciaprofumi. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: calcarenite. Tecnica di manifattura: scultura. Altezza: 19 cm; larghezza mass.: 14,6 cm; spess. mass.: 14,9 cm; diametro incavo: 8,4 cm. Descrizione: arredo cultuale in calcarenite con base quadrata e fusto troncoconico terminante con un listello a sezione rettangolare sul quale si imposta una cornice a gola egizia; nella superficie superiore dell'arredo è ricavato un incavo circolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: NIGRO 2004, 87, fig. 10; SPAGNOLI *in stampa*. Confronti: Mozia: MOSCATI - UBERTI 1981, 32-33, nn. 1013-1014, tav. CLXXXVI. Lilibeo: SPAGNOLI 2003, 169, nota 8, fig. 5; SPAGNOLI 2005, 141-145. Palermo: TAMBURELLO 1967, 362, nota 2, 372, fig. 21. Solunto: HVIDBERG-HANSEN 1984, 25-48. Cartagine e Africa del Nord: BARTOLONI 1976, 85, n. 43, tav. XII; BARTOLONI 1986, n. 30, tav. VIII; LANCEL 1986, 13; *Kerkouane* III, 184, pl. XCVI; SPAGNOLI 2006, 179. Sardegna: TORE 1973, tav. XXV; TORE 1989, tav. IV. Penisola iberica: GARCÍA Y BELLIDO 1942, 294, fig. 57; ASTRUC 1951, 69, nota 476, tav. L, 1. Levante: BISI 1967 con bibliografia, tavv. I, II, 1; STUCKY 1993, 75, n. 63, fig. 5, pl. 16; STERN 1994, 249, fig. 172; MAY - ENGBERG 1935, pl. XII, 10-11; LOUD 1948, pl. 254, 1-2. (X sec. a.C.); STERN - BEIT ARIEH 1979, pl. 1, 2 (VIII sec. a.C.); AHARONI 1967, pl. 46 (VII sec. a.C.); GITIN 1989, 1992, 1995, fig. 4. 16. Cipro: COURTOIS 1971, 186, 190, figg. 30-35; YON - RAPTOU 1991, pl. III, b-c, f.

Tav. XIV

Tav. XV

MD.03.338, statuina. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: argilla semi-depurata. Tecnica di manifattura: modellazione. Descrizione: braccia protese di offerente, pertinenti a una statuetta polimaterica, modellate su un'anima di altro materiale. La superficie è coperta in alcuni punti di bianco di calce e ci sono tracce di una pagliuzza d'oro. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: NIGRO 2004, 87-88, fig. 11; FERRARI 2005, 540-547, figg. 2, 15-18.

Tav. XV

Tav. XVI

MD.03.315, peso. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: piombo. Tecnica di manifattura: fusione. Diametro mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 0,6 cm. Peso: 58,7 g. Descrizione: peso a forma di rondella; il diametro del foro è di 0,4 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.337, cote. Contesto: DtVII11, US.1034. Materiale: pietra granitica. Tecnica di manifattura: scultura. Lunghezza mass.: 17,8 cm; larghezza mass.: 5,7 cm; spess. mass.: 5,4 cm. Descrizione: cote in pietra di grana compatta, polita in forma di parallelepipedo e con un lato segato. La superficie di lavorazione ha scanalature oblique dovute all'uso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XVI

Tav. XVII

MD.03.227, corno semilavorato. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: osso. Tecnica di manifattura: levigatura. Lunghezza mass.: 9,3 cm; larghezza mass.: 2,5 cm; spess. mass.: 1,5 cm. Descrizione: corno semilavorato, segato longitudinalmente. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.228, corno semilavorato. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: osso. Tecnica di manifattura: levigatura. Lunghezza mass.: 9,8 cm; larghezza mass.: 2,8 cm; spess. mass.: 1,7 cm. Descrizione: osso lungo semilavorato, con due lati regolarizzati. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.257, pestello. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: pietra. Tecnica di manifattura: politura. Altezza: 6,9 cm; larghezza mass.: 5,0 cm; spess. mass.: 4,8 cm. Descrizione: pestello ricavato da un ciottolo fluitato di grana medio-fine, polito fino a ottenere una forma grosso modo piramidale con la base triangolare. La superficie d'uso è piana, con picchiettature dovute all'uso. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.169, pedina. Contesto: DtVII10, US.1036. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Altezza: 2,5 cm; larghezza mass.: 2,0 cm; spess. mass.: 2,4 cm. Descrizione: blocchetto di selce di forma troncopiramidale, con il cortice sulle due basi. Poteva essere forse una pedina da gioco, oppure un gettone o una tessera da mosaico. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.317, frammento di lisciatoio. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: pietra. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 9,0 cm; larghezza mass.: 6,0 cm; spess. mass.: 3,7 cm. Descrizione: pietra quasi parallelepipeda con un netto gradino su una faccia. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.237, corno fittile. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Diametro mass.: 2,3 cm. Descrizione: corno fittile di stile Mokarta. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MANNINO - SPATAFORA 1995, 128-129, fig. 28, n. 9.

MD.03.277, chiodo. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 4,3 cm; diametro mass.: 2,3 cm. Peso: 19,4 g. Descrizione: chiodo con fusto rastremato a sezione circolare e testa circolare piatta. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XVII

Tav. XVIII

MD.03.334, orlo di louterion. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: tornio, matrice. Spess. orlo: 4,8 cm; spess. parete: 3,2 cm. Descrizione: orlo di louterion ingubbiato 2.5Y7/4 (Pale Yellow) con registro figurato con corteo di nereidi. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 259-60, tav. 52, 3.

MD.03.205, peso da telaio. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Larghezza mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 2,4 cm. Peso: 25,4 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); il diametro del foro, a 0,7-0,8 cm dalla sommità, è di 0,3 cm. La base superiore è decorata con una croce incisa. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319; *Mozia X*, 226, tav. XXX, MD.02.2.

Tav. XVIII

Tav. XIX

MD.03.288, laminetta. Contesto: DsVII11, US.1042. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 1,1 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.226, grattatoio. Contesto: DqVII8, US.1052. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lunghezza mass.: 2,6 cm; larghezza mass.: 2,2 cm; spess. mass.: 0,7 cm. Descrizione: grattatoio su scheggia di decorticazione, con il fronte sul piano di percussione; il ritocco è erto e minuto, inverso sul lato destro e sul fronte e diretto sul lato sinistro. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.278, pestello. Contesto: DpVII8, US.1054. Materiale: pietra granitica. Tecnica di manifattura: scultura. Larghezza mass.: 4,2 cm; spess. mass.: 3,4 cm. Descrizione: pestello di pietra di grana fine, scolpito a forma di parallelepipedo; le due basi, appena convesse, mostrano delle picchiettature dovute all'uso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.03.252, scheggia di decorticazione. Contesto: DpVIII18, US.1054. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lunghezza mass.: 2,5 cm; larghezza mass.: 0,9 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C.

MD.03.339, orlo di dolio. Contesto: DqVII9, US.1056. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: tornio e ritaglio. Lunghezza mass.: 10,6 cm; larghezza mass.: 7,0 cm; spess. mass.: 4,6 cm. Descrizione: orlo di dolio tagliato intenzionalmente e riutilizzato forse come vera di pozzo, con due solchi disuguali prodotti dallo sfregamento della corda. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: inizi V sec. a.C.

MD.03.267, tappo. Contesto: DqVII19, US.1056. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: ritaglio. Diametro mass.: 3,6 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Descrizione: tappo di forma ovale ricavato dalla parete di un vaso. Stato di conservazione: integro. Datazione: inizi V sec. a.C.

Tav. XIX

Tav. XX

MD.04.175, peso da telaio. Contesto: DsVII11, US.250. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 3,9 cm; larghezza mass.: 3,0 cm; spess. mass.: 2,7 cm. Peso: 65,8 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi rettangolari (tipo B2); diametro del foro 0,4 cm; il peso è decorato con uno stampiglio sulla base superiore, raffigurante un personaggio maschile, seduto, con veste panneggiata, la mano destra distesa e quella sinistra alla bocca. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319; *Mozia X*, 260, tav. XLVII, MD.02.41.

MD.04.174, peso da telaio. Contesto: DsVII11, US.250. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 4,9 cm; larghezza mass.: 3,3 cm; spess. mass.: 3,3 cm. Peso: 82,1 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi quadrate (tipo B1); diametro del foro 0,3 cm; stampiglio non leggibile sulla base superiore. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319; *Mozia X*, 260, tav. XLVII, MD.02.41.

MD.04.178, peso da telaio. Contesto: DsVII11, US.250. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Altezza: 3,6 cm; larghezza mass.: 3,4 cm; spess. mass.: 3,0 cm. Peso: 60,5 g. Descrizione: peso parallelepipedo in argilla non locale con basi rettangolari (tipo B2); diametro del foro 0,3 cm; tracce di una X dipinta sulla base superiore e sulle facce non forate. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.04.167, chiodo. Contesto: DsVII11, US.250. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lunghezza mass.: 3,5 cm. Peso: 4,1 g. Descrizione: fusto di chiodino rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.148, lamella. Contesto: DrVII11, US.261. Materiale: ossidiana. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lunghezza mass.: 2,9 cm; larghezza mass.: 1,4 cm; spess. mass.: 0,5 cm. Descrizione: lamella con piano di percussione preparato; bulbo pronunciato; tracce di usura sui margini. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.18, figurina fittile. Contesto: DtVII11, US.1019. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Lunghezza mass.: 4,1 cm. Descrizione: frammento di figurina animale (zampa o corno). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: I FENICI, 736, n. 897.

MD.04.52, scheggia di decorticazione. Contesto: DrVII11, US.1090. Materiale: selce. Tecnica di manifattura: scheggiatura. Lunghezza mass.: 4,0 cm. Descrizione: ritocco erto e minuto sul margine; estremità troncate. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XX

Tav. XXI

MD.04.58, statuina. Contesto: DrVII11, US.1091. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: tornio. Lunghezza mass.: 4,3 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Descrizione: testa di statuetta; occhi e orecchio a stecca; naso e mento prominenti (cfr. MD.04.85). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CIASCA - TOTI 1994, tavv. XIII, 56, XVIII, 84.

MD.04.85, statuina. Contesto: DrVII11, US.1091. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: tornio. Lunghezza mass.: 3,6 cm. Peso: 6,7 g. Descrizione: base di statuetta al tornio; bordo liscio; indicazione dei piedi (cfr. MD.04.58). Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CIASCA - TOTI 1994, tav. XXX, 183.

Tav. XXI

Tav. XXII

MD.04.64, chiodo. Contesto: DrVII11, US.1091. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 2,7 cm; diametro mass.: 2,6 cm. Descrizione: chiodo con testa circolare; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.147, chiodo. Contesto: DrVII11, US.1091. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: forgiatura. Lunghezza mass.: 4,7 cm; diametro mass.: 1,0 cm. Peso: 9,5 g. Descrizione: chiodo con testa ribattuta; fusto rastremato a sezione quadrangolare, piegato a 40° a metà della lunghezza. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 222, tav. XLIV, MC.04.195; 228, tav. XLVII, MC.04.367.

MD.04.101, chiodo. Contesto: DrVII11, US.1091. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 6,0 cm; diametro mass.: 2,9 cm. Peso: 13,6 g. Descrizione: chiodo con testa circolare piatta; fusto rastremato a sezione quadrangolare. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 232, tav. XXXIII, MD.02.64.

Tav. XXII

Tav. XXIII

MD.04.55, peso da telaio. Contesto: DqVII7, US.1101. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Spess. mass.: 1,9 cm. Peso: 87,7 g. Descrizione: peso da telaio discoidale (oscillum) con un foro eccentrico (tipo C1) del diametro di 0,4-0,5 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319; *Mozia XI*, 196, tav. XXXI, MC.04.15.

MD.04.54, stampo. Contesto: DrVII7, US.1101. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: a matrice. Larghezza mass.: 4,5 cm; spess. mass.: 1,6 cm. Descrizione: stampo in argilla non locale con un'impressione su un lato solo, raffigurante una fascia con *guilloches*, una cornice lineare e una rosetta centrale. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: I FENICI, 622, n. 229; FAMÀ 2002a, 322, nn. 5-6.

Tav. XXIII

Tav. XXIV

MD.04.239, punta di freccia. Contesto: DpVII7, US.1105. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, incisione. Lunghezza mass.: 1,8 cm; larghezza mass.: 1,0 cm; spess. mass.: 1,0 cm. Descrizione: punta di freccia piramidale a sezione triangolare; gli spigoli sono affilati da incisioni; il diametro del foro è 0,6 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IV*, 11, tav. VIII; *Mozia VII*, 18, tav. XI, fig. 2; *Mozia X*, 102, tav. VII, MC.02.81; *Mozia XI*, 178, tav. XXII, MC.03.245; 180, tav. XXIII, MC.03.261; 188, tav. XXVII, MC.04.379; 190, tav. XXVIII, MC.04.346; 216, tav. XLI, MC.04.181, MC.04.218, MC.04.227, MC.04.234.

MD.04.297, lamina. Contesto: DpVII7, US.1105. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lunghezza mass.: 1,6 cm; larghezza mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 1,1 g. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.280, chiodo. Contesto: DpVII7, US.1105. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 0,9 cm; diametro mass.: 0,9 cm. Descrizione: chiodino con testa circolare piatta. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.308, stelo. Contesto: DpVII7/DqVII17, US.1105. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 4,0 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.176, lisciatoio. Contesto: DqVII7, US.1105. Materiale: pietra basaltica. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 9,7 cm; larghezza mass.: 7,6 cm; spess. mass.: 4,8 cm. Descrizione: lisciatoio in pietra di grana fine, le facce sono piane, l'estremità è arrotondata. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V sec. a.C.

Tav. XXIV

Tav. XXV

MD.04.133, peso da telaio. Contesto: DpVII9, US.1104. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Alt. mass.: 3,4 cm; larghezza mass.: 2,5 cm; spess. mass.: 2,6 cm. Peso: 28,3 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,4 cm. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.04.136, peso da telaio. Contesto: DpVII17, US.1104. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Alt. mass.: 3,4 cm; larghezza mass.: 1,2 cm; spess. mass.: 2,3 cm; Peso: 27,9 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi quadrate (tipo B1); diametro del foro 0,4 cm; motivo a tridente inciso sulla faccia superiore. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.04.146, peso da telaio. Contesto: DpVII9, US.1104. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Alt.: 3,5 cm; larghezza. mass.: 2,2 cm; spess. mass.: 2,3 cm. Peso: 25,6 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,2 cm; motivo a rete inciso sulla base superiore. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.04.163, peso da telaio. Contesto: DpVII9, US.1104. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Alt.: 5,5 cm; larghezza mass.: 3,4 cm; spess. mass.: 3,3 cm; Peso: 80,3 g. Descrizione: peso troncopiramidale con basi quadrate (tipo A1); diametro del foro 0,5 cm. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002°, 318-319.

MD.04.149, lamina. Contesto: DpVII9, US.1104. Materiale: ferro, rame. Tecnica di manifattura: fusione, martellatura. Lunghezza mass.: 4,0 cm; larghezza mass.: 3,2 cm; spess. mass.: 0,1 cm. Peso: 7,9 g. Descrizione: lamina di ferro moderno placcato di rame; due estremità piegate; foro circolare del diametro di 0,4 cm (elemento di rinforzo di mobilia?). Stato di conservazione: frammentario.

MD.04.177, peso da telaio. Contesto: DpVII9, US.1106. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Alt. mass.: 4,1 cm; larghezza mass.: 3,9 cm; spess. mass.: 3,5 cm. Peso: 85 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi quadrate (tipo B1); diametro del foro 0,3-0,5 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

MD.04.204, peso da telaio. Contesto: DpVII9, US.1106. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Alt. mass.: 2,9 cm; larghezza mass.: 2,4 cm; spess. mass.: 2,4 cm. Peso: 27 g. Descrizione: peso parallelepipedo con basi quadrate (tipo B1); diametro del foro 0,3-0,4 cm; motivo a rete inciso sulla base superiore. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

Tav. XXV

Tav. XXV (continua)

MD.04.187, peso da telaio. Contesto: DpVII9, US.1106. Materiale: impasto. Tecnica di manifattura: modellazione. Spess. mass.: 2,0 cm; diametro: 7,0 cm. Peso: 109,2 g. Descrizione: peso lenticolare (oscillum); un foro eccentrico (tipo C1) del diametro di 1,1 cm. Stato di conservazione: quasi integro. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: ROSSONI 2002a, 318-319.

Tav. XXVI

MD.04.409, spillone. Contesto: DpVII8, D.1096. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 14,8 cm; spess. mass.: 0,2 cm. Peso: 2,9 g. Stato di conservazione: integro. Descrizione: spillone in bronzo con stelo rastremato a sezione quadrangolare, arrotolato ad una delle estremità. Datazione: inizi V sec. a.C.

MD.04.247, oscillum. Contesto: DpVII9, US.1110. Materiale: pietra. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 5,4 cm; larghezza mass.: 6,6 cm; spess. mass.: 2,0 cm. Peso: 104,4 g. Descrizione: peso piatto, foro praticato da 2 lati. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine VI-inizi V sec. a.C.

MD.04.246, lisciatoio. Contesto: DpVII9, US.1110. Materiale: pietra. Tecnica di manifattura: politura. Lunghezza mass.: 7,2 cm; larghezza mass.: 3,7 cm; spess. mass.: 3,4 cm. Descrizione: lisciatoio parallelepipedo in pietra di grana fine; picchiettature sulla faccia d'uso. Stato di conservazione: integro. Datazione: fine VI-inizi V sec. a.C.

MD.04.282, tappo. Contesto: DpVII9, US.1110. Materiale: ceramica. Tecnica di manifattura: tornio. Diametro mass: 5,5 cm; spess. mass.: 1,1 cm. Peso: 36 g. Descrizione: tappo circolare ricavato da un frammento di vaso. Datazione: fine VI-inizi V sec. a.C.

MD.04.286, blumo. Contesto: DpVII9, US.1110. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: arrostimento. Lunghezza mass.: 6,9 cm; larghezza mass.: 5,5 cm; spess. mass.: 4,3 cm. Peso: 166,4 g. Descrizione: blumo di minerale ferroso.

Tav. XXVI

Tav. XXVII

MD.04.290, blumo. Contesto: DpVII9, US.1111. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: arrostimento. Lunghezza mass.: 8,2 cm; larghezza mass.: 5,7 cm; spess. mass.: 4,8 cm. Peso: 237,8 g. Descrizione: blumo di minerale ferroso. Stato di conservazione: integro.

MD.04.380, orecchino. Contesto: DpVII9, US.1112. Materiale: ferro. Tecnica di manifattura: fusione, trafilatura. Spess. mass.: 0,3 cm. Descrizione: anellino non chiuso a sezione circolare. Stato di conservazione: frammentario. Datazione: VI sec. a.C.

MD.04.355, frammento di bronzo. Contesto: DpVII9, US.1113. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: fusione. Lunghezza mass.: 2,3 cm; larghezza mass.: 1,8 cm; spess. mass.: 4,8 cm. Peso: 237,8 g. Descrizione: frammento di bronzo. Stato di conservazione: frammentario.

MD.04.373, corno lavorato. Contesto: DpVII9, US.1113. Materiale: osso. Tecnica di manifattura: levigatura. Alt.: 13 cm; diametro min. 6,5 cm, mass. 8,6 cm. Descrizione: corno semilavorato con estremità segata. Stato di conservazione: frammentario.

Tav. XXVII

Tav. XXVIII

MD.03.265/100, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: mica, minerali; frequenza: media. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. collo: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VAN DER MERSCH 1989, 93, n. 474, fig. 63; DI SANDRO 1986, tav. 12, 142.

MD.03.1000/4, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Diametro: 12,8 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 253, fig. 10, 171.

MD.03.1000/3, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 16, 1.

MD.03.1000/1, stemless, tipo *delicate class*. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Argilla depurata. Osservazioni: vernice nera lucente, spessa e uniforme. Si conserva parte del tondo interno, bordato da una linea a risparmio, con la testa, forse di un personaggio femminile, volta a destra, con i capelli raccolti in un *sakkos*, e sul piede l'estremità di un bastone. Diametro: 13,1 cm; spess. fondo: 0,7 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 104, n. 488, fig. 5.

MD.03.1002/52, coperchio di lekanis. Classe: ceramica acroma. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: fasce plastiche in corrispondenza dell'orlo. Diametro: 16 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 168, n. 1241, fig. 11.

MD.03.1002/62, coperchio di lekanis. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: vernice nera spessa, uniforme con riflessi metallici, con fascia a risparmio tra la tesa e l'orlo. Diametro: 23,2 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 168, n. 1226, fig. 11.

Tav. XXVIII

Tav. XXIX

MD.04.261/1, lucerna miniaturistica. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: vernice nera sottile e lucente. Linea a risparmio sull'orlo. Diametro esterno parziale: 5,0 cm; spess. orlo: 0,3 cm.

MD.04.261/19, coppetta carenata con orlo rivolto all'esterno. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera evanida. Diametro: 10 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 59, n. 135, fig. 37.

MD.04.261/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera omogenea e lucida. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,6 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 74, tav. 7.

MD.04.261/8, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: motivi a palmette stampigliate all'interno. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 0,7 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 176, n. 32, tav. 4; per la decorazione: *Agora* XII, 129, n. 793, fig. 53.

MD.04.261/7, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera e opaca. Diametro: 12 cm; spess. fondo: 1,0 cm. Datazione: terzo quarto IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9; BECHTOLD 1999, 66, tav. V, 49.

MD.04.261/4, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: annerita all'interno. Diametro piede: 4,0 cm; spess. fondo: 0,35 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.277/1.

MD.04.261/16, skyphos, tipo corinzio. Classe: ceramica di imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 257, n. 318, fig. 4.

MD.04.261/20, skyphos. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,3 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 370, n. 216.23, fig. 244.

MD.04.261/12, brocchetta. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 4,0 cm; spess. collo: 0,5 cm; spess. orlo: 1,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 254, tav. 46, 2.

Tav. XXIX

Tav. XXIX (continua)

MD.04.261/2, vasetto globulare. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 4,0 cm; spess. orlo: 0,45 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999, 177, n. 272, figg. 176, 179.

MD.04.261/15, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 3,6 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.277/1.

MD.04.261/5, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/2 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro esterno: 5,0 cm; spess. fondo: 0,7 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 166, n. 2, tav. 1.

MD.04.261/18, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. collo: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 34, pl. XII, d; *Kaulonia* I, 94-95, n. 479, fig. 63.

MD.04.261/6, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca. Diametro esterno: 5,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 96, tav. 9.

Tav. XXX

MD.04.266/6, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 50 cm; spess. orlo: 1,5 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 2.

MD.04.261/9, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: medio alta. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 258, tav. LXII, MC.03.613/7; VECCHIO 2002, 225, tav. 17,1.

MD.04.266/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 5,8 cm; spess. fondo: 0,7 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 97, tav. 9.

MD.04.261/10, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro esterno: 20 cm; spess. orlo: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXI, MC.04.715/24; VEGAS 1999a, 412, fig. 11, 75; *Selinus* I, 294, fig. 373, SL 952.

Tav. XXX

Tav. XXX (continua)

MD.04.266/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8.

MD.04.266/2, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,35 cm. Datazione: inizio IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 326, tav. LXXX, MD.02.217/4; *Agora* XII, 279, n. 608, fig. 6.

MD.04.266/8, fornello di impasto (*foculus*). Classe: arredo fittile. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: incisioni verticali sulla superficie esterna e interna. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,6 cm. Datazione: VI-V sec. a.C.

Tav. XXXI

MD.04.266/12, anfora, tipo T13. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo spalla parete. Colore corpo ceramico: 10R4/4 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 2,2 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 287, tav. 10, 7.

MD.04.266/14, puntale di anfora tipo greco-occidentale. Classe: anfore commerciali. Produzione: locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R3/6 (Dark Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXIV, 218, tipo A.

MD.04.266/13, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5Y5/3 (Olive). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 2,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 294, tav. 18, 18.

MD.04.266/11, anfora, tipo T13. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete puntale. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 2,2 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 287, tav. 10, 7; VEGAS 1999b, 118, n. 54, fig. 14.

Tav. XXXI

Tav. XXXII

MD.03.1002/60, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera spessa, uniforme, lucente e con riflessi metallici. Diametro: 17,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8; *Agora* XII, 84-85, n. 349, fig. 4.

MD.03.1002/50, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete attacco ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/1 (Dark Gray). Osservazioni: battente per coperchio sull'orlo. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 2.

MD.03.1002/51, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/2 (Dusky Red). Diametro: 15,2 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 11, 1.

MD.03.1002/56, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Diametro: 12,9 cm; spess. orlo: 2,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 292, tav. 18, 14.

MD.03.1006/1, mortaio con bugna. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Trattamento superficiale: ingubbiatura. Diametro: 39,4 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 1,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 2.

Tav. XXXII

Tav. XXXIII

MD.03.1006/8, lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Spess. orlo: 1,2 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.8, fig. 221.

MD.03.1006/6, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/2 (Grayish Brown). Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.220/6; VECCHIO 2002, 213, tav. 11, 7; DI STEFANO 1993b, fig. 39, 16; CAMPANELLA 1999, 42, nn. 31, 33, fig. 5.

MD.03.1006/10, kotyliskos. Classe: ceramica di imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 2.5Y8/2 (Pale Yellow). Osservazioni: kotyliskos acromo imitante modelli protocorinzi. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 454, tav. CLXVII, MC.04.923/11.

MD.03.1006/5, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Diametro: 18,8 cm; spess. orlo: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 264, tav. LXV, MC.03.619/8; VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1.

MD.03.1006/18, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: piede con piano di posa acromo, con fascia a risparmio su bordo esterno e interno verniciato; la vernice nera è lucente e uniforme. Diametro: 6,6 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 166, n. 2, tav. 1.

MD.03.1006/25, stemless. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera lucente e sottile, decorazione a raggi sul fondo della vasca. Diametro: 9,4 cm; spess. fondo: 0,4 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 104, n. 487, fig. 5; per la decorazione sulla vasca: *Agora* XII, 104, n. 512, pl. 52; MICHELINI 2002b, 176, n. 30, tav. 4.

MD.03.1006/24, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera sottile, con sfumature grigiastre; il bordo inferiore del piede è verniciato, il piano di posa acromo. Diametro: 6,4 cm; spess. fondo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 322, tav. LXXVIII, MD.02.216/62; MICHELINI 2002b, 188-189, n. 96, tav. 9.

MD.03.1006/22, forma chiusa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera grigia. Diametro: 1,0 cm.

MD.03.1006/9, lekanis. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Diametro: 13,6 cm; spess. fondo: 1,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 68, fig. 11, 97.

MD.03.1008/1, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/2 (Pinkish White). Diametro: 13,7 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. collo: 0,7 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: CAVALIER 1985, n. 9, fig. 4, c.

Tav. XXXIII

Tav. XXXIV

MD.03.1009/19, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Trattamento superficiale: ingubbiatura. Diametro: 3,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 290, tav. LXIII, MD.02.277/1.

MD.03.1009/103, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: pomello parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Spess. parete: 0,4 cm.

MD.03.1009/25, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: decorazione a cerchi concentrici sotto il piede. Vernice nera sottile e poco lucente. Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 94, tav. 9.

MD.03.1009/24, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Diametro: orlo 6,2 cm, piede 5,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 53, tav. 5.

MD.03.1009/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Osservazioni: vernice nera opaca, sottile e scrostata. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,8 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8.

MD.03.1009/28, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,7 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 375-350 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 132, n. 828, fig. 8.

MD.03.1009/22, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera spessa e lucente, all'interno leggermente grigiastra e scrostata. Sul fondo della vasca, all'esterno, due centri concentrici con punto centrale dipinti in nero e ingubbiatura con *miltos* nelle parti a risparmio. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MD.03.1009/102, lekythos. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/2 (Light Gray). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C.

MD.03.1009/33, anfora, tipo Mende. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: puntale. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Diametro: 3,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 16, 200.

Tav. XXXIV

Tav. XXXIV (continua)

MD.03.1009/40, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Osservazioni: vernice nera opaca e grigiastra. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,9 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 326, tav. LXXX, MD.02.217/4; *Mozia XI*, 276, tav. LXXI, MC.03.656/31.

MD.03.1009/26, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Osservazioni: vernice nera opaca e sottile. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 270, tav. LXVII, MC.03.648/1; MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9.

Tav. XXXV

MD.03.1009/104, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14,6 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 4.

MD.03.1009/107, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 1,5 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 2.

MD.03.1009/11, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: medio-bassa. Diametro: 15,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 288, tav. LXII, MD.02.218/14; *Mozia XI*, 336, tav. CI, MC.04.905/57.

MD.03.1009/105, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Spess. orlo: 1,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 264, tav. 57.

MD.03.1009/8, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete attacco ansa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 19,8 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 380, tav. CXXIII, MC.04.963/17.

MD.03.1009/16, unguentario. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 1,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IX*, 20, tav. IX, 4; *Himera* III, 330, n. 176.15, fig. 239.

Tav. XXXV

Tav. XXXV (continua)

MD.03.1009/12, pignatta. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete presa. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Osservazioni: presa orizzontale a sezione rettangolare. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 254, tav. LX, MC.03.611/102.

Tav. XXXVI

MD.03.1009/301, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/2 (Reddish Gray); 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 19,4 cm; spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 336, tav. CI, MC.04.905/57; VECCHIO 2002, 207, tav. 1, 2; VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MD.03.1009/6, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 24,2 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 4; VEGAS 1999b, 426, fig. 18, 174.

MD.03.1009/53, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 34 cm; spess. orlo: 3,2 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 284, tav. LXXV, MC.03.665/7.

MD.03.1009/106, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: non locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 19,4 cm; spess. fondo: 3,5 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 370, tav. CXVIII, MC.04.949/28; VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4.

Tav. XXXVI

Tav. XXXVII

MD.03.1009/20, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 3.

MD.03.1009/14, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro interno: 11 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 3.

MD.03.1009/207, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro interno: 11 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 5.

MD.03.1009/100, anfora, tipo T16. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 300, tav. 27, 4; VEGAS 1999b, 205, n. 8, fig. 114.

Tav. XXXVII

Tav. XXXVIII

MD.03.1016/3, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/2 (Pinkish Gray). Osservazioni: vernice nera sottile ed opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 47, tav. 5.

MD.03.1016/11, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: medio-bassa. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 2.

MD.03.1016/1, coppa, tipo *delicate class*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/1 (Gray). Osservazioni: orlo dritto estroflesso, vernice nera sottile, lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10,6 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 166, n. 2, tav. 1.

MD.03.1016/5, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,8 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 292, tav. LXIV, MD.02.217/21; VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 1.

MD.03.1016/97, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR5/1 (Gray). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. collo: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.13, fig. 222.

MD.03.1016/6, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 17,4 cm; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/34; VECCHIO 2002, 249, tav. 36, 4; CULICAN 1958, 21, fig. 9, 3: 26 (VII-VI sec. a.C.); BIKAI 1978, n. 24, tav. XIX (seconda metà IX-VIII sec. a.C.); SCHUBART 1982, 219, fig. 11, h (VII sec. a.C.).

MD.03.1016/16, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y7/3 (Pale Yellow); 2.5Y6/3 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 33 cm; spess. orlo: 3,0 cm; spess. parete: 1,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 250, n. 154, fig. 9; VEGAS 1999b, 182, n. 3, fig. 89; BECHTOLD 2007, 383, n. 2237, fig. 195; VECCHIO 2002, 232, tav. 23, 2; TERMINI 2005, 694, fig. 8, 5.

MD.03.1016/14, mortaio tripode. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: medio-bassa. Diametro: 38,4 cm; spess. orlo: 3,5 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 4; VEGAS 1989, 249, n. 146, fig. 9; VEGAS 1999b, 178, n. 9, fig. 85;

Tav. XXXVIII

Tav. XXXIX

MD.03.1016+1018/2, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete puntale ansa. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 2; RAMÒN TORRES 1995, 174-175, figg. 20, 150 (T-1.4.2.2).

Tav. XXXIX

Tav. XL

MD.03.1018/8, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Trattamento superficiale: ingubbiatura. Osservazioni: linea rossa dipinta sull'orlo. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro esterno: 9,8 cm; interno: 6,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/34; VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3.

MD.03.1018/6, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera uniforme, mediamente lucente, di tonalità grigiastra. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 56, tav. 6.

MD.03.1018/4, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14,4 cm; spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 159, n. 8.

MD.03.1018/11, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. collo: 0,6 cm. Datazione: V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/30; VECCHIO 2002, 254, tav. 45, 1.

MD.03.1018/13, anfora, tipo T-1.2.1.3. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR3/1 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 168, figg. 7, n. 2; 143, n. 14.

MD.03.1018/12, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR3/2 (Very Dark Grayish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,8 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 197, n. 114.7, fig. 229; TERMINI 2005, 694, fig. 7, 2; BECHTOLD 2007, 387, n. 2257, fig. 198.

MD.03.1018/18, tegola. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Tecnica: modellazione. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 21,4 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 2,0 cm. Datazione: V sec. a.C.

Tav. XL

Tav. XLI

MD.03.1019/1, oinochoe. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. collo: 0,4 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IV*, 33-34, tav. XXXIII, 1, MT.67/118 (n. inv. 2515), strato II (480-420 a.C.); *Agora* XII, 69, n. 177, pl. 10; *Kaulonia* I, 69, n. 331, fig. 48.

MD.03.1019/19, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/3 (Reddish Brown). Osservazioni: la superficie esterna presenta tracce evidenti di bruciato. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MD.03.1019/17, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red); 10YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. collo: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 7; TERMINI 2005, 700, n. 4, fig. 9 (prima metà VI sec. a.C.).

MD.03.1019/18, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 4,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. collo: 0,3 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/36; VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3; PALERMO PUNICA, 157, n. 198.

MD.03.1019/16, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray); 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,6 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 3.

MD.03.1019/15, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 3/N (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,8 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 16, 1.

Tav. XLI

Tav. XLII

MD.03.1022/1, stemless. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera sottile e lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 102 n. 476, fig. 5.

MD.03.1022/5, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro interno: 16 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 336, tav. CI, MC.04.905/57; VECCHIO 2002, 207, tav. 1, 2; VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MD.03.1022/11, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS1999b, 205, n. 3, fig. 114.

MD.03.1022/6, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14,6 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 154, n. 2, fig. 50.

MD.03.1022/7, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro fondo: 12 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 150, n. 100.16, fig. 227.

Tav. XLII

Tav. XLIII

MD.03.1034/29, stemless. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/3 (Light Reddish Brown). Osservazioni: vernice nera lucente e uniforme. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà del V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 102, n. 476, fig. 5.

MD.03.1034/28, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Osservazioni: vernice nera lucente leggermente grigiastra. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MD.03.1034/24, stemless. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice nera uniforme e lucente. Coste di lisciatura all'esterno. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 102, 476, fig. 5.

MD.03.1034/5, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/2 (Reddish Gray). Osservazioni: vernice nera grigiastra ed opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 47, tav. 5.

MD.03.1034/27, coppa di tipo ionico, tipo B2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: linea a risparmio all'interno tra orlo e parete; vernice nera leggermente opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 87, 138, tav. XXVIII, MC.02.16/1; MICHELINI 2002a, 159, n. 7.

MD.03.1034/10, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia V*, 46, tav. LVII, 4; *Mozia IX*, 77, tav. LX, 2 (V sec. a.C.); VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 1.

MD.03.1034/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow); 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice nera spessa, lucente, opacizzata e grigiastra su un lato. L'interno del piede è verniciato e il fondo esterno presenta al centro un cerchio dipinto in nero. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: secondo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 76, tav. 7; *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4. Per la foto vedi tav. LXVI.

Tav. XLIII

Tav. XLIV

MD.03.1034/11, brocchetta. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 6,6 cm. Datazione: V sec. a.C.

MD.03.1034/7, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera scrostata e, dove conservata, lucente; bordo interno del piede verniciato. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 189, n. 97, tav. 9.

MD.03.1034/33, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR6/1 (Gray). Osservazioni: tracce di bruciatura sulla superficie esterna. Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 5,4 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. collo: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/36; VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3; BECHTOLD 1999, 78, tav. XI, 103.

MD.03.1034/26, olpe. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera grigiastra e opaca, applicata anche all'interno. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 3,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 78, n. 269, fig. 13.

MD.03.1034/34, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 9,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: terzo quarto IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 189, n. 97, tav. 9.

MD.03.1034/19, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 17,2 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. collo: 0,9 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: KOEHLER 1981, pl. 39, 214.

MD.03.1034/32, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/1 (Light Gray). Osservazioni: vernice nera grigiastra e opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 326, tav. LXXX, MD.02.0b/28.

MD.03.1034/18, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR3/1 (Very Dark Gray); 10YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 19,2 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 1.

MD.03.1034/16, anfora, tipo T19. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 20, 2.

Tav. XLIV

Tav. XLV

MD.03.1036/73, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera rossastra, opaca e scrostata. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,4 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 44, tav. 5.

MD.03.1036/4, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera sottile, mediamente lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 58, tav. 6.

MD.03.1036/17, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera opaca e grigiastra. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,8 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm.

MD.03.1036/156, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 260, n. 349, fig. 4.

MD.03.1036/2, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,2 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 178, n. 39, tav. 5.

MD.03.1036/72, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,8 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 48, tav. 5.

MD.03.1036/13, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 15,8 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 184, n. 72, tav. 7.

MD.03.1036/71, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 5YR6/2 (Pinkish Gray). Osservazioni: vernice nera, grigiastra ed opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,8 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 56, tav. 6.

MD.03.1036/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 18,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 84-85, n. 349, fig. 4.

Tav. XLV

Tav. XLV (continua)

MD.03.1036/11, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Osservazioni: vernice nera grigiastra ed opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,2 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,3 cm; altezza: 3,2 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 179-180, n. 49, tav. 5.

MD.03.1036/3, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: filetto a risparmio all'interno del labbro, fascia a vernice nera all'esterno, sul labbro e sotto la carena. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 19,8 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 575-550 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 89, n. 378, fig. 4, tav. 18.

Tav. XLVI

MD.03.1036/77, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera grigiastra ed opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 14,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 83, tav. 8.

MD.03.1036/82, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Osservazioni: vernice nera mediamente lucente, spessa ed uniforme. Parete baccellata. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 4,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 191, n. 107, tav. 10.

MD.03.1036/10, piede di forma chiusa, probabilmente brocchetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera leggermente grigiastra ed opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 4,4 cm; spess. fondo: 1,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/36.

MD.03.1036/123, kylix. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red); 5YR5/2 (Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 5,4 cm; spess. fondo: 0,8 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C.

MD.03.1036/27, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 6,2 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia*: Mozia XI*, 314, tav. XC, MC.04.715/27; *Himera* III, 150, n. 100.16, fig. 227.

MD.03.1036/12, forma aperta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 5,0 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 192, n. 115, tav. 10.

Tav. XLVI

Tav. XLVI (continua)

MD.03.1036/115, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 7,0 cm; spess. fondo: 1,0 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 99, tav. 9.

MD.03.1036/70, stemless. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5Y7/6 (Yellow). Osservazioni: vernice nera uniforme e mediamente lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 7,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 174, n. 29, tav. 4.

MD.03.1036/19, skyphos. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Osservazioni: vernice nera leggermente opaca e grigiastra, motivo a meandro a risparmio. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 5,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 322, tav. LXXVIII, MD.02.216/62.

MD.03.1036/122, cup-skyphos. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 4,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 326, tav. LXXX, MD.02.0b/28.

MD.03.1036/8, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 11,2 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 322, tav. LXXVIII, MD.02.216/62.

Tav. XLVII

MD.03.1036/20, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16,2 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 264, tav. LXV, MC.03.619/5; VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 6.

MD.03.1036/154, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV-III sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 284, tav. LXXV, MC.03.665/9; VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MD.03.1036/35, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: medio-bassa. Diametro interno: 15,8 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 368, tav. CXVII, MC.04.949/35; VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 6.

MD.03.1036/23, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 13,8 cm; spess. orlo: 1,3 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 368, tav. CXVII, MC.04.949/31; VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 2; HABIBI - ARANEGUI 2005, 173, fig. 11, 5.

Tav. XLVII

Tav. XLVII (continua)

MD.03.1036/126, anfora, tipo T20. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 297, tav. 23, 6.

MD.03.1036/96, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VASSALLO 1993, 125, fig. 212, 380.

MD.03.1036/37, anfora, tipo T14. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 288, tav. 12, 2.

Tav. XLVIII

MD.03.1036/107, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 2,8 cm; spess. parete: 1,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1.

MD.03.1036/155, louterion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 46 cm; spess. orlo: 4,3 cm; spess. parete: 3,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 52, 3.

MD.03.1036/31, louterion. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown); 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 4,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 220, n. 126.20, fig. 232.

Tav. XLVIII

Tav. XLIX

MD.03.1036/28, anfora con orlo a mandorla. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,8 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. collo: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 130, tav. XXII, MC.02.35/6; *Locri Epizefiri* IV, 232, tav. LXI, 195, tipo B.

MD.03.1036/21, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 6,8 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 5; VEGAS 1999b, 161, fig. 58 (Form 24.3).

MD.03.1036/30, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: locale. Stato di conservazione: puntale parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro puntale: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

MD.03.1036/24, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,2 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. collo: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 108, n. 71.13, fig. 222.

MD.03.1036/95, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Trattamento superficiale: ingubbiatura. Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro interno: 11,8 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. collo: 0,6 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 256, tav. 48, 2.

MD.03.1036/62, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo cm: 1,8; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 17, 11.

MD.03.1036/59, anfora, tipo T-1.4.4.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14,8 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 176, fig. 150, n. 62.

MD.03.1036/60, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,2 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 292, tav. 18, 14.

Tav. XLIX

Tav. L

MD.03.1036/40, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 294, tav. 19, 23.

MD.03.1036/47, anfora, tipo T-1.3.2.5. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 173, fig. 17.

MD.03.1036/36, anfora, tipo T-1.3.2.5. Classe: anfore commerciali. Produzione: non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 173, fig. 17.

MD.03.1036/38, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red); 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 17, 11.

MD.03.1036/41, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,2 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 292, tav. 18, 14.

Tav. L

Tav. LI

MD.03.1036/63, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 116, n. 49, fig. 14.

MD.03.1036/43, anfora, tipo T-1.4.4.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11,4 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 176, fig. 150, n. 62.

MD.03.1036/42, anfora, tipo T-1.4.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10,2 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 173-174, fig. 19, n. 1.

MD.03.1036/50, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 16, 2.

MD.03.1036/44, anfora, tipo T9. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,2 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 283, tav. 6, 3.

MD.03.1036/46, anfora, tipo T-1.3.2.5. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo: 2,4 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 173, fig. 17.

MD.03.1036/68, anfora, tipo T16. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/2 (Weak Red); 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 300, tav. 27, 1.

Tav. LI

Tav. LII

MD.03.1038/6, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 288, tav. LXII, MD.02.218/11; VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MD.03.1038/1, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/4 (Reddish Brown); 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 38 cm; spess. orlo: 3,1 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 294, tav. LXV, MD.02.206/1; TERMINI 2003, 243, fig. 208, 54; VECCHIO 2002, 236, tav. 25, 5.

MD.03.1038/19, coperchio di anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 13,4 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 298, tav. LXVII, MD.02.238/7; PALERMO PUNICA, 228, n. 213,

MD.03.1038/10, anfora, tipo T-4.1.1.3. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red); 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 116, n. 48, fig. 14.

MD.03.1038/11, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14,6 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 18, 7.

MD.03.1038/12, scodellone. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20,6 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 1,5 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: TERMINI 2003, 236, fig. 206, 30.

Tav. LII

Tav. LIII

MD.03.1038/22, guttus o poppatoio. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete beccuccio. Colore corpo ceramico: 7.5YR8/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera opaca e grigiastra. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 4,0 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 193, n. 110, tav. 10.

MD.03.1038/14, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo attacco ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,2 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. collo: 0,3 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 14, 2; PALERMO PUNICA, 321, n. cat. 59, Tomba 49A (fine VI-V sec. a.C.); TARDO 1997, 92, n. 54, figg. 14, 17.

MD.03.1038/21, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: fascia dipinta sul bordo interno del piede; vernice nera grigiastra e opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro orlo: 7,6 cm; diametro fondo: 5,6 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 179, n. 53, tav. 5.

MD.03.1038/16, anfora con orlo a mandorla. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, 232, tav. LXI, 192, tipo A.

MD.03.1038/23, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera grigiastra e opaca, bordo interno del piede verniciato sul fondo, linea dipinta in nero. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 189, n. 96, tav. 9.

MD.03.1038/18, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: puntale parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/6 (Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 13, 148.

MD.03.1038/24, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Osservazioni: fascia di vernice nera sul piede. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 7,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, n. 339, tav. 36.

MD.03.1038/9, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 16 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 370, tav. CXVIII, MC.04.949/28; VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4.

Tav. LIII

Tav. LIV

MD.03.1042/11, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red); 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: alta. Diametro: 17,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 288, tav. LXII, MD.02.218/14; VECCHIO 2002, 205, tav. 1, 2.

MD.03.1042/13, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: locale. Stato di conservazione: parete presa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: medio-bassa. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 288, tav. LXII, MD.02.218/12; VECCHIO 2002, 205, tav. 1, 2.

MD.03.1042/5, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo spalla ansa. Colore corpo ceramico: 5PB4/1 (Dark Bluish Gray). Osservazioni: olpe con ansa sormontante e corpo ovoide. Tracce di pittura sotto l'orlo. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 4,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 334, tav. C, MC.04.903/36; VECCHIO 2002, 256, tav. 49, 3; BECHTOLD 1999, 78, tav. XI, 103.

MD.03.1042/12, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,6 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. collo: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia V*, 42, tav. LVII, 6; *Mozia XI*, 314, tav. XC, MC.04.715/22; VEGAS 1999b, 164, fig. 63b.

MD.03.1042/1, sostegno. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo inferiore parete. Colore corpo ceramico: 10R4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro fondo: 10,2 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 175-176, n. 2, fig. 82.

MD.03.1042/17, anfora, tipo T6. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red); 4/N (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,4 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 278, tav. 4, 5.

MD.03.1042/3, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 291, tav. 17, 8.

Tav. LIV

Tav. LV

MD.04.1042/2, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 375-350 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 179, n. 43, tav. 5.

MD.04.1058/1, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 4,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 183, n. 65, tav. 6.

MD.04.1042/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 7,0 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 189, n. 100, tav. 9.

MD.04.1042/9, scodellone. Classe: ceramica comune da cucina. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 3N (Very Dark Gray). Inclusi: minerali; frequenza: vegetali. Diametro: 32 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VIII*, 19, tav. X, 1; VALENTINO 2003, 265, fig. 228, 54.

MD.04.1042/7, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 34 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1.

MD.04.1042/8, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 32 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 18, 1.

MD.04.1042/10, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 141.

Tav. LV

Tav. LVI

MD.03.1042/7, coppa di tipo ionico, B2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 5YR6/3 (Light Reddish Brown). Osservazioni: vernice nera mediamente lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 3,0 cm; spess. piede: 0,7 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà VII sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999, 163, n. 184, fig. 164.

MD.03.1042/9, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR8/3 (Pink). Osservazioni: vernice nera liscia e lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 17,8 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 83, tav. 8.

MD.03.1042/8, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Osservazioni: lekythos a profilo lenticolare schiacciato. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 3,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 154, n. 1135, fig. 38.

MD.03.1042/6, coperchio. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Osservazioni: coste di lisciatura, vernice nera opaca e sottile; linea rossa sulla parete esterna. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16,4 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: V sec. a.C.

MD.03.1042/90, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,0 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 425-400 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 108, n. 554, fig. 6.

MD.03.1046/4, coperchio di tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V sec. a.C.

MD.03.1046/10, coppa, tipo 1261b. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/3 (Pink). Osservazioni: vernice nera lucente e sottile. Inclusi: minerali. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: MOREL 1981, 300, tav. 124.

MD.03.1046/1, anfora con orlo ad echino. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12,4 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. collo: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXVII, D.

MD.03.1046/2, anfora, tipo T7. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Osservazioni: grumo di argilla sull'orlo. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 1,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 282, tav. 5, 2.

Tav. LVI

Tav. LVI (continua)

MD.03.1046/5, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 4,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999, 175, n. 255, fig. 176.

MD.03.1046/3, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 17,8 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 57, fig. 63, 9.

Tav. LVII

MD.03.1048/9, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 9,2 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: IV-III sec. a.C. Bibliografia: CAMPANELLA 1999, 36, fig. 3, 19.

MD.03.1048/8, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 2,2 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 3.

MD.03.1048/14, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,6 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 3.

MD.03.1048/21, kylix, tipo C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Osservazioni: vernice nera sottile, con sfumature grigio rossastre. Bordo del piede risparmiato, fascia verniciata in corrispondenza del piano di posa. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,6 cm; spess. fondo: 1,2 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 91, n. 413, fig. 4, tav. 19.

MD.03.1048/20, skyphos. Classe: vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/3 (Pink). Osservazioni: vernice nera spessa, uniforme, mediamente lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 80, tav. 7.

MD.03.1048/11, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 10 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 150, n. 100.16, fig. 227.

MD.03.1048/131, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R3/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 243, tav. 31, 2.

Tav. LVII

Tav. LVII (continua)

MD.03.1048/10, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera opaca e con sfumature rossastre. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 8,2 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: 400-375 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 190, n. 98, tav. 9; *Mozia X*, 322, tav. LXXVIII, MD.02.216/62.

Tav. LVIII

MD.03.1054/11, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,6 cm; spess. orlo: 0,5 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 159, n. 7.

MD.03.1054/9, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Osservazioni: piano di posa del piede acromo. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 7,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 140, n. 985, fig. 35.

MD.03.1054/6, attingitoio. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 246, n. 134, fig. 8; VEGAS 1999a, 422, n. 143, fig. 16; VEGAS 1999b, 170, n. 5, fig. 73.

MD.03.1054/1, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 15,8 cm; spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 158, n. 4.

MD.03.1056/47, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera grigiastra e mediamente opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 420 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 176, n. 32, tav. 4.

MD.03.1056/25, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 430 a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 278, n. 532, fig. 6.

MD.03.1056/38, lucerna, tipo 23D. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: beccuccio. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera spessa lucente, alcune sfumature rossastre. Sul disco linea a risparmio, filetto e fascia a risparmio. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 61, n. 238, tav. 8, 37.

MD.03.1056/39, lucerna, tipo 23C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera opaca e scrostata. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* IV, 59-60, n. 230, tav. 8.

Tav. LVIII

Tav. LVIII (continua)

MD.03.1056/31, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice grigiastra, spessa e poco lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 47, tav. 5.

MD.03.1056/32, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 4,6 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MD.03.1056/15, coppa, tipo *delicate class*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera spessa e lucente, sfiammature rossastre nel punto d'attacco dell'ansa. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 16,8 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 450-430 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 167, n. 8, tav. 1.

MD.03.1056/30, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma quasi completa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera spessa, lucente e uniforme. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,8 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

MD.03.1056/33, coppa, tipo *delicate class*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Osservazioni: vernice nera completamente scrostata all'esterno, grigiastra e opaca all'interno. Inclusi: minerali. Diametro: 4,2 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 169, n. 9, tav. 2.

MD.03.1056/140, coppa, tipo *delicate class*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice nera perfettamente vetrificata all'interno, con sfumature rossastre sulla parete esterna e sotto la base; piede ad anello completamente verniciato. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 450-430 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 168, n. 8, tav. 1.

MD.03.1056/16, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete fondo. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera leggermente granulosa con solcatura sulla parte esterna; sfumature rossastre sulla parete esterna. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 325, tav. LXXIX, MD.02.238/11.

Tav. LIX

MD.03.1056/46, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/3 (Pink). Osservazioni: vernice nera opaca, sottile e grigiastra. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 75, tav. 7.

MD.03.1056/44, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera spessa, mediamente lucente, leggermente granulosa. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 83, tav. 8.

MD.03.1056/42, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete fondo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Osservazioni: vernice nera spessa, opaca e uniforme; piano di posa del piede acromo, fondo verniciato. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro orlo: 14,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 74, tav. 7.

MD.03.1056/45, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Osservazioni: vernice nera leggermente granulosa, con sfiammature rossastre. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: 480-450 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 88, tav. 8.

MD.03.1056/43, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR8/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera leggermente granulosa, opaca e mediamente lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 188, tav. 8, n. 87.

MD.03.1056/49, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Osservazioni: vernice nera, spessa, leggermente granulosa, con qualche sfumatura rossastra vicino al fondo; il bordo interno del piede è verniciato, il piano di posa acromo. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 7,8 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibl.: MICHELINI 2002b, 188, n. 94, tav. 9.

MD.03.1056/22, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/8 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera lucente, spessa e uniforme; il piano di posa del piede è acromo; all'esterno il fondo è decorato con due cerchi concentrici con punto centrale. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 4,8 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 260, 86, n. 361, fig. 4.

MD.03.1056/52, skyphos, tipo corinzio. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: esterno acromo, interno verniciato e decorato a fasce sovradisposte in vernice nera; fascia nera sul piano di posa e sul bordo interno. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 8,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 86, n. 355, pl. 17.

Tav. LIX (continua)

MD.03.1056/24, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera spessa, uniforme e lucente; decorazione stampigliata all'interno della vasca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 8,6 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180-181, n. 49, tav. 5.

Tav. LIX

Tav. LX

MD.03.1056/40, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera grigiastra e opaca. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 328, tav. LXXXI, MD.02.206/8.

MD.03.1056/53, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera parzialmente scrostata, con tendenza al grigiastro, mediamente lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: terzo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 107, n. 534, fig. 6.

MD.03.1056/54, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 11,8 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: terzo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 107, n. 534, fig. 6.

MD.03.1056/41, bolsal. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Osservazioni: vernice nera all'esterno, grigiastra, opaca e scrostata internamente; il piano di posa del piede è risparmiato; all'esterno il fondo è decorato con due cerchietti concentrici con punto centrale. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13 cm; diametro piede: 6,4 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: terzo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 107, n. 534, fig. 6.

MD.03.1056/55, kylix, *inset lip*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Osservazioni: vernice nera spessa, lucente e uniforme; sfiammatura rossastra sul punto in cui in cottura poggiava sull orlo di un'altra kylix. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,8 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: secondo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 166, n. 3, tav. 1.

Tav. LX

Tav. LXI

MD.03.1056/19, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: all'esterno vernice non ben vetrificata con sfiammature rossastre, all'interno vernice nera lucente, liscia e uniforme. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 25,4 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 91, n. 413, fig. 4.

MD.03.1056/35, lekythos ariballica. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice nera spessa e lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 2,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, 123, n. 314, tav. 33.

MD.03.1056/26, kantharos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera spessa, uniforme e lucente; ampia sfumatura rossastra sulla parete e sulla carena. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 17,8 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: metà VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 114, n. 627, fig. 7.

MD.03.1056/34, lekythos ariballica. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo collo attacco ansa. Colore corpo ceramico: 5Y7/6 (Yellow). Osservazioni: vernice nera ben vetrificata, spessa e lucente. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 2,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VALENTINI 1993, 123, n. 314, tav. 33.

MD.03.1056/17, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 15,6 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 168-169, n. 11, tav. 2.

MD.03.1056/48, tazza. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: verniciata internamente, piede basso a disco con bolle di tonalità leggermente rossicce. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 7,0 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 71, n. 192, fig. 3.

MD.03.1056/18, kylix, tipo *Acrocup*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Osservazioni: vernice nera rossastra ed opaca con parete interna del piede verniciata. Argilla depurata. Diametro: 7,0 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 92-93, n. 442, fig. 5.

MD.03.1056/13, kylix, tipo C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice nera di eccellente qualità, perfettamente conservata; piede con risalto plastico tra stelo e vasca, fascia sottile a risparmio sul risalto del piede, piano di posa e centro del cono interno acromi. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro fondo: 8,0 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 92, n. 420, fig. 4, pl. 20.

Tav. LXI

Tav. LXI (continua)

MD.03.1056/20, kylix, tipo C. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Osservazioni: vernice nera con sfumature rossastre; bordo del piede e cono interno sovradipinti in rosso. Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 5,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 326, tav. LXXIX, MD.02.210/6; *Agora* XII, 91, n. 413, fig. 4, pl. 19.

Tav. LXII

MD.03.1056/1, coperchio. Classe: ceramica comune da cucina. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,8 cm; spess. orlo: 0,7 cm.

MD.03.1056/10, mortaio tripode. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,4 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 230, tav. 22, 5; BECHTOLD 2007, 386, n. 2246, fig. 196.

MD.03.1056/6, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12,2 cm; spess. orlo: 1,7 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 4.

MD.03.1056/170, piatto ombelicato. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/2 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 5,0 cm; spess. fondo: 1,2 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1.

MD.03.1056/2, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5B3/1 (Very Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 300, tav. LXXXII, MC.04.708/32; VEGAS 1989, 249, n. 148, fig. 9.

MD.03.1056/150, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 32 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 304, tav. LXXXV, MC.04.709/20; VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 1.

Tav. LXII

Tav. LXIII

MD.03.1056/8, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 5.

MD.03.1056/5, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 4.

MD.03.1059/11, lopadion. Classe: ceramica di imitazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 4/10BG (Dark Greenish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 13,8 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 488, tav. CLXXXVIII, MC.04.986/2; DI STEFANO 1993b, fig. 37, 4.

MD.03.1059/3, pentola. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 17,2 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 264, tav. LXV, MC.03.619/5; VECCHIO 2002, 207, tav. 2, 7.

Tav. LXIII

Tav. LXIV

MD.04.1090/1, coppa, tipo *stemmed dish*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/2 (Grayish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0 cm; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: 500-480 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 168, n. 6, tav. 1.

MD.04.1090/8, coppetta ad orlo rientrante. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,7 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 54, tav. 5.

MD.04.1090/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/3 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e sottile. Diametro: non ricostruibile; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 86, tav. 8.

MD.04.1090/13, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. collo: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V-IV sec. a.C. Bibliografia: *Himera* III, 313, n. 160.2, fig. 238.

MD.04.1090/2, coppa, tipo *delicate class*. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: vernice nera lucida e sottile. Diametro: 14 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 168, n. 8, tav. 1.

MD.04.1090/15, teglia. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 3N (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,9 cm; spess. parete: 1,3 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: VALENTINO 2003, 263, fig. 225, 49; SPATAFORA 2003, 99, fig. 114, 43.

MD.04.1091/7, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 74, tav. 7.

Tav. LXIV

Tav. LXIV (continua)

MD.04.1090/16, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,9 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: DI SANDRO 1986, tav. 12, 140.

MD.04.1091/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y6/2 (Light Brownish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice lucida e spessa. Diametro: 15 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 184, n. 72, tav. 7.

MD.04.1091/8, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e opaca. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, 44, tav. 5.

MD.04.1091/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice lucida e spessa. Diametro: 15 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, 76, tav. 7.

MD.04.1091/2, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice lucida e spessa. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 182, 62, tav. 6.

MD.04.1091/1, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro orlo: 8,0 cm; diametro piede: 4,0 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, 44, tav. 5.

MD.04.1091/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice lucida e spessa. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, 76, tav. 7.

Tav. LXV

MD.04.1091/12, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 7,0 cm; spess. piede: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 94, tav. 9.

MD.04.1091/10, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 10YR5/2 (Grayish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile e opaca. Diametro: 3,0 cm; spess. orlo: 0,35 cm; spess. collo: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 366, tav. CXVI, MC.04.949/53.

Tav. LXV

Tav. LXV (continua)

MD.04.1091/17, tazza o boccaletto. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 3,0 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: TARDO 1999, 177, n. 272, figg. 176, 179.

MD.04.1091/6, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: linea a risparmio all'esterno; vernice nera lucida e spessa. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,0 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 134, n. 853, fig. 9.

MD.04.1091/11, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 322, tav. LXXVIII, MD.02.216/62.

MD.04.1091/23, skyphos. Classe: vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro esterno: 10 cm; spess. fondo: 0,85 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 93, tav. 8.

MD.04.1091/20, chous. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia dipinta (2.5YR3/1 Dark Reddish Gray) all'interno sul fondo. Diametro: 14 cm; spess. fondo: 0,7 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, 244, n. 118, fig. 2.

MD.04.1091/18, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/27; VEGAS 1989, 250, fig. 8, 158.

MD.04.1091/21, anfora. Classe: ceramica comune da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. collo: 1,1 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 13, 4.

MD.04.1091/19, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 1,1 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 249, fig. 9, 147.

Tav. LXVI

MD.03.1034/1, skyphos. Vedi p. 194, tav. XLIII.

Tav. LXVI

Tav. LXVI (continua)

MD.03.1004/14, forma aperta. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: elemento singolo di meandro destrorso, richiuso tra duplice filetti e listello a risparmio. Superficie a risparmio ingubbiata, ben conservata. Vernice nera sottile e lucente. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XXX, 189, n. 314, pl. 42.

MD.03.1036/101, kylix, tipo *band-cup*. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: si conservano parti della fascia in vernice nera dell'interno, all'esterno fascia in vernice nera. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 550-525 a.C.

MD.03.1002/59, kylix. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a raggi sotto la vasca. All'interno fascia in vernice nera e parte della decorazione floreale. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: DE CESARE 2002, 144, n. 6.

MD.03.1004/5, cratere. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente e uniforme, leggermente diluita e granulosa, di tonalità rossastra. All'esterno la superficie è a risparmio, con ingubbiatura e velature di *miltos*. Si conserva la parte centrale del corpo con l'attacco del braccio, dei glutei e della coda di una figura di satiro o sileno volta a destra. Superficie a risparmio discretamente conservata. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: terzo quarto V sec. a.C.

MD.03.SUP/80, cratere. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente e uniforme, leggermente diluita e granulosa, di tonalità rossastra. Si conserva la parte centrale del corpo di una figura maschile volta a destra. Davanti compare parte di una seconda figura volta a sinistra completamente avvolta nell'*himation*, probabilmente un fanciullo di cui si conserva parte del busto. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: terzo quarto V sec. a.C.

MD.03.1018/1, kylix, tipo *band-cup*. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: si conservano parti della vasca, decorata con una fascia ampia a vernice nera seguita da una fascetta a risparmio ed un'altra a vernice. Sulla fascia a risparmio sono raffigurati gli arti anteriori e parte del corpo di un animale (daino o capride) con alcuni dettagli incisi a punta sottile, sovradipinti in bianco evidenziando il vello, maculato, sul corpo dell'animale. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: 550-525 a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 366, n. SL1445, fig. 408.

Tav. LXVI (continua)

MD.03.1009/10, cratere. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR8/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. parete: 0,6 cm. Osservazioni: quattro pareti di cui una con listello a rilievo corrispondente all'attaco dell'orlo; vernice nera mediamente uniforme e lucente. Si conserva parte della testa di una figura femminile con acconciatura a *krobylos* che tiene in mano una cassettina. Datazione: primo quarto IV sec. a.C.

Tav. LXVII

MD.03.1034/36, lekythos o olpe? Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e grigiastra con sfumature rossastre. Si conserva parte di una figura seduta con in mano un ramo di alloro in paonazzo; alcune linee del panneggio sono realizzate con una vernice più diluita. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: primo quarto IV sec. a.C.

MD.03.1034/8, olpe. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera sottile, mediamente lucente e leggermente scrostata. Fascia in nero, listello a risparmio, motivo ad onda corrente sul fondo. Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C.

MD.03.1042/20+MD.04.266/5, lekythos, tipo Pagenstecher. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: lekythos a figure nere, superficie a risparmio ben conservata. È rappresentata una figura maschile seduta rivolta a sinistra, forse un satiro, con due calici di fiori ai lati. Incisioni a punta media per la capigliatura, i tratti del viso e le principali partizioni anatomiche. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: metà IV sec. a.C. Bibliografia: HURSCHMANN 1997, 28, tav. 17, b.

MD.03.1024/21, anfora. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: si conserva parte della gamba di una figura, con davanti un bastone. Vernice nera diluita e lucente. Superfici a risparmio coperte da ingobbio ben conservate. Spess. parete: 0,9 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C.

MD.03.1022/2, cratere. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica? Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/8 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera lucente compatta. Superficie a risparmio ingubbiata ben conservata su cui si distingue il disegno preparatorio. Non vi è una linea a vernice più spessa lungo i contorni della figura. Lungo la frattura, coscia e parte di gluteo di figura maschile in movimento verso destra. Dietro, parte di un *himation*. Parete interna acroma. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C.

Tav. LXVII (continua)

MD.03.1048/1, kylix. Classe: ceramica a figure rosse. Produzione: attica. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa uniforme e lucente con qualche leggera sfumatura rossastra. Si distingue sotto la vernice nera il tratto del disegno preparatorio. Superficie a risparmio ben conservata, coperta da ingubbiatura. È rappresentata una figura femminile di prospetto, con *chiton* decorato da puntini e *himation* gettato sulle spalle. Linea a risparmio come base del fregio figurato. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Meligunís Lipàra* XI, 810, tav. CCCXXVIII (frammenti sporadici dalla necropoli).

Tav. LXVII

Tav. LXVIII

MD. 03.1056/18, kylix. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 0,4; spess. parete: 0,5 cm. Osservazioni: ricomposta da numerosi frammenti; mancano quasi tutto il fondo della vasca ed il piede. La vernice nera è in alcuni punti leggermente arrossata; sono sovradipinte in paonazzo le briglie e incisioni a punta media segnano le linee principali del disegno interno delle figure, limitato ai tratti essenziali. All'esterno, su entrambi i lati nello spazio tra le anse, doveva ripetersi una medesima scena: sul lato A una coppia di figure, una maschile ed una femminile su un carro tirato da quattro cavalli, davanti ai quali vi è un personaggio coperto dall'*himation*. Sul lato B si ripete la stessa scena, ma dietro i cavalli è visibile una figura maschile barbata rivolta a sinistra. Tra le figure si sviluppano tralci di vite. Nel tondo interno, bordato da tre filetti in vernice bruna, rimangono le estremità dei piedi di una figura umana che avanza verso destra. La kylix è riconducibile al Gruppo di Haimon facente capo all'omonimo ceramografo, attivo nella produzione a figure nere ancora nei decenni iniziali del V secolo a.C. A lui e ai pittori della sua bottega è attribuibile una produzione di modesto livello, composta principalmente da lekythoi, ma di cui anche kylikes e cup-skyphoi costituiscono una parte consistente. Il repertorio è ripetitivo e, come sull'esemplare moziese, viene generalmente illustrata su entrambi i lati della stessa coppa una medesima scena. Protagonisti sono divinità quali Apollo, Herakles, Hephaistos, Dionysos e Arianna, talvolta accompagnate da satiri e menadi, raffigurate mentre si accingono a salire sul carro. Come si riscontra generalmente nelle opere di questa bottega, le figure sono rese in maniera molto sommaria, con macchie di vernice nera dai contorni poco definiti, che solo la successiva incisione dei dettagli interni rende leggibili. L'esemplare da Mozia è confrontabile con le kylikes attribuite al Gruppo di Haimon conservate a Toronto e a Reading. Datazione: 490 a.C. Bibliografia: HASPELS 1936, 130-141, 241-247; BEAZLEY 1956, 538-583; BURN - GLYNN 1982, 707; BEAZLEY 1956, 560-565; ROBINSON - HARCUM - ILIFFE 1930, 106, tav. 31; *CVA* Reading 1, tav. 9,9.

Tav. LXVIII

Tav. LXIX

MD. 03.1056/61, kylix. Classe: ceramica a figure nere. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Argilla depurata. Diametro piede: 5,7 cm. Osservazioni: si conserva un frammento della parete della vasca e del fondo. All'esterno era raffigurato probabilmente un fregio con cavalli e carri. Il tondo interno è bordato da una fascia a risparmio e da un filetto in vernice bruna. Vi è raffigurato un comasta, con il busto di prospetto e la testa volta a sinistra, che tiene in mano un bastone dal manico ricurvo. Le figure sono rese in maniera approssimativa, completate con l'incisione. La kylix è riconducibile al Gruppo di Haimon. Datazione: 490-480 a.C. Bibliografia: NIGRO 2007, 54.

Tav. LXIX

Tav. LXX

MD.04.1104/6, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 4N (Dark Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 6,0 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 182, n. 67, tav. 6.

MD.04.1104/1, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Argilla depurata. Osservazioni: vernice nera opaca, spessa e compatta. Diametro esterno: 6,0 cm; spess. orlo: 0,55 cm; spess. fondo: 0,2 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 180, n. 48, tav. 5.

MD.04.1104/3, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/3 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: seconda metà V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 85, tav. 8.

MD.04.1104/32, anfora con orlo a mandorla. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo puntale. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro orlo: 12 cm; diametro fondo: 4,8 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. collo: 1,2 cm; spess. fondo: 1,2 cm. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, tav. LXI, 195, tipo B.

MD.04.1104/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca ed evanida. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 74, tav. 8.

MD.04.1104/4, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica? Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR4/4 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e opaca. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 276, LXXI, MC.04.656/31; MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8.

MD.04.1104/31, anfora, tipo ionico, variante B1. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. collo: 0,9 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Locri Epizefiri* IV, 231, tav. LX, 186, variante B1.

MD.04.1104/15, lekythos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 4N (Dark Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 2,8 cm; spess. fondo: 0,7 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VANDERPOOL 1946, 303, n. 143, tav. LV; *Selinus* I, 313, n. 2521, fig. 382.

MD.04.1104/10, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro piede: 6,4 cm; spess. parete: 0,5 cm.

Tav. LXX

Tav. LXX (continua)

MD.04.1104/29, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greco-occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 2,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 332, tav. LXXXIII, MD.02.216/25.

MD.04.1104/9, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/3 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: secondo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 238, tav. LII, MC.03.601/22; *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4.

MD.04.1104/30, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 2,0 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: fine V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 330, tav. LXXXII, MD.02.216/41.

MD.04.1104/7, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera scolorita. Diametro: 10 cm; spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: secondo quarto V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 238, tav. LII, MC.03.601/22; *Agora* XII, 84, n. 342, fig. 4.

Tav. LXXI

MD.04.1104/22, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y5/3 (Light Olive Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 23, 2; VEGAS 1989, 250, n. 155, fig. 9.

MD.04.1104/18, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 1,9 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 390, tav. CXXVIII, MC.04.978/3; VECCHIO 2002, 227, tav. 19, 1.

MD.04.1104/19, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: tracce di bruciato sull'orlo. Diametro: 32 cm; spess. orlo: 2,5 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 4.

MD.04.1104/20, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica non locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 32 cm; spess. orlo: 3,5 cm; spess. parete: 1,4 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 230, tav. 22, 3.

Tav. LXXI

Tav. LXXII

MD.04.1104/23, anfora. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/4 (Pale Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: scanalature sull'orlo. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,2 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: V-IV sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 219, tav. 14, 2.

MD.04.1104/24, hydria. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 310, n. 8432, fig. 379.

MD.04.1104/17, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 1,4 cm; spess. parete: 0,5 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 1.

MD.04.1104/25, coppa di tradizione orientale. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 3; VEGAS 1989, 230, n. 41, fig. 4; VEGAS 1999b, 142, n. 7, fig. 21.

MD.04.1104/26, tegame. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR4/4 (Dark Yellowish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 24 cm; spess. orlo: 0,7 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: metà V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 298, tav. LXXXII, MC.04.708/27; VEGAS 1989, 250, n. 158, fig. 8.

MD.04.1104/27, anfora, tipo T18. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: IV sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 290, tav. 16, 1.

Tav. LXXII

Tav. LXXIII

MD.04.1106/10, pisside. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,4 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Agora* XII, n. 1312, fig. 7.

MD.04.1106/9, coppa. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR7/6 (Light Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 9,0 cm; spess. orlo: 1,2 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 177, n. 37, tav. 5.

MD.04.1106/5, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Spess. orlo: 0,3 cm; spess. parete: 0,4 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 186, n. 84, tav. 8.

MD.04.1106/18, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 5,4 cm. Datazione: 470-460 a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 366, tav. CXVI, MC.04.949/2.

MD.04.1106/2, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo collo parete. Colore corpo ceramico: 10 YR 7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: mica; frequenza: bassa. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8; PALERMO PUNICA, 218, n. 130; *Kaulonia* I, 63, n. 195, fig. 40.

MD.04.1106/15, coppetta. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e spessa. Diametro: 6,4 cm. Datazione: fine V-IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 181, n. 54, tav. 5.

MD.04.1106/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/3 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera opaca e sottile. Diametro: 11 cm; spess. orlo: 0,35 cm. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 87, tav. 8; PALERMO PUNICA, 218, n. 130; *Kaulonia* I, 63, n. 195, fig. 40.

MD.04.1106/17, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: vernice nera spessa e lucida. 2 linee concentriche incise. Diametro: 5,0 cm; spess. orlo: 0,2 cm. Datazione: 420 a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 368, tav. CXVI, MC.04.949/18; MICHELINI 2002b, 176, n. 32, tav. 4.

MD.04.1110/17, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: attica. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 10YR6/3 (Pale Brown). Inclusi: depurata. Diametro: 6,0 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 59, n. 159, fig. 38.

MD.04.1106/28, kylix. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 6,0 cm; spess. parete: 0,6 cm.

Tav. LXXIII

Tav. LXXIII (continua)

MD.04.1106/34, lucerna. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR7/3 (Pink). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 362, tav. CXIV, MC.04.943/3; *Agora* IV, 61, n. 238, tavv. 8, 37.

MD.04.1106/1, bicchiere. Classe: Red Slip. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red); 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: superficie Red Slip all'interno, all'esterno sull'orlo, fascia in Red Slip (10R4/4 Weak Red), sotto, linea dipinta in bruno (10R4/1 Dark Reddish Gray) e fascia ingubbiata sottostante (2.5YR6/4 Light Reddish Brown; 2.5YR5/6 Red). Spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IX*, 37-38, tav. XXV, 3 (Tombe 103 e 51), tav. XXXVI, 2 (Tomba 130).

MD.04.1110/27, bicchiere. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: linea sottile dipinta (10R5/2 Weak Red) al di sotto dell'orlo, all'esterno. Spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,45 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 54-55, tav. XL, 5 (Tomba 143); *Mozia IX*, 131-132, tav. LXXIV, 8 (MT.72.225/1), strato VI; VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 2.

MD.04.1110/3 coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Diametro: 7,0 cm; spess. piede: 1,3 cm; spess. parete: 1,6 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Gravisca* IV, 168, n. 349, tav. 11; *Selinus* I, 294, n. 961, fig. 373.

MD.04.1110/16, cup-skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia a risparmio all'esterno. Vernice nera spessa e opaca. Diametro: 22 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: PALERMO PUNICA, 153, 301, n. 175.

Tav. LXXIV

MD.04.1106/64, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Confronti: Tofet, MT.66/1906 (n.i. 2480), strato IV.

MD.04.1106/43, olla. Classe: ceramica da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo ansa parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm. Datazione: VI sec. a.C. Confronti: Tofet, MT.71/181 (n.i. 2473), strato V.

MD.04.1106/67, anfora, tipo ionico. Classe: anfore commerciali. Produzione: greca occidentale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia X*, 332, tav. LXXXIII, MD.02.216/25; *Mozia XI*, 282, tav. LXXIV, MC.03.663/18.

Tav. LXXIV

Tav. LXXIV (continua)

MD.04.1110/6, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: pittura marrone (7.5YR5/4 Brown). Diametro: 10 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 187, n. 2, fig. 93a.

MD.04.1106/38, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 30 cm; spess. orlo: 1,8 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 304, tav. LXXXV, MC.04.710/7; VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 2.

MD.04.1110/36, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5Y5/3 (Light Olive Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 32 cm. Datazione: prima metà V sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 179, n. 2, fig. 88a.

MD.04.1110/4, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: bugna sull'orlo. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 3,8 cm; spess. parete: 1,0 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibl.: VECCHIO 2002, 234, tav. 24, 4.

MD.04.1110/29, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 40 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibl.: VEGAS 1999b, 179, n. 1, fig. 88b.

MD.04.1106/37, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/1 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 17 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 290, tav. LXXVIII, MC.04.702/8; *Kaulonia* I, 90, n. 431, fig. 60.

Tav. LXXV

MD.04.1110/28, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,6 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 3.

MD.04.1110/30, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10R3/4 (Dusky Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 6,0 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 1,2 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Confronti: Tofet, MT.67.86/1 (n.i. 3279), strato IV. Bibliografia:VEGAS 1999b, 138, n. 5, fig. 26; BARTOLONI 1982, 287, fig. 1, c.

MD.04.1110/31, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 10R4/6 (Red); 7.5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 314, tav. XC, MC.04.715/21; VECCHIO 2002, 254, tav. 44, 1.

MD.04.1110/15, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: puntale parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 3,5 cm; spess. fondo: 2 cm; spess. parete: 1,4 cm.

Tav. LXXV

Tav. LXXV (continua)

MD.04.1110/7, hydria. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di cons.: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 28 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 294, n. 952, fig. 373.

MD.04.1110/35, anfora, tipo T-10.2.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica non locale (Nord Africa). Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 2,0 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, fig. 112.

MD.04.1110/12, anfora. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/3 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. orlo: 2,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002a, 288, tav. 14, 3.

MD.04.1110/14, anfora, tipo B. Classe: anfore commerciali. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo collo puntale. Colore corpo ceramico: 10R8/4 (Very Pale Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 6,2 cm; spess. collo: 1,2 cm; spess. puntale: 2,0. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 384, tav. CXXV, MC.04.973/60; KOEHLER 1979, tav. 39, 214.

Tav. LXXVI

MD.04.1111/1, skyphos. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5/10B (Bluish Black). Inclusi: minerali, mica; frequenza: bassa. Osservazioni: numerosi inclusi micacei visibili anche nella vernice; vernice nera spessa e opaca. Spess. orlo: 1,0 cm. Datazione: 480-450 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002b, 188, n. 88, tav. 8.

MD.04.1111/4, coppa di tipo ionico. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/1 (Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: tipo derivato da modelli corinzi. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,2 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 53, n. 58, fig. 31; *Selinus* I, 352, n. 1689, fig. 399.

MD.04.1111/5, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/2 (Pinkish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Diametro: 6,0 cm.

MD.04.1111/3, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/4 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: pittura rossa all'interno (10R4/6 Red). Diametro: 18 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 47, n. 22, fig. 29; *Selinus* I, 322, n. 1158, fig. 395.

MD.04.1111/19, coppetta. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5Y8/2 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: V sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IV*, 34, tav. XXXIII, 4 (MT.67.131/1, strato II); PALERMO PUNICA, 133, n. 52 (Tomba 12A); *Selinus* I, 372, n. 15966, fig. 410.

Tav. LXXVI

Tav. LXXVI (continua)

MD.04.1111/24, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: forma completa. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: scialbatura. Altezza: 2,0 cm; diametro: 13,6 cm. Datazione: VI sec. a.C. Confronti: Tofet, MT.67.337/2, strato IV. Bibliografia: VEGAS 1999b, 137, n. 11, fig. 25.

MD.04.1111/25, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 13,6. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 137, n. 11, fig. 25.

MD.04.1111/6, bicchiere. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: linea dipinta in nero sotto l'orlo; scialbatura sulla superficie esterna. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,4 cm; spess. parete: 0,55 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 140, n. 2, fig. 28.

Tav. LXXVII

MD.04.1111/15, bacino. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 26 cm. Datazione: inizi V sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 90, n. 431, fig. 60.

MD.04.1111/11, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18,4 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 7.

MD.04.1111/14, catino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,8 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 5.

MD.04.1111/13, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 36 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 18, 3.

MD.04.1111/16, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR5/8 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 316, tav. XCI, MC.04.715/19; VECCHIO 2002, 229, tav. 21, 5; VEGAS 1999a, 426, n. 174, fig. 18.

Tav. LXXVII

Tav. LXXVIII

MD.04.1111/12, lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/6 (Yellowish Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 2,6 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 238, tav. 28, 2; VEGAS 1999b, 182, n. 1, fig. 88b.

MD.04.1111/10, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 38 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 28, 1.

MD.04.1111/9, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Osservazioni: scanalature sull'orlo. Diametro: 20 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 63, n. 240, fig. 42.

MD.04.1111/26, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 22 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 23, 1; VEGAS 1999b, 182, n. 5, fig. 89; *Kaulonia* I, 63, n. 225, fig. 42.

MD.04.1111/8, anfora. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 10R4/4 (Weak Red). Inclusi: calcare, minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: grumo d'argilla applicato all'interno. Diametro: 30 cm. Datazione: VI-V sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 408, n. 587, figg. 427-428.

Tav. LXXVIII

Tav. LXXIX

MD.04.1111/22, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/1 (Reddish Gray). Inclusi: calcare, vegetali, minerali; frequenza: media. Diametro: 18 cm; spess. orlo: 2,1 cm; spess. parete: 1,1 cm. Datazione: fine VI-V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1; VEGAS 1999a, 428, n. 194, fig. 20.

MD.04.1111/21, anfora, tipo T-10.1.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: iberica. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: *chamotte*, minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 10 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 230-231, fig. 109, n. 13 (675/650-575/550 a.C.); FAMÀ - TOTI 2000, 468, n. 27, tav. XCI; VEGAS 1999b, 199, n. 1, fig. 109.

MD.04.1111/18, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, calcare, vegetali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm. Datazione: metà VI sec. a.C. Bibliografia: DU PLAT TAYLOR 1962-63, tav. 40, fig. 777.

MD.04.1111/20, brocca neck-ridge. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, calcare; frequenza: media. Diametro: 12,8 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 251, tav. 41, 5; TERMINI 2005, 700, n. 4, fig. 9.

MD.04.1111/23, hydria. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: calcare, minerali; frequenza: media. Diametro: 16 cm; spess. orlo: 1,6 cm; spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 370, n. 9044, fig. 410.

Tav. LXXIX

Tav. LXXX

MD.04.1111/27, sostegno. Classe: ceramica per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, calcare, vegetali; frequenza: media. Diametro: 21 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 176, n. 1, fig. 82.

MD.04.1112/19, bicchiere. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: all'esterno due fasce dipinte (2.5YR4/0 Dark Gray), una sotto l'orlo e una sulla carena. Diametro: 13 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 54-55, tav. XL, 5 (Tomba 143); VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 2; SPANÒ GIAMMELLARO 2000, 326, fig. 55; VEGAS 1999b, 151-152, n. 1, fig. 46.

MD.04.1112/18, coppa a calotta. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IX*, 49, tav. XXXVI, 2; CIASCA 1979, 213, fig. 17, 3 (Tomba 172).

MD.04.1112/22, mortaio. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/5 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 26 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1989, 250, n. 155, fig. 9; VEGAS 1999b, 177-178, n. 7, fig. 85; ALLEGRO 1997, 260, n. 47, fig. 16.

Tav. LXXX

Tav. LXXXI

MD.04.1112/87, kylix, tipo B2. Classe: ceramica a vernice nera. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: ansa parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. parete: 0,7 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: PALERMO PUNICA, 132, 178, 301, n. 46.

MD.04.1112/93, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: frammento di skyphos di produzione coloniale ispirato a tipi del Protocorinzio Tardo; decorazione a filetti sul labbro, fascia a risparmio tra le anse. Diametro: 10 cm; spess. orlo: 0,4 cm. Datazione: seconda metà - fine VII sec a. C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 45, n. 5, fig. 28.

MD.04.1112/51, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: fascia dipinta (10R5/6 Red) e quattro strisce sottili sull'orlo. Diametro: 12 cm; spess. parete: 0,4. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 338, n. 8201, fig. 393.

MD.04.1112/89, coppa ionica, tipo B1. Classe: ceramica dipinta. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/6 (Reddish Yellow). Argilla depurata. Diametro: 12 cm. Datazione: 600-550 a.C. Bibliografia: MICHELINI 2002a, 158, n. 2; *Gravisca* IV, 301-302, tav. 8.

MD.04.1112/90, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: decorazione a filetti sull'orlo e sulla parete all'esterno; fascia a risparmio sul profilo interno dell'orlo. Diametro: 12 cm. Datazione: fine VII sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 335, n. 8244, fig. 393.

MD.04.1112/94, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Osservazioni: skyphos di produzione coloniale, ispirato a tipi del Protocorinzio Tardo. Diametro: 14 cm. Datazione: fine VII sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 45, n. 8, fig. 28.

MD.04.1112/91, coppa ionica, tipo B2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/4 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Diametro: 16 cm. Datazione: secondo quarto - fine VI sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 53, n. 58, fig. 31; *Selinus* I, 331, n. 3604, fig. 390.

MD.04.1112/95, skyphos. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Argilla depurata. Osservazioni: decorazione a filetti sulla parte esterna. Diametro: 11 cm. Datazione: VII sec. a.C. Bibliografia: FAMÀ 2002b, 136, n. 3.

MD.04.1112/112, kotyle. Classe: ceramica dipinta. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Argilla depurata. Spess. parete: 0,25 cm. Osservazioni: fascia delimitata da due linee in paonazzo con trattini verticali. Sopra, fregio con palmette e fiori di loto alternati. Foglie e calici finemente incisi, ritocchi in paonazzo. Datazione: fine VII - inizi VI sec. a.C. (Corinzio Antico). Bibliografia: *Mégara Hyblaea* 2, 60, n. 10, tav. 44.

Tav. LXXXI

Tav. LXXXI (continua)

MD.04.1112/106, forma chiusa (oinochoe o amphoriskos). Classe: ceramica dipinta. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Argilla depurata. Osservazioni: si conserva parte di figura di animale e di rosetta a macchie. Si propone una datazione non anteriore al Corinzio Antico (620/615-595/590 a.C.). Spess. parete: 0,4 cm. Datazione: fine VII - inizi VI sec a.C. Bibliografia: *Mégara Hyblaea* 2, 58, n. 3 tav. 42; DEHL VON KAENEL 1997, 354, tav. XV; PALERMO PUNICA, 209, n. 64 (Corinzio Medio, intorno al 575 a.C.); DI STEFANO 2000, 125, tav. 1a.

MD.04.1112/40, brocca/anfora. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: parete ansa. Colore corpo ceramico: 10R5/4 (Weak Red). Inclusi: minerali, calcare; frequenza: bassa. Osservazioni: fascia dipinta (104/4 Weak Red) all'esterno, sotto l'ansa. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: inizi VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 44-46, tav. XXXIV (Tombe 10-11); *Mozia IX*, 44-45, tav. XXXI, 2 (Tomba 117).

Tav. LXXXII

MD.04.1112/101, coppa, tipo A2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR6/4 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Diametro: 16 cm. Datazione: 620-575 a. C. Bibliografia: *Gravisca* IV, 251, tav. 4.

MD.04.1112/105, coppa, tipo A2. Classe: ceramica dipinta. Produzione: greco-orientale. Stato di conservazione: parete attacco ansa. Colore corpo ceramico: 5YR6/3 (Light Reddish Brown). Argilla depurata. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: fine VII sec. a.C.

MD.04.1112/97, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Argilla depurata. Osservazioni: fascia a risparmio in corrispondenza delle anse, corpo verniciato in nero. Diametro: 4,0 cm. Datazione: fine VII sec a.C. Bibliografia: *Mozia IX*, 14, tav. VI, 3.

MD.04.1112/99, kotyle. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10YR6/4 (Light Yellowish Brown). Argilla depurata. Osservazioni: decorazione a raggi sopra la base. Diametro: 5,0 cm. Datazione: fine VII sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VIII*, 13, tav. V, 2e.

MD.04.1112/92, brocchetta trilobata. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Spess. orlo: 0,2 cm.

MD.04.1112/100, kotyle. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Argilla depurata. Diametro: 3,2 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: fine VII - inizi VI sec. a.C. Bibliografia: *Selinus* I, 306, n. 8423, fig. 382.

MD.04.1112/98, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: corinzia. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR6/4 (Light Brown). Argilla depurata. Osservazioni: un cerchietto dipinto in bianco tra due concentrici in rosso al centro della vasca. Diametro: 6,0 cm; spess. parete: 0,2 cm. Datazione: fine VII sec a.C.

Tav. LXXXII

Tav. LXXXII (continua)

MD.04.1112/8, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di cons.: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: calcare, vegetali; frequenza: media. Diametro: 14 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999a, 402, n. 20, fig. 7.

MD.04.1112/2, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 21 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3; VEGAS 1999b, 137, n. 5, fig. 25; TERMINI 2005, 694, n. 4, fig. 5.

MD.04.1112/3, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 20 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3; TERMINI 2005, 694, n. 3, fig. 5.

MD.04.1112/6, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2,5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 22 cm; spess. orlo: 0,8 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 3; SCHUBART 1982, 224, fig. 14, b.

Tav. LXXXIII

MD.04.1112/7, coppa. Classe: Red Slip. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red); 5YR3/1 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: bassa. Trattamento superficiale: Red Slip all'interno. Diametro: 16 cm. Datazione: inizi VI sec. a.C. Bibliografia: BIKAI 1978, tav. XV, n. 10 (740 a.C.); CIASCA 1976, tav. XVI, 1-2 (MM.75.16/5); VEGAS 1999b, 144, n. 1, fig. 34; BARTOLONI 2000, 144, n. 6, fig. 25.

MD.04.1112/34, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di cons.: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 6,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 138, n. 7, fig. 25.

MD.04.1112/29, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 6,0 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 246, tav. 34, 1; VEGAS 1989, 236, n. 74, fig. 5.

MD.04.1112/31, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 6,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 138, n. 11, fig. 25.

MD.04.1112/32, piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/6 (Light Red). Inclusi: calcare; frequenza: alta. Diametro: 4,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 138, n. 8, fig. 25.

MD.04.1112/16, mortaio tripode miniaturistico. Classe: ceramica comune da preparezione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/1 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IX*, 48-49, tav. XXXIV, 2 (Tomba 126).

Tav. LXXXIII

Tav. LXXXIII (continua)

MD.04.1112/33 piatto. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali; frequenza: media. Diametro: 4,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 138, n. 8, fig. 25.

MD.04.1112/17, lekanis. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 176, fig. 84.

MD.04.1112/21, bacino. Classe: ceramica comune da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/3 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 28 cm. Datazione: fine VI - inizi V sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 225, tav. 17, 4; VEGAS 1999b, 182, n. 2, fig. 87b.

Tav. LXXXIV

MD.04.1112/77, pithos/olla da dispensa. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 16 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 221, tav. 16, 1.

MD.04.1112/25, mortaio tripode. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 20 cm. Datazione: fine VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 4; VEGAS 1989, 249, n. 146, fig. 9; VEGAS 1999b, 178, n. 9, fig. 85.

MD.04.1112/20, mortaio tripode. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/1 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: scanalature concentriche sulla tesa dell'orlo. Superficie esterna lisciata. Diametro: 20 cm. Datazione: seconda metà VI sec. a.C. Bibliografia: DU PLAT TAYLOR 1962-63, tav. 22, fig. 538.

MD.04.1112/26, mortaio. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR6/6 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 34 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 232, tav. 22, 6; VEGAS 1999a, 426, n. 178, fig. 19; VEGAS 1999b, 179, n. 3, fig. 87a.

MD.04.1112/28, mortaio. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/1 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm; spess. fondo: 1,5 cm; spess. parete: 1,6 cm.

MD.04.1112/81, mortaio. Classe: ceramica da preparazione. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm; spess. fondo: 1,5 cm; spess. parete: 1,1 cm.

Tav. LXXXIV

Tav. LXXXV

MD.04.1112/72, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 1.

MD.04.1112/62, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 15 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 2; TERMINI 2005, 700, fig. 11.

MD.04.1112/64, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 3; VEGAS 1989, 253, n. 173, fig. 10.

MD.04.1112/66, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/0 (Very Dark Gray); 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 18 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 3; VEGAS 1999b, 190, n. 9, fig. 96.

MD.04.1112/71, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm. Datazione: fine VII-VI sec. a.C. Bibliografia: CIASCA 1979, 214, n. 4, fig. 17, 6 (Tomba 172); VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 2; BECHTOLD 2007, 405, nn. 2325, 2326, fig. 212.

Tav. LXXXV

Tav. LXXXVI

MD.04.1112/70, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR4/1 (Dark Gray); 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 5.

MD.04.1112/73, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 7; VEGAS 1999a, 428, n. 189, fig. 20.

MD.04.1112/68, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 12 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: CIASCA 1979, 211, 6, fig. 16; VECCHIO 2002, 210, tav. 8, 3; VEGAS 1999b, 190, n. 9, fig. 96.

MD.04.1112/69, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm; spess. orlo: 0,8 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 213, tav. 10, 1.

MD.04.1112/67, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 4; BECHTOLD 2007, 405, nn. 2325, 2326, fig. 212.

Tav. LXXXVI

Tav. LXXXVII

MD.04.1112/74, pignatta. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/3 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 1,2 cm. Datazione: seconda metà VII sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 77, tav. LVIII, 2 (Tomba 43); PALERMO PUNICA, 143, n. 109 (seconda metà VI sec. a.C.).

MD.04.1112/39, secchiello. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete ansa. Colore corpo ceramico: 7.5YR3/0 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. orlo: 1,4 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 262, tav. 54, 2.

MD.04.1112/80, pignatta. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: presa parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. parete: 0,8 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia XI*, 270, tav. LXVIII, MC.03.648/26; SPATAFORA 1980-81, 907, n. 114, tav. CCXLIII; VALENTINO 2003, 257, fig. 221, 2.

MD.04.1112/36, versatoio/beccuccio. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 2,5 cm; spess. parete: 0,6 cm.

MD.04.1112/75, olla. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: decorazione impressa lungo l'orlo, all'esterno. Diametro: 18 cm. Datazione: fine XIV sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 68, tav. L, 2 (Tomba 25); SPATAFORA 1980-81, 901, fig. 108; 2000, 927, tav. CLXXXV, nn. 85-86; BERNABÒ BREA - CAVALIER 1959, 10, tav. XI, 3.

MD.04.1112/38, attingitoio. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 61, tav. XLIII, 1; 78, tav. LIX, 2 (Tomba 44); CIASCA 1979, 210, fig. 16, 4, tav. LXXII, 4 (Tomba 166); VEGAS 1999b, 170, n. 6, fig. 73.

MD.04.1112/82, *foculus*. Classe: arredo fittile. Produzione: locale. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: tre impronte digitali allineate sulla superficie esterna. Spess. parete: 2,3 cm. Datazione: fine XIV sec. a.C.

Tav. LXXXVII

Tav. LXXXVIII

MD.04.1112/9, coppa. Classe: ceramica Red Slip. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: Red Slip interna ed esterna. Osservazioni: due fasce dipinte (10R4/4 Weak Red). Diametro: 16 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: fine VII-VI sec. a.C. Bibliografia: *Mozia IV*, 39, tav. XXXVI, 2 (strato IV); *Mozia IX*, 27-28, tav. XVIII, 4 (Tomba 182); CIASCA 1980, 240-241, fig. 8, 9; CIASCA 1992, 129.

MD.04.1112/11, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 12 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 145, n. 1, fig. 36.

MD.04.1112/88, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/6 (Red); 2.5YR2.5 (Black). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Decorazione: linee concentriche dipinte all'esterno (2.5YR4/4 Reddish Brown). Diametro: 16 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Bibliografia: per il profilo: DU PLAT TAYLOR 1962-63, tav. 40, fig. 781; VEGAS 2000, 356, n. 18, fig, 4

MD.04.1112/13, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 20 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VECCHIO 2002, 241, tav. 29, 3; DU PLAT TAYLOR 1962-63, tav. 18, fig. 458.

MD.04.1112/10, coppa. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 26 cm; spess. orlo: 0,5 cm; spess. parete: 0,9 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 145, n. 1, fig. 36.

MD.04.1112/46, piatto. Classe: ceramica Red Slip. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: Red Slip interna ed esterna. Osservazioni: due fasce parallele dipinte in nero (5YR4/1 Dark Gray) sul piede e nella parte inferiore della vasca. Diametro: 6,0 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Confronti: Tofet, MT.72.378/1 (n.i. 3267), MT.79.147/1 (n.i. 2452), strato VII. Bibliografia: BIKAI 1978, 24, n. 4, tav. XVIIIA (strato VII: 800-760 a.C.).

MD.04.1112/44, olpe. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Spess. fondo: 0,4 cm; spess. parete: 0,3 cm. Datazione: VI sec. a.C.

MD.04.1112/15, brocca. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Osservazioni: fascia dipinta all'interno (10R4/6 Red). Diametro: 8,0 cm. Datazione: VII sec. a.C. Bibliografia: *Mozia VII*, 51, tav. XXXVII, 1 (Tomba 16); VEGAS 1999b, 157, n. 6, fig. 53; PESERICO 1996, 41, fig. 1, tipo 3A.

MD.04.1112/30, brocca. Classe: ceramica comune da mensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR2.5/2 (Dark Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 6,0 cm. Datazione: VI sec. a.C.

Tav. LXXXVIII

Tav. LXXXVIII (continua)

MD.04.1112/45, olpe. Classe: ceramica comune per usi speciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: fondo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 5,0 cm. Datazione: VI sec. a.C.

MD.04.1112/35, brocca. Classe: ceramica comune da mensa/dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 8,0 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: VEGAS 1999b, 160, nn. 10-12, fig. 56.

MD.04.1112/41, brocca. Classe: ceramica comune da mensa/dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 10 cm. Datazione: VI sec. a.C. Confronti: Tofet, MT.67/170, strato IV.

MD.04.1112/37, brocca. Classe: ceramica comune da mensa/dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 9,0 cm; spess. fondo: 0,8 cm; spess. parete: 0,7 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibl.: DI STEFANO 2000, 123, n. P7,2, fig. 6 (Tomba 145); VEGAS 1999b, 158, n. 1, fig. 54.

Tav. LXXXIX

MD.04.1112/63, anfora, tipo T-1.2.1.2. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/4 (Pink). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 167-168, fig. 6; VEGAS 1999b, 203, nn. 1-2, fig. 113.

MD.04.1112/59, anfora, tipo T-13.2.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/1 (Very Dark Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 9,0 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 243, fig. 130; VEGAS 1999b, 202, n. 2, fig. 112.

MD.04.1112/61, anfora, tipo T-13.2.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 243, fig. 130; VEGAS 1999b, 202, n. 2, fig. 112.

MD.04.1112/57, anfora, tipo T-10.1.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 5YR3/2 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 9,0 cm. Datazione: VII - metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 230-231, fig. 197, n. 408; VEGAS 1999b, 200, nn. 1-2, fig. 109; BARTOLONI 1988, tipo A1, 27-28, fig. 3.

MD.04.1112/55, anfora, tipo T-13.2.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/4 (Dark Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 14 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 243, fig. 130; VEGAS 1999b, 202, n. 2, fig. 112.

Tav. LXXXIX

Tav. XC

MD.04.1112/54, anfora, tipo T-2.1.1.2. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red); 2.5YR4/2 (Weak Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Spess. orlo: 2,0 cm. Datazione: fine VII - prima metà VI sec. a.C. Bibl.: RAMÒN TORRES 1995, fig. 25, n. 4; SPANÒ GIAMMELLARO 2000, 305-306, fig. 3.

MD.04.1112/65, olla. Classe: ceramica da dispensa. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R5/6 (Red); 10R5/1 (Reddish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 16 cm. Datazione: VI sec. a.C. Bibliografia: BECHTOLD 2007, 405, nn. 2325-2326, fig. 212.

MD.04.1112/58, anfora, tipo T-13.2.2.1. Classe: anfore commerciali. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 10R6/8 (Light Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 11 cm. Datazione: prima metà VI sec. a.C. Bibliografia: RAMÒN TORRES 1995, 243, fig. 130; VEGAS 1999b, 202, n. 2, fig. 112.

MD.04.1112/1, lucerna. Classe: Red Slip. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Trattamento superficiale: ingubbiatura rossa lustrata (Red Slip) parzialmente conservata sulla superficie esterna; evidenti tracce d'uso sull'orlo del becuccio. Spess. orlo: 0,6 cm. Datazione: inizi VI sec. a.C. Bibliografia: TOTI 2002b, 305, n. 1, tav. 1; TERMINI 2005, 700, fig. 10.

MD.04.1112/27, anfora. Classe: ceramica da conservazione. Produzione: siceliota. Stato di conservazione: piede parete. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: media. Diametro: 15 cm. Datazione: VI sec. a.C.

Tav. XC

Tav. XCI

MD.04.1113/12, coppa. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 10YR7/4 (Very Pale Brown). Argilla depurata. Osservazioni: parete carenata con solcatura profonda; fascia a filetti verticali tra linee parallele. Spess. parete: 0,3 cm. Datazione: VII sec. a.C. Bibliografia: FAMÀ 2002b, 136, n. 2, tipo 2.

MD.04.1113/13, kotyle. Classe: ceramica dipinta. Produzione: protocorinzia. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 10YR5/3 (Brown). Inclusi: minerali; frequenza: bassa. Decorazione: si conserva parte dell'ala di una sfinge gradiente. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: VII sec. a.C. Bibliografia: *Kaulonia* I, 53, n. 7, tav. 34.

MD.04.1113/9, anfora. Classe: ceramica dipinta. Produzione: elima. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 7.5YR5/1 (Gray). Inclusi: calcare, vegetali; frequenza: media. Trattamento superficiale: lisciatura e ingubbiatura (10YR7/4 Very Pale Brown). Decorazione: linee verticali parallele dipinte (7.5YR4/1 Dark Gray), forse parte di un motivo metopale. Spess. parete: 0,5 cm. Datazione: VII sec. a.C. Bibliografia: VASSALLO 1993, 134, n. 193.

MD.04.1113/7, *foculus*. Classe: arredo fittile. Produzione: locale. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 10R4/8 (Red). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Osservazioni: due impronte digitali di uguale misura, parallele all'orlo; tracce di altre impronte allineate. Spess. parete: 1,8 cm. Datazione: fine XIV sec. a.C.

MD.04.1113/10, brocca. Classe: ceramica dipinta. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo collo. Colore corpo ceramico: 2.5Y8/3 (Pale Yellow). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Trattamento superficiale: ingubbiatura. Osservazioni: due linee orizzontali dipinte (2.5YR4/2 Weak Red). Diametro: 10 cm; spess. orlo: 1,3 cm; spess. parete: 0,6 cm. Datazione: fine VII-VI sec. a.C. Bibliografia*: Mozia IX*, 128, tav. LXXIII, 1, MT.72/355 (n. inv. 2457), strato VI; per la decorazione dipinta: tav. LXXIII, 4 (MT.72/259); VEGAS 1999b, 159, n. 9, fig. 56.

MD.04.1113/8, olla. Classe: ceramica comune da fuoco. Produzione: punica locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 3/5PB (Dark Bluish Gray). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 13 cm; spess. orlo: 1,65 cm. Datazione: VII-VI sec. a.C. Bibliografia: CIASCA 1979, 214, n. 4, fig. 17, 6 (Tomba 172); VECCHIO 2002, 210, tav. 9, 2; VEGAS 1999b, 190, n. 10, fig. 96.

MD.04.1113/1, fusto di coppa su alto piede. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo parete. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/4 (Reddish Brown). Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Diametro: 8,0 cm; spess. orlo: 1,1 cm. Datazione: fine XIV sec. a.C. Bibliografia: Mokarta (necropoli di Cresta del Gallo): MANNINO - SPATAFORA 1995, fig. 10, nn. 17-18; fig. 11, n. 31; fig. 12, nn. 38-40; Ustica (villaggio della *facies* Milazzese): HOLLOWAY 1993, 189-193, fig. 8; Milazzo (necropoli del podere Caravello): BERNABÒ BREA - CAVALIER 1959, 13, tav. XVI, 1; Milena (Serra del Palco di Milena): D'AGATA - LA ROSA 1988, 20-23; *Mozia IX*, 84, fig. 8, 1, tav. LXV; Erbe Bianche (Campobello di Mazara): TUSA 1993-94, 1536.

Tav. XCI

Tav. XCII

MD.04.1113/16, teglia. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: locale. Stato di conservazione: orlo vasca. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red); 10R5/4 (Weak Red). Tecnica di manifattura: a mano. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Trattamento superficiale: lustratura. Osservazioni: forellini allineati sotto l'orlo, cordolo esterno molto rilevato e carena nella parte inferiore della vasca. Diametro: 50 cm. Datazione: fine XIV sec. a.C. Bibliografia: MANNINO 1982, 291-292; SPATAFORA 2000, 926, 931, tav. CLXXXI, nn. 54, 55, 58, 59.

MD.04.1113/17, fusto di coppa su alto piede. Classe: ceramica d'impasto. Produzione: locale. Stato di conservazione: parete. Colore corpo ceramico: 10R5/8 (Red); 10R5/4 (Weak Red). Tecnica di manifattura: a mano. Inclusi: minerali, vegetali; frequenza: alta. Trattamento superficiale: lustratura. Osservazioni: decorazione incisa a doppie linee verticali che dividono la superficie in quattro pannelli, e cornice di doppie linee orizzontali in basso. Diametro: 14 cm. Datazione: fine XIV sec. a.C. Bibliografia: VOZA 1972, 180-200, figg. 4b, 5; 1973, 138-146, figg. 4 (in basso), 6; TUSA 1992, figg. 23, 31; 1993-94, 1536.

Tav. XCII

Tav. XCIII

MD.04.RA/XXII, coppo. Contesto: DtVII10/DsVII10, US.1036. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/6 (Dark Red). Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 10,4 cm; spess. mass.: 2,5 cm. Stato di conservazione: orlo parete. Argilla: con inclusi calcarei. Datazione: primo quarto IV sec. a.C.

MD.04.RA/LVII, coppo. Contesto: DpVII9, US.1104. Colore corpo ceramico: 5YR7/6 (Reddish Yellow). Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 7,9 cm; spess. mass.: 1,4 cm. Stato di conservazione: orlo parete. Argilla: depurata con *chamotte*. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.RA/XXIII, discendente. Contesto: DrVII11, US.1090. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Tecnica di manifattura: matrice. Altezza: 29 cm; spess.: 5,5 cm. Descrizione: discendente con orlo espanso scanalato. Stato di conservazione: orlo parete. Argilla: depurata con *chamotte*. Datazione: V-IV sec. a.C.

MD.04.RA/XLVIII, coppo. Contesto: DsVII11, US.1042. Colore corpo ceramico: 2.5YR4/8 (Red). Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 7,2 cm; spess. mass.: 2,2 cm. Stato di conservazione: orlo parete. Argilla: granulosa, con inclusi calcarei e micacei di grandi dimensioni molto diffusi, e conchiglie. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.RA/XXXVI, tegola. Contesto: DsVII11, US.1042. Colore corpo ceramico: 2.5YR3/6 (Dark Red). Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 15,5 cm; larghezza mass.: 23,2 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Descrizione: tegola greca con aletta stondata. Stato di conservazione: orlo parete. Argilla: granulosa con inclusi vegetali e *chamotte*. Datazione: fine V sec. a.C.

MD.04.RA/XXXV, tegola. Contesto: DqVII7, US.1101. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 19,4 cm; larghezza mass.: 11,7 cm; spess. mass.: 2,9 cm. Stato di conservazione: parete. Argilla: molto depurata senza inclusi.

MD.04.RA/XXXVII, tegola. Contesto: DqVII7, US.1101. Colore corpo ceramico: 10YR8/6 (Yellow) Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 17,5 cm; larghezza mass.: 10,0 cm; spess. mass.: 2,8 cm. Stato di conservazione: parete. Argilla: depurata con *chamotte*.

MD.04.RA/LIII, tegola. Contesto: DsVII11, US. 266. Colore corpo ceramico: 2.5YR5/8 (Red). Tecnica di manifattura: matrice. Lunghezza mass.: 14 cm; larghezza mass.: 12,2 cm; spess. mass.: 3,3 cm. Descrizione: tegola con aletta modanata. Stato di conservazione: orlo parete. Argilla: depurata con *chamotte*. Datazione: fine V-IV sec. a.C.

Tav. XCIII

Tav. XCIV

[Per le abbreviazioni bibliografiche della tav. XCIV, vedi MAMMINA in Appendice I, cui si rimanda anche per la discussione completa delle monete]

MD.02.29, moneta. Contesto: US.214a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Diametro: 1,03 cm. Peso: 1,03 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a d. R/ cane stante a d., retrospiciente. Rotazione del conio 272°. Oncia di Erice. Stato di conservazione: c.d. e tracce di combustione. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45; 2005, 517, nn. 2-6.

MD.03.259, moneta. Contesto: DqVII8/DtVII8, US.1048. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,2 cm; diametro: 1,2 cm. Peso: 1,82 g. Descrizione analitica: D/ testa maschile a s. R/ testa femminile di leggero scorcio a d. Rotazione del conio 102°. Mozia. Stato di conservazione: c.m. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14; 2005, 518, nn. 17-22.

MD.03.41, moneta. Contesto: DtVII9, US.1004a. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Diametro: 1,1 cm. Peso: 0,88 g. Descrizione analitica: D/ albero di palma; ai lati lettere puniche. R/ avancorpo di cavallo corrente a d., retrospiciente. Rotazione del conio 323°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 346-347, nn. 18-36, 2005, 518, nn. 25-26.

MD.04.318, moneta. Contesto: DpVII7, US.1105. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,4 cm; diametro: 1,3 cm. Peso: 1,57 g. Descrizione analitica: D/ albero di palma; ai lati lettere puniche. R/ avancorpo di cavallo corrente a d., retrospiciente. Rotazione del conio 283°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 346-347, nn. 18-36; 2005, 518, nn. 25-26.

MD.03.106, moneta. Contesto: DtVII9, US.1036. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,2 cm; diametro: 1,03 cm. Peso: 0,91 g. Descrizione analitica: D/ albero di palma; ai lati lettere puniche. R/ avancorpo di cavallo corrente a d., retrospiciente. Rotazione del conio 0°. Mozia. Stato di conservazione: c.d. Datazione: inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 346-347, nn. 18-36; 2005, 518, nn. 25-26.

MD.03.172, moneta. Contesto: DsVII11, US.1034. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,3 cm; diametro: 1,2 cm. Peso: 1,29 g. Descrizione analitica: D/ albero di palma; ai lati lettere puniche. R/ avancorpo di cavallo corrente a d., retrospiciente. Rotazione del conio 182°. Mozia. Stato di conservazione: c.m. Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 346-347, nn. 18-36; 2005, 518, nn. 25-26.

MD.02.62, moneta. Contesto: US.227. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Diametro: 1,8 cm. Peso: 3,08 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a d. R/ cane stante a d.; sopra, due globetti. Rotazione del conio 87°. Segesta. Stato di conservazione: c.m. Datazione: *Hexas*, 416/410-400 a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, n. 50; 2005, 518, n. 27.

Tav. XCIV

Tav. XCIV (continua)

MD.04.314, moneta. Contesto: DpVII7, US.1105. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,4 cm; diametro: 1,6 cm. Peso: 2,86 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a d. R/ cane stante a d.; sopra, due globetti. Rotazione del conio 83°. Segesta. Stato di conservazione: c.c. Datazione: *Hexas*, 416/410-400 a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, n. 50; 2005, 518, n. 27.

MD.03.240, moneta. Contesto: DpVII18, US.1054. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,3 cm; diametro: 1,4 cm. Peso: 1,29 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a d. R/ *octopus*. Rotazione del conio 195°. Oncia di Siracusa o imitazione. Stato di conservazione: c.c. Datazione: ultimo quarto V sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 53-74; 2005, 519, nn. 30-34.

MD.03.54, moneta. Contesto: superficie. Spess. mass.: 0,2 cm. diametro: 1,4 cm. Peso: 2,40 g. Descrizione analitica: D/ testa femminile a s. e ΣΥΡΑ a d. R/ *octopus*. Rotazione del conio 137°. Stato di conservazione: c.d. Tetras (?) o oncia di Siracusa o imitazione. Datazione: *Hemilitron*, fine V (409 a.C.) - inizi IV sec. a.C. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, simile al n. 77.

MD.04.61, moneta. Contesto: DqVII7, US.1101. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,5 cm. diametro: 1,8 cm. Peso: 6,41 g. Descrizione analitica: D/ testa di Atena a s. con elmo corinzio. R/ ippocampo a s. Rotazione del conio 92°. Stato di conservazione: c.d. Siracusa. Bibliografia: MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80; 2005, 519, nn. 35-40.

MD.03.224, moneta. Contesto: superficie. Materiale: bronzo. Tecnica di manifattura: coniazione. Spess. mass.: 0,2 cm; diametro: 1,9 cm. Peso: 1,99 g. Descrizione analitica: D/ IMP CLAVDIVS AVG Testa radiata dell'imperatore a d. R/ V[ICTO]RIA AVG - Vittoria stante a s. con corona nella mano destra e ramo di palma nella sinistra. Rotazione del conio 196°. Stato di conservazione: c.d. Datazione: *Antoniniano*, Roma, 269 d.C. Bibliografia: *RIC* V, I, 219, n. 104; MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14.

CAPITOLO 4

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACFP IV — M.E. AUBET - M. BARTHÉLEMY (eds.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos, Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995*, Cádiz 2000.

ACFP V — A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, Palermo 2005.

ADAMO *et al.*
1999 — O. ADAMO - S. AGODI - R.M. ALBANESE - A.L. D'AGATA - M.C. MARTINELLI - S. NICOTRA - O. PALIO - E. PROCELLI - L. SAPUPPO, "L'età del Bronzo e del Ferro in Sicilia", in D. COCCHI GENICK (ed.), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro, Atti del Congresso di Lido di Camaiore, 26-29 marzo 1998*, Vol. II, Firenze 1999, pp. 475-495.

Agora IV — R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora*, *IV. Greek Lamps and their Survivals*, Princeton 1958.

Agora XII — B.A. SPARKES - L. TALCOTT, *The Athenian Agora, XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton 1970.

Agora XXX — M.B. MOORE, *The Athenian Agora,* XXX. *Attic Red-Figured and White Ground Pottery*, Princeton 1997.

AHARONI, Y.
1967 — "Excavations at Tel Arad. Preliminary Report on the Second Season, 1963", in *Israel Exploration Journal* 17 (1967), pp. 233-249.

ALLEGRO , N.
1997 — "Himera: una fossa alto-arcaica del Quartiere Est", in C. GRECO - F. SPATAFORA - S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia e territorio* (Beni Culturali Palermo), Palermo 1997, pp. 251-265.

ALLEGRO, N. - VASSALLO, S.
1992 — "Himera - Nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)", in *Kokalos* XXXVIII (1992), pp. 79-150.

ASTRUC, M.
1951 — *La Necropolis de Villaricos* (Informes y Memorias, 25), Madrid 1951.

BARTOLONI, P.
1976 — *Le stele arcaiche del Tofet di Cartagine* (Collezione di Studi Fenici, 8), Roma 1976.
1982 — "Monte Sirai 1981. La ceramica del Tofet", in *Rivista di Studi Fenici* X (1982), pp. 283-290.
1986 — *Le stele di Sulcis. Catalogo* (Collezione di Studi Fenici, 24), Roma 1986.
1988 — *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna* (Studia Punica, 4), Roma 1988.
1990 — "S. Antioco. Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-1986. I recipienti chiusi d'uso domestico e commerciale", in *Rivista di Studi Fenici* XVIII (1990), pp. 37-67.
1992 — "Ceramica fenicia da Sulcis", in AA.VV., *Lixus. Actes du Colloque organisé par l'Institut des Sciences et du Patrimoine de Rabat, avec le concours de l'École Française de Rome, Larache 8-11 novembre 1989* (Collection de l'École Française de Rome, 166), Rome 1992, pp. 191-205.
2000 — *La necropoli di Monte Sirai - 1* (Collezione di Studi Fenici, 41), Roma 2000.

BARTOLONI, P. - CAMPANELLA L. (a cura di)
2000 — *La ceramica fenicia di Sardegna, dati, problematiche, confronti. Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997* (Collezione di Studi Fenici, 40), Roma 2000.

BEAZLEY, J.
1956 — *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.

BECHTOLD, B.
1999 *La necropoli di Lilybaeum*, Roma 1999.
2007 "Die phönizisch-punische Gebrauchskeramik der archaischen bis spätpunischen Zeit", in H.G. NIEMEYER - R.F. DOCTER - K. SCHMIDT - B. BECHTOLD, *Kartago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus* (Hamburger Forschungen zur Archäologie, 2), Mainz am Rhein 2007, pp. 327-431.
BERNABÒ BREA, L. - CAVALIER, M.
1959 *Mylai* (Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale. Serie 3. Monografie Archeologiche della Sicilia, 2), Novara 1959.
1976-77 "Eolie, Sicilia e Malta nell'Età del Bronzo", in *Kokalos* XXII-XXIII, 1 (1976-77), pp. 33-110.
BERNARDINI, P.
1990 "S. Antioco. Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-1986. La ceramica fenicia. Forme aperte", in *Rivista di Studi Fenici* XVIII (1990), pp. 81-89.
2000 "I fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco", in BARTOLONI - CAMPANELLA 2000, pp. 29-61.
BIKAI, P.M.
1978 *The Pottery of Tyre*, Warminster 1978.
BISI, A.M.
1967 *Le stele puniche* (Studi Semitici, 27), Roma 1967.
BOTTO, M.
2000 "Tripodi siriani e tripodi fenici dal *Latium Vetus* e dall'Etruria meridionale", in BARTOLONI - CAMPANELLA 2000, pp. 63-91.
BURN, L. - GLYNN, R.
1982 *Beazley Addenda, Additional References to ABV, ARV* [2], Oxford 1982.
CAMPANELLA, L.
1999 *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai* (Collezione Studi Fenici, 39), Roma 1999.
2000 "Necropoli fenicia di Monte Sirai. Il contesto della Tomba 90", in BARTOLONI - CAMPANELLA 2000, pp. 99-107.
CAVALIER, M.
1985 *Les amphores du VI*[e] *au IV*[e] *siècle dans les fouilles de Lipari* (Cahiers des Amphores Archaïques et Classiques, 1), Naples 1985.
CECCHINI, S.M.
1995 "Ivorerie", in V. KRINGS (éd.), *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche* (Handbuch der Orientalistik. Erste Abteilung der Nahe und Mittlere Osten), Leiden 1995, pp. 516-526.
Cerro del Villar 1
M.E. AUBET - P. CARAMONA - E. CURIA - A. DELGADO - A. FERNANDEZ CANTOS - M. PARRAGA, *Cerro del Villar - 1. El asentamiento fenicio en la desembocadura del Río Guadalhorce y su interacción con el hinterland* (Arqueología Monografías), Sévilla 1999.
CIASCA, A.
1976 "Scavi alle mura di Mozia (Campagna 1975)", in *Rivista di Studi Fenici* IV (1976), pp. 69-79.
1979 "Scavi alle mura di Mozia (Campagna 1978)", in *Rivista di Studi Fenici* VII (1979), pp. 207-227.
1980 "Mozia 1979. Scavi alle mura (Campagna 1979)", in *Rivista di Studi Fenici* VIII (1980), pp. 237-252.
1992 "Mozia: sguardo d'insieme sul *tofet*", in *Vicino Oriente* VIII (1992), pp. 113-155.

CIASCA, A. - TOTI, M.P.
1994 *Scavi a Mozia. Le terrecotte figurate* (Collezione di Studi Fenici, 33), Roma 1994.
COTTON, A.M.
1977 "The Excavations at Cozzo Presepe (1969-1972). The Pottery. Coarse Wares", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, Suppl., pp. 364-379.
COURTOIS, J.-C.
1971 "Le Sanctuaire du Dieu au Lingot d'Enkomi-Alasia", in C.F.A. SCHAEFFER *et alii*, *Alasia I. Première Série publiée à l'occasion de la XX^e campagne de fouilles à Enkomi-Alasia 1969, sous la direction de C.F.A. Schaeffer*, Paris 1971, pp. 151-362
CULICAN, W.
1958 "The Phoenico-Punic Pottery at Motya", in ISSERLIN - CULICAN - BROWN - TUSA CUTRONI 1958, pp. 19-25.
CURTI, F.
2000 "Le esportazioni della bottega del Pittore di Meleagro nel Mediterraneo Occidentale", in B. SABATTINI (éd.), *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée Occidentale, Actes du Colloque International, Arles, 7-9 décembre 1995* (Collection du Centre Jean Bérard, 19), Naples 2000, pp. 23-34.
CVA Reading 1 N. URE - A.D. URE, *Corpus Vasorum Antiquorum. Reading 1*, London 1954.
D'AGATA, A.L. - LA ROSA, V.
1988 "Uno scarico dell'Età del Bronzo sulla Serra del Palco di Milena", in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina* 3 (1988), pp. 5-23.
DE CESARE, M.
2002 "Ceramica figurata", in FAMÀ 2002a, pp. 141-155.
DEHL VON KAENEL, C.
1997 "Le importazioni corinzie nel Santuario della Malophoros di Selinunte e le strutture della distribuzione della ceramica corinzia in Sicilia e in Magna Grecia", in AA.VV., *Corinto e l'Occidente. Atti del Trentaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1994*, Taranto 1997, pp. 345-366.
DI SANDRO, N.
1986 *Le anfore arcaiche dello scarico Gosetti, Pithecusa* (Cahiers des Amphores Archaïques et Classiques, 2), Naples 1986.
DI STEFANO, C.A.
1993a "Palermo", in C.A. DI STEFANO (a cura di), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 255-292.
1993b *Lilibeo Punica* (Centro Socio-Culturale "Luigi Sturzo"), Marsala 1993.
2000 "Corredi funerari arcaici dalla necropoli punica di Palermo", in BARTOLONI - CAMPANELLA 2000, pp. 117-134.
DOCTER, R.F.
1998 "Archaische Amphoren aus Karthago und Toscanos. Fundspektrum und Formentwicklung. Ein Beitrag zur phönizischen Wirtschaftsgeschichte, in *Mnemosyne* 5, 6 (1998), pp. 763-764.
DOUMET-SERHAL, C.
2000 "Second Season of Excavation at Sidon", in *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 4 (2000), pp. 75-122.
DUPONT, P.
1982 "Amphores commerciales archaïques de la Grèce de l'Est", in *La Parola del Passato* 37 (1982), pp. 193-209.

FALSONE, G. - SPATAFORA, F. - SPANÒ GIAMMELLARO, A. - FAMÀ, M.L.
1980-81 "Gli scavi della 'Zona K' e il caso stratigrafico del Locus 5615", in *Kokalos* XXVI-XXVII (1980-81), pp. 877-930.
FAMÀ, M.L. (a cura di)
2002a *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani, Comune di Marsala, 1), Bari 2002.
2002b "Ceramica corinzia", in FAMÀ 2002a, pp. 135-139.
FAMÀ, M.L. - TOTI, M.P.
1997 "Mozia: gli scavi nella 'Zona E' dell'abitato", in H.P. ISLER - D. KÄCH, - O. STEFANI (edd.), *Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien. Sicilia Occidentale e Centro-meridionale: ricerche archeologiche nell'abitato, Zürich, 28. Februar - 3. März 1996*, Zürich 1997, pp. 113-123.
2000 "Materiali dalla 'Zona E' dell'abitato di Mozia. Prime considerazioni", in GISAE III, pp. 451-478.
FERRARI, S.
2005 "Interventi di restauro della XXIII e XXIV campagna di scavi a Mozia", in *Mozia XI*, pp. 539-555.
FRESINA, A.
1990 "Saggi di scavo a Mozia. Breve nota preliminare", in G. PISANO (a cura di), *Da Mozia a Marsala. Un crocevia della civiltà mediterranea, Marsala 1987*, Marsala 1990, pp. 149-151.
GARCÍA Y BELLIDO, A.
1942 *Fenicios y Cartagineses en Occidente*, Madrid 1942.
GISAE III AA.VV., *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, Pisa-Gibellina 2000.
GITIN, S.
1989 "Incense Altars from Ekron, Israel and Judah: Context and Typology", in *Eretz Israel* 20 (1989), pp. 57-67.
1992 "New Incense Altars from Ekron: Context, Typology and Function", in *Eretz Israel* 23 (1992), pp. 43-49.
1995 "Tel Miqne-Ekron in the 7th Century B.C.E.: the Impact of Economic Innovation and Foreign Cultural Influences on a Neo-Assirian Vassal City-State", in S. GITIN (ed.), *Recent Excavations in Israel. A View to the West. Reports on Kabri, Nami, Miqne-Ekron, Dor, and Ashkelon* (Archaeological Institute of America. Colloquia and Conferences Papers, No. 1), Dubuque, Iowa 1995, pp. 61-79.
GIUDICE, F.
2001 "La ceramica attica del IV sec. a.C. in Sicilia ed il problema della formazione delle officine locali", in *La Sicilia dei due Dionisi, Atti della settimana di studio, Agrigento 24-28 febbraio 1999*, Roma 2002, pp. 169-201.
2006 "La ceramica attica del IV secolo e i clienti delle due Sicilie", in J. DE LA GENIÈRE (éd.), *Les clients de la céramique grecque. Actes du Colloque de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris, 30-31 janvier 2004* (Cahiers du *Corpus Vasorum Antiquorum*, 1), Paris 2006, pp. 93-95.
GÓMEZ-BELLARD, C.
2000 "La cerámica fenicia de Ibiza", in BARTOLONI - CAMPANELLA 2000, pp. 175-191.
GRAN-AYMERICH, J.
1991 *Malaga phénicienne et punique. Recherches franco-espagnoles 1981-1988*, Paris 1991.
Gravisca IV S. BOLDRINI, *Le ceramiche ioniche* (Gravisca. Scavi nel santuario greco, 4). Bari 1994.

GRECO, C - TARDO, V.
2003 "Importazioni ed imitazioni di ceramica attica in ambiente punico. Aspetti e problemi dai contesti siciliani", in F. GIUDICE - R. PANVINI (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica, II. Atti del Convegno Internazionale di Studi, 14-19 maggio 2001, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Siracusa* (Monografie della Scuola di Specializzazione di Catania, 2), Roma 2005, pp. 103-119.
HABIBI, M. - ARANEGUI, C.
2005 *Lixus - 2. Ladera Sur. Excavaciones arquéologicas marroco-españolas en la colonia fenicia, campañas 2000-2003* (Saguntum, Papeles del Laboratorio de Arqueologìa de Valencia, extra - 6), Valencia 2005.
HASPELS, C.H.E.
1936 *Attic Black-Figured Lekythoi*, Paris 1936.
Hazor I Y. YADIN - Y. AHARONI - R. AMIRAN, *Hazor I. An Account of the first Season of Excavations, 1955*, Jerusalem 1958.
Himera III O. BELVEDERE - A. BERTINI - G. BOSCHIAN - A. BUGIO - A. CONTINO - R.M. CUCCO - D. LAURO (a cura di), *Himera III. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002.
HOLLOWAY, R.R.
1993 "Ustica, località Faraglioni. Villaggio della Media Età del Bronzo", in C.A. DI STEFANO (a cura di), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 189-194.
HURSCHMANN, R.
1997 *Die Pagenstecher-Lekythoi* (Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts. Ergänzungshefte, 29), Berlin-New York 1997.
HVIDBERG-HANSEN, F.O.
1984 "Due Arule fittili da Solunto", in *Analecta Romana Instituti Danici* 13 (1984), pp. 25-48.
I FENICI AA.VV., *I Fenici. Catalogo della mostra, Palazzo Grassi, Venezia 6 marzo - 6 novembre 1988*, Milano 1988.
ISSERLIN, B.S.J.
1962-63 "Motya, a Phoenician-Punic Site near Marsala, Sicily. Preliminary Report of the Leeds - London - Fairleigh Dickinson Expedition, 1961-1963", in *The Annual of Leeds University Oriental Society* 4 (1962-63), pp. 84-131.
ISSERLIN, B.S.J. - CULICAN, W. - BROWN, W.L. - TUSA CUTRONI, A.
1958 "Motya 1955. Report of the 1955 Trial Excavations at Motya near Marsala (Sicily) undertaken by the Oxford University Archaeological Expedition to Motya", in *Papers of the British School at Rome* 26 (1958), pp. 1-29.
Kaulonia I H. TREZINY, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord, 1982-85* (Cahiers du Centre Jean Bérard, 13), Naples 1989.
Kerkouane III M.H. FANTAR, *Kerkouane, Cité Punique du Cap Bon (Tunisie). Tome III. Sanctuaires et Culte, Société, Economie*, Tunis 1986.
KOEHLER, C.G.
1981 *Corinthian A and B Transport Amphoras* (Diss. Princeton University, 1979) Ann Arbor 1981.
LANCEL, S.
1986 "Equipe Punique. Rapport sur les travaux d'une mission de courte durée, fin juin-débout juillet 1985", in *Centre de Documentation Archéologique de la Conservation de Carthage* 7 (1986), pp. 12-14.
Locri Epizefiri IV
M. BARRA BAGNASCO, *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà sud. Il Sacello tardo-arcaico e la Casa dei Leoni* (Studi e Materiali di Archeologia, 4), Firenze 1992.

LOUD, G.
1948 *Megiddo II. Seasons of 1935-1939* (Oriental Institute Publications, 62), Chicago 1948.
MAMMINA, G.
2002 "Le presenze monetali", in FAMÀ 2002a, pp. 341-351.
2005 "Zona C: le monete delle campagne XXII, XXIII, XXIV (2002-2004)", in *Mozia XI*, pp. 513-520.
MANNINO, G.
1982 "Il Villaggio dei Faraglioni di Ustica. Notizie preliminari", in AA.VV., *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller, 1. Preistoria e Protostoria*, Como 1982, pp. 279-297.
MANNINO, G. - SPATAFORA, F.
1995 *Mokarta. La necropoli di Cresta del Gallo* (Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas", Supplemento 1), Palermo 1995.
MAY, H.G. - ENGBERG, R.M.
1935 *Materials Remains of the Megiddo Cult* (Oriental Institute Publications, 41), Chicago 1935.
Mégara Hyblaea 2
G. VALLET - F. VILLARD, *Mégara Hyblaea 2. La céramique archäique* (École Française de Rome. Mélanges d'Archéologie et d'Histoire. Supplément 1), Paris 1964.
Meligunís Lipàra XI
L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER - F. VILLARD, *Meligunís Lipàra XI. Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del terreno vescovile* (Regione Siciliana, Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione. Museo Archeologico Regionale Eoliano "Luigi Bernabò Brea"), Palermo 2001.
MICHELINI, C.
2002a "Coppe di tipo ionico, laconico e 'Iato K 480'", in FAMÀ 2002a, pp. 157-164.
2002b "Ceramica a vernice nera", in FAMÀ 2002a, pp. 165-202.
Monte Maranfusa
F. SPATAFORA (a cura di), *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media valle del Belice. L'abitato indigeno* (Beni Culturali Palermo, 7), Palermo 2003.
MOREL, J.-P.
1981 *Céramique campanienne. Les formes* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 244), Rome 1981.
MOSCATI, S. - UBERTI, M.L.
1981 *Scavi a Mozia - Le stele* (Pubblicazioni del Centro di Studi per la Civiltà Fenicia e Punica, 23 [Serie Archeologica, 25]), Roma 1981.
Mozia I A. CIASCA - M. FORTE - G. GARBINI - S. MOSCATI - B. PUGLIESE - V. TUSA, *Mozia - I. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici, 12), Roma 1964.
Mozia III I. BRANCOLI - A. CIASCA - G. GARBINI - B. PUGLIESE - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA, *Mozia - III. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici, 24), Roma 1967.
Mozia IV A. CIASCA - G. GARBINI - P. MINGAZZINI - B. PUGLIESE - V. TUSA, *Mozia - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici, 29), Roma 1968.
Mozia V A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - B. OLIVIERI PUGLIESE - A. TUSA CUTRONI - V. TUSA, *Mozia - V. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 31), Roma 1969.

Mozia VII F. BEVILACQUA - A. CIASCA - G. MATTHIAE SCANDONE - S. MOSCATI - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI, *Mozia - VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 40), Roma 1972.

Mozia VIII A. CIASCA - V. TUSA - M.L. UBERTI, *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 45), Roma 1973.

Mozia IX A. CIASCA - G. COACCI POLSELLI - N. CUOMO DI CAPRIO - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI - M.L. UBERTI, *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 50), Roma 1978.

Mozia X L. NIGRO (a cura di), *Mozia - X. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, I), Roma 2004.

Mozia XI L. NIGRO (a cura di), *Mozia - XI. Il Tempio del Kothon. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, II), Roma 2005.

NIGRO, L.

2001-2003 "Un arredo in terracotta conformato a capitello eolico da Mozia", in *Scienze dell'Antichità* 11 (2001-2003), pp. 567-577.

2003 "Nuovi scavi a Mozia dell'Università di Roma 'La Sapienza' (XXII campagna, agosto-ottobre 2002)", in *Sicilia Archeologica* 103 (2003), pp. 85-97.

2004a "Le pendici occidentali dell'Acropoli (Zona D): la 'Casa del sacello domestico'", in L. NIGRO - G. ROSSONI (a cura di), *"La Sapienza" a Mozia. Quarant'anni di ricerca archeologica, 1964-2004. Catalogo della Mostra, Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze Umanistiche, Museo dell'Arte Classica, 27 febbraio-18 maggio 2004*, Roma 2004, pp. 84-89.

2004b "Il Tofet", in L. NIGRO - G. ROSSONI (a cura di), *"La Sapienza" a Mozia. Quarant'anni di ricerca archeologica, 1964-2004. Catalogo della Mostra, Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze Umanistiche, Museo dell'Arte Classica, 27 febbraio-18 maggio 2004*, Roma 2004, pp. 38-45.

2004-2005 "Un *pithos* dipinto dalla Fortezza Occidentale di Mozia", in *Scienze dell'Antichità* 12 (2004-2005), pp. 727-737.

2007 "Motyé et les recentes découvertes de l'Université de Rome 'La Sapienza'", in E. FONTAINE (a cura di), *La Méditerranée des Phéniciens. Exposition à l'Institut du Monde Arabe* (Les Dossiers d'Archéologie, Hors de Série n. 13), Paris 2007, pp. 50-55.

PALERMO PUNICA

C.A. DI STEFANO (a cura di), *Palermo Punica. Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996*, Palermo 1999.

PESERICO, A.

1994 "Monte Sirai 1. La ceramica fenicia: le forme aperte", in *Rivista di Studi Fenici* XXII (1994), pp. 117-142.

1996 *Le brocche "a fungo" fenicie nel Mediterraneo. Tipologia e cronologia* (Collezione di Studi Fenici, 36), Roma 1996.

1998 "La ceramica fenicia da mensa: la produzione di Cartagine e delle altre regioni fenicie d'Occidente (VIII-VI sec. a.C.), in E. ACQUARO - B. FABBRI (a cura di), *Produzione e circolazione della ceramica fenicia e punica nel Mediterraneo: il contributo delle analisi*

archeometriche. Atti della 2ª Giornata di Archeometria della Ceramica - Ravenna, 14 maggio 1998, Bologna 1998, pp. 27-42.

DU PLAT TAYLOR, J.
1962-63 "The Coarse Pottery", in ISSERLIN 1962-63, pp. 122-127.

RAMÒN TORRES, J.
1995 *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo Central y Occidental* (Instrumenta, 2), Barcelona 1995.

ROBINSON, D.M. - HARCUM, G.G. - ILIFFE, J.H.
1930 *A Catalogue of the Greek Vases in the Royal Ontario Museum of Archaeology of Toronto,* Toronto 1930.

ROSSONI, G.
1997 "Nota su un intarsio floreale dall'abitato di Mozia", in G. NENCI (a cura di), *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Atti del Convegno, Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa 1997, pp. 1249-1254.
2002a "I pesi da telaio", in FAMÀ 2002a, pp. 315-320.
2002b "L'intarsio floreale d'avorio", in FAMÀ 2002a, pp. 329-333.

SABATTINI, B.
2000 "Les skyphos du F.B. Group à Spina: apport chronologique de l'étude stylistique et typologique", in B. SABATTINI (éd.), *La céramique attique du IVe siècle en Méditerranée Occidentale, Actes du Colloque International, Arles, 7-9 décembre 1995* (Collection du Centre Jean Bérard, 19), Naples 2000, pp. 47-65.

SCHUBART, H.
1982 "Phönizische Niederlassungen an der Iberischen Südküste", in H.G. NIEMEYER (Hrsg.), *Phönizier im Western. Die Beiträge des Internationalen Symposiums über 'Die phönizische Expansion im westlichen Mittelmeerraum' in Köln vom 24. Bis 27. April 1979* (Madrider Beiträge, Band 8), Mainz am Rhein 1982, pp. 207-231.
Selinus I D. MERTENS, *Selinus I. Die Stadt und Ihre Mauern* (Sonderschriften des DAI Rom, Band 13), Mainz am Rhein 2003.

SPAGNOLI, F.
2003 "Altari punici nei santuari della Sicilia Occidentale", in *Sicilia Archeologica* 101 (2003), pp. 169-190.
2005 "Altars and Cult Installations of Punic Tradition in Western Sicily", in C. BRIAULT - J. GREEN - A. KALDELIS - A. STELLATOU (eds.), *SOMA 2003 - Symposium on Mediterranean Archaeology* (BAR International Series, 1391), Oxford 2005, pp. 141-145.
2006 "Altars and Cult Installations of Punic Tradition in North Africa", in J. DAY - C. GREENLAW - H. HALL - A. KELLY - L. MATASSA - K. MCALEESE - E. SAUNDERS - D. STRITCH (eds.), *SOMA 2004. Symposium on Mediterranean Archaeology. Proceedings of the eighth annual meeting of postgraduate researchers, School of Classics, Trinity College Dublin, 20-22 February 2004* (BAR International Series, 1514), Oxford 2006, pp. 173-180.
in stampa "Un altare bruciaprofumi punico dalla 'Casa del sacello domestico', Mozia", in A.M. ARRUDA (ed.), *Actas do 6° Congreso Internacional de Estudios Fenícios e Púnicos, Lisboa 2005, Facultade de Letras, 26 de Setembro a 1 de Outubrio*, Lisboa, in stampa.

SPANÒ GIAMMELLARO, A.
2000 "La ceramica fenicia della Sicilia", in BARTOLONI - CAMPANELLA 2000, pp. 301-331.

SPATAFORA, F.
1980-81 "La ceramica preistorica", in FALSONE - SPATAFORA - SPANÒ GIAMMELLARO - FAMÀ 1980-81, pp. 893-907.

2000 "La ceramica preistorica dalla "Zona E" dell'abitato di Mozia", in GISAE III, pp. 219-256.
2003 "La ceramica di impasto di età protostorica", in *Monte Maranfusa*, pp. 89-108.
STERN, E.
1994 *Dor. Ruler of the Seas. Twelve Years of Excavations at the Israelite-Phoenician Harbor Town on the Carmel Coast*, Jerusalem 1994.
STERN, E. - BEIT ARIEH, I.
1979 "Excavations at Tel Kedesh (Tell Abu Qudeis)", in *Tel Aviv* 6 (1979), pp. 1-25.
STUCKY, R.A.
1993 *Die Skulpturen aus dem Eshmun-Heiligtum bei Sidon. Griechische, römische, kyprische und phönizische Statuen und Reliefs vom 6. Jahrhundert vor Chr. bis zum 3. Jahrhundert nach Chr.* (Siebzehntes Beiheft zur Halbjahresschrift Antike Kunst), Basel 1993.
TAMBURELLO, I.
1967 "Palermo. La necropoli: l'esplorazione 1953-54", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 21 (1967), pp. 354-378.
TARDO, V.
1997 "Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica di importazione e di tradizione greca", in C. GRECO - F. SPATAFORA - S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia e territorio* (Beni Culturali Palermo), Palermo 1997, pp. 75-93.
1999 "Ceramica di importazione, coloniale e di tradizione greca", in S. VASSALLO (a cura di), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999, pp. 162-198.
Tell Keisan J. BRIEND - J-B. HUMBERT, *Tell Keisan (1971-1976), une cité phénicienne en Galilée* (Orbis Biblicus et Orientalis, Series Archaeologica 1), Paris 1980.
TERMINI, A.
2003 "La ceramica indigena acroma ed i grossi contenitori", in *Monte Maranfusa*, pp. 229-253.
2005 "Ceramica fenicia e punica da Solunto", in ACFP V, pp. 689-709.
TORE, G.
1973 "Due cippi-trono dal Tophet di Tharros", in *Studi Sardi* 22 (1971-72), pp. 2-152.
1989 "Cippi, altarini e stele funerarie nella Sardegna fenicio-punica (nota preliminare)", in P. BERNARDINI (a cura di), *Riti funerari e olocausto nella Sardegna fenicia e punica. Atti dell'incontro di studio, Sant'Antioco 3-4 ottobre 1986* (Quaderni 6/1989 - Supplemento), Cagliari 1989, pp. 109-117.
TOTI, M.P.
2002a "Anfore fenicie e puniche", in FAMÀ 2002a, pp. 275-304.
2002b "Lucerne", in FAMÀ 2002a, pp. 305-313.
2002C "Arule", in FAMÀ 2002a, pp. 327-328.
TRONCHETTI, C. - BERNARDINI, P.
1986 "S. Antioco. Area del cronicario. Campagne di scavo 1983-1984", in *Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 3 (1986), pp. 27-37.
TUSA, S.
1992 *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1992.
1993-94 "Attività di ricognizione e scavo nel campo della ricerca archeologica preistorica, protostorica e subacquea nella provincia di Trapani", in *Kokalos* XXXIX-XL (1993-94), pp. 1493-1554.
UBERTI, M.L.
1988a "I vetri", in I FENICI, pp. 474-491.
1988b "Gli avori e gli ossi", in I FENICI, pp. 404-421.
USAI, L.
1990 "S. Antioco. Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-1986. La ceramica preistorica dell'area del Cronicario", in *Rivista di Studi Fenici* XVIII (1990), pp. 103-115.

VALENTINI, V.
1993 *Le ceramiche a vernice nera* (Gravisca, 9), Bari 1993.
VALENTINO, M.
2003 "La ceramica da fuoco e da cucina", in *Monte Maranfusa*, pp. 255-267.
VAN DER MERSCH, C.
1989 "Le matériel amphorique", in *Kaulonia* I, pp. 90-109.
VANDERPOOL, E.
1946 "The Rectangular Rock-Cut Shaft", in *Hesperia* 15 (1946), pp. 265-336.
VASSALLO, S.
1993 "Montagna dei Cavalli", in C.A. DI STEFANO (a cura di), *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 115-135.
1999 "Himera, necropoli di Pestavecchia", in PALERMO PUNICA, pp. 87-112.
VECCHIO, P.
2002 "La ceramica comune", in FAMÀ 2002a, pp. 203-273.
VEGAS, M.
1989 "Archaische und Mittelpunische Keramik aus Karthago. Grabungen 1987/88", in *Römischer Mitteilungen* 96 (1989), pp. 209-259.
1999a "Eine archaische Keramikfüllung aus einem Haus an Kardo XII in Karthago", in *Römischer Mitteilungen* 106 (1999), pp. 395-438.
1999b "Phöniko-punische Keramik aus Karthago" in F. RAKOB (Hrsg.), *Karthago III. Die Deutschen Ausgrabungen in Karhtago*, Mainz am Rhein 1999, pp. 93-219.
2000 "La ceramica fenicia del siglo VII en Carthago", in ACFP IV, pp. 1237-1246.
VOZA, G.
1972 "Thapsos, primi risultati delle più recenti scoperte", in AA.VV., *Istituto Italiano di Storia e Protostoria. Atti della XIV Riunione Scientifica, Puglia, 13-16 ottobre 1970*, Firenze 1972, pp. 175-205.
1973 "Thapsos: resoconto sulle campagne di scavo del 1970-71", in AA.VV., *Istituto Italiano di Storia e Protostoria. Atti della XV Riunione Scientifica, Verona - Trento 27-29 ottobre 1972*, Firenze 1973, pp. 133-157.
WHITAKER, J.I.S.
1921 *Motya, a Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.
YON, M. - RAPTOU, E.
1991 "Autels de Cypre", in R. ETIENNE (éd.), *L'espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité. Actes du colloque, Lyon 4-7 juin 1988* (Publications de la Bibliothèque Salomon-Reinach, 5), Lyon 1991, pp. 167-173.

PARTE SECONDA

APPENDICI

APPENDICE I

ZONA D: LE MONETE DELLE CAMPAGNE XXII, XXIII, XXIV (2002-2004)

GIUSEPPINA MAMMINA*

I dodici esemplari rinvenuti sono tutti di bronzo, tranne l'Antoniniano romano imperiale di argento di bassa lega, e provengono principalmente dagli strati di crollo relativi alle strutture dei diversi ambienti della "Casa del sacello domestico", distrutti durante l'assedio dionigiano di Mozia (Attività 4a-b)[1].

Questi esemplari della Zona D testimoniano che il periodo di vita, documentabile attraverso le evidenze numismatiche, resta sempre quello compreso tra l'ultimo quarto ca. del secolo V a.C. ed il primo quarto del secolo IV a.C., così come è stato riscontrato nelle altre aree abitative dell'Isola di Mozia (Zone A, B, E)[2].

Attraverso l'esame degli esemplari rinvenuti e presentati nella seguente tabella (tab. 1) si può notare che, eccetto l'esemplare imperiale di superficie, sono presenti, nel complesso, sia emissioni moziesi, sempre prevalenti (fig. 1), che siracusane (come l'ippocampo dionigiano dell'*humus* US.1101, n. 11), insieme con un'oncia di probabile imitazione del tipo con l'*octopus* (vedi *infra*); anche la zecca di Erice/Segesta (?) e di Segesta è attestata dalle tipologie già costantemente ritrovate in tutte le zone indagate dell'isola[3].

Riguardo alle singole unità stratigrafiche si può puntualizzare che:

- l'oncia ericina (?) col cane retrospiciente (n. 1) degli inizi del secolo IV a.C. è pertinente al riempimento 214a della fornace FR.214b in uso in questo stesso periodo;
- significative risultano le presenze delle monete moziesi con avancorpo di cavallo (nn. 3-6), in circolazione nei primi decenni del secolo IV a.C., nelle US.1105, US.1034 e US.1036 (le ultime due sono crolli sulla corte L.220); nella US.1105 stessa (crollo ad ovest di M.1103) l'esemplare del tipo suddetto è associato ad un *hexas* segestano dell'ultimo decennio del secolo V a.C. (n. 8);
- l'altro *hexas* di Segesta (n. 7), simile nella tipologia e nella datazione al precedente, proviene dallo strato di crollo US.227 dell'ambiente L.226;
- nello strato di crollo US.1048 dell'ambiente L.1068 è presente l'esemplare di Mozia con testa maschile/testa femminile quasi di prospetto della fine del V secolo - inizi IV secolo a.C. (n. 2);
- a sud di M.1010 e M.1020, nello strato relativo al crollo US.1054 è stata rinvenuta un'oncia con *octopus* dell'ultimo quarto del V secolo a.C, d'imitazione (?) del tipo siracusano, che, allo

* Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani.

1 *Mozia X*, 141-225.

2 FAMÀ 1997 e 2002 *passim*, con bibliografia precedente; MAMMINA 1997; 2002; CUTRONI TUSA 2002.

3 MAMMINA 2002; 2005, con bibliografia precedente.

stato attuale, insieme con l'esemplare sempre con l'*octopus* al rovescio (n. 9), rinvenuto in superficie, potrebbero ritenersi le monete più antiche tra queste della Zona D. A proposito degli esemplari dell'articolata serie con l'*octopus*, si ribadisce che le caratteristiche generali (iconografia, anepigraficità, battitura), ad esempio, dell'oncia n. 10, farebbero propendere per una coniazione locale e non siracusana del pezzo.

Zecca	Moneta	Ess.	US	Attività
Roma Impero	*Antoniniano di Claudio II* (n. 12)	1	superficie	-
Siracusa (o imitazione ?)	*testa femm.*/octopus (n. 10)	1	superficie	-
Mozia	*palma/avancorpo di cavallo* (n. 3)	1	US.1004a	1
Siracusa	*testa di Atena/ippocampo* (n. 11)	1	US.1101	1
Erice (o Segesta?)	*testa masch./cane retrospiciente* (n. 1)	1	US.214a	3
Mozia	*palma/avancorpo di cavallo* (n. 4)*	1	US.1105	4a
Segesta	*testa femm./cane* (n. 8)*	1	US.1105	4a
Segesta	*testa femm./cane* (n. 7)	1	US.227	4b
Mozia	*palma/avancorpo di cavallo* (n. 5)	1	US.1036	4b
Mozia	*palma/avancorpo di cavallo* (n. 6)	1	US.1034	4b
Mozia	*testa masch./testa femm.* (n. 2)	1	US.1048	4b
Siracusa (o imitazione ?)	*testa femm.*/octopus (n. 9)	1	US.1054	4b

Tab. 1 Schema sinottico dei rinvenimenti monetali dalla Zona D di Mozia.

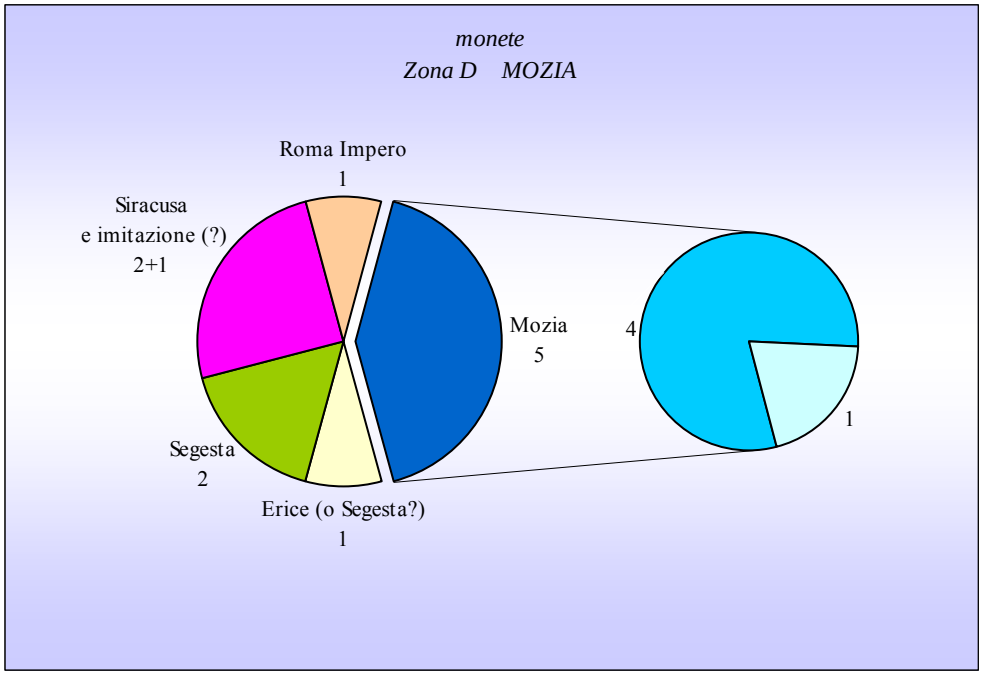


Fig. 1 Distribuzione quantitativa delle monete.

CATALOGO

Le monete presentate sono state raggruppate per città disposte in ordine alfabetico; all'interno di ogni zecca gli esemplari di ciascuna emissione, in sequenza cronologica, sono elencati con le attività ed il contesto stratigrafico di provenienza.

Lo stato di conservazione – discreto, mediocre, cattivo – è riportato con le sigle c.d.; c.m.; c.c. Per ogni esemplare, inoltre, è indicato tra le parentesi il numero di inventario dello scavo (MD), il registro inventariale di Mozia (MO) e quello dell'Inventario Generale (IG) del Servizio II per i Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani. Con l'asterisco (*) sono evidenziati gli esemplari nn. 4 e 8 in associazione stratigrafica.

ERICE (O SEGESTA?)

D/ testa maschile a d.
R/ cane stante a d., retrospiciente
Oncia, inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 347, nn. 42-45;
2005, 517, nn. 2-6.

1) MD.02.29 (IG 7435/MO 3302), tav. XCIV
US.214a, Attività 3
mm 10,3; g 1,03; 272°; c.d. e tracce di combustione.

MOZIA

D/ testa maschile a s.
R/ testa femminile di leggero scorcio a d.
fine V - inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14;
2005, 518, nn. 17-22.

2) MD.03.259 (IG 7507/MO 3477), tav. XCIV
US.1048, Attività 4b
mm 12; g 1,82; 102°; c.m.

D/ albero di palma; ai lati lettere puniche
R/ avancorpo di cavallo corrente a d.
inizi IV sec. a.C.
MAMMINA 2002, nn. 346-347, nn. 18-36;
2005, 518, nn. 25-26.

3) MD.03.41 (IG 7441/MO 3460), tav. XCIV
US.1004a, Attività 1
mm 11; g 0,88; 323°; c.d.

4) MD.04.318 (IG 7654/MO 4304)*, tav. XCIV
US.1105, Attività 4a
mm 13; g 1,57; 283°; c.d.

5) MD.03.106 (IG 7494/MO 3464), tav. XCIV
US.1036, Attività 4b
mm 10,3; g 0,91; 0°; c.d.

6) MD.03.172 (IG 7498/MO 3468), tav. XCIV
US.1034, Attività 4b
mm 12; g 1,29; 182°; c.m.

SEGESTA

D/ testa femminile a d.
R/ cane stante a d.; sopra, due globetti
Hexas, 416/410-400 a.C.
MAMMINA 2002, 349, n. 50;
2005, 518, n. 27.

7) MD.02.62 (IG 7436/MO 3309), tav. XCIV
US.227, Attività 4b
mm 18; g 3,08; 87°; c.m.

8) MD.04.314 (IG 7655/MO 4300)*, tav. XCIV
US.1105, Attività 4a
mm 16; g 2,76; 83° ca.; c.c.

SIRACUSA (O IMITAZIONE?)

D/ testa femminile a d.
R/ *octopus*
Oncia, ultimo quarto del V sec. a.C.
MAMMINA 2002, 349, nn. 53-74;
2005, 519, nn. 30-34.

9) MD.03.240 (IG 7506/MO 3476), tav. XCIV
US.1054, Attività 4b
mm 14; g 1,29; 195°; c.c.

D/ testa femminile a s.
R/ *octopus*
Tetras (?) o oncia, ultimo quarto del V sec. a.C.
MAMMINA 2002, 349, simile al n. 77.

10) MD.03.54 (IG 7491/MO 3461), tav. XCIV
superficie
mm 14; g 2,40; 137°; c.d.; D/ ΣΥΡΑ a d.
Hemilitron, 409 a.C. - inizi sec. IV a.C.

SIRACUSA

D/ testa di Atena a s. con elmo corinzio
R/ ippocampo a s.
MAMMINA 2002, 349, nn. 78-80;
2005, 519, nn. 35-40.

11) MD.04.61 (IG 7656/MO 4047), tav. XCIV
US.1101, Attività 1
mm 18; g 6,41; 92°; c.d.

ROMA IMPERO

CLAUDIO II (268-270 d.C)

D/ IMP CLAVDIVS AVG Testa radiata
dell'imperatore a d.
R/ V[ICTO]RIA AVG Vittoria stante a s. con corona nella mano destra e ramo di palma nella sinistra
Antoniniano, Roma, 269 d.C.
RIC, V, I, 219, n. 104.

12) MD.03.224 (IG 7503/MO 3473), tav. XCIV
superficie
mm 19; g 1,99; 196°; c.d.
MAMMINA 2002, 345, nn. 11-14.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CUTRONI TUSA, A.
2002 "Mozia: considerazioni sui rinvenimenti monetali", in M.G. AMADASI GUZZO - M. LIVERANI - P. MATTHIAE (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca* (Vicino Oriente - Quaderno 3/1), Roma 2002, pp. 163-170.

FAMÀ, M.L.
1997 "Gli scavi recenti nell'abitato di Mozia 'Zona A': nuove prospettive di indagine alla luce dei primi risultati della ricerca", in G. NENCI (a cura di), *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Atti del Convegno, Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa 1997, pp. 643-654.
2002 *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani, Comune di Marsala, 1), Bari 2002.

MAMMINA, G.
1997 "Note preliminari sulla documentazione numismatica dell'abitato di Mozia 'Zona A'", in G. NENCI (a cura di), *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Atti del Convegno, Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa 1997, pp. 1049-1057.
2002 "Le presenze monetarie", in FAMÀ 2002, pp. 341-351.
2005 "Zona C: le monete delle campagne XXII, XXIII, XXIV (2002-2004)", in L. NIGRO (a cura di), *Mozia XI*, pp. 513-520.

Mozia X L. NIGRO (a cura di), *Mozia - X. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, I), Roma 2004.

Mozia XI L. NIGRO (a cura di), *Mozia - XI. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, II), Roma 2005.

RIC, V, I H. MATTINGLY - E.A. SYDENHAM - P.H. WEBB, *The Roman Imperial Coinage*, London 1927.

APPENDICE II

NOTA SU UN INTARSIO FLOREALE IN OSSO DALLA "CASA DEL SACELLO DOMESTICO"

ALICE CALTABIANO*

Il reperto MD.03.36 è costituito da un unico frammento di un piccolo intarsio in osso, intagliato a motivo floreale (fig. 1a-c), rinvenuto nel settore orientale della corte L.220 presso il portico L.1032 (§ 2.2.1.). Le dimensioni conservate sono: lunghezza massima: 2,3 cm; larghezza massima: 2,6 cm; spessore: 0,4 cm. L'intarsio raffigura un fiore di loto a cinque petali su un calice reso corsivamente; i due grandi petali esterni sono estroflessi con le estremità assottigliate (si conserva solo il petalo destro, il sinistro è spezzato), mentre i petali centrali sono verticali e di minori dimensioni. Il rigonfiamento della parte inferiore sembra rappresentare il calice. Ad un'attenta osservazione del frammento è possibile individuare la faccia anteriore, con superficie più levigata (fig. 1a), su cui si riconoscono, nella zona centrale dell'intarsio, delle incisioni che delineano i petali esterni. La faccia posteriore (fig. 1b) è più porosa, con superficie regolare, e presenta tracce di bruciato nella parte inferiore; al di sotto del calice, è presente un elemento di prolungamento riconducibile forse ad uno stelo. Non sono presenti fori o altri elementi per l'applicazione dell'intarsio, è perciò presumibile che esso venisse applicato a piccoli contenitori lignei (cofanetti, scrigni) per mezzo di un elemento adesivo impiegato sulla faccia posteriore, lasciata appositamente più porosa per l'adesione del collante.

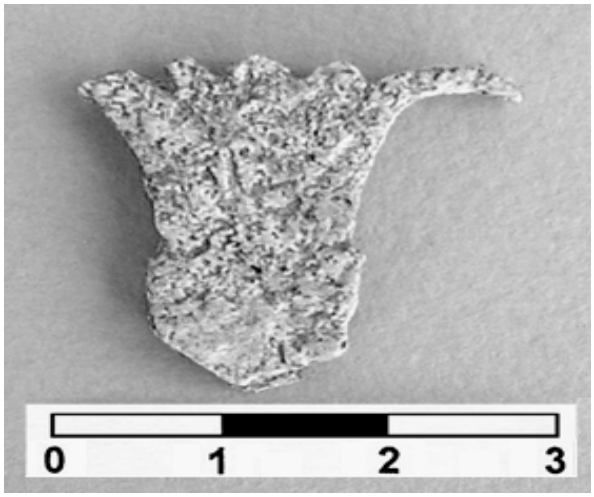


Fig. 1a L'intarsio d'osso MD.03.36 (faccia anteriore).

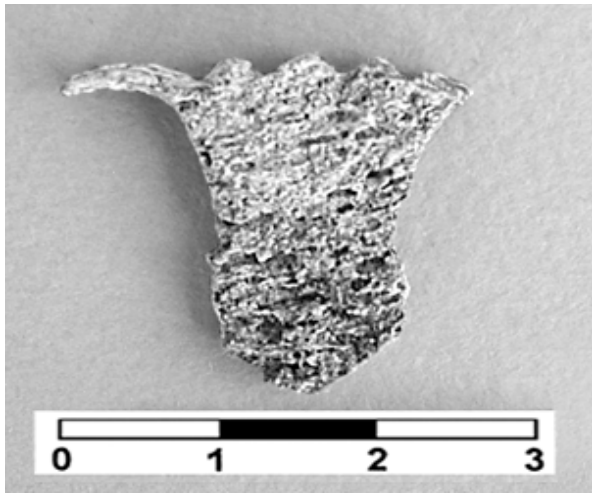


Fig. 1b L'intarsio d'osso MD.03.36 (faccia posteriore).

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Missione archeologica a Mozia.

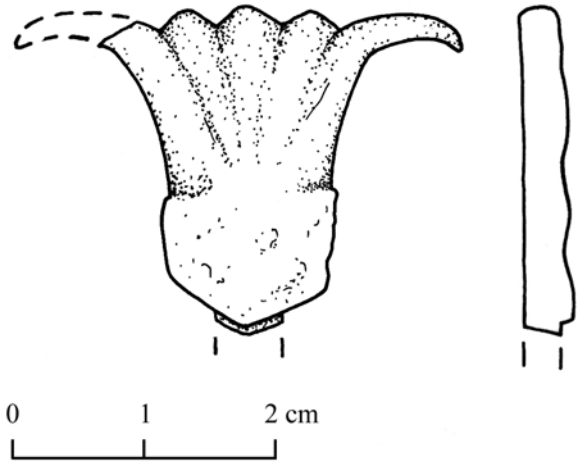


Fig. 1c L'intarsio d'osso MD.03.36 (disegno).

Rinvenuto nel riempimento di una buca di vigna (US.1011a), l'intarsio è chiaramente da attribuire ai contesti dell'ultima fase d'uso della "Casa del sacello domestico". Infatti, lo strato tagliato dalle buche di vigna F.1011b, denominato US.1009, rappresenta il rimescolamento causato dai lavori agricoli, tra il terreno dilavato dall'acropoli e gli strati archeologici che con buona approssimazione possono essere attribuiti alla sottostante corte a cielo aperto e agli ambienti che su di essa si aprono della "Casa del sacello domestico", cui originariamente doveva appartenere MD.03.36 (§ 2.2.1.). L'intarsio in osso, sebbene costituisca una fattura meno pregiata degli intagli eburnei, rappresenta un elemento decorativo riconducibile alla classe materiale degli avori lavorati[1].

Numerosi paralleli sono attestai nel mondo fenicio-punico, per materiale o iconografia. L'intarsio dalla "Casa del sacello domestico" trova confronto prima di tutto in un altro ritrovamento moziese: un intarsio d'avorio raffigurante un fiore di loto proveniente dalla Zona A[2] (fig. 2).

I due intarsi moziesi, sebbene molto simili per iconografia e dimensioni, differiscono nel materiale (osso per il primo, avorio il secondo) e nei particolari della resa dei petali: mentre il frammento della Zona D presenta petali semplici, quello della Zona A è caratterizzato da ovuli dai quali scaturiscono piccoli petali, posizionati tra quelli esterni. L'esemplare dalla Zona A è contraddistinto da uno stile decorativo impreziosito e trova numerosi confronti nel Mediterraneo occidentale, documentati da intarsi in avorio provenienti dalle necropoli di Tharros[3] e di Santa Monica a Cartagine[4].

La raffigurazione schematica a petali semplici trova, altresì, confronti nel mondo punico, in particolare con un intarsio eburneo proveniente anch'esso dalla necropoli di Tharros[5] (fig.

---

1 CAUBET - POPLIN 1987, 289; UBERTI 1988. Per altri esemplari di ossa lavorate in contesti fenicio-punici, cfr. "Schede", in I FENICI, 701-704, n. 696-697, 701, 703, 706, 708, 711, 714; in particolare il n. 701 è una riproduzione meno pregiata del modello uguale in avorio n. 702; GUBEL *et al.* 1992, 234; CECCHINI 1995, 516.

2 L'intarsio è stato rinvenuto nell'ambiente 35 dell'Edificio A (FAMÀ 2002, 82-83), e datato all'ultima fase di occupazione dell'area (periodo V), tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (ROSSONI 1997; 2002).

3 ACQUARO *et al.* 1975, 98-99, tav. XXXVII: D13.

4 DELATTRE 1901, fig. 18.

5 ACQUARO *et al.* 1975, 98-99, tav. XXXVII: D14.

3), raffigurante un fiore di loto molto simile al frammento della Zona D. Inoltre, da Monte Sirai, proviene un esemplare d'osso lavorato raffigurante una palmetta a volute (fig. 4).

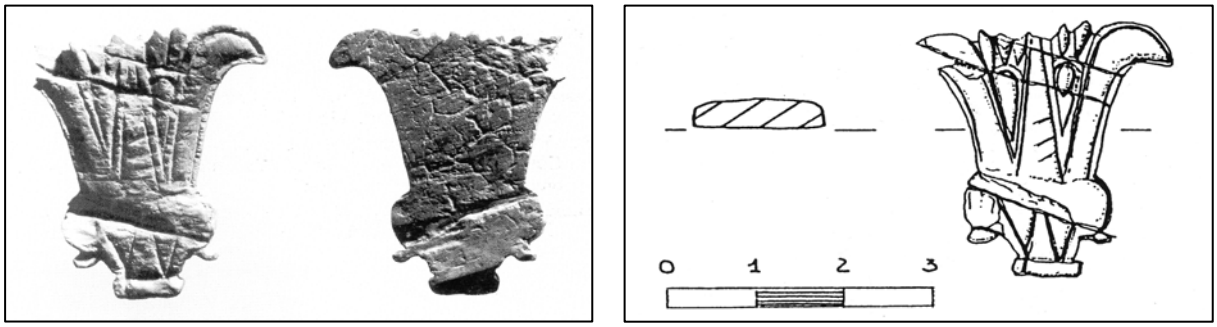


Fig. 2 L'intarsio d'avorio dall'Edificio A, Zona A di Mozia (da ROSSONI 2002, figg. 201-203).

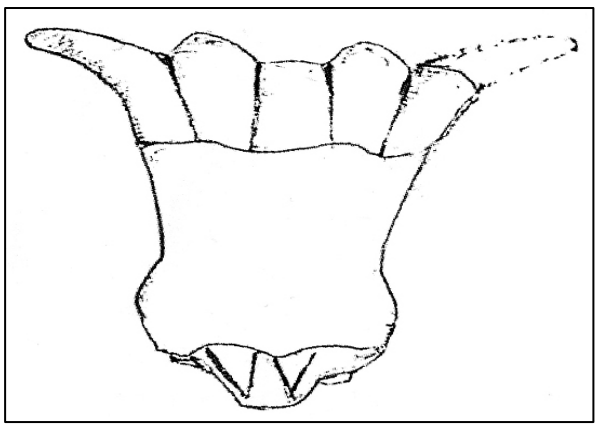


Fig. 3 L'intarsio d'avorio dalla necropoli di Tharros (da ACQUARO *et al.* 1975, tav. XXXVII: D14).

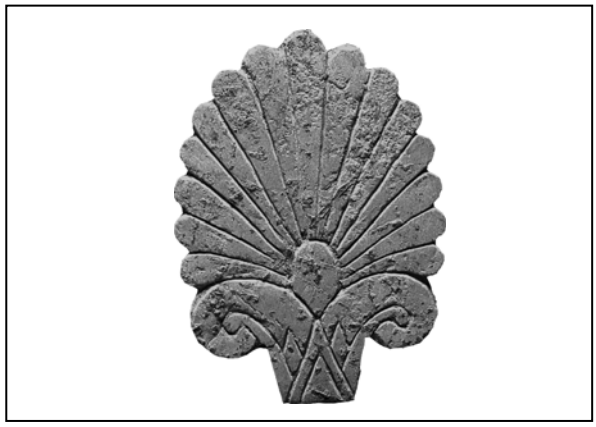


Fig. 4 Intarsio d'osso dal Sacello del Mastio, Monte Sirai (da BARTOLONI 1989, fig. 18).

L'aspetto che più accomuna i due intarsi in osso, oltre al materiale utilizzato, sebbene il ritrovamento sardo rappresenti una palmetta e non un fiore di loto, è il contesto di ritrovamento: l'intarsio da Monte Sirai infatti, analogamente a quello della Zona D dove è attestato un culto domestico, proviene dal sacello del Mastio di Monte Sirai ed è datato al V secolo a.C.[6].

[6] Dallo stesso contesto proviene anche un secondo intarsio in osso, raffigurante l'immagine del dio Bes: BARTOLONI 1989, fig. 18.

Fig. 5 Pannelli eburnei dal Palazzo Nord-Ovest di Nimrud (da BARNETT 1975, tav. III: C1 e C4).

Sebbene distinta nei motivi decorativi, l'iconografia è riconducibile tuttavia ad un tema comune, il fiore di loto su calice, che trova ampia diffusione e origine nelle produzioni eburnee della tradizione levantina, a partire dal II millennio a.C. In particolare gli intarsi di Mozia possono essere accostati ad alcune decorazioni floreali presenti su pannelli e contenitori eburnei provenienti dai palazzi neoassiri di Nimrud, datati tra il IX e il VII secolo a.C. Gli esemplari che più si avvicinano al frammento MD.03.36, seppur con delle varianti, sono quelli degli avori C1 e C4[7] (fig. 5), S65i[8] (fig. 6) e Suppl. 46[9] (fig. 7).

Quest'ultimo, con i grandi petali esterni estroflessi e quelli centrali più piccoli, rappresenta forse il modello orientale più vicino al frammento moziese.

Fig. 7 Pannello d'avorio intarsiato dal Forte Salmanasser (da BARNETT 1975, tav. CXLIII: Suppl. 46).

Fig. 6 Frammento di pisside dal Palazzo Sud-Ovest di Nimrud (da BARNETT 1975, tav. XXXIX: S65i).

Sulla base dei confronti, l'iconografia dell'intarsio in osso lo inserisce a pieno titolo in una classe di intagli eburnei e d'osso tipica delle produzioni fenicia e punica; per quanto riguarda la cronologia, sulla base del contesto di rinvenimento e dei confronti con i frammenti

7 BARNETT 1975, tav. III.
8 BARNETT 1975, tav. XXXIX.
9 BARNETT 1975, tav. CXLIII.

sopra citati, l'intarsio in osso dalla Zona D può essere datato alla fine del V secolo a.C., inserendosi nel quadro complessivo delle produzioni occidentali d'influsso orientale[10].

È interessante constatare come gli esemplari confrontati dai siti del Mediterraneo occidentale provengano, per la maggior parte, da contesti funerari o votivi, mentre nel caso degli avori fenici del Levante, essi sono stati rinvenuti prevalentemente, come è noto, nei palazzi neoassiri, dove erano stati accumulati come parti di tributi o di bottini. Gli esemplari moziesi, diversamente, sono gli unici noti provenienti da contesti residenziali, circostanza forse casuale, ma che, inoltre, nel caso in questione, potrebbe indicare lo status sociale elevato del proprietario della "Casa del sacello domestico", status, peraltro, indicato, oltre che dalla tecnica architettonica e dalla planimetria della residenza[11], da tutta una serie di ritrovamenti particolarmente significativi (§ 2.2.3.).

L'intarsio dalla corte L.220, infine, arricchisce il panorama, non ancora ben delineato, del repertorio degli ossi e degli avori lavorati fenicio-punici della Sicilia occidentale.

[10] Dato il numero ristretto di esemplari e la mancanza di studi approfonditi sulla documentazione eburnea della Sicilia fenicio-punica, sembra prematuro specificare se l'intarsio MD.03.36 sia un prodotto locale o d'importazione; tuttavia, un'analisi globale del repertorio fenicio-punico d'Occidente, dimostra che, seguendo gli originali orientali, le botteghe occidentali sarde, iberiche e cartaginesi (ad oggi quelle che hanno restituito la maggiore quantità di esemplari), vivono un periodo di particolare attività soprattutto tra il VI e il IV secolo a.C.: WHITAKER 1921, 345-346; UBERTI 1988, 418-420; non sembra, dunque, del tutto improbabile che l'intarsio moziese sia stato realizzato localmente.

[11] NIGRO 2004, 85-88, fig. 8; *Mozia X*, 202-204.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACQUARO, E. - MOSCATI, S. - UBERTI, M.L.
1975 *Anecdota Tharrica*, Roma 1975.

BARNETT, R.D.
1975 *A Catalogue of the Nimrud Ivories with Other Examples of Ancient Near Eastern Ivories in the British Museum*, London 1975[2].

BARTOLONI, P.
1989 *Monte Sirai* (Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 10), Sassari 1989.

CAUBET, A. - POPLIN, F.
1987 "Les objets de matière dure animale. Étude du matériau", in M. YON - O. CALLOT - Y. CALVET (éds.), *Ras Shamra-Ougarit III. Le centre de la ville. 38[e] - 44[e] campagnes (1978-1984)* (Editions Recherche sur les civilisations, Mémoires, 72), Paris 1987, pp. 273-306.

CECCHINI, S.M.
1995 "Ivorerie", in V. KRINGS (éd.), *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Leiden 1995, pp. 516-526.

DELATTRE, R.P.
1901 *Carthage. Nécropole punique voisine de Saint-Monique. Deuxième trimestre de fouilles (Extrait du Cosmos)*, Paris 1901.

FAMÀ, M.L. (a cura di)
2002 *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani, Comune di Marsala, 1), Bari 2002.

GUBEL, E. - LIPIŃSKI, E. - AUBET, M.E. - BASS, G.F.
1992 "Ivories", in E. LIPINSKI (éd.), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Turnhout 1992, pp. 233-237.

I FENICI AA.VV., *I Fenici*. Catalogo della mostra, Palazzo Grassi, Venezia 6 marzo - 6 novembre 1988, Milano 1988.

NIGRO, L.
2004 "Le pendici occidentali dell'Acropoli (Zona D): la 'Casa del sacello domestico'", in L. NIGRO - G. ROSSONI (a cura di), *"La Sapienza" a Mozia. Quarant'anni di ricerca archeologica (1964-2004)*, Roma 2004, pp. 84-89.

ROSSONI, G.
1997 "Nota su un intarsio floreale dall'abitato di Mozia", in G. NENCI (a cura di), *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Atti del Convegno, Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa 1997, pp. 1249-1254.

2002 "Un intarsio floreale d'avorio", in FAMÀ (a cura di), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani, Comune di Marsala, 1), Bari 2002, pp. 329-333.

UBERTI, M.L.
1988 "Gli avori e gli ossi", in I FENICI, pp. 404-421.

WHITAKER, J.I.S.
1921 *Motya, a Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.

APPENDICE III

CATALOGO DEI REPERTI FAUNISTICI DELLA ZONA D

FRANCESCA ALHAIQUE*

1. RESTI FAUNISTICI RINVENUTI NELLA XXIII CAMPAGNA (2003)

campione	Quadrato	US	tipo	genere e specie	elemento	porzione	lato	sesso	anni/mesi	note
001/1	DtVII9	1004	ossa	*Bos taurus*	metatarso	ep. prossimale fr.				Quantità:1
001/2	DtVII9	1004	ossa	*Bos taurus*	metatarso	diafisi fr.				Quantità:1
001/3	DtVII9	1004	ossa	*Bos taurus*	metatarso	diafisi fr.				Quantità:1
001/4	DtVII9	1004	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
001/5	DtVII9	1004	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
001/6	DtVII9	1004	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
011/1	DsVI9	1011	ossa	*Ovis vel Capra*	radio	diafisi fr.				Quantità:1 Molto concrezionato
020/1	DtVII11+ DuVII11	1015	dente	*Bos taurus*	dente	radice fr.				Quantità:1 Associato a piccole scorie
023/1	DuVII11	1018	ossa	*Bos taurus*	mandibola	ramo orizzontale fr.				Quantità:1 Con M1, M2 Misure: M1L 21,3 B 14,6 M2L 22,7 B 15,1
024/1	DuVII11	1018	ossa	Animale grande taglia	costola	diafisi				Quantità:1 Molto concrezionato
033/1	DtVII9	1009	ossa	*Cervus elaphus*	calcagno	frammento				Quantità:1
033/10	DtVII9	1009	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
033/11	DtVII9	1009	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
033/12	DtVII9	1009	ossa	Animale media taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
033/13	DtVII9	1009	ossa	Animale piccola taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/14	DtVII9	1009	ossa	Animale piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
033/15	DtVII9	1009	ossa	Animale piccola taglia	osso lungo	diafisi fr.				Quantità:1
033/16	DtVII9	1009	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
033/17	DtVII9	1009	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
033/18	DtVII9	1009	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
033/19	DtVII9	1009	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Sezione Antropologia; il catalogo è stato realizzato con la collaborazione di Valentina Pignatelli e Rossella Gullì.

033/2	DtVII9	1009	ossa	*Sus scrofa*	mandibola	rostrale				Quantità:1 Età rel.: adulto Cinghiale; con incisivi frammentati
033/3	DtVII9	1009	ossa	*Sus* sp.	scapola	ep. distale			Mesi > 12	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd
033/4	DtVII9	1009	ossa	*Sus* sp.	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/5	DtVII9	1009	ossa	*Ovis vel Capra*	mandibola	ramo orizzontale fr.			Anni: 4-6	Quantità:1 Età rel.: adulto 2 Stage denti: G Con P3, P4, M1, M2
033/6	DtVII9	1009	ossa	*Ovis vel Capra*	omero	distale fr.			Mesi > 3-4	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd
033/7	DtVII9	1009	ossa	*Ovis vel Capra*	radio	ep. prossimale			Mesi > 3-6	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp Misure: Bp 31,6 Dp 15,7
033/8	DtVII9	1009	ossa	Animale grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
033/9	DtVII9	1009	ossa	Animale grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
038/1	DtVII11	1021	ossa	*Ovis vel Capra*	omero	diafisi				Quantità:1 Tracce di radici
047/1	DtVII11	1032	ossa	*Ovis vel Capra*	astragalo	quasi completo				Quantità:1 Molto concrezionato e abraso
061/1	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Cervus elaphus*	palco	frammento				Quantità:1
061/10	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis vel Capra*	tibia	distale fr.			Mesi > 12-18	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd
061/11	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis aries*	metacarpo	ep. prossimale				Quantità:1 Probabile stesso elemento di 61.12,13 Misure: Bp 24,8
061/12	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa a	*Ovis aries*	metacarpo	diafisi fr.				Quantità:1 Parte posteriore; probabile stesso elemento di 61.11,13
061/13	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis aries*	metacarpo	ep. distale			Mesi >16-18	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd Probabile stesso elemento di 61.11,12 Misure: Bd 27,5
061/14	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis aries*	metatarso	quasi completo				Quantità:1 Misure: Bp 22,9 Dp 22,0 SD 11,9
061/15	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
061/16	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	Animale piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
061/17	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
061/18	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1

061/2	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Cervus elaphus*	palco	frammento				Quantità:1
061/3	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Bos taurus*	metacarpo	diafisi fr.				Quantità:1
061/4	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Bos taurus*	falange prima	quasi completo			Mesi > 20-24	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp Misure: GL 50,1 Bp 22,6 Dp 27,7 SD 19,1 Bd 21,9
061/5	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Sus domesticus*	coxale	ileo fr.				Quantità:1
061/6	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Sus domesticus*	falange prima centrale	completo			Mesi > 13	Quantità:1 Fusione epifisi: Fp Misure: GL 37,0 Bp 13,2 Dp 15,3 SD 11,6 Bd 12,9
061/7	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis vel Capra*	coxale	acetabolo fr.				Quantità:1
061/8	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis vel Capra*	femore	distale fr.			Mesi > 18-26	Quantità:1 Fusione epifisi: Fd Condilo mediale
061/9	DpVII9+ DqVII9	1038	ossa	*Ovis vel Capra*	tibia	diafisi fr.			Mesi < 12-18	Quantità:1 Età rel.: giovane Fusione epifisi: NFd
077/1	DtVII10	1036	ossa	*Bos taurus*	metatarso	diafisi fr.				Quantità:1
077/2	DtVII10	1036	dente	*Sus* sp.	canino inf.	corona fr.		m		Quantità:1
077/3	DtVII10	1036	dente	*Sus* sp.	canino inf.	corona fr.		m		Quantità:1
077/4	DtVII10	1036	ossa	*Sus* sp.	mandibola	frammento				Quantità:1 Diastema
077/5	DtVII10	106	ossa	*Ovis vel Capra*	omero	diafisi fr.				Quantità:1
088/1	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	*Cervus elaphus*	ulna	olecrano				Quantità:1
088/10	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
088/11	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
088/12	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
088/13	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale media taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1 Combustione:1 Calcinato nero e bianco
088/14	DtVII9+ DtII10	1036	ossa	Animale piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
088/15	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale piccola taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
088/16	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/17	DtVI9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/18	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/19	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/2	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	*Cervus elaphus*	coxale	acetabolo fr.				Quantità:1
088/20	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1

088/21	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/22	DtVII9+ DtVII 10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/23	Dt VII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/24	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/25	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/26	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/27	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
088/3	DtVII9+ DtVII 0	1036	dente	*Cervus elaphus*	premolare deciduo terzo sup.	quasi completo				Quantità:1 Appena usurato Misure: L 20,0 B 13,5
088/4	Dt VII9+ Dt VII 10	1036	ossa	*Sus* sp.	femore	diafisi fr.				Quantità:1
088/5	DtVII9+ DtVII10	1036	dente	*Ovis vel capra*	molare primo inf.	completo			Anni: 2-3	Quantità:1 Età rel.: adulto1 Stage denti: E
088/6	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale grande taglia	coxale	ileo fr.				Quantità:1
088/7	DtVII9+ Dt VII10	1036	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1 Macellato:1 Traccia di fendente
088/8	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
088/9	DtVII9+ DtVII10	1036	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
107/1	DuVII9	1002	dente	*Sus* sp.	canino inf.	corona fr.		m		Quantità:1 Età rel.: giovane
112/1	DrVII8	1058	ossa	Animale grande taglia	costola	diafisi fr.				Quantità:1
114/1	DrVII8	1058	dente	*Bos taurus*	incisivo primo-secondo	quasi completo				Quantità:1
114/2	DrVII8	1058	dente	*Sus* sp.	incisivo inf.	quasi completo				Quantità:1
114/3	DrVII8	1058	ossa	Animale grande taglia	mandibola	frammento				Quantità:1
114/4	DrVII8	1058	ossa	Animale grande taglia	osso lungo	frammento				Quantità:1
114/5	DrVII8	1058	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
114/6	DrVII8	1058	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
114/7	DrVII8	1058	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
114/8	DrVII8	1058	ossa	indet.	indet.	frammento				Quantità:1
118/1	DrVII8	1058	ossa	*Ovis vel Capra*	astragalo	completo				Quantità:1 Lavorato:1 Combustione:1 Inizio di regolarizzazione delle superfici laterale e mediale mediante abrasione; combustione nero

126/1	DsVII11	1034	dente	*Ovis vel Capra*	molare terzo sup.	corona fr.				Quantità:1
127/1	DrVII8	265	ossa	*Bos taurus*	mandibola	ramo orizzontale fr.			Mesi: 18	Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Altre modif.:1 Con D2, D3, D4, M1, M2 in eruzione; stesso individuo di 127.3; weathering
127/2	DrVII8	265	ossa	*Bos taurus*	mandibola	ramo orizzontale fr.			Mesi: 18	Quantità:1 Età rel.: giovane-adulto Con D2, D4, M1, M2 in eruzione; stesso individuo di 127.2; weathering Altre modific.:1
127/3	DrVII8	265	dente	*Bos taurus*	molare inf.	corona fr.				Quantità:1 Non usurato, probabile frammento di M3 di 127.2,3
127/4	DrVII8	265	dente	*Ovis vel Capra*	molare terzo inf.	corona fr.			Anni: 4-6	Quantità:1 Età rel.: adulto Stage denti: G

N.B.: i campioni 001/4-6 dalla US 1004 e 033/16-19 dalla US 1009 nel quadrato DtVII9, 061/17-18 dalla US 1038 nei quadrati DpVII9+DqVII9, 088/16-27 dalla US 1036 nei quadrati DtVII9+DtVII10, 114/5-8 dalla US 1058 nel quadrato DrVII8 sono minuti frammenti di ossa animali indeterminabili.

2. RESTI FAUNISTICI RINVENUTI NELLA XXIV CAMPAGNA (2004)

campione	**quadrato**	**US**	**tipo**	**genere e specie**	**elemento**	**porzione**	**lato**	**sesso**	**anni/mesi**	**note**
198/1	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/2	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/3	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/4	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/5	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/6	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/7	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/8	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/9	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/10	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/11	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/12	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/13	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/14	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1
198/15	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1

198/16	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1 Lavorato: 1 Segnato all'apice
198/17	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno	frammento				Quantità: 1 Parte basale
198/18	DpVII9	1110	ossa	*Capra hircus*	corno	quasi completo	d			Quantità: 1 Lavorato: 1 Traccia di fendente alla base
198/19	DpVII9	1110	ossa	*Capra hircus*	corno	frammento	d			Quantità: 1 Lavorato: 1 Parte basale, traccia di fendente e tagli alla base, forse stesso elemento di 198/20
198/20	DpVII9	1110	ossa	*Capra hircus*	corno	frammento	d			Quantità: 1 Forse lo stesso elemento di 198/19
MD.04. 373	DpVII9	1110	ossa	*Bos taurus*	corno lavorato	frammento				Quantità: 1

Fig. 1 Il corno semilavorato di *Bos taurus* MD.04.373.

Fig. 2 I due corni di *Capra hircus* MD.04.RF.198/18 e MD.04.RF.198/19+20.

APPENDICE IV

CATALOGO DEI REPERTI MALACOLOGICI DELLA ZONA D

ROSSELLA GULLÌ - VALENTINA PIGNATELLI*

1. RESTI MALACOLOGICI RINVENUTI NELLA XXII CAMPAGNA (2002)

campione	zona	quadrato	US	tipo	classe	nome scientifico	quantità
019	D	DrVII9+ DrVII10	sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
004	D	DrVII9+ DrVII10	sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1

2. RESTI MALACOLOGICI RINVENUTI NELLA XXIII CAMPAGNA (2003)

campione	zona	quadrato	US	tipo	classe	nome scientifico	quantità
010	D	DtVII11	Sup.	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
021	D	DqVII8	1024a	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
022	D	DtVII9	1009	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
076	D	DqVII8	1022	Conchiglie	*Bivalvia*	*Glycymeris bimaculata*	1 framm.
078	D	DtVII9	1036	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1 framm.
081	D	DrVII8	1058	Conchiglie	*Gastropoda*	*Trunculariopsis trunculus*	1
124	D	DtVII11	1034	Conchiglie	*Gastropoda*	*Patella ferruginea*	1
129	D	DrVII8	1056	Conchiglie	*Bivalvia*	*Acanthocardia tubercolata*	47

N.B.: non sono stati rinvenuti resti malacologici durante la XXIV campagna (2004).

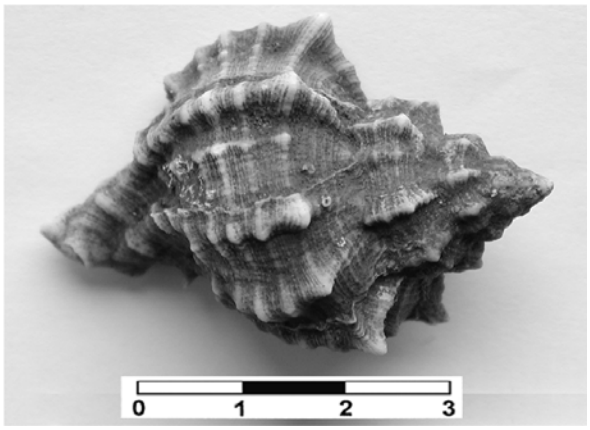


Fig. 1 L'esemplare di *Truncullariopsis trunculus* MD.03.RF.22.

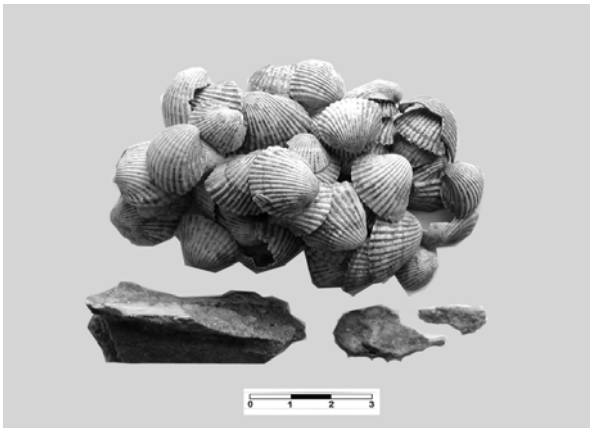


Fig. 2 Il gruppo di *Acanthocardia tubercolata* MD.03.RF.129.

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Missione archeologica a Mozia.

APPENDICE V

PARCHI ARCHEOLOGICI: TEORIA E PRASSI

PIER GIOVANNI GUZZO*

Nel ringraziare gli organizzatori di questa giornata dell'invito che hanno voluto rivolgermi, mi rifarò a quanto, da ormai più di un decennio, ho avuto occasione di esprimere a proposito dell'argomento scelto per questa comunicazione[1]. E oso ricordare questo anche per rendere omaggio alla memoria di Antonia Ciasca: la quale, alle novità delle importanti scoperte da Lei realizzate, amava sempre unire l'attenta recensione di quanto, in precedenza, era stato proposto.

I segni materiali dell'antichità appartengono ad un sistema, non sono mai isolati fra loro. Tale postulato non richiede una sottile argomentazione dimostrativa: ma sembra quasi necessario insistervi brevemente nel trattare il nostro argomento. Per l'antichità, la difficoltà principale che si frappone alla pacifica condivisione del nostro postulato consiste dalla percentuale di conoscenza acquisita, di sicuro da parte dei non specialisti ma talvolta anche dai professionisti, in rapporto all'intero della realtà antica.

Quest'ultimo non sarà mai conoscibile per noi moderni: ma è proponibile che, strumentalmente, la ricerca si focalizzi su un comprensorio naturale coerente: una porzione di territorio, cioè, che disegni un'area delimitata e riconoscibile, che offra vie naturali di percorrenza e di comunicazione, che presenti risorse naturali tali da sostentare l'economia di un gruppo associato antico. Una limitazione territoriale del genere per impostare il nostro argomento ci sembra motivata dal fatto che le tecnologie possedute in antico non permettevano di superare agevolmente le difficoltà frapposte dalla natura all'espansione del gruppo associato. Un parco archeologico, quindi, non dovrà limitarsi al perimetro disegnato dai monumenti più evidenti rimessi in luce, ma dovrà estendersi almeno fino ai confini del comprensorio che si potrà ricostruire essere stato quello immediatamente tributario, ed utile al sostentamento, della realtà antica della quale rimangono i più visibili resti.

Contrariamente al nostro assunto, il modo di essere presenti sul territorio degli attuali parchi archeologici sembra rispondere ad un criterio del tutto diverso: al limite della sua non comprensione. In breve, si tratta solamente di zone recintate che delimitano monumenti, per una maggiore o minore estensione, del tutto inutili nell'illustrare, sia pure *per exempla*, i numerosi sistemi che l'antica storia del nostro Paese ha archeologicamente documentati. L'offerta che proviene dalle realizzazioni effettuate in questo campo non ha in sé gli elementi sufficienti a far comprendere le valenze, storiche, culturali, sistematiche dei segni materiali, cioè dei monumenti, che sono compresi all'interno dei parchi. Inoltre, il collegamento fra oggetti immobili, localizzati all'interno delle recinzioni, ed oggetti mobili, da questi ultimi

* Soprintendente per i Beni Archeologici di Pompei ed Ercolano.

1 GUZZO 1993, 123-128; GUZZO 1996, 331-333; GUZZO 1997, 369-375; GUZZO 1999, 151-160.

provenienti, ma conservati nei musei, non sempre è proposto all'intelligenza dei visitatori: e tale limitazione permane anche in quei casi nei quali accanto, o dentro, il parco ci sia un museo o un antiquarium.

È possibile che i più antichi "parchi archeologici" siano le aree archeologiche di Pompei e di Ercolano, alle quali poco dopo si aggiunse quella di Velleia, nel ducato, ugualmente Farnese, di Parma e Piacenza.

Se le ricerche di Ercolano, che si condussero esclusivamente tramite scavi con tunnel sotterranei dal XVIII secolo fino a pochi anni prima dell'ultima guerra, non comportarono problemi di interferenza con il contesto contemporaneo, quelli di Pompei sono invece un esempio più tipico.

Carlo III e Ferdinando IV procedettero agli scavi pagando ai proprietari dei terreni che celavano le rovine della città antica indennità di occupazione, sempre con ritardo rispetto ai tempi pattuiti, finché Gioacchino Murat, re di Napoli, decretò l'esproprio di tutta l'estensione occupata in antico da Pompei. Allo scopo di definirla con esattezza, si procedette all'esplorazione completa del circuito delle mura di difesa. Con l'ultimazione dell'esproprio, ragionando dall'oggi, si ottennero due scopi: quello di separare l'area archeologica dal contesto contemporaneo; quello di riservare l'antica città alla ricerca archeologica nella sua interezza.

Un simile percorso compirono, in maggiore o minore parte, la già ricordata Velleia, e poi ancora Marzabotto, Sirmione, Aquileia, Luni, Populonia, Vulci, Paestum, Egnatia, Selinunte, Megara Hyblea, il Foro Romano e il Palatino, Cuma, Sibari e, per quanto da principio di proprietà privata, Mozia. L'essere isola di quest'ultima non ci deve far dimenticare i suoi rapporti con la terraferma: sulla quale si impiantò, ad esempio, una sua necropoli.

Il regime di proprietà pubblica identificò, e progressivamente isolò, quelle porzioni, più o meno estese, di territorio che conservavano resti, più o meno comprensibili, di attività antica. Si riuscì così, fino ad oggi, a conservare la possibilità di avere a disposizione, per la ricerca archeologica e per la conseguente fruizione pubblica, porzioni più o meno estese, in qualche caso nell'interezza originaria, di città antiche.

Questo modo di procedere, che ha identificato nell'ente pubblico il proprietario e il responsabile delle diverse consistenze archeologiche, ha condotto ad una rigida separazione dell'organismo urbano antico dal suo contesto di riferimento.

Tale separazione incide negativamente per quanto riguarda sia la ricerca storica sia la gestione contemporanea.

Per il primo aspetto, basti considerare che nessun gruppo sociale, in nessuna epoca, è stato in grado di vivere da solo, senza la dialettica produttiva e relazionale con il territorio che lo circondava e dal quale traeva risorse ed anche con altre realtà, urbane e politiche, variamente localizzate.

Il diverso regime, sia di proprietà sia di gestione, di tutte le realtà altre rispetto a quelle di demanio pubblico conduce ad un diverso grado di conoscenza di esse: e ne deriva, pertanto,

che le nostre acquisizioni scientifiche sono necessariamente squilibrate, a prescindere dai diversi gradi di conservazione delle evidenze materiali antiche.

Ma quello che credo qui maggiormente interessi è il secondo aspetto: quello della gestione contemporanea. In quanto che, subito al di là del confine di proprietà pubblica, la vita contemporanea produce le sue realizzazioni, che sono ovviamente del tutto diverse, non dirò necessariamente contrastanti, rispetto a quelle che si svolgono al di dentro.

Di tutto quello che si può vedere viaggiando per l'Italia, l'esempio più lampante mi sembra costituito da Paestum. Tutt'intorno alla cinta muraria che delimita la città antica, la legge del 1950 proposta dal senatore Umberto Zanotti Bianco aveva previsto un vincolo di inedificabilità per un raggio di due chilometri. A più di cinquant'anni da allora è possibile trarre un bilancio: che pare sostanzialmente negativo. Infatti, a parte le necessità di manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio preesistente, anche all'interno dell'area vincolata, la inarrestabile spinta di incremento produttivo, edilizio, imprenditoriale e turistico ha portato ad edificazioni e ristrutturazioni che hanno progressivamente stretto ad un assedio sempre più asfissiante l'area occupata dalla città antica ed il vallo zanottiano. L'area archeologica è, quindi, "protetta", secondo la definizione del linguaggio della pianificazione territoriale, ma ha pagato lo scotto di una separazione, divenuta ormai impermeabile, dal suo contesto di riferimento.

Un parco archeologico dovrebbe valere per suggerire, per far vedere in filigrana attraverso la sedimentazione storica territoriale, almeno tendenzialmente, la ricostruzione, o forse meglio, l'intuizione del sistema originario del quale era componente la parte più propriamente monumentale e archeologica, e quindi da proteggere. Proprio come è arrivata a definire la ricerca sui parchi ambientali, i quali non sono "perimetrabili con una sola linea ma, diventando l'elemento d'ordine e di valorizzazione della risorsa naturale caratterizzante l'area, devono essere definiti da più aree ecotonali. Ognuna di queste deriva dalle componenti che si analizzano e che caratterizzano i processi e le relazioni. Ci sono tanti perimetri quante sono le relazioni e tanti più perimetri quanto più aggiungiamo alla sostenibilità ambientale la compatibilità sociale e quindi le relazioni con le attività umane"[2].

È forse scomodo affermare, ma credo occorra un po' di onestà intellettuale, che gran parte degli archeologi sono stati formati ad una scuola nella quale hanno imparato a studiare piuttosto un oggetto singolo che un sistema: e da una tale impostazione, oltre che dalle ricordate situazioni patrimoniali, è derivata la separazione dei monumenti dal loro territorio e dagli oggetti mobili in essi rinvenuti.

Credo che solamente tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo un responsabile di scavo si sia posto espressamente il problema di restituire, al termine delle operazioni di conoscenza, un sito archeologico ai visitatori. Giacomo Boni, infatti, rivolse grande attenzione a ricreare le condizioni ambientali più opportune acché il visitatore, anche se non specialista, potesse ricavare un'impressione piacevole da quanto messo in luce del Foro Romano.

---

[2] VENDITTELLI 1997, 59.

Quest'attenzione del Boni, che possiamo valutare come di livello minimo in quanto che anche ai suoi tempi il Foro era completamente circondato dal tessuto urbano moderno, si ricava per contrasto con l'azione del suo successore, Alfonso Bartoli. Quest'ultimo si rivolse ad una presentazione filologica dei monumenti del Foro, lasciando in evidenza i resti sovrapposti di tutte le fasi costruttive che lo scavo aveva messo in luce. Boni, invece, offriva al visitatore preferibilmente una sola fase del monumento, ambientandolo con piantagioni di essenze mediterranee, che Bartoli all'opposto non fece prosperare, quando non sradicò.

Ma nella storia progressiva dei parchi archeologici, o tali definiti, non si constatano solamente differenze di impostazione. Infatti, quasi contemporaneamente all'attività nel Foro Romano di Boni, e poi di Bartoli, si compiva la quasi completa distruzione dell'antica Taranto. La costruzione dell'Arsenale Militare ha provocato la perdita pressoché totale di quanto si era conservato di quell'antica città. E lo sviluppo conseguente all'urbanizzazione della Taranto moderna ha comportato l'obliterazione delle struttura antiche su un'estensione ancora maggiore dell'impianto militare, oltre alla dispersione di numerosi dati di conoscenza relativi alle necropoli.

Può quindi essere stimolante, anche con un occhio al presente, riflettere sulla diversità degli esiti che, al tempo dell'unificazione politica d'Italia, si è avuta per queste due diverse città antiche: apparentemente contrari, ma in realtà assai simili dal punto di vista del metodo.

L'antica Taranto fu ritenuta subordinata alle esigenze, sia strategiche sia di generale politica economica nei confronti di quel settore del Mezzogiorno da poco unificato. Così che l'istituzione del Museo Nazionale, decretata nel 1888 ma concretamente realizzata più tardi, appare come un alibi per mascherare la licenza di distruggere le strutture urbane antiche, inserendosi così in una linea che definirei "mediatrice" tra esigenze diverse. Si distruggono i monumenti, ma quanto se ne riesce a salvare si raccoglie in un Museo.

Il centro monumentale di Roma, antica e moderna, viene invece considerato come simbolo del nuovo potere unificato, che da quello vorrebbe trarre una continuità di legittimazione. Ma esso viene strettamente confinato, lasciando libero gioco alla sistemazione urbanistica della nuova capitale del regno d'Italia, ad esempio con la costruzione di via Nazionale, quella dei Ministeri, l'urbanizzazione dell'Esquilino: tutti settori dai quali provengono *disiecta membra* dell'antica città, raccolte sì con pietà, ma ferocemente subordinate ad interessi di diversa natura.

Se vogliamo però lasciare il passato recente del nostro problema, occorrerà riflettere forse più che sull'oggi, su quello che ci appare metodologicamente giustificato: e, quindi, piuttosto sul domani.

La progettazione e la realizzazione di parchi archeologici richiedono, a monte, un'esauriente analisi delle conoscenze disponibili e, a valle, una disponibilità di risorse, finanziarie e professionali. Pertanto, la realizzazione di parchi archeologici dovrebbe avvenire all'interno di un programma generale e finalizzato, redatto d'intesa tra le Amministrazioni Pubbliche che ne abbiano competenza e che, in maniera altrettanto concertata, contribuiscano alle progressive necessità.

Fra le Amministrazioni Pubbliche che rivendicano, anche legittimamente, competenza sui Beni Culturali, gli organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono quelli sui quali ricade l'onere maggiore della selezione, del progetto, della gestione dei parchi archeologici. Le Soprintendenze, infatti, ad oggi sono le depositarie del sapere sui Beni da tutelare che si è accumulato nel tempo. Sapere che, ovviamente, è posseduto anche dalle Università: ma per fini diversi da quello della tutela, in quanto il compito istituzionale delle Università è rivolto alla ricerca ed alla didattica.

Contro l'implicazione delle Soprintendenze, fin dalla fase del pre-progetto, si manifestano, generalmente, sorde ostilità, motivate in varia maniera. Ma rifiutare, o ridurre al mero livello burocratico, l'apporto delle Soprintendenze equivale ad uno spreco di risorse, come si può definire qualsiasi non utilizzazione di qualcosa (un capitale di conoscenze e di saper fare, nel nostro caso) che già esiste, e che quindi non dev'essere fatto da capo.

Circa l'efficienza delle Soprintendenze stesse (tralasciando, evidentemente, le ruggini personalistiche) appare che il discorso sia semplice: in quanto rientra nella generale constatazione che la fornitura di servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni è deficitaria. Pertanto, l'applicazione di un corretto metodo di progettazione comprende, anche, una rinnovata e forte richiesta per aumentare l'efficienza degli uffici, valorizzando e rafforzando l'espressione dei saperi e delle figure dei tecnici, preferendole alle imperanti, e sempre maggiori, figure burocratiche poste a capo delle Soprintendenze e delle Direzioni Regionali.

Un tale auspicato modo di procedere appare essenziale per l'elaborazione di un progetto realistico: ed insisto sull'aggettivo. Anche se, negli ultimi tempi, da molte parti si presenta l'intervento di "privati" (salva più accurata definizione, caso per caso) come risolutore di ogni problema. In principio, non sembra giustificato affidare a "privati" il momento delle scelte sull'uso del territorio, che costituisce un bene collettivo. I privati, legittimamente, agiscono per realizzare utili. L'apporto da parte dei privati può consistere nella contribuzione di quelle risorse che le Pubbliche Amministrazioni non hanno possibilità di reperire. E tale supplemento di fornitura di risorse potrà assumere la veste sia di denaro liquido sia di servizi, dalla progettazione alla provvista di materiali: all'interno, beninteso, di un progetto coerente e certificato.

In contropartita, i privati potranno provvedere alla gestione, ed al conseguente introito derivante dalla vendita di servizi, dei parchi archeologici: in osservanza di un capitolato di gestione articolato, minuzioso, completo e preveggente, tale quindi da non snaturare il parco archeologico stesso.

Proprio come nella forma originaria del rapporto tra privati e Beni Culturali, sviluppatasi principalmente negli Stati Uniti d'America, i primi fiancheggiano i tecnici, sostenendoli con risorse ma senza entrare all'interno delle scelte specialistiche.

Vorrei ricordare un ultimo aspetto: solamente una progettazione coerente e completa, comprendente anche il piano di gestione pratica e finanziaria, potrà prevedere le effettive necessità di impiego e la definizione delle figure professionali necessarie. Sulle possibilità,

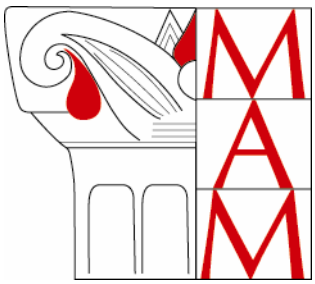
per lo più presunte, di impiego nel campo dei Beni Culturali e sui profili delle figure professionali occorrenti, il dibattito, come ognun sa, è lungo ed acceso, anche se senza sbocchi e certezze. Una tale incertezza deriva anche dalla mancanza di sicure opportunità occupazionali: a causa dell'improvvisazione e dell'approssimazione con le quali si mette mano, generalmente, alla realizzazione di attività nel nostro campo, come per i parchi archeologici, dei quali oggi parliamo, ma anche per rilevanti realtà archeologiche, come il Palatino e Pompei, per le quali non si hanno sicure programmazioni finanziarie e, quando ci sono, vengono ridotte *ex abrupto*.

Del territorio, accanto alle particolarità ambientali ed ai Beni Culturali, fanno parte anche gli uomini e le donne contemporanei: che sono quelli che lo rendono vivo e produttivo. È quindi più che giustificato che le azioni che vi si svolgono tengano conto delle loro esigenze: in primis quelle relative ad una dignitosa esistenza, e quindi ad un'occupazione adeguata. Ma non sfuggirà che la risorsa prima, quella posta a monte di tutta la catena di conseguenze possibili, positive ma anche negative, è il territorio stesso. E per utilizzare questa risorsa con il massimo della coerenza rispetto alla sua originaria ed autentica consistenza occorre una più ampia e moderna preparazione culturale e professionale in coloro che se ne considerano responsabili: talvolta ahimè padroni. Ove una tale condizione non si diffonda e non si rafforzi, continueremo ad assistere ad egregi restauri, a puntigliosi scavi, a tracciati di utili strade, alla realizzazione di fantastiche infrastrutture, a meravigliosi parchi archeologici. Ma ogni cosa per conto suo, non razionalizzata in una coerente programmazione, tante realtà giustapposte ma non vicendevolmente coordinate: tali, quindi, da consumare il territorio e da renderlo, da risorsa, consumo, spreco e in fine maceria. Compiendo così il danno dei contemporanei, ma rendendo anche ormai impossibile un recupero da parte dei nostri discendenti.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

GUZZO, P.G.
1993 "Contributo ad una definizione di parco archeologico", in *Bollettino di Archeologia* 7 (1991), Roma 1993, pp. 123-128.
1996 "Recensione a La rupe di Orvieto. Un modello di parco ambientale", in *Bollettino di Archeologia* 16-18 (1992), Roma 1996, pp. 331-333.
1997 "Considerazioni sui parchi archeologici", in *Ostraka* 5 (1996), Napoli 1997, pp. 369-375.
1999 "Analisi di un parco archeologico, oggi", in AA.VV., *L'Università nel sistema della tutela. I Beni Archeologici* (Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli 6), Roma 1999, pp. 151-160.
VENDITTELLI, M. (a cura di)
1997 *Parchi e sviluppo*, Roma 1997.

ISBN 978-88-88438-15-3
ISSN 1824-4017


M
A
M